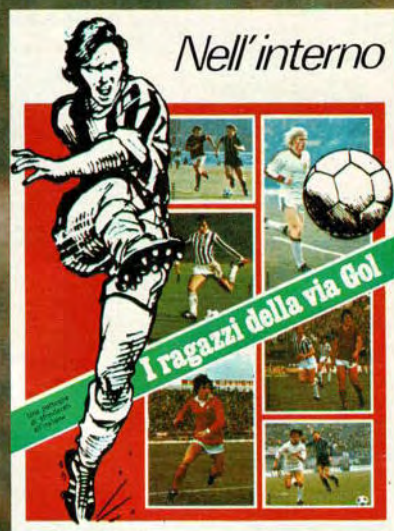
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXVI - N. 13 (178) 30 MARZO - 4 APRILE 1978 - SPED. ABB. POST. GR. II/70

Gentile e Sala - Foto Villani

Mentre si fa sempre più drammatica la lotta per la salvezza, sta per decidersi con il derby la lotta per lo scudetto. I granata si giocano le ultime speranze di successo

JUVETORO TRICOLORE

Nell'interno un articolo di PAOLINO PULICI

LAZIO-CRISI
CAROSI PER VINICIO

Rivivi i grandi momenti dello sport

I 10 VANTAGGI DELLE SCHEDE "SCHEDESPORT".
Tutta la storia e l'attualità degli sport sulle schede a colori. Sul davanti di ogni scheda: una bella foto a colori; sul retro: un testo conciso e completo (realizzato in collaborazione con grandi giornalisti della stampa e della televisione e con la **Gazzetta dello Sport**).

• Campioni di ieri e di oggi • Grandi competizioni e grandi momenti dello sport • Tutti gli sport che ti appassionano • La storia delle grandi squadre • La tabella dei record • Schede d'aggiornamento • Spiegazione delle regole dei giochi • Metodi d'allenamento • Equipaggiamento delle squadre e dei campioni • Classificazione a tua scelta (per ordine alfabetico, per disciplina, per tipo di sport, ecc.).

24 Schede "SchedeSport"
e il cofanetto di sistemazione con tutti gli accessori per sole L.1800

e in più GRATUITE altre 24 schede,
se mandi subito il tagliando di prenotazione.

Vorremmo inviarti subito la prima serie di 24 schede "Schede Sport" il cofanetto di sistemazione, gli intercalari, un libretto illustrativo. E perché tu ti renda pienamente conto del valore di questa enciclopedia a schede ti invieremo inoltre in regalo, un'altra serie di 24 "SchedeSport". Se desideri, potrai tenere tutto alle condizioni vantaggiosissime indicate sul tagliando di prenotazione.

Classifica le tue schede nell'ordine che preferisci:
Classificazione per discipline •
Classificazione alfabetica •
Classificazione per sport. •

RIZZOLI MAILING

SchedeSport
La Grande Enciclopedia degli Sport

Sport equestri 5 · Pugilato · Sport di combattimento 4 · Sport della bicicletta 3 · Sport con le bocce 2 · Sport atletici 1 · Atletica leggera · Dwight Stones · Sport con la palla · Sport sulla neve · Sport motoristici · Motociclismo

Formato delle schede 12 x 16 cm.

TAGLIANDO DI PRENOTAZIONE

Spedisci oggi stesso il tagliando a:
Rizzoli Mailing S.p.A. - Via Plezzo n. 24 - 20132 Milano.

1 *Inviatemi in visione la prima serie di 24 schede contrassegno di L. 1800 + L. 800 (contributo spese di spedizione ed imballo). Insieme avrò in regalo una seconda serie di 24 schede, il libretto illustrato, gli intercalari e il cofanetto di sistemazione. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto vi ritornerò il tutto dopo 7 giorni e sarò rimborsato. In caso contrario mi invierete, con cadenza mensile, le serie successive al prezzo vantaggioso di L. 1800 + L. 200 (contributo spese di spedizone ed imballo) che pagherò con il bollettino di c/c allegato. Potrò far cessare gli invii quando vorrò con una semplice lettera. Le spese postali sono anticipate per conto del Cliente.*
Condizioni valide solo per l'Italia. 01/01/312/5

cognome ____________________
nome ____________ presso ____________
____
indirizzo ____________________
____________ località ____________
____________ c.a.p. ________ prov. ____
Firma ____________________

Per i minorenni firma del padre o di chi ne fa le veci.
Ci riserviamo il diritto di rivedere i nostri prezzi, in conseguenza ai rincari del mercato.

Anno LXVI - Numero 13 (178) 30 marzo - 4 aprile 1978

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Lire 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **« El Grafico »** (Sudamerica), **« Don Balon »** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Walter Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **« Sportul »** (Romania e Paesi dell'Est), **« Novosti »** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia). **Charles Camenzuli** (Malta), Murat Oktem (Turchia).

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (5 linee)**
IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvarl, 51 **Besiktas - Istambul.**
Ecco quanto costa il Guerin Sportivo all'estero: Australia $ 2,25; Austria Sc. 40; Belgio Bfr. 43; Etiopia Birr 170; Francia Fr. 8; Francia del Sud Fr. 8; Canada $ 2; Germania Dm. 5; Grecia Dr. 90; Inghilterra Lgs. 0,80; Iran Rials 225; Jugoslavia Din. 30; Libia Piaster 57; Lussemburgo Lfrs 49; Olanda Hfl 4; Somalia Sh (somalo) 15; Spagna Pts. 100; Svezia Skr 6,50; Sud Africa R 2,00; Svizzera Sfr. 4,20; Canton Ticino Sfr. 4; Turchia Lt. 30; USA S. 2; Venezuela Bs 12.

Lettera aperta a Franco Carraro — di Alberto Rognoni

Santo o kamikaze?

Esimio DOTTOR CARRARO,
se ardisco importunarLa con questa missiva, se oso sottrarLa agl'improbi affacendamenti ai quali Ella è condannato dai molteplici e prestigiosi incarichi che Le sono stati meritatamente commessi al vertice della Federcalcio e del CONI, è per due diverse motivazioni. S'ispirano entrambe a fatti contingenti e di grande rilevanza, tali da non poter lasciare insensibile chi nutra, come io nutro, trepida ed affettuosa amicizia nei di Lei confronti.

Il primo motivo che mi ha indotto ad impugnare la penna è la chilometrica intervista che Giulio Onesti ha rilasciato, nei giorni scorsi, al « Corriere della Sera ». Con la sua incomparabile arte dialettica (illuminata, al solito, da lampi di « humour » che abbagliano ed uccidono) l'Immarcescibile ha raccontato se stesso e i sette lustri del suo Pontificato, indulgendo al romanzo nei limiti di un onesto pudore autobiografico: limiti dai quali ci hanno ormai divezzato le pubbliche confidenze degli ospiti di « Bontà loro ».

Dopo aver « spiegato al popolo » i tribolati accadimenti che, da un anno a questa parte, hanno destato inquietudine e sconcerto nei Gattopardi del Foro Italico, Giulio Onesti ha messo alla berlina quei politici da sbarco che, dopo trent'anni di ostentato disinteresse verso lo sport, hanno cominciato da qualche tempo ad occuparsene con una frenesia ed una tracotanza a dir poco sconcertanti. Dopo il garbato sarcasmo, ecco l'impennata: ecco un monito d'insolita durezza: « Se qualcuno s'illude di trovare nello sport un facile terreno di conquista, si sbaglia. Abbiamo i mezzi per fronteggiare gli aggressori! ». Questa intimazione somiglia molto, in verità, a quelle che il Ministro Cossiga, sino a due settimane fa, era solito lanciare ai terroristi nelle sue assidue apparizioni televisive. Conoscendo però l'intransigente fermezza di Onesti siamo autorizzati a sperare che i suoi moniti producano ben altri e più fortunati effetti.

CARRARO E ONESTI

In quell'intervista, il nostro comune e dilettissimo Amico Giulio ci appare in una versione oserei dire patetica, in ogni caso inedita, allorché, per la prima volta dopo sette lustri, manifesta propositi di rinuncia (per il 1981) e designa addirittura il suo successore. Prima di pronunciarne il nome, ne disegna accuratamente l'identikit, alla maniera di Mike Bongiorno per il concorso pittorico di « Scommettiamo? ». Un identikit meno avventuroso, meno abborracciato e più verosimile di quelli messi in circolazione dai nostri Servizi Segreti: « Giovane, bruno, prestante, dinamico, ricco; che ami e conosca lo sport; che abbia esperienza di vita politica; che abbia disponibilità di tempo, entusiasmo e passione; che sia di origine padovana; che sia felicemente coniugato e padre di un vispo bimbetto di nome Luigi ».

L'INTERVISTATORE è intelligente, gli sarebbe bastato molto meno per identificare il Delfino. Ma Onesti è stato così esauriente e dettagliato nell'elencare le caratteristiche del « candidato ideale » da far supporre che persino l'ex-Ministro Lattanzio avrebbe subito gridato: « Ho capito! E' Franco Carraro! ».

L'Immarcescibile è stato molto diplomatico nel motivare la scelta: « Mi spiace scontentare tanti altri valorosi dirigenti, ma in oltre trent'anni non ho mai trovato una collaborazione così preziosa come quella di Carraro ». Vero, verissimo! Nutro tuttavia il fondato sospetto che la definizione « valorosi » non possa surrogare il magico potere dell'« Amaro medicinale Giuliani » sino al punto da far digerire il rospo ai Nostini e ai Nebiolo. Gaurdimi il cielo che io avessi intenzione, con quanto ardisco esporre, di contestare la designazione di Sua Santità Giulio I, che giudico avveduta, illuminata e lungimirante. Non posso comunque tacere, per obbligo di lealtà, il timore che il di Lei Padre Putativo, ancorché avvedutissimo, abbia peccato, una volta tanto, d'intempestività. Non sarebbe stato meglio — mi chiedo e Le chiedo — se l'Immarcescibile avesse atteso tre anni, prima di rilasciare quell'intervista? Ella ben sa, Illustre Amico, che i grandi campioni del salto in alto rifuggono dalle lunghe rincorse. Le giudicano inutili e pericolose. Ha visto saltare il sovietico Vladimir Yashenco?

Mentre mi stavo macerando nell'angoscia per quella sortita fuor di tempo del nostro diletto Amico Giulio, a distanza di ventiquattr'ore è giunto fulmineo, a placare il mio cruccio, un Suo esemplare, patriottico ed astutissimo comunicato stampa. E' appunto l'ansia di congratularmi con Lei, per quel Suo pubblico attestato di fedeltà al calcio, il primo motivo che mi ha indotto ad impugnare la penna per importunarLa con questa missiva. Desidero felicitarmi con Lei, Illustre Amico, anche perché con l'immediatezza e la sagacia della Sua replica, traboccante di umiltà e di lungimirante attendismo, ha zittito i pappagalli maldicenti che già andavano diffondendo il malandrino sospetto che l'Immmarcescibile avesse intempestivamente lanciato in orbita la Sua candidatura al solo scopo di bruciarla, con machiavellico cinismo.

Le sono infinitamente grato giacché Ella con quel sua « Grazie, ma sino al 1984 resterò nel calcio », ha egregiamente salvaguardato la Sua immagine di « Onesto Servitore dello Sport Senza Fretta », spropiziando al tempo stesso il proscioglimento del nostro diletto Giulio da un calunnioso addebito. Di un'altra opera buona debbo doverosamente darLe atto: quella d'aver restituito a Nostini, a Nebiolo e ad altri la licenza di coltivare i loro sogni impossibili. Ma, in confidenza, mi dica, Illustre Amico, nonostante i moniti di Onesti ci sarà ancora il CONI, in Italia, nel 1981?

IL SECONDO motivo che mi ha fatto coraggio ad importunarla è la notizia pubblicata dai giornali, secondo la quale il giorno undici di aprile Ella verrà eletto Presidente della Lega Professionisti. Mi rendo conto che questo Suo caricarsi, Cireneo-Stakanovista, di un'ennesima croce altro non è che la puntuale conferma della Sua conclamata fedeltà al calcio, spinta sino all'estremo sacrificio. Nell'atto però di confessarmi amico Suo devotissimo, sarei in contraddizione con quel sentimento se mi astenessi dal manifestarLe le apprensioni che travagliano l'animo mio (premuroso delle Sue fortune) a causa delle gravi responsabilità delle quali Ella va ogni giorno sempre più oberandosi.

E' ben vero che l'incommensurabile Amico Suo Artemio Franchi La solleverà dalla sinecura del Settore Tecnico, ma la Sua vita sarà comunque tribolatissima, se alla Presidenza della Federcalcio e alla Vice Presidenza del CONI Ella aggiungerà la carica terribilmente impegnativa di Presidente della Lega Professionisti. Della responsabilità più tremenda tra quante Ella si è assunte (quella della Squadra Nazionale) è d'uopo che io taccia, per non traumatizzarLa oltre il lecito. Io prego ardentemente il Signore

GUERIN SUBBUTEO

I campioni del Lazio

GRANDE SUCCESSO di partecipanti e di pubblico s'è registrato a Roma in occasione delle fasi eliminatorie del «1. Torneo Guerin Subbuteo» che hanno interessato i concorrenti laziali e che hanno avuto luogo presso la sede del Crazy «G» Center.

RISULTATI

Categoria juniores

Quarti di finale: Francesco Bonifazzi b. Pietro Sarrocco 4-3 dopo i tiri piazzati (i tempi regolamentari e supplementari si sono conclusi sullo 0-0); Moreno Saddi b. Carlo Maurelli 5-4 dopo i tiri piazzati (i tempi regolamentari e supplementari si sono conclusi sullo 0-0); Andrea Nicotra b. Alessandro Trovato 5-0; Roberto Piacenza b. Alessandro Nicotra 3-2.

Semifinali: Saddi b. Bonifazzi 1-0; Andrea Nicotra b. Piacenza 4-3.

Finale: Andrea Nicotra b. Saddi 3-2.

Categoria seniores

Quarti di finale: Carlo Giovannella b. Massimiliano Borghese 10-1; Alessandro Petrangeli b. Massimo De Luccia 7-1; Paolo De Luccia b. Marco Fantozzi 4-1; Guido Gambara b. Walter Mazzaro 12-0.

Semifinali: Giovannella b. Petrangeli 9-1; Gambara b. Paolo De Luccia 9-4.

Finale: Giovannella b. Gambara 4-2.

Quindi i giocatori **Carlo Giovannella e Andrea Nicotra** (entrambi di Roma) rappresenteranno la regione Lazio alle finali nazionali del «1. Torneo Guerin Subbuteo».

CONVOCAZIONI

PIEMONTE

(56 juniores, 112 seniores). Gli iscritti della regione Piemonte dovranno presentarsi presso il «Set Club», via Vespucci 2, Torino secondo le seguenti modalità: gli **Juniores** alle ore 14 dell'8 aprile 1978; i **seniores** alle ore 10 del 15 aprile 1978.

LIGURIA

(83 juniores, 138 seniores). Le gare si svolgeranno alla Fiera Internazionale di Genova, padiglione Montecatini, piazzale Kennedy, Genova.

Gli iscritti della categoria **juniores**, cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti, sono convocati alle ore 9 di sabato 8 aprile 1978; gli iscritti della categoria **seniores** sono convocati alle ore 9 di domenica 9 aprile 1978.

VENETO TRENTINO ALTO ADIGE

(21 juniores, 64 juniores). Gli iscritti delle regioni Veneto e Trentino Alto Adige dovranno presentarsi alle ore 9 di domenica 2 aprile 1978 presso il Circolo Cassa di Risparmio, via Rosa, Verona.

PUGLIA

(36 juniores, 45 seniores). Gli iscritti della regione Puglia dovranno presentarsi alle ore 8,30 di domenica 2 aprile presso la sede regionale dell'Associazione Europea Ferrovieri, corso Italia 51, Bari.

LOMBARDIA

(81 juniores, 194 seniores). Le gare si risolveranno presso l'Aerhotel Fiera Milano (Sala Verde), viale Boezio 20, Milano.

Gli iscritti della categoria JUNIORES, cioè i nati nell'anno 1964 e seguenti, sono convocati alle ore 9 di domenica 2 aprile.

Domenica 9 aprile, alle ore 9, sono convocati i seguenti giocatori della categoria

SENIORES: Giovanni Bernardi, Paolo Manfredini, Rodolfo Rota, Roberto Resca, Giuseppe Moruzzi, Fabio Luceri, Attilio Signorelli, Alfredo Farina, Luciano Bottà, Umberto Masone, Maurizio Bernocchi, Alberto Rossi, Maurizio Spini, Andrea de Felice, Mario Locatelli, Nicola Flameni, Roberto Fastidio, Andrea Rossi, Marco Bertolo, Marco Ferrando, Luca Pasotti, Claudio Palmigiano, Giovanni Tedeschini, Federico Lenzi, Luca Ferrari, Andrea Fedeli, Mario Marangione, Claudio Romano, Pierre Berthet, Ezio Ramaioli, Angelo Pascale, Luigi Esposito, Paolo Leandri, Alessandro Martini, Giulio Franzini, Andrea Felici, Marco Rimoldi, Antonio Martini, Antonio Bonora, Leonardo Scimeni, Marco Bonfanti, Fabrizio Margoni, Guido Pavesi,

Bobby Moore (a sinistra) e Gordon Banks, nazionali inglesi di qualche anno fa, ritratti durante una partita di Subbuteo

Alberto Samiolo, Luigi Dassi, Mario Laurelli, Luigi Previtera, Massimiliano Festo I, Andrea Tavani, Roberto Bossi, Dante Pesenti, Francesco Krauspenhaar, Claudio Foschi, Fabio Brambilla, Gianfranco Petrera, Carlo Buzio, Roberto Franceschet, Lucio Kluc, Fabio Perucchetti, Francesco Jacometti, Alessandro Freddi, Antonio Budini, Carlo Scurati, Luigi Offredi, Fabrizio Carati, Carlo Ardenghi, Bruno Garbagnati, Gianpaolo Buzzi, Giuseppe Novelli, Nazzareno Caporali, Gianpaolo Gattuso, Paolo Saba, Stefano Melegari, Fausto Rossi, Carlo Curami, Rodolfo Cerioli, Maurizio Arosio, Francesco Tardella, Roberto Merluzzi, Alberto Cuneo, Alberto Antonante, Antonio Maggi, Lorenzo Tamiazzo, Paolo Valle, Fulvio Mezzi, Fabio Rolfi, Luigi Confalonieri, Luigi Caneva, Cesare Ambrosi, Silvestro Ianico, Antonio Tabarrini, Alberto Zucca, Manuel Miconi, Alfredo Craparo, Alberto Mantegazza, Massimo Coen, Antonio Gambino, Robert Alaimo, Roberto Terrando, Alberto Vecchio, Luca Mingarelli, Giovanni Denti, Bruno Bottà, Valerio Citro, Guido Ceccardi, Piero Alampi, Paolo Tagliaferri, Graziano Vallicalli, Tiziano Mosca, Roberto Dal'Oglio, Giannicola Bonora, Glauco Chiarelli, Giancarlo Consolandi, Maria Albano, Luca Marchi, Dimitri Zucconi, Giovanni Campana, Paolo Motta, Alberto Colombo, Francesco Ceriani, Paolo Samiolo, Fabio Civatti, Alberto Grazioli, Gianni Beraldo, Luigi Carlon, Camillo Lombardini, Alessandro Dodi, Fabrizio Muratori, Maurizio Falconi, Alberto Maggi, Giovanni Maggi, Tomaso Belloni.

Domenica 9 aprile, alle ore 14,30 sono convocati i seguenti giocatori della categoria:

SENIORES: Gianluca Mazzini, Antonio Carminati, Fabrizio Barbieri, Paolo Boveri, Marco Mazzucchelli, Giovanni Ciccarelli, Riccardo Bagnagatti De Giorgi, Carlo Giapessoni, Nicola Mastrorilli, Gianluigi Caccianiga, Luca Autunno, Stefano Candura, Maurizio Medaglia, Sergio Cleto, Vittorio Arioli, Carmine Cirulli, Roberto Dall'Acqua, Lucio Bonalumi, Marco Saggese, Massimo Farina, Egidio Dario, Alfredo Mattioni, Carlo Signorelli, Francesco Di Franco, Michele Bellani, Stefano Sangalli, Benvenuto Servent, Guido D'Ambrosio (1961), Marco Guagnini, Alberto Scura, Davide Marziali, Guido D'Ambrosio (1960), Francesco Angelini, Franco Basanesi, Massimo Baldi, Marco Simoncini, Roberto Gastoni, Paolo Mastromatteo, Marco Mauri, Gianni De Fabritiis, Vittorio Marangione, Maurizio Basaglia, Adriano Caldara, Paolo Spaliuto, Aldo Alluigi, Omar Manno, Vittorio De Pascale, Gentile Barzon, Gianni Lazzari, Pierfilippo De Felice, Giorgio Rampone, Roberto Manfredi, Patrizio Opreni, Mauro De Vita, Guido Zaliani, Vittorio Bellomo, Roberto Stalliviere, Luciano Ratti, Davide Maggioni, Lorenzo Reggiani, Fabio Fantoni.

LE FASI finali dell'eliminatoria per la **categoria seniores** verranno disputate ancora all'Aerhotel Fiera Milano domenica 16 aprile 1978. I partecipanti verranno avvisati di presenza domenica 9 aprile.

NOTIZIARIO SUBBUTEO. Antonio Del Pozzo, che s'era classificato al secondo posto nella fase eliminatoria della Calabria, ha vinto il *«1. Torneo Città di Cosenza»*. I risultati. Finale 3./4. posto: Giancarlo Smorto b. Paolo Valente 1-0. Finale 1./2. posto: Antonio Del Pozzo b. Francesco Caputo 4-1.

Santo o kamikaze?

segue da pagina 3

affinché restituisca l'Argentina alla democrazia, programmando moti rivoluzionari per il prossimo mese di giugno. Mi auguro che, per amore della democrazia, anche Lei si associ alle mie preghiere. Il devotissimo Bearzot s'inginocchierà certamente a pregare accanto a noi.

Ma che temerario Le parrò io se, nell'atto di protestarmi Suo devoto ammiratore, oso impartirLe immodesti suggerimenti? Ella ascriva la mia impertinenza ad eccesso di zelo. Il mio timore, certamente infondato, è che i molti incarichi che Ella ricopre abbiano a tal punto monopolizzato le Sue opere e i Suoi pensieri da impedirLe sinanco di prendere nozione di ciò che sta accadendo in seno alla Lega Professionisti, nell'esatto momento in cui Ella s'appresta ad assumerne, a furor di popolo, la Presidenza.

Se ho preso l'ardire d'importunarLa con questa missiva è anche per ragguagliarLa doverosamente di una situazione a tal punto critica da indurmi a prevedere, a breve scadenza, calamitosi eventi. Mi sono ben note le Sue virtù taumaturgiche, ma non saprei darmi pace se non Le dicessi tempestivamente quanto perigliosa sia l'avventura alla quale Ella s'appresta. Un'avventura non molto dissimile a un suicidio.

Mi perdoni, La scongiuro, se, per eccesso d'affetto, non so astenermi dall'offrirLe una sintetica rappresentazione di quel che L'attende:

1) molte Società sono sull'orlo del fallimento; assegni a vuoto e cambiali in protesto; il Tesoriere Cassina non ha difficoltà ad ammettere che anche talune Società d'alto rango non pagano i debiti con la Lega;

2) la riapertura delle frontiere pretesa dal MEC, l'imminente abolizione del vincolo e la firma contestuale sui contratti di trasferimento tassativamente richiesta dal Sindacato costringeranno le Società a dimezzare (se non ad azzerare) nei loro bilanci la voce attiva «patrimonio calciatori»; molti Presidenti saranno perciò costretti a portare i libri in Tribunale;

3) pur con le catastrofiche prospettive di cui sopra, alcune Società stanno acquistando (a prezzi demenziali) i calciatori più reclamizzati; si concordano pagamenti dilazionati (in tre o quattro anni), in attesa del mutuo che nessuna banca concederà;

4) perdura il terrificante pericolo che le Società debbano pagare l'IVA sui trasferimenti e le liquidazioni ai calciatori che hanno cessato l'attività;

5) tutti i Presidenti vorrebbero tagliare la corda, ma nessuno di loro trova il «pollo» disposto ad accollarsi miliardi di debiti; l'onere complessivo degli interessi passivi, per le sole Società della Lega Professionisti, supera i 20 miliardi all'anno.

LE FACCIO CREDITO, Illustre Amico, delle Sue virtù taumaturgiche, ma sono più che mai convinto che Ella avrebbe sicuramente potuto compiere il miracolo di salvare quella «nave senza nocchiere in gran tempesta» se avesse assunto la carica di Commissario Straordinario con pieni poteri. Nelle vesti di Presidente (condizionato da un Comitato Esecutivo prodotto da un «massacro elettorale» e composto per quattro settimi da Presidenti di Società, ciascuno dei quali interessato unicamente al «suo particulare») l'«operazione salvataggio» sarà viceversa un'impresa disperata, anche per chi come Lei si distingue per la dovizia di virtù preclare che Le guadagnano l'ammirazione di tutti.

Governare democraticamente i «ricchi scemi» non è impossibile, è inutile. A meno che, prima dell'11 aprile, non guariscano dalla loro schizofrenia cronica. Non c'è da illudersi. Sono pieni di debiti, ma continuano a comprare al «mercato proibito» giocatori che costano più di un grattacielo. Anche questo testimonia la sublime incoscienza di un popolo di accattoni che si finge ricco, ma null'altro possiede che la sua disperata miseria.

Voglia, illustre Amico, perdonare all'esuberanza degli affetti la lunghezza dello scrivere e l'impertinenza degli ammonimenti. Sappia tuttavia che, se Ella uscirà indenne dalla temeraria impresa alla kamikaze che s'appresta a compiere e riuscirà a compiere il miracolo di salvare il calcio italiano, nessuno sarà più felice del servitor Suo

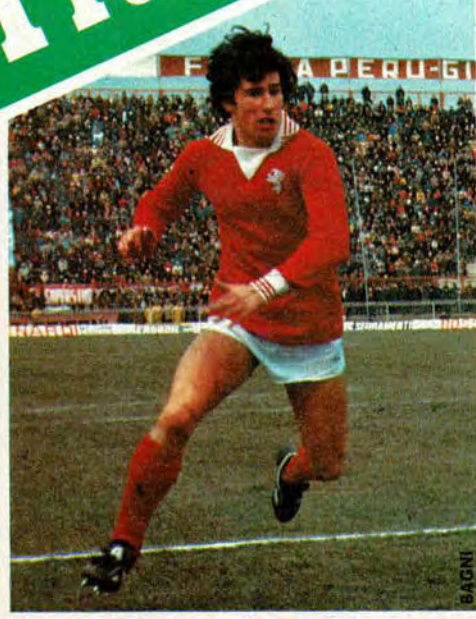
Alberto Rognoni

I ragazzi della via Gol

Una pattuglia di sfondareti all'italiana

PIRCHER

BURIANI

FANNA

DI BARTOLOMEI

BAGNI

SELLA

I ragazzi della via Gol

Questo campionato è diventato una sorta di « festival delle voci nuove » rivelando ai tecnici e ai tifosi una pattuglia di ragazzi con l'istinto del gol: parliamo di Manueli, Tavola, Rocca, Briaschi, Gaudino, Mocellin, Goretti, Ferro, Pileggi, Verza, ma soprattutto di Buriani, Fanna, Sella, Bagni, Ugolotti, Di Bartolomei, Pircher e Iorio. Questa è l'unica ricchezza delle squadre italiane nel momento in cui si presenta la concorrenza del mercato europeo e mondiale

La pattuglia dei «piedi di cuoio»

di **Orio Bartoli**

FotoSabe

Bagni è ormai una certezza del calcio italiano: efficace nelle file del Perugia, si è rivelato tale anche nella «Under» azzurra (foto sopra). **Dalla Serie D alla... gloria in una sola stagione**

FotoSabe

Sella è il frutto della disperazione: sta aiutando a suon di gol (sopra) **la Fiorentina, ma poteva essere della Roma, come** Di Bartolomei (a destra) **i cui gol nascono preferibilmente su punizione**

FotoAnsa

I RAGAZZI DELLA VIA GOL. Una pattuglia nutrita che di domenica in domenica si arricchisce di voci nuove. Ce ne sono di giovani e di giovanissime ed è su queste nuove leve di goleador che vogliamo fermare la nostra attenzione. Sono ragazzotti spesso caparbi, ostinati. Sparano palle di cuoio. Vanno all'assalto con spregiudicatezza, senza remore, senza esitazioni. Qualcuno si è già scottato. Ha pagato a caro prezzo la propria esuberanza, la propria voglia di sfondare. Ma val la pena di continuare, di insistere, di battere con sempre maggior determinazione questa difficile quanto fascinosa strada del gol. Porta gloria, celebrità, benessere.

Ma chi sono questi giovani « pistoleros » del gol? L'ultima leva ne propone una quindicina. Alcuni di essi sono stati eroi per un giorno. Un lampo e nulla più. Si tratta degli atalantini Manueli, Tavola e Rocca; del vicentino Briaschi; del milanista Gaudino; del Napoletano Mocellin; del perugino Goretti; del pescarese Ferro; del torinese Pileggi, dello juventino Verza. Torneranno in auge. Sicuramente. Ma per ora la loro fama di cannonieri è offuscata da quella di chi ha già scritto più di una volta il proprio nome nell'albo dei cecchini, dei tiratori scelti. E' di questi ultimi ragazzi che parla il calcio di oggi. Sono i beniamini delle folle, le speranze del domani. Costituiscono una pattuglia agguerrita, sparsa un po' per tutta l'Italia dell'Olimpo calcistico. Si va dall'atalantino Pircher al foggiano Iorio passando per Milano, Torino, Firenze, Perugia e Roma dove echeggiano i nomi di Buriani, Fanna, Sella, Bagni, Ugolotti, Di Bartolomei.

FotoSabe

Fanna, proprio perché juventino, è forse il più acclamato dei nuovi « ragazzi del gol »: dall'Atalanta, dove s'era messo in luce, ha bruciato le tappe e ora sogna anche la maglia azzurra

E' SOPRATTUTTO di questa pattuglia di astri nascenti che vogliamo parlare. Senza far torto alle qualità di un Gaudino che avrà tutto il tempo di far vedere quanta dinamite c'è nei suoi piedi; di un Tavola che fa il centrocampista e che potrebbe trovare più

ampi sfoghi alla sua rabbiosa ricerca del gol nelle file di quella Juventus che sembra fermamente decisa a volerselo accaparrare; di un Briaschi che nel Vicenza ha giocato pochissimo, comunque quanto basta per far vedere che la stoffa del gol-man non gli manca; di un Mocellin che il Napoli sta lanciando nel firmamento della celebrità, senza dimenticare la potenza di Di Bartolomei, l'irruenza di un Prestanti che al suo primo vero campionato di serie A gioca come difensore e segna gol con un ritmo che farebbe invidia ad un Facchetti in gran spolvero, l'esuberanza di quello Zucchini che alla serie A ci è arrivato quando ormai si ritrova sulla soglia della trentina e che sta dimostrando come e quanto sia sempre ed ovunque valido il vecchio assioma del « non è mai troppo tardi », senza voler fare torto a tutta questa gente, parliamo della pattuglia di giovani e giovanissimi pistoleros del gol. Quattro di loro non hanno ancora compiuto i 20 anni; gli altri tre li hanno superati da poco. Vediamoli uno ad uno.

PIRCHER HUBERT. Diciannove anni compiuti il 5 marzo scorso. E' l'ultimo arrivato sulla platea del gol. Ha esordito in serie A il

15 gennaio di quest'anno. Poche partite sono state sufficienti per farlo esplodere. Da quando Titta Rota lo ha chiamato in squadra, l'Atalanta ha cambiato ritmo. Da squadra asfittica, sterile in zona gol, è diventata una delle più prolifiche. Pircher ha dato il suo contributo diretto realizzando reti decisive. E' nato a Bressanone. Viene dalle zone fredde del nostro Paese e freddo è il suo temperamento. Tecnicamente è quello che si può definire un attaccante di sfondamento, un « panzer » vecchia maniera. Destro abbastanza buono, sinistro un po' meno. Notevole l'elevazione anche se non sempre la scelta di tempo è perfetta, fondamentali un po' ruvidi, ottima velocità. Va nella mischia con grande impeto. Ed è forse per questo che la sua breve carriera ha già dovuto subire bruschi arresti. Due menischi, una rottura dei legamenti, una frattura del setto nasale. Per un ragazzotto di 19 anni appena, la via della sofferenza è già abbastanza conosciuta. Calcisticamente si è formato alla qualificata scuola atalantina, una scuola dove sono cresciuti, tanto per rimanere nello spazio degli ultimi anni, gli Scirea, i Cabrini, i Fanna. Pare che anche Pircher debba seguire la loro stessa strada. Una ricostruzione del tandem Fanna-Pircher in maglia juventina è tutt'altro che nel mondo delle utopie. Tanto più che a Torino sono piuttosto delusi di Virdis. Bettega-Pircher tandem di punta, Fanna uomo di appoggio. E' un'ipotesi che sta in piedi.

SELLA EZIO. La Roma lo coltiva, lo cresce, lo alleva, poi lo trasferisce in provincia. Nell'estate 1976 Sella, che pochi mesi prima era stato uno dei più brillanti protagonisti del torneo giovanile di Viareggio, passa dalla Roma alla Viterbese. Un salto indietro di due gradini nella piramide del calcio nazionale. La Viterbese retrocede, ma non per colpa di Sella che segna 6 gol. Il ragazzo è costato 60 milioni. Sembrano molti tant'è che sul calcio mercato estivo trova difficile collocazione. Lo prende la Fiorentina, in prestito, per un piatto di lenticchie, riservandosi di impostare la trattativa su termini diversi pochi mesi dopo con la riapertura delle liste. Arriva ottobre, il calcio-mercato bis si chiude, ma il discorso Sella resta tale e quale era stato impostato in estate. Se ne riparlerà a giugno. Orbene! La Fiorentina va a rotoli, Mazzone non sa più a che santo votarsi e chiede aiuto al ragazzotto ca-

SALVATORE BAGNI

Un ragioniere col cuore di zingaro

di **Silvio Peccetti jr.**

PERUGIA. Salvatore Bagni, ventiduenne di Correggio (Reggio Emilia), è il terzo giocatore del Perugia sul quale si sono appuntati gli sguardi dei selezionatori azzurri, dopo Novellino e l'altro esordiente Goretti. Ed il giovanottello, sconosciuto fino all'estate scorsa, non solo ha ripagato generosamente con il suo infaticabile impegno la fiducia concessagli da Castagner, ma ha anche dimostrato ai tecnici della Under 21, con un biglietto da visita rappresentato da due gol importanti e decisivi, che la loro scelta era stata quanto mai azzeccata.

Certamente al suo arrivo a Perugia, nessuno si sarebbe mai immaginato, nemmeno Castagner né Ramaccioni, che Salvatore Bagni potesse inserirsi così rapidamente e così prepotentemente nell'ambiente della serie « A » ed in quello della nazionale. Non se lo attendeva nemmeno lui, che pur vantava tra i suoi più sostenuti estimatori i genitori, le sorelle e soprattutto la fidanzata Anna Rita, di fede milanista, che non vede l'ora di portarlo all'altare prima che la popolarità glielo rapisca. Malgrado tutto, il giocatore perugino non sembra per nulla intimorito da questo imprevisto exploit calcistico che, comunque, spera gli duri più a lungo possibile. Ce lo ha confermato quando siamo andati a trovarlo al « Renato Curi », al termine di una delle solite sgambature di metà settimana.

— Dalla « Kennedy », squadra dilettanti, poi due anni di semiprofessionismo nel Carpi, al grande salto in serie « A » nel Perugia. Un ruolino di marcia invidiabile con un esordio tra i professionisti tra i più promettenti: speravi tanto?

« No, io ero venuto a Perugia per disputare solo qualche partita consapevole di essere un giovane alle prime armi, inesperto, proveniente dalla serie D. Poi mi sono trovato a fare un buon precampionato, l'allenatore mi ha dato fiducia provandomi anche nelle partite amichevoli ed ora eccomi qui. Ho continuato a giocare con i risultati che tutti hanno potuto vedere. Naturalmente per tutto ciò sono tanto riconoscente al "mister" che mi ha concesso questa opportunità fin dall'inizio del campionato ed ai compagni di gioco ».

— Le tue prestazioni in campionato, sempre in crescendo, ti hanno fatto salire alla ribalta nazionale, tanto da consentire una tua convocazione nella Under 21. Pensi, a questo punto, di poter aspirare a qualcosa di più, per esempio alla Nazionale maggiore del dopo Argentina?

« Bè, intanto guardiamo alla prossima partita del 5 aprile a Roma, tappa importante per il prosieguo nella Coppa Europa. Spero di poter giocare, dopo la bella prestazione offerta in Inghilterra: poi si vedrà. Nel dopo Argentina cambieranno sicuramente molti nomi, ma io non mi pongo alcun problema. Tutto quello che è venuto fino ad ora lo è stato senza che mi ponessi alcun problema, perciò continuo in questo modo per la mia strada giocando e facendo del mio meglio. Poi se qualcuno penserà che sono degno della maglia azzurra della Nazionale "A", mi chiamerà ».

— Nel Carpi giocavi da punta ed in 61 partite hai segnato ben 23 gol; in serie « A » hai giocato una ventina di gare e ne hai segnati appena tre. Perché così poche rispetto ad allora?

« Intanto nel Carpi giocavo in serie D ed ero punta fissa, più avanti di ora. Nel Perugia ho cambiato ruolo senza contare che in serie A è più difficile giocare. Comunque mi sento più a mio agio, rispetto allo scorso anno, perché gioco a tutto campo e mi posso esprimere meglio in un ruolo più congeniale alle mie caratteristiche. Tutto ciò, naturalmente, a svantaggio dei gol in quanto più di rado capito davanti alla porta avversaria ».

— Non ti consideri quindi una punta.

« No, assolutamente. A Carpi ero costretto a giocarci, ma non sono una punta. Lo avrete potuto constatare anche nelle mie ultime partite dove, per precise esigenze tattiche, mi sono trovato a giocare più avanzato del solito. Mi sono impegnato, come mia abitudine, ma non è assolutamente il mio ruolo ».

— Per te il calcio è tutto o hai altre aspirazioni?

« Per ora il calcio costituisce un momento importante della mia vita, spero comunque nel frattempo di finire i miei studi di ragioneria perché quando cesserò di giocare, con niente in mano sarà difficile poter fare qualcosa. Comunque il calcio mi sta dando tanto e spero di continuare in questo modo ancora per molti anni ».

— La tua fidanzata come vede questa nuova dimensione?

« Anna Rita è stata sempre una grande appassionata di calcio e giudica positiva questa mia esperienza. Tifosa del Milan, mi è venuta anche a vedere nell'unica partita che ho giocato a San Siro contro la sua squadra, dove ci tenevo molto a fare bella figura. Ma ho giocato solo un tempo e ci sono rimasto molto male. Comunque viene spesso a vedermi a Perugia ed io corro frequentemente da lei a Correggio e non credo si possa lamentare di me. Ci sposeremo presto. Se non quest'anno, l'anno prossimo certamente; compatibilmente ai suoi studi: frequenta l'ultimo anno dello scientifico ».

— Cosa farai quando appenderai le scarpette al fatidico chiodo?

« Essendo appena agli inizi spero di continuare a giocare il più a lungo possibile e quindi non ci voglio assolutamente pensare: lo farò al momento opportuno. Comunque, finendo gli studi di ragioneria, penso che andrò a lavorare nell'azienda di mio cognato, anche se da qui ad allora non si può assolutamente pensare quello che potrà accadere ».

— Quando non giochi, cosa fai?

« Dico subito che non sono casalingo, amo gironzolare, soprattutto vedere cose nuove; insomma viaggiare. E qui in Umbria ci sono tante belle cose da vedere. Non amo stare davanti alla televisione e leggo poco: mi piace insomma starmene in giro e divertirmi. Quest'anno ho fatto una bella vita, per la verità. Credevo che in serie A si vivesse peggio, di essere maggiormente controllati come magari accade in qualche altra società. A Perugia, invece, il mister ci dà fiducia ed io credo di ricambiarla ». □

Bagni profeta in patria: a Carpi è stato premiato al « Picchio » come rivelazione dell'anno. Con lui c'era anche Paolo Rossi, assurto al ruolo di campione

I ragazzi della via Gol

segue

pitolino. Sella è pronto a far centro. Rivela grosse qualità di opportunista. E' un attaccante di movimento. Ha una carica agonistica eccezionale, non disdegna di fare il difensore. La Fiorentina adesso si morde le mani per non aver voluto definire prima il prezzo del ragazzo. Si ritrova, a breve distanza, nelle stesse, o quasi, condizioni di quando portò alla celebrità un altro giovanotto allora sconosciuto: Giancarlo Antognoni. Allora, per avere l'intera proprietà del giocatore che aveva valorizzato, dovette sborsare qualche cosa come 300 milioni. Ora la storia potrebbe ripetersi con Sella. Il ragazzo segna gol con buona frequenza. La Fiorentina ha bisogno di questi gol come dell'ossigeno che respira. Se Sella non tradirà le aspettative avrà posto fisso in squadra e con l'arrivo del calcio mercato la sua quotazione lieviterà a dismisura. Due mesi fa poche decine di milioni sarebbero bastate per averlo; ora si va a centinaia di milioni. Il calcio è fatto così: « Chi non risica non rosica ».

BAGNI SALVATORE. Giancarlo Ansaloni è stato il suo profeta. Il tecnico romagnolo arrivò alla guida del Carpi nell'estate 1976 e si ritrovò tra le mani un Bagni piuttosto indisciplinato, atipico. Grandi qualità, ma da metter bene a fuoco. Pochi mesi furono sufficienti. In una sola stagione Bagni divenne uno dei giocatori di serie D più richiesti. E dire che al calcio c'era arrivato a dispetto dei santi. **« Proprio non mi volevano. Bussavo alla porta del Carpi — dice — e ricevevo costanti rifiuti. Poi mi presero solo**

FotoAnsa

Il Milan ha già dimesso le speranze di scudetto, ma può essere certo di avere costruito al settanta per cento la squadra del futuro. Fra le tante speranze rossonere, una certezza: Buriani

AGOSTINO DI BARTOLOMEI

L'innamorato Platini di Tormarancio

di **Marco Morelli**

ROMA. Ci s'arrampica per via del Serafico, rispuntano rigogliose visiere d'alberi, nell'aria ci sono tracce di primavera. Ecco l'abitazione del « sant'Agostino » dei Romani, il Di Bartolomei un po' Hyde e un po' Jekill, amato come sanno amare da queste parti, con un misto di distacco e complicità canagliesca, di passione e sgarberia. Certo, non è attore facile; spesso è sembrato un ragazzo afflitto da imperscrutabili complessi, desideroso di sedute liberatorie sulla sedia dello psicanalista più che d'applausi e boati da curva sud. Dicono che adesso « lei » lo abbia cambiato, da una finestra arriva la musica di « Salvami », lui sta già dicendo: **« Da quando ho sposato, qualche risata in più riesco a tirarla fuori. Prima non ridevo mai, restavo per i fatti miei, ho sempre preferito la solitudine. E' davvero strano, per uno nato in un rione popolare come Tormarancio, dove stare in gruppo significa affrontare meglio la vita e dimenticarsi di tante miserie. Io non ho avuto che pochi amici. Qualcuno addirittura è morto, come quel Cavalieri, la scorsa estate. Adesso però ho cambiato registro. Mi sforzo di parlare, di farmi capire. Marisa lo vuole. Non le piace che vada in giro ingrugnato anche se si è interessata a me proprio perché ha visto che preferivo tenermi tutto dentro, stare in silenzio... ».**

Marisa Di Bartolomei è bruna e slanciata, elegante e decisamente ricca di sex-appeal. Si accende la sigaretta e lo guarda. Da fuori l'eco di « Salvami » resiste ossessionante. Agostino è stato salvato? E' vero che ha cominciato da tre mesi, presso il suo prossimo, una grande operazione di recupero simpatia? Si guardano ed indugiano, lei spiritosamente assicura: **« Può darsi. Io sono la sua press agent, l'aiutante fuori campo. Gli dico sempre: Agostino spiegati, racconta, sii disponibile, altrimenti nascono gli equivoci. Ci siamo conosciuti in casa d'amici. Forse mi è piaciuto perché mi corteggiava solo con gli occhi scuri. Mi corteggiava senza dire niente. Il mondo è pieno di bugiardi, parolai, attorucoli ».**

MARISA, laureata in lettere, è da otto anni hostess di lungo raggio all'Alitalia. America del Sud, America del Nord, Estremo Oriente. Le piace viaggiare, conoscere, stare in mezzo alla gente; proprio diversa da lui, che ha la fissazione di stare per conto suo, che difende con ostinazione la « santità » della vita privata.

« Prima, quando ero scapolo — confida e quasi inorgoglisce — pochissimi entravano a casa mia. Quando mi sono sposato, tre mesi fa, c'erano solo i testimoni. Siamo andati avanti qualche tempo, senza che gli amici della Roma sapessero. Infine mi sono deciso: anzi è stata lei che ha spinto. Un giorno mi sono presentato alle Tre Fontante e rivolto al mister ho detto: "Le presento mia moglie". Sono arrivati altri giocatori, abbiamo brindato. Non potevo più tenerla segreta. Giravano troppe chiacchiere sul mio conto. Sono arrivati perfino a dire che m'ero messo a fare la dolce vita, a cambiare ragazza come si cambia d'abito. Tutti pensavano di conoscere la verità, a casa di mia madre arrivavano telefonate d'insulti ed esortazioni a controllarmi nel migliore dei modi... mi sono deciso e sono contento. In campo ho ripreso a giocare bene, almeno dicono. Il pubblico non mi ha mai capito troppo. Io non sono capace di fare scene, d'inseguire inutilmente un avversario, di fare l'eroe resistendo con la caviglia gonfia. Assicurano che sono un abulico, che in partita m'addormento, che non lotto... sono purtroppo fatto così... riesco a dare senza finzioni quello che ho. Ora mi piacerebbe che la Roma diventasse grande. A livello di squadra primavera ho vinto molto: in prima squadra chissà quando mi riuscirà di vincere qualcosa. E non è giusto, soprattutto per il pubblico... ». S'interrompe, cerca la mano della compagna, aggrotta sopracciglia da « bel tenebroso ».

FotoTedeschi

Agostino Di Bartolomei un giorno si è presentato al campo delle « Tre Fontane » e ha detto a Giagnoni e ai compagni: «Questa è Marisa, mia moglie». Eccoli insieme

INSIEME stanno bene. Lui dice quasi trasognato che non credeva proprio. **« Ero di quelli che giurano di odiare i legami, che assicurano di non sposarsi mai. Sono caduto nel migliore dei modi, sono caduto in piedi. In casa, con Marisa, ci prendiamo sempre in giro. Il nostro menage è divertente, vivo. Abbiamo letture diverse e modi diversi di concepire la vita. Io gratta gratta resto tradizionalista, lei è ardente, coraggiosa, evoluta. Di calcio in casa non si parla. Dentro sono però convinto che mi porterà fortuna. Tra poco compio ventitrè anni, ho giocato 67 partite in Serie A, posso permettermi di sognare altri obiettivi... ».**

E per Marisa Di Bartolomei, cos'è cambiato? Si morde le labbra, cerca qualche motivo, confida: **« Mi sento più responsabilizzata. Penso che prima o poi mi dedicherò completamente al mio uomo. Mi sono innamorata dei suoi difetti. I pregi sono tanti, che proprio passano in sott'ordine. Vero Agostino? ».**

Il « Platini » dei romani annuisce e per contro annuncia: **« Marisa ha solo il difetto di scottarmi con la sigaretta almeno una volta al giorno. E' donna forte, nonostante le apparenze dolcissime. Non potevo desiderare di più. Resta la professione. Di quella non sono mai contento. Quando Marisa mi chiede perché, le rispondo che è giusto non essere mai appagati. Penso che la Roma si possa inserire in Zona Uefa, in questa stagione. Eppoi spero che arrivino questi benedetti stranieri, due del Mec per ogni squadra. Ci sarà maggiore mobilità, forse salirà il tono dello spettacolo, ci saranno vantaggi per tutti noi ».**

— E lei finalmente riuscirà ad essere continuo? Risponde Marisa al posto suo: **« Lo desidera tanto. Dice che in Under 21 va meglio perché c'è un tasso di classe superiore. Nella Roma spesso gioca in posizione atipica, non proprio centrocampista a tempo pieno come vorrebbe. Vero Agostino? ».**

Agostino, trasformato dal matrimonio lampo, risponde beatamente **« E' vero ».** Ai suoi occhi Marisa deve sembrare perfetta competente di calcio. Miracoli dell'amore. □

per farmi giocare nella squadra Beretti, ma avevo dalla mia la buona sorte. L'ala titolare si infortunò, entrai in squadra e non ci uscii più». Questa in breve la storia calcistica di Bagni, un ragazzotto semplice, modesto, che nel giro di pochi mesi è passato dalla serie D alla serie A e subito in nazionale under 21.

Tecnicamente è un'ala di raccordo. Buoni fondamentali, scatto notevole, qualche rallentamento nella corsa in progressione. Un giocatore al quale piace correre, vagare a tutto campo, colpitore preciso anche se non potente. Due anni fa nel Carpi faceva coppia con Cacciatori, un estemporaneo profeta del gol che ora gioca nella Carrarese. Nella prossima stagione anche Cacciatori arriverà al Perugia e si potrebbe così ricostruire in serie A una delle più celebrate coppie-gol del calcio di serie D. Una annotazione: Bagni è costato al Perugia 280 milioni.

IORIO MAURIZIO. I 19 anni li compirà quando il sipario sarà calato su questo campionato. Maurizio Iorio è nato a Milano. Papà napoletano, mamma avellinese. Un prodotto della Campania, dunque, calcisticamente cresciuto al nord (prima alla Helenio Herrera Triestina poi al Vigevano) e affermatosi al sud, nelle file del Foggia. Esordì in serie A il 23 ottobre scorso. I satanelli «matarono» il grande Toro. Uno a zero gol di Pirazzini. Per Iorio un buon esordio. Un mese dopo il primo gol in serie A nella porta del Pescara. Fisicamente è un normolineo. Agile, scattante, buon controllo di palla, altrettanto buona tecnica di base. Iorio gioca molto sull'anticipo, sul movimento. Sa fare spazi, sa entrare nel corridoio buono con spiccato senso del gol. Batte bene con entrambi i piedi, pronto e preciso nell'uno-due rapido. Un ragazzo che ha qualità per emergere specie se saprà disciplinare la sua esuberanza giovanile che talvolta lo porta ad un eccessivo quanto inutile spreco di energie. Le sue aspirazioni sono presto dette: prendere il diploma di ragioniere per poi continuare all'università e laurearsi in giurisprudenza, andare avanti sulla strada del calcio, segnare gol utili per il suo Foggia. Finora quelli che ha realizzato sono solo serviti per arrotondare il punteggio di una vittoria (segnò il gol del 2 a 0 con il Pescara) o a rendere meno amara una sconfitta.

UGOLOTTI GUIDO. Un altro giovane di quelli che danno tutto senza guardare troppo per il sottile. Ugolotti, uno spilungone abbastanza agile in progressione, ovviamente un po' lento nello scatto breve, la dinamite nel destro, uno po' di polveri bagnate nel sinistro, buono in elevazione, altrettanto buona la tecnica di base. E' un attaccante che preferisce partire da lontano. Gli spazi lunghi sono per lui veri e propri inviti a nozze. Esordì in serie A alla prima giornata di questo campionato quando aveva compiuto da pochi giorni il suo diciannovesimo compleanno. Tre partite tre gol, poi un infortunio abbastanza serio che lo portò sui tavoli operatori della clinica del famoso chirurgo francese Trillat, e ora il suo lento, progressivo ritorno al clima agonistico. Ugolotti è nato in Toscana. A Massa per l'esattezza e della terra della sua gente ha portato a Roma il carattere combattivo, generoso, altruista. E' un attaccante dagli spazi lunghi come abbiamo detto, ma è anche un combattente. Sa giocare per sé e per i compagni di squadra. Gioca e studia. Nel '77 conseguì il diploma di perito elettronico, adesso frequenta l'ISEF. Liedholm lo tenne spesso

---

PIETRO FANNA

Laudato sii frate pallone

di **Darwin Pastorin**

TORINO. Incontriamo Pietro Fanna, la giovane rivelazione della Juventus, nell'antistadio del Comunale. La giornata ha dolci e caldi contorni primaverili e molta gente — come al solito — aspetta, ansiosa, di veder sbucare i propri beniamini, nella speranza di poter carpire un sorriso, un autografo, una stretta di mano. Pietro — vestito alla moda, con la sua aria quasi trasognata, l'espressione da fanciullo buono ed educato — viene assalito da un nugolo di ragazzine che, marinata la scuola, inseguono — dietro il fascino pubblicizzato del calciatore — strani e puerili sogni d'amore. **«Pietro, per favore, fammi una dedica: mi chiamo Laura», «perché scrivi solo "con amicizia" e "con simpatia"? Potresti anche scrivere qualcosa d'altro...».** E Fanna ad accontentarle tutte, con pazienza ed educazione.

Di Fanna giocatore sappiamo — ormai — molte cose: che ha un'ottima progressione, un cross perfetto, un tiro forte e preciso, due piedi buoni. Oltre al giocatore-Fanna, abbiamo voluto conoscere l'uomo-Fanna, vedere come un ragazzo di nemmeno vent'anni, salito alla ribalta della cronaca sportiva, vive la sua dimensione di persona inserita in un certo contesto, che è sociale, politico e umano. Il ritratto che ne è venuto fuori è quello di un ragazzo tremendamente onesto e sincero, con un proprio codice morale che ha le radici nell'educazione non borghese ricevuta dai propri genitori, nei valori atavici della terra, dell'amicizia e dell'amore, nella voglia tipicamente friulana di non demordere mai, di non lasciarsi sopraffare dalla mano del destino, dalle crisi, dall'iniquità di una vita, a volte, fin troppo crudele.

— Anche se sei molto giovane, non hai mai avuto delle crisi nel tuo lavoro, non hai mai pensato ad altre alternative oltre al football?

«Non ho mai avuto nessuna crisi, anche se le cose non possono sempre andare bene. Il calcio, per me, è la cosa più importante. Per il calcio mi sottoporrei a qualsiasi sacrificio, è una passione che ma aiuta a nascondere l'amarezza che c'è nella vita quotidiana. Su un campo di calcio riesco a sfogarmi, a sentirmi libero: ho sempre considerato il pallone come un fratello, fin da piccolo. Vedi, nel paesino dove sono nato era impossibile pensare che potesse uscire un calciatore: il luogo, montano, era assolutamente vietato al gioco del calcio. Eppure il pallone era l'unico mezzo per superare la noia di un posto senza divertimenti, situato in un angolo quasi remoto. A Clodige eravamo in dieci ragazzi di una certa età e le partite, cinque contro cinque, in campi ridotti di cemento, ci facevano passare la giornata, ci permettevano di liberare la nostra voglia di divertirci e di correre. Quando torno al mio paese, e rivedo i miei vecchi amici, ripenso agli anni della prima adolescenza a quando gli altri ragazzi — vedendo in me uno che poteva sfondare nel football — accontentavano ogni mio desiderio, stando — ad esempio — in porta affinché potessi perfezionare la battuta a rete. I miei amici sono stati i miei primi, veri allenatori».

— Quali sono le tue aspirazioni da giocatore? Quali i tuoi pregi e i tuoi difetti?

«Vorrei poter sfondare nella Juventus, che è la squadra più forte d'Italia. Ho sempre fatto molti sacrifici per arrivare, rinunciando ai divertimenti, e non ho nessuna intenzione di perdermi per strada. Il calcio è la mia professione ed intendo svolgerla con serietà e volontà. I miei pregi sono la buona corsa, la progressione e il tiro. Devo ancora migliorare nei colpi di testa. Penso di poter sfruttare le mie doti meglio in serie A che non in B: nella massima divisione si gioca un calcio più tecnico, cioè un gioco che si adatta alle mie caratteristiche».

— Cosa pensi dei giovani d'oggi: delle loro contestazioni, dei loro drammi e delle loro esasperazioni?

«Io penso che i giovani si stanno evolvendo e hanno esigenze maggiori rispetto a un tempo: prima ci si accontentava di poco, di niente, mentre oggi si pretende molto. I giovani di oggi, a mio parere, sono rovinati dalla città, da una vita strana e da una società corrotta. Mi dispiace vedere molti ragazzi della mia generazione sulla via della perdizione: io ho un concetto pulito della vita. Sinceramente, mi sono avvicinato a certi problemi soltanto quando sono arrivato a Torino: al mio paese e a Bergamo si viveva in un'altra dimensione, provinciale se vuoi, ma senz'altro più onesta, meno tragica. A Torino mi ha impressionato il numero dei giovani disoccupati: e ora mi dico che non c'è molto da meravigliarsi vedendo la situazione del nostro governo, della nostra economia, i vari deficit che abbiamo. A volte cerco di pensarmi un ragazzo senza lavoro, distrutto dal problema di affrontare la vita quotidiana. Ma, a differenza di molti ragazzi che trovano nella droga o — addirittura — nel suicidio una valvola di sfogo, cercherei di non abbattermi mai, di reagire alle avversità. Tirando le somme, penso che molti giovani sono immaturi: lasciarsi prendere dallo sconforto è deleterio, niente ci è vietato se seppiamo rimboccarci le maniche e guardare al domani senza rassegnazione».

— Cos'è per te l'amicizia?

«L'amicizia è una cosa importante, fondamentale nella vita di un uomo. Amicizia vuol dire collaborazione, ricevere dei consigli disinteressati. Io con i miei compagni di squadra vorrei essere amico, non soltanto in campo, ma anche nella vita. Sono ancora convinto che l'unione fa la forza».

— E l'amore, come lo definisci?

«Porto dentro di me l'insegnamento dei miei genitori: una donna, la tua donna, deve sempre essere apprezzata, mai maltrattata, per nessun motivo. Credo nel matrimonio e nella coppia. Ragiono così forse perché, facendo una professione che mi porta spesso in giro, sento il bisogno di una famiglia, di un luogo dove ricevere conforto, poter parlare dei miei dubbi e delle mie gioie. Eppoi sono un tipo che non ama la confusione, ma adora la quiete».

Pietro Fanna: arrivato dalla provincia sta scoprendo a Torino la felicità del campione ma anche i dolorosi problemi della gioventù

— C'è un fatto, un ricordo che ancora oggi ti ritorna in mente, ti sconvolge?

«Sì, la tragedia del Friuli. Sono rimasto colpito, è un qualcosa che non auguro a nessuno... non ho passato questa tragedia in prima persona, ma tutto quello che è successo mi ha impressionato: pensavo alla mia casa, che in un'ora, in meno di un'ora, poteva non esserci più, alla mia gente, ai miei genitori... gente che ha lavorato per tutta una vita ha visto i propri sogni svaniti nel nulla... eppure i friulani si sono ripresi, tirano avanti anche se con poco, hanno ritrovato l'antica fiducia». □

I ragazzi della via Gol

segue

nell'anticamera della prima squadra senza mai lasciarlo entrare; Giagnoni invece lo ha gettato subito nella mischia e il ragazzone dalle gambe lunghe lo ha ripagato a suon di gol.

BURIANI RUBENS. Biondo bruciato, quasi un albino. Buriani è quello che si può ben definire un tipico esponente del calcio atletico. Nonostante il suo fisico quasi segaligno ha una resistenza alla fatica ed una potenza veramente insospettate. La sua qualità migliore è la corsa. Inesauribile nella spola. Non gli fanno difetto carattere, grinta, temperamento, combattività. Tecnicamente un po' ruvido, buona velocità, colpisce bene con entrambi i piedi. Di testa proprio non c'è. Chiara la visione del gioco, istintivo il senso del piazzamento. Dopo essere stato alla Spal passò al Monza ed è qui che si è calcisticamente formato. La guida di Alfredo Magni è stata per lui di importanza determinante. Ferrarese di nascita è uno dei 14 figli di papà e mamma Buriani. Aperto, sincero, leale. L'ho conosciuto in Francia, con la nazionale under 21 di serie C che partecipava per la seconda volta al torneo di Tolone. Intelligente, vispo, allegro, grande comunicativa. Un ragazzo veramente in gamba.

FANNA PIETRO. Cosa non è stato ancora scritto e detto di questo ragazzo? La sua vita è stata rovistata in ogni angolo, anche nei più remoti. Udinese di nascita (« Di Moimacco », precisa) ben presto fu all'Atalanta dove si impose subito per le sue rilevanti qualità tecniche. Fisicamente è un impasto armonioso di muscoli e potenza atletica. Preferisce giocare sulla fascia destra del fronte di attacco dove sa fare spola con buona continuità. Non rifiuta di spaziare in altre zone del campo, sa andare al bersaglio con bordate tanto precise quanto improvvise. E' uno dei ragazzi più seguiti dagli addetti ai lavori. Alla Juventus gli centellinano un poco lo spazio in prima squadra, ma Pietro non se ne fa cruccio. **« Verrà anche il mio momento** — dice —. **Arrivando alla Juventus sapevo che avrei dovuto fare anticamera ».** Tale e tanto è il suo bagaglio tecnico che non è difficile prevedere per lui un luminoso avvenire. Del resto, se non ci fosse stata questa prospettiva, il club bianconero non avrebbe certo accettato di spendere tutto quel denaro che ha speso per averlo.

Orio Bartoli

EZIO SELLA

I gol qui il cuore a Roma...

di **Enrico Pini**

FIRENZE. Un romano di poche parole. Non altissimo, scattante, nervoso, imprevedibile, leggerissimo e dal tiro rapido e preciso. Questo è Ezio Sella, 22 anni verso la metà d'aprile, nato a Roma (alla Montagnola per la precisione) e cresciuto calcisticamente alla corte giallorossa. E' l'ultimo artista del gol. Scoperto per caso, anzi per necessità, è diventato l'artefice primo del tentativo di resurrezione della Fiorentina.

Ricostruire la sua storia non è facile. La fonte diretta è tanto riservata da respingere sistematicamente ogni tentativo. Per lui, parlano gli altri. Arrivò alla Roma giovanissimo, portato dal fratello maggiore, Giovanni, che si era fatto le ossa e buona fama difendendo la porta dell'Almas. Fu subito affidato a De Nitto che lo squadrò, lo valutò e gli affidò la maglia numero undici. Con la Roma-primavera, in compagnia di Rocca, Bacci, Piacenti, Bruno Conti, Di Bartolomei e Vichi, tanto per citarne alcuni, vinse due campionati italiani e una Coppa Italia. Era un allievo di Bravi. Helenio Herrera, allora primo allenatore giallo-rosso, l'aveva già individuato e aveva deciso di seguirlo attentamente. Liedholm, due anni fa, invece dette il benestare per la sua cessione.

« Quando mi comunicarono che dovevo lasciare Roma, che dovevo andare a giocare a Viterbo, in quarta serie, confesso che pensai anche di smetterla. A vent'anni, pensai, se uno non ha sfondato, se deve andare in quarta serie, vuol dire che non è fatto per il calcio. Meglio cercare una sistemazione diversa ».

A VITERBO Sella giocò 26 partite, segnò appena sei gol. Una delusione. Era costato 60 milioni. Alla Viterbese gli affari non andavano troppo bene e quindi decisero di venderlo. Si fece avanti il Livorno, ma l'offerta non era allettante. Così finì a Firenze, presentato, accompagnato e raccomandato da « uno che di calcio se ne intende ».

A questo punto, la storia di Sella entra nelle nebbie del mistero. E' aggregato alla prima squadra, ma solo per gli allenamenti. La squadra va a rotoli, le punte non segnano. Mazzone sente il bisogno di un attaccante e si affida a Prati. Parte Mazzone e arriva Mazzoni. Prati non va più bene. Desolati si rompe la tibia. Spunta improvvisamente la stella di Sella.

Esordio contro il Pescara, il 15 gennaio, e Ezio Sella fa subito centro. Bis sette giorni dopo a Genova. Una domenica di riposo contro il Milan, poi gol di rapina al Foggia; fermo a Verona; a segno contro il Perugia; altro riposo con la Juve e quindi due gol consecutivi: all'Inter e alla Roma, prima dello « stop » di Vicenza, prima del drammatico « derby dell'Appennino ». Non parla molto. Pochissimo di sè e delle sue cose. Non giudica gli altri. Se c'è da fare polemica, preferisce svicolare. Sta bene con tutti, ma non è amico di nessuno. A Firenze vive in « villa », cioè nella casa che la società mette a disposizione dei giovani.

DA QUANDO è comparso sul proscenio della Serie A è cominciata la caccia alle somiglianze. Prima Saltutti, poi Hamrin, ma solo per la leggerezza dei movimenti. Poi qualche sudamericano, per il dribbling. Recentemente hanno scomodato Paolo Rossi, ma per fargli il più grande dei complimenti. Raffaello Paloscia, che si intende di calcio oltre che di cose bolognesi, afferma di aver rivisto in lui (specie per il gol segnato all'Inter) il miglior Pascutti. Anche questo è un buon complimento. Tanta pubblicità, tanti onori. Tre mesi fa era un illustre sconosciuto. Di lui sapevano qualcosa solo quelli che seguono i tornei minori. Ora lo fermano per strada, lo aspettano all'uscio dello stadio. Un divo?

Ezio Sella, il classico giocatore dimenticato eppoi balzato alla ribalta per necessità. Così ha ripagato coi gol chi gli ha dato fiducia

« Non scherziamo — dice subito — **sono quello di prima ».**

— La tua vita, comunque, deve essere cambiata in questi ultimi tre mesi.

« E' cambiata sì. Ho perso una fettina di libertà. Oggi mi riconoscono, sanno chi sono, come mi chiamo ».

— E ti dà noia?

« Qualche volta sì, non posso negarlo ».

— Se tu fossi rimasto a Roma, sarebbe un'altra cosa.

« Due ambienti diversi. A Roma sono di casa. Qui, mi sento ancora un po' straniero ».

— Avresti preferito, comunque, sfondare a Roma.

« Naturalmente. Anche perché a Roma ho gli amici, i parenti ».

— E, quindi, aver segnato un gol alla tua ex squadra deve averti fatto un gran piacere.

« Non posso negarlo. Anche se non ho nulla contro i tifosi romanisti ».

— E contro Anzalone?

« Niente. Mi ha fatto cedere, ma forse neppure sapeva chi fossi ».

— Contro Liedholm, allora?

« No, perché? ».

— Perché è colpa sua se ti hanno ceduto.

« Non credo. Si occupava della prima squadra. Ero un primavera ».

— A Firenze ti trovi bene?

« Benissimo ».

— Ma non hai legato molto con gli altri compagni di squadra.

« E' vero. Ma solo per colpa mia. Sono un tipo chiuso, io. E poi tutti gli altri hanno famiglia. Io sono solo ».

— Come giudichi Antognoni?

« Un grande giocatore. Molto sensibile. Forse troppo ».

— Mazzone?

«Un allenatore molto impegnato nel suo campo».

— Mazzoni?

« Un amico, molto sensibile ».

— Chiappella?

« L'uomo giusto al momento giusto ».

— Hai mai pensato che potresti finire in Nazionale?

« A dire la verità no ».

— Ci penserai da oggi in avanti?

« Non credo ».

— Come passi il tuo tempo libero?

« Ascolto musica moderna, leggo qualche libro ».

— Quali autori preferisci?

« Cassola e Hemingway, tanto per citare due nomi ».

— Ti convince il nuovo governo Andreotti?

« Non più del precedente ».

— Qual'è la cosa che più ti ha fatto piacere da quando giochi in Serie A?

« Tutti i lunedì torno a Roma, a casa. La prima volta mi hanno telefonato tanti. Fra i tanti mi ha fatto particolarmente piacere quella di Bravi, il mio primo allenatore ».

— La Fiorentina si salverà?

« Penso che sia vicina a questo traguardo ». □

Se avete la pelle grassa, brufoli e punti neri riappariranno sempre. E' per questo che Normaderm purifica le pelli grasse.

Aut. Min. N. 4418 del 9/1/78

Purificherete la vostra pelle grassa se ne combatterete la causa: l'eccesso di sebo.

Infatti se le vostre ghiandole secerneranno troppo grasso, voi rischierete di veder riapparire brufoli e punti neri.

Usati regolarmente e nel tempo i prodotti Normaderm combattono efficacemente le impurità della vostra pelle.

I prodotti Normaderm sono i soli a contenere un composto organico solforato: l'S. Carbossimetilcisteina , che aiuta a regolarizzare l'ipersecrezione di sebo delle ghiandole sebacee.

In alcuni casi è possibile che dopo le prime applicazioni si constati un lieve aumento delle impurità sulla pelle. Questo fenomeno normale è momentaneo e non deve far interrompere il trattamento Normaderm.

I prodotti Normaderm inoltre, contengono un agente antisettico specifico per neutralizzare i microrganismi che proliferano sulla pelle grassa.

L'utilizzo di Normaderm frena questo processo prevenendo così la formazione di nuove impurità.

La gamma Normaderm comprende tre prodotti complementari: Lozione antisettica, Crema antisettica (colorata e incolore), Sapone in crema.

Solo in farmacia.

Seguire attentamente le avvertenze e modalità d'uso.

Pelle troppo grassa.

Pelle normalizzata.

1ª fase: La vostra pelle è lucida, coperta da una pellicola untuosa: è eccesso di sebo.

2ª fase: Il sebo, ispessendosi, ostruisce i pori: formazione di punti neri.

3ª fase: Alcuni batteri decompongono i tappi di sebo: i punti neri si trasformano in brufoli.

Normaderm

Purifica le pelli grasse.

dai laboratori di dermocosmesi Vichy

SPORT & DIRITTO

Chi paga quando un trainer si dimette?

ASSISTEVO, giorni fa, ad una lezione del prof. Maderno agli allievi del super-corso « allodiano » di Coverciano. Rimasi colpito da alcune considerazioni, ripetute dall'insigne relatore agli attenti uditori, che inculcavano, forse inconsciamente, l'idea fissa di *« non farsi condizionare né dal direttore sportivo, né dai dirigenti anche fuori dall'ambito strettamente tecnico »*. Benvenuto, Ulivieri e Sonetti, fra gli altri, avvertivano il montaggio psicologico, esternandolo con considerazioni prive di efficacia logica, imperterriti, malgrado l'intervento del Magnifico Rettore dell'Università calcistica che, coi i piedi ben piazzati a terra, ripeteva, agli attuali discepoli, concetti molto concreti, aderenti alla realtà e non all'astratta teoria.

Gli allievi, alla fine, capirono quale era la via giusta da imboccare nel futuro una volta seduti in panchina, per tutelare i loro sacrosanti diritti, nel rispetto di quelli altrui, e salvaguardare la propria dignità personale e professionale. *Piero Fontana*, dopo appena un anno di supercorso, ha dimenticato la « lezione » dell'insigne Maestro, travolto da eventi superiori alle sue forze « psichiche ». L'ex-carabiniere, autore di una breve ma brillante carriera calcistica, non ha retto agli « stress » psicologici di otto mesi di « prima panchina » e all'alba di un matitno piovoso, si è ...suicidato con un'imprevista ed imprevedibile lettera di dimissioni dopo aver preannunciato ai suoi giocatori l'auto-licenziamento. Eppure non aveva né direttori tecnici o sportivi, né dirigenti che interferivano nella sua attività; anzi, in un periodo di crisi la società non l'aveva dato in pasto al famelico pubblico come il solito capro espiatorio, ma gli aveva ripetutamente attestato la sua stima, strappando perfino la lettera di dimissioni e invitandolo ripetutamente a riprendere le redini della squadra, riconoscendogli pubblicamente doti di onestà e di rettitudine. Ma il Cincinnato della « pelota » si ritirava sdegnoso nella sua abitazione, « umiliato e offeso » — a suo dire — per presunte e non comprovate colpe dei dirigenti.

L'episodio merita di essere portato a conoscenza dell'opinione pubblica e soprattutto della categoria degli allenatori, direttamente interessati, per i risvolti giuridici che presenta. Come è noto, quando una società di calcio licenzia il suo allenatore deve corrispondergli tutti gli emolumenti fissati all'inizio della stagione calcistica, col contratto scritto e depositato in Lega con scadenza annuale. In alcuni casi, quando cioè il contratto è biennale ed è intervenuto il licenziamento che parte dal datore di lavoro, l'allenatore, pur restando inattivo e percependo lo stipendio a casa, non può essere tesserato, per il secondo anno, da altra società. Il principio è giuridicamente valido, per le norme statali e per quelle Federali, perché rispetta le posizioni delle parti in causa, entrambe tese alla tutela dei propri interessi. Ma nel caso in esame, la « rescissione » del contratto, avvenuta « unilateralmente », capovolge la situazione innanzi descritta e che si presenta completamente nuova per i risvolti civilistici che comporta.

Secondo una prima tesi, poiché l'allenatore viene considerato dalla giurisprudenza statale come un lavoratore « subordinato » (stipendio mensile, assicurazione ENPALS ecc. ecc.) si verte in tema di impiego « privato, cioè di lavoratore di « concetto » per cui il dipendente, in caso di autolicenziamento, deve dare « il preavviso » 30 giorni prima dell'atto di dimissioni, perché la società-datore di lavoro possa provvedere in tempo alla indispensabile sostituzione senza subire danni. Qualche studioso ritiene che il preavviso deve essere di 15 giorni perché l'allenatore è paragonabile, come figura giuridica, « all'assistente tecnico » (art. 10 R.D. 13-11-1924 N. 1825). A nostro parere, nel caso in esame, non si deve partire da tale premessa; trattasi di un contratto a « tempo determinato » ai sensi della legge 18 aprile 1962 N. 230 e D.P.R. 7-10-1963 N. 1525. L'art. 1 prevede per il personale dello spettacolo — a cui deve essere equiparato l'allenatore — un contratto di lavoro a tempo determinato per il carattere « stagionale » della « particolare » attività lavorativa; impegno che non comporta l'obbligo, anzi addirittura se ne prescinde, del preavviso, ma che sancisce la possibilità di adire le vie legali per il risarcimento dei danni in caso di improvviso autolicenziamento (fatti saldi, naturalmente, i ratei maturati per « diritto di indennità » — art. 9 legge 15-711966 n. 604 — o più esattamente come « premio di fine lavoro » ex art. 5 comma 2. legge 18-12-1960 n. 1561). Questa nostra test è confortata dalla giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione secondo la quale l'allenatore che ha risolto unilateralmente, senza giusta causa, il rapporto di lavoro è responsabile delle conseguenze dannose del suo inadempimento per l'omessa prestazione dell'attività lavorativa (Cass. 29-4-1965 N. 756; Cass. 16-3-1951 N. 678) onde incorre nell'obbligo del risarcimento dei danni verso la parte adempiente.

IL CASO-FONTANA rispecchia fedelmente il quadro giuridico delineato; il mister della Pro-Cavese, col suo abbandono improvviso ed imprevisto, ha certamente cagionato volontari danni alla società perché: 1) quasi a fine campionato è molto difficile trovare il sostituto; 2) trattandosi di «dipendente specializzato» è quasi impossibile reperirne altro che abbia gli stessi requisiti; 3) ma anche in ipotesi favorevole è molto improbabile, dato il breve tempo a disposizione, che il nuovo tecnico possa colmare lacune, o apprestare rimedi, idonei per la salvezza della squadra; 4) onde, in caso di retrocessione, il depauperamento economico del patrimonio giocatori e i conseguenti inevitabili ed ulteriori danni vanno ascritti all'ex-tecnico.

La normativa federale deve aggiornarsi su questo punto per evitare che la vertenza federale economica-disciplinare possa trovare ostacoli, giuridicamente fondati, nell'ordinamento statuale.

Alfonso Lamberti
Magistrato e docente universitario

Le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.

SERIE A

DOPO LA 23. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI						
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Michelotti	92	88	90	83	353	13	6,788
2	Gonella	105	103	103	96	407	15	6,783
3	Agnolin	82	72	76	76	306	12	6,375
4	Casarin	88	78	81	81	328	13	6,307
5	Ciulli	47	40	43	46	176	7	6,285
6	Serafino	57	50	55	60	222	9	6,166
7	Gussoni	51	47	50	48	196	8	6,125
8	Benedetti	39	33	35	38	147	6	6,125
9	Menicucci	50	51	44	50	195	8	6,093
10	Panzino F.	37	35	34	39	145	6	6,041

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	P. Conti (Roma)	620	23	6,739
	Albertosi (Milan)	612	23	6,728
	E. Galli (Vicenza)	600	23	6,521
	Zoff (Juventus)	596	23	6,478
TERZINI	Bruscolotti (Napoli)	590	23	6,413
	Gentile (Juventus)	563	22	6,398
	Cuccureddu (Juventus)	586	23	6,369
	A. Maldera (Milan)	581	23	6,315
	Sali (Foggia)	576	23	6,261
	Mei (Atalanta)	450	18	6,250
LIBERI	Carrera (Vicenza)	602	23	6,543
	Santarini (Roma)	599	23	6,510
	Frosio (Perugia)	590	23	6,413
	Onofri (Genoa)	483	19	6,355
STOPPER	F. Morini (Juve)	533	21	6,345
	Bachlechner (Verona)	528	21	6,286
	Manfredonia (Lazio)	552	22	6,273
	Vavassori (Atalanta)	524	21	6,238
TORNANTI	Filippi (Vicenza)	614	23	6,673
	C. Sala (Torino)	565	22	6,420
	Novellino (Perugia)	485	19	6,381
	Orazi (Pescara)	586	23	6,369
CENTROCAMPISTI	Zucchini (Pescara)	578	22	6,567
	Guidetti (Vicenza)	472	18	6,555
	Cerilli (Vicenza)	468	18	6,500
	Tavola (Atalanta)	543	21	6,464
	Mascetti (Verona)	594	23	6,457
	Nobili (Pescara)	537	21	6,393
	Repetto (Pescara)	457	18	6,348
	Tardelli (Juventus)	480	19	6,315
	Festa (Atalanta)	576	23	6,261
	Buriani (Milan)	475	19	6,250
ATTACCANTI	P. Rossi (Vicenza)	618	23	6,717
	Bagni (Perugia)	526	21	6,262
	P. Pulici (Torino)	521	21	6,202
	Pruzzo (Genoa)	539	22	6,124
	Graziani (Torino)	536	22	6,091
	Bettega (Juventus)	557	23	6,054
	Damiani (Genoa)	508	21	6,047
	Speggiorin (Perugia)	410	17	6,029
	Anastasi (Inter)	409	17	6,014

Classifica dei primi 20

CONTI P.

1	P. Conti	739	11	Zoff	478
2	Albertosi	728	12	Tavola	464
3	P. Rossi	717	13	Mascetti	457
4	Filippi	673	14	C. Sala	420
5	Zucchini	567	15	Bruscolotti	413
6	Guidetti	555	16	Frosio	413
7	Carrera	543	17	Gentile	398
8	E. Galli	521	18	Nobili	393
9	Santarini	510	19	Novellino	381
10	Cerilli	500	20	Orazi	369

il FILM del CAMPIONATO

FotoCapozzi

8. giornata del girone di ritorno

La questione scudetto è ritornata ad essere di competenza piemontese. Soltanto il Torino, infatti, dopo l'eclatante vittoria al San Paolo contro il Napoli, sembra in grado di poter sfruttare una eventuale impasse juventina. Dopo il Vicenza, anche il Milan, infatti ha perduto contatto lasciando un punto a Bologna. Drammatica la lotta per la retrocessione: spacciato il Pescara, mancano le altre due condannate a morte

FotoCapozzi

NAPOLI - TORINO 1-3

E adesso il Torino è tornato a sperare. Il 3 a 1 ottenuto nella «fossa» partenopea, ha dimostrato che la squadra di Radice, almeno per quel che riguarda la grinta, è ritornata ad antichi fasti. Alla base delle speranze granata vi è, ovviamente, il fatto che la Juventus possa accusare le fatiche di Coppacampioni e la possibilità, fra due domeniche, di battere i bianconeri nel derby della Mole. Per quanto riguarda il Napoli, invece, si allontana sempre più l'obiettivo della Coppa Uefa. Sembra che tra Di Marzio e i giocatori il rapporto non sia più così idilliaco come appariva in inizio di campionato. Tra i tifosi, poi, il nome di Vinicio comincia a circolare con una certa insistenza... Ad aprire

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoCapozzi

le marcature è stato Pat Sala (in alto) che ha trasformato in gol un tocco di Pulici. Il Napoli ha poi pareggiato (sopra a destra) grazie ad un rigore concesso per fallo (sopra) di Caporale su Capone, penalty calciato da Savoldi. Dodici minuti e il Toro è tornato in vantaggio con uno splendido colpo di testa di Pulici (sotto e a destra). Ha chiuso la goleada Graziani che, a due minuti dalla fine, ha battuto Favaro, sfruttando un traversone di Claudio Sala

FotoAnsa

FotoZucchi

Molti parlano di Juve fortunata perché vince sempre di misura e non entusiasma con il suo gioco. E dicono che la squadra di Trapattoni è stanca, che prima o poi crollerà e che, se vincerà lo scudetto, dovrà ringraziare la sudditanza psicologica che le altre squadre soffrono nei suoi confronti. Tutto ciò non fa che confermare lo scarso acume di certi censori, e la grande intelligenza di Trapattoni che si trova a guidare una squadra che dalla prima giornata

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

di campionato è ai vertici della classifica, che sta affrontando con successo la Coppa dei campioni e che deve rifornire la Nazionale per i suoi due terzi. Se vincere cercando di risparmiare energie significa essere fortunati, allora la Juve è fortunata. Eppoi non bisogna dimenticare che anche la grande Inter di Herrera, quando vinceva tutto, regalava ben poco allo spettacolo: mirava soltanto al risultato cercando di sprecare il meno possibile. Contro il Verona, la Juve ha risolto la partita in sette minuti con Bettega (sopra) lasciando poi al Verona l'iniziativa del gioco ritirandosi in difesa e facendo scudo attorno a Zoff (a sinistra), l'uomo che ha regalato ai bianconeri la possibilità di arrivare alla finale della Coppa dei Campioni parando due rigori contro l'Ajax

INTER - PERUGIA 2-0

FotoAnsa

FotoAnsa

FotoAnsa

Battendo il Perugia, l'Inter di Bersellini si è assicurata il posto in Coppa Uefa, mentre gli umbri devono, ora, stare molto attenti perché un solo errore potrebbe escluderli dalla manifestazione internazionale. La sconfitta di San Siro è stata piuttosto secca sebbene i perugini recriminino su un presunto fallo di Canuti ai danni di Bagni (sopra) commesso in area nerazzurra. Le squadre erano sullo 0 a 0 e — come ha sottolineato Castagner — se l'arbitro Reggiani avesse concesso il rigore, le cose potevano prendere una piega diversa. L'Inter, comunque, ha vinto la partita andando in rete due volte. Prima con Muraro (sopra a destra) eppoi con Altobelli (a destra) che ha sfruttato una papera di Zecchini prima e del portiere Grassi poi

L. VICENZA - FIORENTINA 1-0

FotoAnsa

Un gol del solito Rossi (a sinistra e sotto) ha fatto ripiombare la Fiorentina in piena zona-retrocessione. Una sconfitta che non rende giustizia al gioco dei calciatori viola che sono riusciti a contenere il Lanerossi per quasi tutto l'arco della partita e che soltanto una certa indecisione in fase offensiva non ha permesso loro di agguantare il pareggio. Domenica prossima, la Fiorentina ospiterà il Bologna nel tradizionale « derby dell'Appennino » che, data la precaria posizione delle due squadre, assumerà toni drammatici, quasi uno spareggio per la retrocessione. Proprio la partita di domenica potrebbe decidere le sorti della giovane squadra di Chiappella

FotoAnsa

BIG BEN BOLT

di **John Cullen Murphy**

L'ANGELO DEL RING

SETTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo sei mesi trascorsi negli Stati Uniti, il giovane vietnamita Wong ha raggiunto il suo scopo: quello di diventare un campione della boxe. Aiutato dall'allenatore Spider, Wong è ormai una stella del ring, anche se all'apparenza lo si direbbe molto fragile. Ma la forza di Wong sta nella « meditazione trascendentale », una pratica yoga che gli permette di concentrarsi al massimo e di acquistare la piena padronanza della sua mente e dei suoi muscoli. Una forza sorretta anche dalle tragiche vicende vissute da Wong nell'infanzia: la guerra, la morte dei genitori, la miseria. Wong è arrivato negli USA proprio per diventare qualcuno, non per ambizione personale, ma per soddisfare un suo sogno che nessuno ancora conosce. Intanto, in un'isola dei Caraibi, il piccolo vietnamita sta sfidando il campione locale dei pesi piuma, Fidelio Barba. L'inizio è promettente, lo stile di Wong impeccabile, ma Fidelio è un osso duro...

CONTINUA

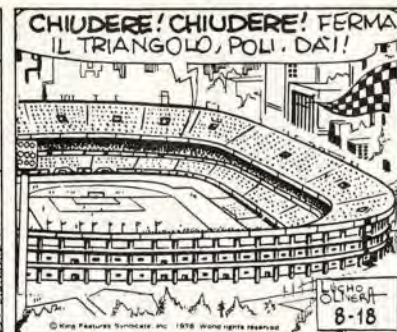
DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera**
e **Alfredo J. Grassi**

IL MISTER NEI GUAI

PRIMA PUNTATA

INIZIA qui una nuova avventura degli Spartans, la squadra americana di calcio capitanata da Dick Dinamite che ha come sempre al suo fianco i bravi Jeff e Poli. Questa volta, però, il protagonista della storia non sarà il formidabile trio, ma l'allenatore Fumarolo. Il «mister» è seriamente preoccupato per l'avvio del nuovo campionato: già alla prima partita degli Spartans contro i Rockets, Fumarolo si mostra nervosissimo. Non sono però soltanto i problemi del calcio a renderlo intrattabile: vedremo in seguito (le scopriremo poco alla volta) quali sono le ragioni del suo brusco cambiamento di carattere. Possiamo comunque anticipare che sono ragioni «a sorpresa», dove anche il cuore ha la sua importanza...

CONTINUA

8. giornata di ritorno

RISULTATI

BOLOGNA-MILAN 0-0

GENOA-ATALANTA 0-1
Manueli al 30'

INTER-PERUGIA 2-0
Muraro al 69', Altobelli al 78'

JUVENTUS-VERONA 1-0
Bettega al 7'

LAZIO-ROMA 1-1
Autorete di Clerici al 9', rigore di Giordano al 54'

L. VICENZA-FIORENTINA 1-0
Rossi al 48'

NAPOLI-TORINO 1-3
P. Sala al 21', rigore di Savoldi al 49', Pulici al 61', Graziani all'88'

PESCARA-FOGGIA 1-2
Zucchini al 44', Bordon al 56', Iorio all'81'

CLASSIFICA

Juventus	35	23	13	9	1	35	9
Torino	31	23	12	7	4	30	17
L. Vicenza	30	23	10	10	3	35	25
Milan	29	23	9	11	3	31	19
Inter	27	23	10	7	6	24	16
Perugia	24	23	8	8	7	29	26
Verona	23	23	6	11	6	23	21
Napoli	22	23	6	10	7	27	22
Atalanta	22	23	4	14	5	20	23
Roma	21	23	6	9	8	23	25
Lazio	20	23	5	10	8	22	29
Genoa	18	23	4	10	9	19	29
Foggia	18	23	5	8	10	16	33
Fiorentina	17	23	5	7	11	22	33
Bologna	17	23	5	7	11	15	28
Pescara	14	23	3	8	12	17	33

MARCATORI

18 RETI: **Paolo Rossi (L. Vicenza, 5 rigori).**

14 RETI: **Savoldi (Napoli, 5 rigori).**

10 RETI: **Graziani (Torino, 1 rigore).**

9 RETI: **Pruzzo (Genoa, 2 rigori) e Pulici (Torino).**

8 RETI: **Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Giordano (Lazio, 3 rigori) e Di Bartolomei (Roma, 4 rigori).**

7 RETI: **De Ponti (Bologna), Boninsegna e Bettega (Juventus), Altobelli (Inter).**

6 RETI: **Rivera e Maldera (Milan), Damiani (Genoa, 2 rigori), Sella (Fiorentina) e Garlaschelli (Lazio).**

5 RETI: **Amenta (Perugia, 4 rigori), Nobili (Pescara, 3 rigori), Scanziani e Muraro (Inter), Guidetti (L. Vicenza) e Antognoni (Fiorentina).**

4 RETI: **Chiodi (Bologna), Ugolotti (Roma), Gori (Verona), Bordon (1) e Iorio (Foggia).**

3 RETI: **Musiello (Roma), Luppi (Verona), Causio, Tardelli e Benetti (Juventus), Bagni e Vannini (Perugia), Libera, Pircher e Scala (Atalanta), Pin (Napoli), Capello (Milan), Pecci (Torino), Bertarelli e Zucchini (Pescara), Caso (Fiorentina), Oriali (Inter) e Prestanti (L. Vicenza).**

2 RETI: **Fanna e Gentile (Juventus), Novellino e Goretti (Perugia), D'Amico (Lazio), Pirazzini (Foggia), Paina, Tavola, Rocca (1) e Manueli (Atalanta), Buriani, Bigon, Turone, Antonelli e Calloni (Milan), Anastasi (Inter), Galdiolo, Rossinelli e Casarsa (Fiorentina), Chinellato, Casaroli e B. Conti (Roma), Patrizio Sala (Torino), Chiarugi, Juliano e Massa (Napoli), Trevisanello, Busatta e Negrisolo (Verona) Repetto (Pescara).**

1 RETE: **Bertuzzo e Mastropasqua (Atalanta), Lelj e Orlandini (Fiorentina), Gaudino e Collovati (Milan), Bruscolotti, Valente e Mocellin (Napoli), Ferro, La Rosa, Zucchini e Orazi (Pescara), Verza, Cuccureddu e Virdis (Juventus), Curi, Scarpa, Matteoni e Dal Fiume (Perugia), Gentile, Colla, Scala, Bergamaschi e Del Neri (Foggia), Maddé e Zigoni (Verona), Calloni, Briaschi, Cerilli, Faloppa e Salvi (L. Vicenza), Marini (Inter), Maggiora (Roma), Mendoza, Berni e Rizzo (Genoa), Garuti, Massimelli, Viola e Mastalli (Bologna), Clerici, Wilson, Boccolini e Agostinelli (Lazio), Santin, Zaccarelli, Mozzini, Caporale e Pileggi (Torino).**

2 AUTORETI: **Gentile (Foggia), Onofri (Genoa) e Di Bartolomei (Roma), Bellugi (Bologna).**

1 AUTORETE: **Badiani e Clerici (Lazio), Bruschini e Sali (Foggia), Lelj (L. Vicenza), Negrisolo (Verona), Zucchini (Pescara), Turone (Milan), Della Martira (Fiorentina), Menichini (Roma), Arcoleo e Ogliari (Genoa), Facchetti (Inter), Mattolini e Stanzione (Napoli).**

GENOA - ATALANTA 0-1

FotoAnsa

Brutto scivolone del Genoa a Marassi contro l'Atalanta che, ancora una volta, s'è dimostrata terribile in trasferta. Per la squadra di Simoni (che domenica prossima ospiterà la Juve) si profilano tempi cupi essendo entrata nella cerchia delle retrocedibili. La partita è stata piuttosto scorretta tanto che all'85' è stato espulso Tavola. Il gol che ha deciso il match è arrivato proprio nel momento di maggior pressione dei padroni di casa: Manueli, subentrato a Pircher, effettua un tiro-cross che trova Tarocco impreparato. Il portiere si lascia sfuggire la palla e questa carambola in rete (a sinistra e sotto)

BOLOGNA - MILAN 0-0

FotoAnsa

LAZIO - ROMA 1-1

FotoAnsa

Da « derby dei sette colli » a « derby dei poveretti ». Ossia Lazio-Roma con i giallorossi di Giagnoni che passano in vantaggio su autogol di Clerici (a sinistra) Reagiscono i biancoazzurri: il pareggio (annullato però) arriva con Giordano (a destra). Lo stesso Giordano, realizza l'1 a 1 definitivo su rigore (estrema destra)

PESCARA - FOGGIA 1-2

FotoVillani

Un punto ciascuno tra Bologna e Milan: per i rossoblù un risultato che permette loro di continuare a sperare; per i rossoneri l'addio ad ogni velleità di scudetto. E' stata la partita delle occasioni mancate. Almeno quattro per parte le palle gol sciupate, due delle quali in maniera clamorosa. La prima ad opera di Calloni (a sinistra) che, al 70', solo davanti a Mancini ha messo a lato. La seconda occasione è sfuggita al giovane Mastalli che, trovatosi smarcato in area ha indirizzato verso Albertosi una palla del tutto innocua (a destra) che il portiere rossonero non ha avuto alcuna difficoltà a parare

FotoSport

FotoAnsa

Dopo aver perso più volte nonostante avesse segnato per primo, a Pescara il Foggia ha vinto dopo avere incassato il primo gol, autore Zucchini (all'estrema sinistra) quando mancavano pochi secondi all'intervallo. Il pareggio foggiano arrivava con Bordon (a sinistra) con un gran tiro da oltre 30 metri e a dare i due punti all'undici di Puricelli ci pensava Iorio (a destra)

FotoAnsa

FotoVillani

Chi è il giocatore della serie A più rapido nell'aprire le marcature? Qual è il calciatore più abile nell'offrire — con il gol — le prime vere emozioni della giornata?
Lo vedremo fra breve grazie al concorso «Gol immediato Polaroid» che il Guerin Sportivo pubblicherà a partire da questa settimana e che prenderà in esame le ultime cinque giornate del massimo campionato.
A promuovere il concorso è la Polaroid (Italia) che mette in palio ben centocinquantuno premi fra i partecipanti all'entusiasmante iniziativa. E, in particolare, cinquanta apparecchi Polaroid Instant 10, cento occhiali da sole Polaroid e un kit per « foto immediate ».
Le « Instant 10 » rappresentano l'ultima generazione delle ormai famose e popolari macchine fotografiche della Polaroid in cui basta inquadrare e premere un bottone per avere — in pochi istanti — la fotografia, naturalmente a colori, già sviluppata.
A ciascuno dei cinque calciatori che realizzeranno il « Gol immediato Polaroid » — inoltre — andrà in premio un apparecchio Polaroid 1000 per foto autosviluppanti a colori.

Montepremi

CINQUE APPARECCHI POLAROID 1000
CINQUANTA APPARECCHI POLAROID INSTANT 10
CENTO OCCHIALI DA SOLE POLAROID
UN KIT FOTOGRAFICO POLAROID

CONCORSO
Gol immediato POLAROID

GUERIN SPORTIVO

REGOLAMENTO

❶ La società Polaroid (Italia) indice ed organizza un concorso a premi, denominato **« Gol immediato Polaroid »**, che verrà pubblicato, a partire da questa settimana, sul Guerino Sportivo.

❷ Il concorso intende **premiare** il calciatore che segnerà il primo gol in ciascuna delle cinque giornate finali dell'attuale campionato e **sorteggiare** centocinquantuno premi fra i lettori del Guerino partecipanti al concorso stesso.

❸ Il particolare marchio « Gol immediato Polaroid » indicherà — nelle pagine **« Il campionato dà i numeri »** — la foto del primo gol della giornata presa in esame. Il giudizio della redazione del Guerin Sportivo sarà insindacabile e prescinderà, logicamente, dalle autoreti.

❹ Il Guerin Sportivo, a cominciare da questa settimana, pubblicherà cinque **tagliandi** in tempo utile affinché i lettori possano indicare con il dovuto anticipo il nome del calciatore che, a loro avviso, aprirà le marcature nella giornata presa in esame. I tagliandi saranno numerati dal n. 1 al n. 5 e si riferiranno, rispettivamente, alle partite da giocarsi nei giorni: 9, 16, 23 e 30 aprile e 7 maggio.

❺ Settimanalmente un apparecchio **Polaroid 1000** verrà assegnato al calciatore che aprirà le marcature nella giornata in esame; **10 apparecchi Polaroid Instant 10** saranno sorteggiati fra tutti i lettori che indicheranno esattamente il **nome** del giocatore autore del « Gol immediato Polaroid ».

❻ Sempre settimanalmente, fra tutti gli altri lettori che hanno inviato la scheda concorso, verranno sorteggiati **20 occhiali da sole Polaroid** ed, eventualmente gli apparecchi Polaroid 10 non assegnati. Il che si verificherà qualora siano meno di dieci i lettori che abbiano esattamente pronosticato il nome del giocatore vincente.

❼ Al termine del campionato verrà designato, inoltre il lettore **« Super Vincitore »**, estratto a sorte fra i vincitori settimanali di cui al punto 5. Al fortunato concorrente sarà assegnato un **Kit fotografico** contenente una borsa custodia, 20 pellicole Polaroid T-88 bi-pack e 20 confezioni di cubo-flash.

❽ Ogni lettore potrà partecipare anche con **più schede**, purché queste siano ritagliate sempre dal Guerin Sportivo e non fotocopiate o altrimenti riprodotte.

❾ Partecipare al concorso è facilissimo: basta compilare in ogni sua parte la scheda pubblicata sul Guerin Sportivo, ritagliarla, incollarla su cartolina postale o illustrata e spedirla alla: **Polaroid (Italia) s.p.a. - Gol Immediato - via Piave 11 - 21051 Arcisate (Varese).**

❿ I tagliandi, per poter partecipare al sorteggio dei premi, dovranno pervenire entro le **ore 12 del sabato** precedente la domenica in cui si disputeranno gli incontri della giornata presa in esame.

ATTENZIONE: spedite oggi stesso il tagliando di partecipazione. Eviterete che esso arrivi oltre i termini sopra indicati: in tal modo sarete certi di partecipare al sorteggio del favoloso montepremi.

Autorizzazione ministeriale n. 4/191146 del 21/3/78

CONCORSO
Gol immediato POLAROID
GUERIN SPORTIVO
SCHEDA NR. 1

relativa alla 11ª giornata di ritorno del campionato di calcio italiano / divisione nazionale / serie A / anno 1977-'78, che si gioca domenica 9 aprile

NOME dell'autore del GOL IMMEDIATO POLAROID:

NOME COGNOME

CAP INDIRIZZO COMPLETO

Paolo Rossi bomber europeo

Ormai Paolo Rossi non è più soltanto un « caso » italiano, ma sta diventando un fenomeno europeo. A ventun anni, alla sua prima stagione in serie A è diventato il più temibile attaccante nazionale nel giro di pochi mesi. Da due settimane, da quando cioè il suo nome si è inserito fra i prmi quindici della speciale classifica la « Scarpa d'oro » che annovera tutti i più forti cannonieri continentali, il vicentino è diventato famoso anche in Europa. Fra i vecchi professionisti delle aree di rigore G. Muller, Bianchi, Geels, Latchford, Santillana è spuntato a suon di gol Paolo Rossi, senza dubbio il più giovane già dotato di classe sicura. A confermarne le sue qualità basta considerare l'ambiente nel quale si è affermato: un campionato italiano noto per la sua durezza e per l'abilità dei difensori e dei moduli difensivi sui quali le nostre squdre per tanti anni hanno costruito i loro successi in campo internazionale. Tenendo conto solo marginalmente della classifica della « Scarpa d'oro » noi qui abbiamo voluto stilare una nostra classifica dei migliori cannonieri europei considerando quelli che hanno segnato 18 reti come Paolo Rossi o di più. La nostra graduatoria tiene conto della differenza fra partite giocate e reti realizzate; in questo modo risulta che il vicentino si colloca al quarto posto figurando fra i migliori in assoluto. Ecco la classifica che si riferisce alla penultima giornata di campionato.

giocatori	squadra	pres.	gol	diff.
Krankl	Rapid Vienna (Austria)	28	28	0
Bianchi	Paris St. Germain (Francia)	31	28	— 3
Geels	Ajax (Olanda)	27	23	— 4
Rossi	L. Vicenza (Italia)	23	18	— 5
Muller G.	Bayern (Germania Ovest)	30	23	— 7
Muller D.	Colonia (Germania Ovest)	30	23	— 7
Santillana	Real Madrid (Spagna)	26	19	— 7
Kempes	Valencia (Spagna)	26	19	— 7
Kist	AZ 67 (Olanda)	27	20	— 7
Latchford	Everton (Inghilterra)	32	23	— 9
Lacombe	Lione (Francia)	32	23	— 9
Byekovic	Nizza (Francia)	31	22	— 9
Nikel	Standard Liegi (Belgio)	28	18	—10
Fischer	Schalke 04 (Germania Ovest)	30	18	—12
Onnis	Monaco (Francia)	32	18	—14

Tresor dal presidente Giscard

Marius Tresor, libero del Marsiglia e della nazionale è attualmente uno degli uomini più popolari in Francia. Designato calciatore francese dell'anno per il 1977 ora vuole onorare la nomina curando le pubbliche relazioni con gli uomini che contano (eccolo a colloquio con il presidente Giscard d'Estaing alla festa di qualificazione dei galletti ai mondiali svoltasi all'Eliseo pochi giorni prima delle elezioni), poi imparando nuove tecniche da attuare contro l'assalto degli attaccanti avversari (eccolo in una palestra di judo mettere a tappeto con un abile mossa il suo istruttore).

Il giubilo di Larqué

Jaen Michel Larqué, colonna del Saint Etienne finalista di Coppa dei Campioni ha festeggiato nei giorni scorsi la sua lunga carriera nel campionato francese. Allo stadio di Pau una selezione guidata da lui e composta delle « vecchie glorie » Skoblar e Fontaine e del tecnico della nazionale dei « galletti » Hidalgo, ha affrontato la squadra belga dello Standard Liegi. Larqué ha abbandonato la scorsa stagione il Saint Etienne per passare al Paris St. Germain del quale è diventato allenatore-giocatore con i suoi 31 anni (è il più giovane tecnico del calcio francese).

Vogts allenatore

Bertie Vogts, sta soppiantando « Kaiser » Franz Beckenbauer come simbolo del calcio tedesco. Il capitano della nazionale di Schoen e del Borussia è apprezzato per il suo spirito di attaccamento alla squadra e per la serietà con la quale svolge il suo lavoro di professionista del pallone. Perciò i dirigenti della federazione tedesca hanno deciso di nominarlo allenatore di una nuova squadra giovanile che farà da cuscinetto fra la nazionale maggiore e la rappresentativa juniores. Vogts, entusiasta del nuovo incarico, comincerà il suo lavoro nel 1979.

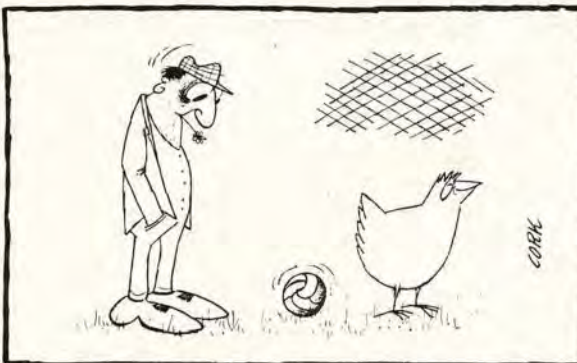
Andy Gray lo scozzese

Andy Gray (nella foto a fianco) è un giovane scozzese, gioca nell'Aston Villa e dunque nel campionato inglese, è un attaccante molto forte e promettente. Con l'Aston Villa, però, non ha dimenticato (e ne va fiero) le origini scozzesi e i costumi della sua terra e ogni tanto si presenta in campo vestito come nella foto.

Quanto valgono gli assi europei in Spagna

Nella prossima stagione potrebbero esserci molti cambiamenti, in fatto di stranieri, nel calcio spagnolo. Alcuni elementi hanno deluso, altri abbandonano (vedi Cruijff), altri si spostano in altri club. Considerando che nel 1979-80 anche l'Italia enterà in lizza nella caccia allo straniero, le società iberiche cercheranno di anticipare le scelte degli italiani per ottenere i « pezzi » migliori. Dirigenti spagnoli hanno quindi provato a fare i conti di quanto possano valere sul mercato nazionale i nomi più quotati e quanto dovrebbero spendere per portarli in Spagna. Ecco le quote.

Zico (Brasile) 1 miliardo
Fischer (Germania O.) 800 milioni
Bonhof (Germania O.) 800 milioni
Bertoni (Argentina) 800 milioni
Platini (Francia) 800 milioni
Simonsen (Danimarca) 800 milioni
Abramczyk (Germania O.) 700 milioni
Muller D. (Germania O.) 600 milioni
Keegan (Inghilterra) 600 milioni
Mariner (Inghilterra) 500 milioni
Geels (Olanda) 450 milioni
Houseman (Argentina) 400 milioni

I prezzi sarebbero gli stessi anche da noi?

Pelè al cinema e sui fumetti

Abbandonato il Cosmos, Pelé è ritornato alle sue molteplici attività di uomo d'affari impegnato in vari campi. O' Rey si è dato al cinema e la foto che vi proponiamo è una scena del film che sta girando a San Paolo del Brasile e che si intitolerà « Pelé gioca contro il crimine ». La sua immagine, però, non è stata dimenticata nemmeno dai fumetti; in Sudamerica da qualche settimana è uscita una pubblicazione che racconta le sue avventure e la sua vita. Pelè comunque non ha smesso col calcio. Un portavoce del Fluminense ha infatti annunciato che giocherà la settimana prosima in Nigeria due partite di esibizione nelle file del Club Carioca. L'effimero ritorno servirà esclusivamente a reclamizzare i prodotti di una ditta commerciale brasiliana che sta per invadere il mercato africano.

Coutinho, in vista di Baires, ha messo da parte i « santoni » utilizzati nel corso del '77: a Teresopolis sta nascendo una «seleçao» tutta nuova

I ragazzi del Brasile

di **Renato C. Rotta**

RIO DE JANEIRO. Lo scorso anno la formazione base di Claudio Coutinho dopo una intensa annata fatta — fra amichevoli, qualificazioni, triangular — di ben 15 incontri; (9 vittorie, 6 pareggi, nessuna sconfitta, 39 gol attivi, 9 passivi) sembrava alla fine orientata sul seguente schieramento: Leao portiere; Zé Maria, Luis Pereira, Amaral, Rodrigues Neto difensori; Cerezzo e Rivellino a centrocampo, Gil, Roberto, Zico e Paulo César o Dirceu in attacco. In 15 amichevoli il tecnico aveva potuto disporre per ben 10 incontri anche di Luis Pereira per concessione dell'Atletico di Madrid. Oggi a Teresopolis, nella quiete e nel fresco della cosiddetta « Svizzera del Brasile », Coutinho su un terreno di gioco che ha le stesse misure (strette) dello stadio del Mar del Plata, sta provando e riprovando dalla mattina alla sera i più svariati schemi di gioco per questa formazione base: Leao; Toninho, Oscar, Amaral, Edinho; Cerezzo, Rivellino; Gil (o Tarciso) Reinaldo, Zico e Dirceu.
Il tecnico ha lasciato a casa nomi di grosso prestigio come Francisco Marinho, Marco Antonio, Paulo Cesar e sopratutto il centravanti Roberto « Dinamite ». A Teresopolis fa giocare nelle riserve un altro grosso nome come Zé Maria schierando terzino destro il giovano Toninho (Antonio Dias dos Santos del Flamengo) tipico difensore d'attacco nel quale crede ciecamente (oltretutto nella squadra rossonera carioca lo aveva lanciato proprio lui). Coutinho sembra non preoccuparsi nemmeno per Luis Pereira che per adesso non è stato compreso nella lista dei 22 ma che, se l'Atletico Madrid otterrà 30 punti in campionato, sarà lasciato libero dal club spagnolo già al completo. Per adesso, quindi, la coppia centrale di difesa è formata dall'esordiente « Oscar » (Josè Oscar Bernardi del Ponte Preta) e da Amaral (Joao Justino do « Amaral » passato recentemente dal Guarani al Corinthians).
Coutinho, poi, « vede » Edinho (Edo Nazaré Filho del Fluminense) come terzino sinistro e non come difensore centrale ruolo che il giovane occupa nel suo club, anzi il tecnico ritiene essenziale « Edinho » per lo schieramento di difesa, dato che l'ala sinistra « Dirceu » (Dirceu Guimaraes del Vasco) è la vera e propria reincarnazione di « Zagalo », tornante di assoluta fiducia: quando Dirceu arretra, Edinho corre a « coprire » la coppia centrale di difesa come del resto faceva Nilton Santos nella nazionale '58/'62 quando Zagalo arretrava in difesa.

PER IL CENTROCAMPO Coutinho lo scorso anno, sin dalla sua investitura, ha sempre puntato sulla coppia Cerezzo-Rivellino in contrasto con quanto aveva fatto prima di lui Osvaldo Brandao che non vedeva di buon occhio il capitano (gli preferiva Paulo Roberto « Falçao ») e assolutamente non voleva sentir parlare di Toninho Cerezzo stravedendo per « Givanildo » Josè de Oliveira, fallito poi al Corinthians e ritornato — emarginato dal grosso giro — al Santa Cruz. Anche oggi la « dupla » Cerezzo-Rivellino (alla quale si salda l'inventiva ed il genio calcistico di Zico.
Per la maglia numero nove Coutinho è deciso (e lo era da tempo) a « partire » con « Reinaldo »: e solo una nazione come il Brasile può escludere da un mondiale un centravanti come « Roberto Dinamite » che farebbe gola a qualunque nazionale! Coutinho, invece, è ancora indeciso per la maglia numero sette in ballottaggio fra « Tarciso » de Souza del Gremio e Gilberto Alves « Gil » del Botafogo mentre non ha problemi per il portiere dato che « Leao » è ormai uno dei più forti portieri del mondo. □

TUTTE LE PARTITE E TUTTI GLI UOMINI DELLA « GESTIONE COUTINHO »

	PORTIERI	DIFENSORI				CENTROCAMPISTI			ATTACCANTI		
Brasile 6 Vasco/Botaf. 1	Leao	Zé Maria (F. Marinho)	Amaral (Beto Fuscao)	C. Alberto (Edinho)	F. Marinho (M. Antonio)	Cerezzo*	Rivellino	Gil	Roberto (2)	Zico (4)	Paulo Cesar
Brasile 6 Colombia 0	Leao	Zé Maria	L. Pereira	C. Alberto	F. Marinho (2)	Cerezzo	Rivellino (1)	Gil	Roberto (2)	Zico (1)	Paulo Cesar
Paraguay 0 Brasile 1	Leao	Zé Maria (M. Antonio)	L. Pereira	C. Alberto	F. Marinho	Cerezzo	Rivellino	Gil	Roberto	Falçao	Paulo Cesar
Brasile 1 Paraguay 1	Leao	F. Marinho	Edinho	C. Alberto	M. Antonio	Cerezzo (Pintinho)*	Rivellino	Valdomiro	Roberto (1)	Falçao	Paulo Cesar
Brasile 4 Sel. Carioca 2	Leao	Zé Maria (Orlando)	Edinho	Amaral	Rodrigues N.	Cerezzo (Pintinho)	Rivellino (1) (Dirceu)	Gil (1)	Roberto (1) (Reinaldo)	Marcelo (1)	Paulo Isidoro
Brasile 0 Inghilterra 0	Leao	Zé Maria	Edinho	Amaral	Rodrigues N.	Cerezzo	Rivellino	Gii (Zé Mario)*	Roberto	Zico	Paulo Cesar
Brasile 1 Ger. Ovest 1	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Amaral	Rodrigues N.	Cerezzo	Rivellino (1)	Gil (Marcelo)	Roberto	Zico	Paulo Cesar
Brasile 1 Sel. Paulista 1	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Amaral	Rodrigues N. (F. Marinho)	Cerezzo (Pintinho)	Rivellino (Dirceu)	Zé Mario	Roberto	Zico (Paulo Isidoro)	Paulo Cesar (1)
Brasile 3 Polonia 1	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Amaral	Rodrigues N. (F. Marinho)	Cerezzo	Rivellino (Pintinho)	Gil	Reinaldo (1)	Paulo Isidoro (2)	Paulo Cesar
Brasile 2 Scozia 0	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Edinho	F. Marinho	Cerezzo (1)	Rivellino	Gil (Zico) (1)	Reinaldo	Paulo Isidoro	Paulo Cesar
Brasile 0 Jugoslavia 0	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Edinho	F. Marinho	Cerezzo	Rivellino	Marcelo	Reinaldo	Paulo Isidoro	Paulo Cesar
Brasile 2 Francia 2	Leao	Zé Maria (Orlando)	L. Pereira	Edinho (1)	Rodrigues N.	Cerezzo	Rivellino	Gil	Roberto (1)	Paulo Isidoro	Paulo Cesar
Brasile 1 Perù 0	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Edinho	Rodrigues N.	Cerezzo	Rivellino	Gil (1)	Roberto	Paulo Isidoro (Dirceu)	Paulo Cesar
Brasile 8 Bolivia 0	Leao	Zé Maria	L. Pereira	Amaral	Rodrigues N.	Cerezzo (1)	Rivellino	Gil (1)	Roberto (1) (Reinaldo)	Zico (4) Marcelo (1)	Dirceu
Brasile 3 Milan 0	Leao	Orlando	Abel*	Amaral	Edinho	Cerezzo	Rivellino (1)	Wilsinho*	Reinaldo (1) (Serginho)*	Zico (1)	Dirceu

* Esordiente

La Danimarca ha dato l'addio al dilettantismo grazie alla pubblicità

Calciatori - sandwich

IL 1978 passerà alla storia del calcio danese come l'anno in cui si è consumata la più importante rivoluzione mai portata avanti da quando si gioca al calcio nella terra d'Amleto. Dopo oltre ottant'anni, infatti, la Danimarca ha accettato il principio del professionismo: per ora con salari ancora bassi (e certamente nemmeno paragonabili a quelli che circolano in altri stati europei) ma con la possibilità che aumentino nel futuro più o meno prossimo.
Era da tempo che quest'esigenza era avvertita in Danimarca: in pratica da quando i calciatori danesi avevano... invaso tutt'Europa ma sempre, sino ad ora, la Lega calcistica si era addirittura rifiutata di prendere in esame il problema. Lo scorso autunno, però, si era avuta la prima inversione di tendenza rappresentata dall'Assemblea straordinaria delle società che aveva votato a larga maggioranza l'abbandono del dilettantismo. Perché, però, tale decisione divenisse operante era indispensabile fosse ratificata — secondo statuto — da un'assemblea ordinaria; assemblea che si è tenuta e che, con cento voti favorevoli, dieci contrari e un'astensione, ha aperto ufficialmente le porte del calcio danese al professionismo.

SIN DAL PRIMO momento, l'annuncio di possibile passaggio al professionismo ha trovato perfettamente d'accordo i calciatori molti dei quali, anzi, avevano ipotizzato la possibilità di dar vita ad un campionato « pro » in concorrenza a quello ufficiale che sarebbe stato comunque disputato dalle squadre regolarmente affiliate alla Lega con tutti i rischi e i pericoli insiti in operazioni del genere. Per fare del professionismo, però, è indispensabile avere dei soldi, ma a chi chiederli? La figura del « mecenate », in Danimarca, è completamente sconosciuta e le società hanno tutti quante bilanci stretti all'osso. L'aiuto — insperato ma ormai ufficiale — è arrivato dalla pubblicità grazie alla sponsorizzazione, offerta alle 48 squadre di 1., 2. e 3. divisione e subito accettata. A smuovere le acque è stata la Carlsberg (una fabbrica di birra che detiene il mercato danese e che esporta in tutto il mondo) che ha offerto circa 300 milioni variamente distribuiti e dietro di lei sono arrivati gli altri abbinamenti che oggi si trovano su tutte le maglie. Con questi soldi, le varie società potranno, d'ora in avanti pagare giocatori e tecnici frenando — almeno si spera — l'esodo dei migliori giocatori danesi. La Danimarca, infatti, è una delle più attive « esportatrici » di calciatori ed anche di buona se non ottima levatura come Allan Simonsen del Borussia, « mister Europa » per il '77, oppure Jensen e Soerensen del Bruges;; Lund dell'Anversa; Hansen del Beerschot; Olsen e Andersen del Cercle Bruges; Lerby e Arnesen dell'Ajax. Con tutta questa gente che gioca fuori (e lo fa per i soldi), diventa in piedi una nazionale credibile (e temibile) diventa un'impresa impossibile. Di qui la necessità di « inventare » qualcosa per cercare di tenere i migliori a casa propria. È questo qualcosa pare sia stato trovato nel professionismo, accettato con grande sodisfazione da tutti.

Stefano Germano

Supermarket

E' nata a Roma la Goal International Agency, organizzazione italo-americana che curerà la cessione e l'acquisto di calciatori in tutto il mondo. Ne parliamo con i dirigenti fondatori, convinti di poter fare grossi affari in Italia

Gli astronauti del pallone

di Marco Morelli

ROMA. Facciamo un esempio: chi vuole sapere tutto del portiere Koncilia (Austria), del difensore Rijsbergen (Olanda), del centrocampista Isidoro (Brasile), dell'attaccante Luque (Argentina), può rapidamente rivolgersi alla sede romana (via Liguria) o newyorkese della «Goal International Agency», società a responsabilità limitata con capitali italiani statunitensi e sudamericani, e prima multinazionale fermamente decisa a realizzare operazioni di compravendita nei mercati calcistici del mondo. Dice: ma appena il calcio italiano riaprirà agli stranieri fuori e dentro l'area Mec, accadrà che esimi presidenti si affideranno a questo o altri uffici internazionali di collocamento, per pescare il fenomeno brasiliano o scozzese, boemo o scandinavo, ignoto a tutti e quindi catturabile a modica spesa?

Alla Goal International Agency, dove i solerti addetti ai lavori si definiscono «astronauti del futuro calcistico», l'ipotesi non è esclusa ma anzi pronosticata con fiera ostinazione, non appena saranno terminate le polemiche e le discussioni politico-economiche di parte, che hanno infiammato gli appassionati del nostro paese, dopo le decisioni di Bruxelles.

«Anche se i dirigenti del calcio italiano vogliono guadagnare tempo per approfondire la questione del Mec — dicono nella graziosa sede dell'agenzia del gol — non v'è dubbio che dovranno arrendersi, per non rimanere irrimediabilmente tagliati fuori dal progresso. Noi non vendiamo ipotesi fantascientifiche ma cerchiamo di orientare in anticipo e nel migliore dei modi chi è interessato al problema, chi non vuole farsi cogliere di sorpresa, chi vuole giocare la concorrenza d'anticipo.Il nostro lavoro, le nostre strutture, prescindono dalla coscienza sportiva dei dirigenti calcistici e dalla considerazione ingiusta e allarmistica, secondo la quale, con l'arrivo degli stranieri, i vivai saranno affossati. Noi ci adeguiamo ai tempi e siamo felici d'essere davanti alla grossa novità dell'ingresso del calcio in una logica sociale e internazionale, che non si può più respingere. Si tratta d'adeguarsi, traendo vantaggi e non traumi. Noi lavoriamo anche nella prospettiva di poter portare, nel prossimo futuro, giocatori dagli Stati Uniti all'Italia, come accade per il basket. Non è fantacalcio: basta pensare al boom del Soccer in America e al fatto che fino a qualche anno fa, pareva impossibile che la città di New York potesse costruire un grande stadio, tutto per il calcio. E' accaduto e a vedere i Cosmos c'è sempre gran pubblico. Accadrà dell'altro...».

Il presidente, della curiosa organizzazione, è Vittorio Mevo, 45 anni, nato al Cairo, nazionalità italiana, residenza a New York, faccia allegra e vitalità perfino dissennata. Egli ha avuto l'idea lavorando presso una compagnia aerea e organizzando tournées negli USA per squadre italiane. All'idea si sono associati Camillo Anastasi (vice presidente per l'Europa) e Joseph Jamboi (vice presidente per gli Stati Uniti). Direttore delle pubbliche relazioni — come si legge dal suntuoso organigramma — è Giovanni Sortino, direttore promozionale Vincente Gargano, superfinanziatore con competenza sui mercati sudamericani e l'argentino Josè Nieto.

CAMILLO ANASTASI, trentasei anni, vasta esperienza nel settore maturata come segretario generale della Roma (portò ad Anzalone B. Conti, Di Bartolomei, Piacenti e Sella) è convinto che presto, per il boom dell'agenzia, bisognerà raddoppiare il personale, che già s'aggira su una cinquantina di dipendenti. Anastasi spiega che l'iniziativa non è proprio nuovissima nel suo genere, visto che in Olanda esiste già una società controllata da Cor Coster, suocero di Joahn Cruijff.

«Loro — dice il vice direttore, corporatura falstaffiana, scintillanti lenti dottorali — **operano però soltanto in Europa. Inoltre con la nostra agenzia romana, hanno già stretto patto di non aggressione. C'è da lavorar bene per tutti... noi abbiamo entrature pure in Germania, Jugoslavia, Romania, Cecoslovacchia. All'inizio eravamo soprattutto interessati all'importazione di giocatori italiani e sudamericani negli Stati Uniti. In America il grande pubblico comincia a trastullarsi con il calcio ed il fenomeno è ineluttabilmente pilotato».**

Ora però il «business» promette d'allargarsi a vista d'occhio. In Italia, dove per via del vincolo la potenziale clientela è tuttora pressoché inesistente, alcuni sono certi che tra non molto si farà la fila presso l'agenzia del gol, affidandole il proprio destino professionale. «**In Italia e un po' dovunque** — corregge Anastasi — **perché si avvicina l'epoca beata delle libere contrattazioni. E' un assurdo, ad esempio, che il cagliari ancora non lasci gratuitamente libero Gigi Riva, per paura che ci ripensi e torni a giocare. Qui si è passato proprio ogni limite ma dopo Bruxelles i tempi dell'oscurantismo sono prossimi a concludersi».**

QUASI SUPERFLUO puntualizzare che Sergio Campana, presidente dell'Associazione Calciatori, ha già tuonato contro l'organizzazione parlando di fini bassamente speculativi e non «**di finestra aperta sul futuro**», come si legge sui richiami pubblicitari del gruppo-Mevo. Davanti alle proteste di Campana, Anastasi e i collaboratori non si turbano; hanno superato periodi difficili (l'agenzia è in piedi ufficialmente da un anno) e figurarsi se possono temere qualcosa oggi, con tutto il terremoto che è successo nell'antiquata regolamentazione giuridica del football italiano. «**Fin qui** — dice Anastasi — **avremmo potuto portare negli Stati Uniti solo quattro cinque giocatori noti, quelli che cioè interessavano quel pubblico. Purtroppo non se n'è fatto niente per un certo scetticismo di base e perché l'italiano in genere è "mammarolo", provinciale, ha poco spiccato il senso dell'avventura. Potevamo portare Domenghini, Bob Vieri, Ghio, qualche altro. Magari avessero accettato Mazzola e Rivera! Non siamo riusciti a concludere con nessuno di questi, per molteplici ragioni. Abbiamo però lavorato molto con giocatori di B - C - D; e adesso le cose sono molto migliorate: ci sono otto giocatori italiani che intenderebbero riscattare il cartellino per piazzarsi negli Stati Uniti, nella prossima estate. Chi sono? Sui nomi c'è il segreto; posso precisare che due sono del Milan, uno del Bologna, uno della Juventus, uno della Roma, uno della Juventus, la nostra serietà è soprattutto discrezione...».**

Insomma la Goal Agency vuole procedere con calma, vuole ramificare perfettamente in ogni paese, vendendo informazioni esatte, competenza, celerità di trattative. Sono sogni? Anastasi giura che sono realtà e che l'agenzia è ancora in fase sperimentale, visto che nel suo colossale archivio continuano ad affluire le schede tecniche e i particolari della vita dei giocatori di tutto il mondo. Torna in altra veste, nell'era tecnologica, la tanto deprecata figura del mediatore? Anastasi non fa una piega e assicura: «**La nostra agenzia è nata a scopo di lucro, non di beneficenza. Stabilito questo, c'è però da aggiungere che nessuno di noi vuole compiere basse speculazioni sulle pedate altrui. E che i "mandati" per agire non saranno estorti. E allora di che s'impiccia il sindacato? Non sono i calciatori, lavoratori dello spettacolo?».** Diffidenza, ironia, scetticismo, resistono in città. Ci sono detrattori e primi timidi estimatori della curiosa multinazionale fondata sul pallone. La polemica ruota su argomenti concreti e umanamente ristretti agli interessi del calcio italiano. E i principali interrogativi sono questi: si è certi che la Goal Agency o altre analoghe agenzie procacceranno gente valida? Quanti milioni spenderanno in più le società, affidandosi all'organizzazione, qualora prendesse piede? Si è certi che i nostri emigranti del pallone, trafficati per agenzia di collocamento, troveranno oltre oceano la terra promessa? Che succederà qualora proliferassero organizzazioni simili? □

I tedeschi hanno pareggiato a Baires col Boca la prima partita per la Coppa Intercontinentale

La lezione del Borussia

BUENOS AIRES. Alla «Bombonera» contro il Boca, avrebbe dovuto esserci il Liverpool che, però, ha dato forfait. Al suo posto, quindi è arrivato (e pareggiato) il Borussia di Moenchengladbach nonostante gli «sparring» degli inglesi a Roma, fossero privi degli infortunati Simonsen, re d'Europa, e Heynckes. Malgrado queste assenze, però, i tedeschi sono riusciti a porre ugualmente una notevole ipoteca sul titolo intercontinentale per società chiudendo con un 2-2 che praticamente garantisce agli ospiti di Udo Lattek il più prestigioso torneo per club organizzato al di qua e al di là dell'Atlantico.

La cosa che maggiormente ha impressionato i tifosi argentini, soprattutto in funzione dei prossimi Mondiali, è la differenza tra il gioco messo in mostra dal Borussia e quello del Boca: tutto efficienza e velocità il primo; ricercato e lento il secondo. E il 2-2 finale ha creato, in chi ha seguito la partita, molte perplessità per il futuro del «seleccionado» maggiormente impressionato è stato a centrocampo con Bonhof e Wimmer a dettar legge mentre in difesa il Borussia è stato largamente avvantaggiato dal gioco lento e risaputo delle punte argentine.

Tra i padroni di casa, su tutti si sono elevati Bordon e Zanabria che, per i novanta minuti della partita, hanno lavorato unicamente in funzione di Mastrangelo per liberarlo a rete. di Menotti.

Dove gli ospiti hanno Con il risultato di Buenos Aires, il ritorno di Dusseldorf previsto per il 1. agosto praticamente perde la maggior parte del suo significato: non si vede, infatti, come il Boca possa, in Germania, aggiudicarsi il retour match anche se è proprio in trasferta che gli argentini danno il meglio di loro stessi. Se, in Germania le due squadre dovessero ancora pareggiare, pare che il Boca abbia intenzione di proporre la «bella» a Parigi tre giorni più tardi.

BOCA JUNIOR-BORUSSIA M. 2-2

Boca Juniors: Santos, Pernia, Bordon, Sa, Monzo, Benitez, Sune, Zanabria, Mastrangelo, Pavon, Salinas.
All. Lorenzo

Arbitro: Dudine (Bulgaria)

Borussia M.: Kleff, Vogts, Hannes, Wohlers, Scheffer, Bonhof, Kulik, Wimmer, Del'Haye, Lienen, Nielsen.
All.: Lattek

Marcatori: 1. tempo 1-2: Mastrangeli al 14', Hannes al 24', Bonhof al 28'; 2. tempo 1-0: Ribolzi al 10'.

Sostituzioni: Ribolzi per Benitez, Alvarez per Pavon, Danner per Wimmer.

Campionato USA

Parte il 2 aprile il calciobarnum degli Stati Uniti. Il Cosmos dovrà affrontare avversari più che mai agguerriti nel torneo più spettacolare che il soccer abbia mai vissuto. Eccovi squadre e interpreti

Queste le squadre partecipanti

NATIONAL CONFERENCE

Est: Toronto Metros-Rochester-Lancers; New York Cosmos-Washington Diplomats.

Centro: Minnesota Kicks-Colorado Caribous; Tulsa Rougnecks-Dallas Tornado.

Ovest: Vancouver Whitecars; Seattle Sounders-Portland Timbers-Los Angeles Aztecs.

AMERICAN CONFERENCE

Est: Boston-Filadelfia Furies; Tampa Bay Rowdies-Ft.Lauderdale Strikers.

Centro: Detroit Express-Chicago Sting; Memphis Rogies-Houston.

Ovest: Oakland Stompers-San Josè Earthquakes; California Surf-San Diego Rockers.

Star wars

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Fra dieci giorni il « soccer », la cenerentola-colosso USA, alzerà il sipario del suo grande palcoscenico per ripresentarsi al suo pubblico più numeroso, più « educato», più interessato allo sport mondiale avviato, in questo continente, verso grandi traguardi. Ormai non si parla più in metaforica: il calcio è approdato negli USA per restarvi. Come i pellegrini che nel 1620 misero piede sulla terra scoperta da Colombo e resero la Patria dei Cherokees e degli Apaches la nazione che è.

Ventiquattro squadre — sei nuove — inizieranno la loro battaglia calcistica per contendersi l'ambito titolo nazionale che la squadra milionaria del Cosmos detiene da due anni. Di squadre milionarie ve ne saranno diverse e tutte interessate a diventare il numero uno, o per lo meno ad eguagliare la « signora » del soccer USA dove militò la perla nera e dove Giorgio Chinaglia domina insieme ad una dozzina di « pedine » alcune a livello mondiale. Diamo un rapido sguardo al microscopio ad alcune protagoniste per appurare che cosa offriranno ai propri sportivi nei prossimi mesi.

CHICAGO STINGS: una compagine da non sottovalutare. Il suo presidente Clive Toye, già dei Cosmos, trasferitosi nella « città ventosa », dispone di un buon numero di ottimi elementi, come il mediano Richie Duda, Jimmy Kelly — già del Manchester United —, mediano ventenne al terzo anno col Chicago; Gene Strenicer, l'ungherese che guidò i « Metros » di Toronto nel 1975; Derek Spalding, proveniente dall' Hibernian di Edimburgo terzino; Goran Meskoc — che giocò con l'Arles in Francia; Bruce Wilson, ex capitano della nazionale canadese. Ma Toye ha pensato a rinforzare la squadra con giovani americani provenienti dalle varie università, poiché l'ex presidente newyorkese sa che tra qualche anno l' America dovrà e potrà contare sul vivaio nazionale. Il «Chairman» del sodalizio è il miliardario Lee Stern che ha affidato la squadra al coach Malcolm Musgrove, già del West Ham United e allenatore dell'Aston Villa, Manchester e Leichester City.

DALLAS TORNADO: appartiene al milionario Lamar Hunt: il « boss » di diecine di atleti delle più varie discipline. L'organico è di 29 giocatori cinque dei quali inglesi (il portiere Ken Coope; Jim Ryan, Bob Hope, Jeffe Bourne e Kenin Kewley del Liverpool). Ci sono poi il tedesco Gerd Stahl dell'Amburgo; il nazionale finlandese Kai Haaskivi ed il resto americani con a capo il giovane Kyle Rote, affidati all' attenzione dell'allenatore Al Miller. L'americano la cui squadra ha ottenuto 2 vittorie con 104 reti segnate su 54 partite.

LOS ANGELES AZTECS: dispone di Georges Best, alla terza stagione; del portiere Bob Rigby, uno dei migliori difensori americani, e di Steve David che nel 1977 fu definito « Most Valuable Player ». La squadra appartiene ad Elton John e all'impresario di gruppi « rock » Bill Graham, i quali hanno gettato valanghe di dollari col preciso proposito di mettere su un undici poderoso.

PORTLAND TIMBERS: Una compagine che nello sperduto Oregon riuscì, lo scorso anno, ad attrarre in media 14 mila spettatori a partita. Il coach Don Megson proviene dal Bristol Rover (1970-'73) e anche in questa squadra si notano atleti come Brian McNeil del Bristol, Clive Charles del Cardiff, Jimmy Conway del Manchester, mentre la maggioranza è « indigena ». Il portiere Mick Poole (1955) proviene dalle file dello Yorkshire.

MINNESOTA KICKS: è diretto da dieci ricchi industriali che hanno chiamato alla guida un ex del Mancheste e Leeds United — prima divisione — e del Birmingham City. Dodici inglesi; L'italiano Gino Lettieri (portiere) lo jugoslavo Marko Vujkovic che con l'inglese Alan West sarà la spina dorsale dell'undici Minnesotiano, appartenente al girone centrale insieme al Colorado, Tulsa e Dallas Tornado.

ROWDIES-TAMPA: l'allenatore Gordon Joga, ha in mano 26 giocatori che promettono un campionato elettrizzante per la squadra floridiana. In questa formazione, il numero uno è senza dubbio l'inglese Rodney Marsh, il direttore d'orchestra, il più popolare atleta dello scorso campionato con all'attivo 9 reti e numerosi « assist ». Jago metterà in pratica il 4-2-1-3 e conterà molto sul quintetto avanzato dove giostrano elementi come Dave Robb, Steve Wergerle, Adrian Alston, Derek Smethurst e Boris Bandov. Il portiere Gordon Banks — 73 presenze nella Nazionale inglese — aiuterà altresì il coach nella formazione della squadra.

TULSA ROUGHNECKS: anche qui cinque inglesi con a capo Colin Boulton del Liverpool, faranno « lega » con l'ex nazionale jugoslavo Milan Dovedan, il nazionale irlandese Don O' Jordan ed il connazionale altrettanto noto nazionale Ninoslav Zec. A questi va aggiunto un folto plotone di giovani universitari con il numero uno Billy Gaznas.

ROCHESTER LANCERS: dietro le quinte figurano Charles Schiano e Pat Di Nolfo che lo scorso anno contarono un'affluenza di oltre duecentomila spettatori. Guida l'undici di Rochester, nello stato di New York, uno dei più validi allenatori: Dragan Popovic, al suo terzo anno nella società, più volte nazionale jugoslavo. Figurano nella lista il mediano Fernando Barbosa del Botafogo, dal controllo di palla spettacolare e dai passaggi lunghi e calibratissimi; l'altro brasiliano Nelson Cupello; Hugo Nicolini terzino argentino; Horacio Palmieri già del Boca Junior e San Lorenzo de Almagro e nazionale argentino dal 1969 al 1975, oltre al John Pedro. In porta avrà il 25enne tedesco Hans Wulf del Rot Weiss Essen.

CALIFORNIA SURF: con Colin Clark e Joe Clark, 30enne il primo, (400 partite con l'Oxford), 24enne l'altro, già della nazionale americana, in difesa, il California Surf conta di presentarsi solido nelle retrovie, scattante nel quintetto avanzato, dove John Hayes, Dan Counce, Paul Scurti, ex nazionali USA, faranno valere la loro giovane età e la volontà di diventare qualcuno nel « soccer » statunitense. Allenatore è John Sewell, il medesimo che allenò la squadra lo scorso anno quando portava il nome di St. Louis Star.

FILADELFIA FURY: è diretto da 17 personaggi famosi coinvolti con la musica pop come Peter Frampton, Paul Simon, Mick Jagger, Rick Wakeman, Frank Barsaloan, Peter Rodgers, manager dei Rolling Stones, ed altri che hanno investito tanti dollari e desiderano presentare un undici degno dei suoi «sponsors». Perticolare interessante: il 60 per cento dei «proprietari» di squadre della NASL è coinvolto nella musica rock, pop ed altro. Jim Guericio, « mezzo padrone » del Colorado Caribou, è produttore ed ex manager del gruppo Rock Chicago e ha detto: *« Il calcio e la musica sono sullo stesso livello. Ambedue riescono ad attrarre ed avvincere una folla dai 15 ai 37 anni ».*

Queste alcune delle protagoniste del campionato NASL 1978 ,che hanno avuto il potere di far vendere tre mesi prima del via una media di biglietti calcolata a 15 mila unità.

Il prossimo sarà un campionato con qualche variante rispetto alla scorsa stagione a cominciare dal numero dei giocatori americani in campo. Nel 1977 il regolamento richiedeva la presenza di un atlea indigeno, quest'anno il numero è stato portato a due, nel 1980 salirà a tre e quindi a cinque.

« Noi non faremo il catenaccio come l'Italia, ma lentamente ci libereremo degli stranieri — ha commentato Jim Trecker, la lunga mano della NASL — *intanto cureremo il vivaio sul quale contiamo moltissimo onde estrarre il meglio per il mondiale del 1982. Poi, per il 1986, cercheremo qualcosa di "incredibile" ».*

Continuano ed aumentano come funghi i "corsi estivi" nei vari campi: a migliaia, questi ultimi; a milioni i partecipanti. Pelè e Chinaglia sono stati i "sollecitatori" e la loro inizaitiva è stata una vera rivelazione.

Il punteggio, intanto, resta quello dello scorso anno: al vincitore vengono assegnati sei punti, più un punto "bonus" per ogni rete segnata (per un massimo di tre), mentre al perdente vanno un punto per ogni rete segnata (massimo tre). Abbiamo chiesto a Tre-

BECKENBAUER, L'EROE DEI DUE MONDI

SARA' BECKENBAUER la « star » del Monaco se la squadra francese accederà alla prossima edizione della Coppa UEFA? L'ipotesi, di per sè suggestiva, ha ben più di una possibilità di realizzarsi: « kaiser Franz », infatti, non ce la fa a star fermo sette mesi su dodici (il campionato della NALS, infatti, occupa in pratica solo cinque mesi dell'anno) per cui ha dato incarico al suo manager di cercargli un ingaggio in Europa. Delle varie società avvicinate per questa ragione, quella che si è mostrata più... sensibile è stata appunto quella monegasca anche se, per la questione economica, si aspetta un intervento diretto del principe Ranieri. Se la trattativa dovesse andare in porto, alla fine della corrente stagione del Cosmos, Beckenbauer potrebbe attraversare l'Atlantico per vestire la maglia del Monaco dall'autunno alla primavera.

In questo modo, il più prestigioso calciatore tedesco in attività arriverebbe a realizzare il « ciclo completo »: dodici mesi su dodici sempre con le scarpette bullonate ai piedi.

Esiste qualcosa, dei vari regolamenti, che osti ad un'eventualità del genere? No assolutamente ed anzi, al proposito, c'è il precedente rappresentato da George Best, il giocatore irlandese un tempo del Manchester United che, nel corso dello stesso anno solare, un paio di stagioni or sono, vestì la maglia del Los Angeles Aztecs e del Fulham, squadra londinese di Seconda Divisione.

D'ALTRA PARTE, negli Stati Uniti come in molte altre nazioni, il calciomercato non ha limiti di tempo nel senso che ogni giocatore può cambiare società in ogni momento. A condizione, beninteso, che sia in possesso dell'autorizzazione della sua società d'origine. I rapporti che intercorrono tra la N.A.S.L. (North American Soccer Association: la Lega, cioè, che sovrintende al calcio professionistico) e la F.I.F.A. sono gli stessi che legano le altre federazioni alla massima autorità calcistica mondiale. Il presidente della N.A.S.L., Woosman, è addirittura il vicepresidente della Federcalcio statunitense che, oltre alla N.A.S.L., sovrintende all'attività delle varie altre associazioni regionali, statali, interstatali. Da questo lato, quindi, non ci sono problemi. Il solo problema, quindi, è di tipo finanziario: se Ranieri metterà mano al portafogli, l'arrivo di Beckenbauer nel Principato sarà possibilissimo.

NORTH AMERICAN SOCCER LEAGUE

NASL

NEW YORK COSMOS

VANCOUVER WHITECAPS

WASHINGTON DIPLOMATS

ROCHESTER LANCERS

SEATTLE SOUNDERS

FT. LAUDERDALE STRIKERS

TAMPA BAY ROWDIES

SAN JOSE' EARTHQUAKES

PORTLAND TIMBERS

DALLAS TORNADO

LOS ANGELES AZTECS

MINNESOTA KICKS

CHICAGO STING

TORONTO METROS

cker quali squadre considera più forti e candidate escluso il Cosmos, ovviamente .

« Los Angeles, Ft. Lauderdale, Tampa Bay, Chicago. Tra le nuove società Memphis, Filadelfia e Okland ».

— Che succederà allorché altre città chiederanno di partecipare al campionato?

« Per il momento non intendiamo modificare lo "status": 24 squadre sono già molte. Tutt'al più tra due o tre anni, se la situazione muterà, aumenteremo il numero ad un massimo di 30 compagini. Per quanto si riferisce al regolamento — ha proseguito Trecker — *tra un paio d'anni cambieranno molte cose che sanno di americano e ci allineeremo con la FIFA. Per ora, però, e per ovvie ragioni, dobbiamo giostrare a modo nostro. Quando il pubblico sarà educato in fatto di soccer, allora diverremo anche noi europei ».*

Intanto nel 1977, vuoi perché c'era Pelè, vuoi perché Chinaglia era giunto seguito da uno strascico dal sapore scandalistico, il record dei Cosmos divenne un vero fenomeno: 77 mila spettatori per un incontro al Giant Stadium, e quest'anno si prevedono primati e cifre ancora maggiori. Il tutto in netto contrasto, molto indicativo, se si osservano le statistiche dal 1973 quando i presenti furono soltanto 648 mila spettatori per 103 partite, contro due milioni e 775 mila nel 1976 per 250 incontri. Nel 1977, per 251 partite si videro 3 milioni e 675 mila sportivi sugli stadi mentre è previsto che quest'anno, per 360 incontri, 5 milioni e mezzo di appassionati interverranno ad incitare i loro beniamini. Nel campionato NASL non esiste il pareggio: allo scadere del tempo, se le due compagini sono alla pari, si procederà a giocare per altri 15 minuti (7 minuti e mezzo per tempo). La squadra che segnerà per prima vincerà la partita. Se allo scadere dei 15 minuti saranno ancora pari, si procederà allo "shootout" che coinvolge un attaccante che tira da 30 metri entro cinque secondi dal fischio dell'arbitro. I tiri saranno cinque, per ogni attaccante e si fermeranno appena uno riuscirà a segnare la rete della vittoria.

Anche gli stadi non rappresentano più la grande piaga: vi sono, è vero, ancora stadi piccoli come quello di Ft Lauderdale (12 mila posti), Dallas Tornado (21 mila), Rochestep (22 mila) ma vi sono campi come quello di Detroit (80 mila), Los Angeles (105 mila), Cosmos (77 mila), Chicago (55 mila).

I regolamenti muteranno, è ovvio. Intanto la gente vuol vedere azioni, reti, punti come nel basket, baseball, football (rugby americano). Ma il giorno in cui si arriverà ad apprezzare anche un arco di 90 minuti chiusi alla pari dopo azioni belle ed avvincenti, allora si scenderà al livello mondiale e nessuno protesterà.

La "cenerentola del calcio" sta marciando seriamente: diamole tempo e spazio. Basta che poi, un bel dì, non venga a dar lezione a qualche squadra che di calcio ne dovrebbe sapere tanto di più. □

Chinaglia parla dello squadrone di New York e dell'esplosione del soccer «USA»

Super Cosmos

NEW YORK - Detto queste mie impressioni all'amico Lino Manocchia che ha voluto lasciare a me il compito di presentare rapidamente il mio Cosmos. Il 2 prossimo, il campionato americano riapre ufficialmente le porte al «Soccer», con 24 squadre impegnate ad affrontare il campionato e con il Cosmos in parte rinnovato e rafforzato in alcuni reparti. Infatti all'ala destra ci sarà Dennis Tueart ex nazionale inglese ed ex punta del Manchester City il quale sostituisce Tony Field ceduto al Memphys. Un altro acquisto di rilievo è stato Vladislav Bogicevic, ex centrocampista della nazionale jugoslava e della Stella Rossa.

Tueart e Bogicevic sono costati mezzo milione di dollari ciascuno. Il secondo dicono sia un tantino svogliato, ma Firmani non ammette rilassatezze in campo e son certo che anche Vladislav marcerà al ritmo della squadra. Gli altri sono l'ala sinistra Steve Hunt, che si è lasciato convincere grazie ad un contratto di centomila dollari per la durata ta del torneo con una « coda » di un mese da dedicare alle amichevoli internazionali, oltre a Beckenbauer, Terry Garbett, Carlos Alberto, Bobby Smith, Werner Roth, Vito Dimitrijevic e molti altri. Tra i nuovi figurano il portiere turco Erol Yasin; Rick Davis della nazionale Usa vari giovani tra i quali anche Ron Attanasio di 22 anni che è riuscito ad imporsi all'attenzione di Firmani.

Nella rosa del Cosmos, oltre a Pelè, ovviamente, non figurano il peruviano Ramon Mifflin, il brasiliano Rildo, il portiere Messin e lo jugoslavo Topic. I Co-smos stanno provando anche Edp, 60 volte nazionale brasiliano ed ex compagno di Pelè nelle file del Santos.

A PROPOSITO di prove, debbo aggiungere che dal 15 maggio anche il mio amico Pino Wilson giocherà per quattro mesi con noi e questo sarà un po' un piacevole ritorno tra vecchi amici laziali.

Abbiamo speso molti soldi e giustamente i dirigenti s'attendono ottimi risultati: comunque io credo che il Cosmos 1978 sarà più forte, pronto e scattante, deciso a vincere di nuovo il campionato. Da parte mia, dovrei essere più libero e quindi in grado di attaccare e sfondare senza la preoccupazione di dover correre in lungo e in largo alla ricerca della palla da rete.

Come il Cosmos, però, anche le altre squadre si sono rinforzate e pertanto il campionato dovrebbe risultare ancor più esaltante. Da parte nostra, credo che dovremo tener d'occhio il Filadelfia Fury che, tra i vari acquisti, annovera il nazionale inglese Alan Ball ed altri elementi di valore, il Los Angeles. Insomma un po' tutti, ecco.

Anche noi abbiamo speso più dollari rispetto allo scorso anno e non soltanto, perché vogliamo rivincere il titolo: l'affluenza di pubblico l'aumentato interesse hanno imposto simili spese. Del resto, quando un mese fa il sodalizio aveva ricevuto la richiesta per 25 mila abbonamenti, non si poteva lasciar passare inosservato un numero così alto di presenti certi che ben poche società europee vantano.

Debbo ammettere che il calcio, in America, ha intrapreso una via veramente stupenda: c'è un interesse morboso da parte dei giovanissimi e questo è un buon segno. I « soccer camp » estivi continueranno anche quest'anno in mille e mille luoghi dove accademie militari, università, colleges hanno messo a disposizione dei ragazzi e ragazze i

CHINAGLIA

loro impianti tanto che bisogna parlare di cifre con sei zeri allorché si parla di ragazzi avviatisi al calcio, uno sport che ha fatto il suo ingresso trionfale nelle scuole, cosa che non era mai sucesso sino ad ora. E sono proprio questi giovani la speranza del soccer USA.

Per tornare al mio Cosmos, posso dire che la squadra un tempo « inglese per eccellenza », quest'anno sarà mista, veloce scevra da uno stile particolare di gioco. E son certo che Firmani saprà amalgamare e dare una fisionomia a questo undici certamente non inferiore rispetto alle avversarie. Quanto a me, posso dire di non essere mai stato tanto in forma fisica come adesso. E con tanta voglia di giocare.

Giorgio Chinaglia

Verso i mondiali

In Francia è nato un giornale a fumetti che racconta soltanto le avventure della Nazionale di Hidalgo e di Platini Superstar

Vlang! But! Ouais! Allez le bleus!

LA QUALIFICAZIONE della Francia per i Mondiali ha portato ad una vera e propria fioritura di iniziative editoriali che hanno tutte per oggetto il risultato ottenuto dall'undici di Michel Hidalgo che, da parte sua, ha ben volentieri patrocinato una serie di fumetti dedicata alla qualificazione dei « galletti » ed il cui primo album, uscito da poco, sarà seguito da altri al ritmo di uno al mese.

Qui sono presi in esame alcuni dei momenti più esaltanti della qualificazione francese e, di conseguenza, gli uomini che tale risultato hanno reso possibile come Rocheteau, al cui dopo gol con la Bulgaria è dedicata la vignetta ❶ con la gioia dei « bleus » e quella dei loro « copains ».

Alla vigilia del primo incontro di qualificazione, la Francia giocò a Copenhagen contro la Danimarca. L'incontro finì 1-1 e a fare gol per i « coqs » fu il solito Platini con uno dei suoi diabolici calci di punizione ❷. Ancora da Bulgaria-Francia il disegno ❸: su cross di Lacombe, Dalger batte Coranov e segna. Mancano due minuti alla fine e mentre l'autore del gol alza le braccia al cielo felice, la certezza dell'Argentina prende sempre più forma.

Senza dubbio, Platini è oggi uno degli uomini più popolari di Francia: è comunque fuor di dubbio che molto merito del « visto » francese per l'Argentina gli spetta di diritto. Più che comprensibile, quindi, che al suo gol contro l'Irlanda venga dedicata una delle strisce più lunghe ed esaurienti dell'albo ❹: da quando la palla gli arriva tra i piedi a quando il portiere avversario null'altro può che imprecare al destino. Tra i suoi più accesi tifosi, la Francia annovera anche il presidente Valery Giscard d'Estaing che, a qualificazione avvenuta, invitò Platini a cena ❺: in quella occasione, com'era inevitabile, fu il football a tenere banco dall'antipasto al dessert con i due commensali a pensare con terrore alle difficoltà dell'altrui... professione.

Ancora Platini alla ribalta ❻ e ancora per uno dei suoi terribili calci di punizione, questa volta ❼ in Francia-Cecoslovacchia.

Un'immagine ❽ anche per Trésor, il libero che quando può segna, e per finire ❾ le leggi stilate da Hidalgo per i giovani:

SE puoi incontrare il trionfo dopo la sconfitta

E ACCOGLIERE questi due bugiardi nello stesso modo

SE PUOI conservare coraggio e freddezza

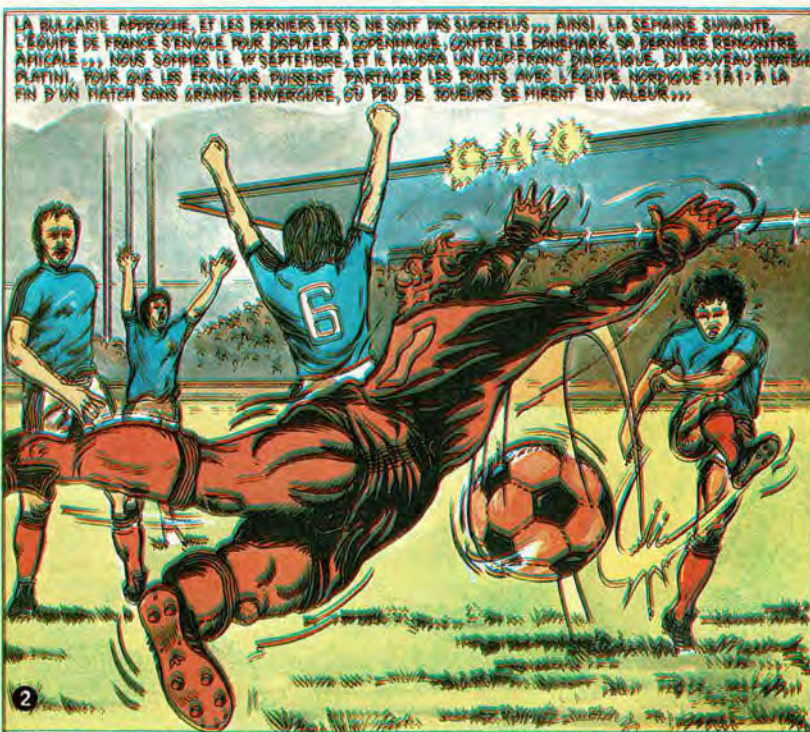
QUANDO gli altri le perdono

ALLORA i re, gli dei, la fortuna, la vittoria,

SARANNO SEMPRE tuoi schiavi sottomessi

E. CIO' che è più importante dei re e della gloria,

TU SARAI un uomo, figlio mio.

I disegni sono tratti da **« Club France »**

LE NANCÉIEN S'APPROCHE DE SA FOULÉE ÉLÉGANTE ET, AVEC UN SANG-FROID MAGISTRAL... FUSILLE KEARNS!
JE M'APPROCHE
JE LA METS SUR MON PIED DROIT...
ET JE TIRE!

WHAT A PITY!
10

... CE SOIR LÀ ON A PARLÉ FOOT...
QUE CELÀ DOIT ÊTRE DIFFICILE D'ÊTRE FOOTBALLEUR...
QUE ÇA DOIT ÊTRE DUR D'ÊTRE PRÉSIDENT...

QU'EST-CE QUE JE T'AVAIS DIT!...
Champagne M
2-0 C'EST BON LES GARS, FAUT TENIR
SUPER! T'AS VU ÇA?

ET HOP! DE L'EXTÉRIEUR DU PIED!... DANS LA LUCARNE...
ALLEZ LES
10
ET ALLEZ... LE SPÉCIALISTE!...

L'ÉQUIPE DE FRANCE ÉTAIT MENÉE, 2 À 0, À LA MI-TEMPS QUAND EN SECONDE PÉRIODE, TRÉSOR SAUTANT PLUS HAUT QUE TOUT LE MONDE SUR UN CENTRE, RÉDUISAIT LA MARQUE...
HANG
2-1 RIEN N'EST PERDU!

C'EST VRAI! ÉCOUTE AUSSI LES CONSEILS ET LES CRITIQUES...
...ET NE TE CONTENTE PAS DES LOUANGES... ENFIN LIS AVEC ATTENTION CETTE CITATION DE RUDYARD KIPLING ET MÉDITE LONGUEMENT SUR SON SENS PROFOND!
Si tu peux rencontrer triomphe après défaite,
Et recevoir ces deux menteurs d'un même front,
Si tu peux conserver ton courage et ta tête
Quand tous les autres le perdront,
Alors les rois, les dieux, la chance et la victoire
Seront à tout jamais tes esclaves soumis,
Et, ce qui vaut mieux que les rois et la gloire
Tu seras un homme, mon fils!

Herrera fa la spia

Il nostro «mago» ha fatto un salto in Argentina per vedere a che punto è la preparazione dei nostri avversari. Ne ha ricavato impressioni utili per Bearzot

Menotti ha paura e chiama Wolff Piazza e Kempes

Inchiesta di **Helenio Herrera**

BUENOS AIRES. Mancano solo sessanta giorni al fatidico primo giugno, inizio dei Campionati del Mondo. L'Argentina è un enorme cantiere. All'aeroporto, di cui si intravede appena l'ossatura definitiva, si cammina fra grovigli di fili e di tubi. I passeggeri vengono tassati con un contributo di mille lire a testa, un obolo obbligatorio per contribuire alle spettacolose spese di riammodernamento dell'aerostazione. Il cinquanta per cento dei marciapiedi di Buenos Aires dovranno essere riassestati per la stessa data. *«Disculpen, estamos trabajando para vosotros»*, (scusate, stiamo lavorando per voi) avvertono continuamente dei cartelli. Tutta l'Argentina è sottosopra. Si stanno costruendo autostrade per collegare i centri che ospiteranno i vari gruppi del campionato. Lavori che normalmente avrebbero preso venti anni di tempo. Si stanno rimettendo a nuovo vecchi e gloriosi stadi, se ne stanno costruendo di nuovissimi a Mar del Plata, Mendoza, Cordoba e Buenos Aires. Sono andato a visitare il superbo River Plate. E' qui che avrà luogo l'inaugurazione dei Campionati del Mondo il primo giugno con la partita Germania-Polonia. Ci sarà qui anche la finale il 25 giugno. E' il club più prestigioso dell'Argentina, circondato da piscine, campi da tennis e rigogliosi giardini. La guardia, all'ingresso ci perquisisce. Ci accompagna il signor Di Vietro, il gerente dello stadio, un caro amico dalla stretta di mano vigorosa. Passiamo in bilico su un'asse di legno il fossato d'acqua che circonda il terreno, come il vallo di un antico castello, per raffreddare gli ardori degli invasori di campo. Attorno le fasce delle tribune color verde, arancio e bianco. La tinteggiatura definitiva non è stata ancora decisa. Anche il campo è sottosopra. Due trattori stanno strappando il tappeto erboso bruciato dall'acqua salmastra del Rio de La Plata che scorre qui accanto. Spiega il signor Di Vietro: *«Avevamo scelto una qualità d'erba inglese magnifica, era molto soffice e vellutata. Purtroppo non tollera la minima quantità di sale e si è rovinata. Abbiamo già pronti dei pannelli, sarà un'erba dura e resistentissima. Appena preparato il fondo del terreno gli applicheremo come una moquette. Il nostro sole, le piogge e il drenaggio perfetto faranno il miracolo di attecchire in tempo record»*.

Da Onze

Non ne dubito, perché il clima in Argentina è magnifico per la vegetazione. L'erba nella pampa raggiunge spesso l'altezza di un toro. Le piante di ficus che nei nostri appartamenti misurano appena un metro, qui sono enormi come dei baobab. La natura, in Argentina, è di solito ipertropica. Due mele pesano un chilo. Dubito però che quest'erba fatta a patchwork possa sopportare le partite di prova previste per il mese di maggio, perché in quel periodo starà mettendo le radici.

L'ILLUMINAZIONE del River Plate è stata studiata in una maniera molto razionale. Circonda le tribune come due ferri di cavallo. Per la perfezione delle riprese televisive che, secondo le previsioni, avranno due miliardi di spettatori in tutto il mondo, sono stati predisposti migliaia di fari a luce solare che rimarranno accesi persino durante le partite di giorno, il che eviterà ogni sorta di zona d'ombra. Lo stadio del River Plate che ha visto giocare grandi campioni come Di Stefano, Sivori, Pedernera, Moreno, Loustean e Carizzo, ecc., non è stato il solo stadio ad essere modernizzato. Altri preesistenti sono stati ingranditi. A Mar del Plata, a Mendoza, a Cordoba sono stati costruiti tre nuovi templi del football.

Tutta l'Argentina è in pieno lavoro. Delle squadre di operai lavorano a turno di notte e di giorno, senza interruzione. Persino la selezione argentina si prepara con un allenamento massacrante. I giocatori sono in raduno dal tredici febbraio scorso a Mar del Plata. Dal 15 marzo, il raduno però si è trasferito a Buenos Aires. Subiscono due sedute giornaliere di allenamento. Housemann, l'ala destra, il solo sopravvissuto della nazionale argentina che giocò in Germania, ha detto testualmente: *«In una sola giornata ho dovuto fare più addominali che in tutta la mia vita»*.

Da Don Balon

Menotti, per dare tono alla nazionale argentina, s'è trovato costretto a convocare gli «stranieri» Kempes (sopra), **Piazza** (a fianco) **e Wolff** (sotto)

Da Don Balon

Non credo che questo sia il metodo ideale. Ma l'Argentina, che sa come il suo punto debole sia sempre stata la condizione fisica, vuole riprendere il tempo perduto. Il cambiare metodo di allenamento a un giocatore di venticinque anni è rischioso. Non sono abituati a degli esercizi troppo duri che sono invece adatti ai giovani. Sarebbe meglio prepararli a correre, ad aumentare la velocità della corsa e del gioco e a fare dei cambi di ritmo. Questo è uno degli aspetti importanti del calcio moderno.

IL CAMPIONATO argentino è ripreso il quattro marzo, dopo il riposo dell'estate, ma i club sono stati privati dei loro internazionali. Menotti li terrà con lui sino ai Campionati del Mondo e non li rilascerà che una giornata di tanto in tanto. Temo che anche questa soluzione sia eccessiva e danneggi invece di aiutare la concentrazione. Un raduno che dura quattro mesi è pesante e noioso per tutti. Per ovviare all'assenza di competizione, elemento così necessario alla messa in forma totale, si fa giocare la Nazionale con delle deboli selezioni regionali oppure amichevoli con altre nazioni. Delle partite sono previste con il Perù, con la Bulgaria, con la Romania e con il Portogallo. Credo che sottrarre gli internazionali ai loro campionati sia un macroscopico errore. Niente mette più in forma fisica, tecnica e morale che un vero campionato. In una partita amichevole non c'è mai impegno totale da parte del giocatore. Nessun altro D.T. nel mondo ha adottato il metodo Menotti. Nessun altro ha le facilitazioni che gli sono state permesse. In realtà Menotti potrebbe benissimo allenare i giocatori durante la settimana e poi lasciarli giocare la domenica nei loro club. Così avrebbe largamente il tempo di farli progredire tecnicamente e tatticamente e strategicamente e di dar loro unità di vita e di pensiero. L'unità è indispensabile. Nel mese di maggio, poi, potrebbe cominciare un vero e proprio raduno. Forse Menotti ha ragione. Chi vivrà vedrà. In ogni caso, la Nazionale argentina è stata crudelmente fischiata nel giorno della sua recente partita con la selezione dell'Uruguay a Mar del Plata che è terminata con un deludente e triste zero a zero. Il pubblico in realtà fischia quello che vede, ma anche quello che teme. Lo spazio di tempo che ci prepara ai campionati sta diminuendo. L'ottica del marzo 1978 non può essere la stessa di quella del giugno 1977, data nella quale gli argentini avevano incontrato varie nazioni europee. Un anno fa l'Argentina non aveva convinto pienamente, ma ancora c'era tanto tempo...

LE PARTITE dell'Argentina con l'Ungheria, con la Francia e con l'Italia si avvicinano a grandi passi. I galletti francesi sono più temuti degli italiani e degli ungheresi. Il pareggio ottenuto a Buenos Aires nel giugno scorso ha seminato il terrore, mentre gli ungheresi sono stati battuti largamente per quattro a uno. I francesi hanno sorpreso con la loro disposizione sul campo, con il loro pressing e per il fatto che hanno asfissiato il famoso gioco argentino dando l'impressione di essere una grande squadra. Essere privati del pallone mette in allarme l'argentino. Tresor, Platini, Bathenay, con la loro classe e la vitalità di tutti i francesi, hanno colpito il cuore sportivo degli argentini. Adesso tutte le partite della Francia sono seguite con attenzione. Tutti hanno visto alla televisione che i francesi al Maracanà sono stati capaci di rimontare il leggendario Brasile. Anche la partita Italia-Francia a Napoli ha confermato la determinazione e la forza della squadra francese. Menotti verrà a spiare la Francia con il Brasile a Parigi.

L'Italia è aspettata con simpatia. Avrà il sostegno morale di milioni di italiani o figli di italiani che abitano in Argentina. L'ideale sarebbe che ambedue le nazioni si classificassero per i quarti di finale. I tifosi più scalmanati sognano la finale fra Argentina e Italia. L'Ungheria, dopo la forte sconfitta del giugno scorso per quattro a uno, non è presa in troppa considerazione. E' uno sbaglio, perché a quanto ho sentito dire in giro, l'Argentina, da quando l'ha presa in mano Menotti, ha fatto con l'Ungheria il suo incontro migliore. Invece la Francia preoccupa parecchio. Temono che la sua vivacità non permetta l'accoppiata Argentina-Italia nei quarti di finale. E' sicuro che le partite del due giugno, Ungheria-Argentina e Francia-Italia, e poi quelle del 6 giugno, Argentina-Francia e Italia-Ungheria, divideranno il tifo nella terza giornata del gruppo, il più difficile del campionato del mondo, o almeno il più equilibrato. Infatti il dieci giugno ci sarà Italia-Argentina e Francia-Ungheria. Tutto dipenderà dalle due prime giornate. Si spera che la terza sia un amichevole incontro fra le due consorelle, quasi il gemellaggio fra due nazioni sorelle sia pur divise dall'Atlantico. Ma se per caso non fosse così, la partita Italia-Argentina promette emozioni da cardiopalma. L'Argentina sarà tagliata in due, da una parte il tricolore e dall'altra la bandiera bianca e celeste.

Cosa sconcertante è che l'Italia non è affatto temuta, almeno per il momento. Il fiacco incontro Italia-Francia che tutti hanno seguito in differita, ha dato morale ai tifosi argentini. Menotti ha giudicato l'Italia « molto irregolare ». Una compagine quindi che può risultare facile o difficile a seconda di come le gira in quel giorno. *« Gli italiani* — ha detto testualmente — *se giocano mirando a difendersi, lo fanno correttamente, perché si chiudono bene con tutti i loro uomini dietro, ma così facendo perdono vigore offensivo. Invece se gli italiani attaccano e possono anche farlo pericolosamente, perché gli uomini ci sono, si indeboliscono in difesa. L'Italia non ha ancora coordinato nello stesso incontro il "desdoblamento" cioè l'alternanza offensiva-difensiva. Gli azzurri fanno bene o una cosa o l'altra, mai tutte e due assieme. La Francia, invece, ha un gioco più equilibrato ».* Bearzot è avvertito su quello che pensa Menotti in Argentina dell'Italia. A lui quindi provvedere.

MALGRADO l'entusiasmo verbale per il calcio totale, l'Argentina che io ho visto continua con il suo gioco individuale lento e laterale dove c'è sempre un passaggio di troppo che permette all'avversario di raggrupparsi e di intervenire in massa e di difendere comodamente la sua porta. Con l'Uruguay si è notata la totale impotenza degli argentini ad arrivare in zona-gol. Può darsi che i due allenamenti di novanta minuti fatti la vigilia dell'incontro con l'Uruguay, uno alla mattina e uno al pomeriggio, abbiano indurito troppo i muscoli e soprattutto annebbiato le idee. Ho visto infatti troppo pochi tiri. Manca nella squadra una personalità tipo Di Stefano che sappia stimolare tutto l'insieme. Al minimo colpo negativo, o al primo colpo di fischio del pubblico, la colonna vertebrale del gioco crolla, riappaiono i vizi dello show personale e la reiterazione dei passaggi. I tunnel, i dribbling furbi, le finte maliziose e improvvise esaltano il pubblico argentino che ama soprattutto i giocatori di classe, coloro che danno dei « palloni rotondi » mentre detesta quelli che rinviano, quelli che passano dei « palloni quadrati ». Ogni « pelota quadrata » è fischiata. I fischi certo non aiutano. Si teme persino, paradossalmente, che il tifo argentino applauda il bel gioco degli stranieri. Dei cartelloni di propaganda incitano il pubblico a giocare da argentini « usted juega argentino ». In effetti l'Argentina, questo paese che ha dato i più grandi e magnifici gioatori di tutti i tempi, non vuole perdere questa occasione più unica che rara dei Campionati del Mondo per imporre il suo calcio con un trionfo e in aggiunta per far conoscere a milioni di stranieri le bellezze e l'esuberanza di questa terra che potenzialmente è la più ricca del mondo. Ricordiamo che le nazioni organizzatrici sono spesso vincitrici: è successo all'Italia, all'Inghilterra e alla Germania. La Svezia è stata finalista ed è stata battuta solo dal Brasile di Pelè, Garrincha e Didì. Il debole Cile addirittura è terminato terzo.

L'impazienza che serpeggia e le critiche ormai aperte hanno fatto cambiare idea a Menotti che prima aveva detto di non voler nessun giocatore espatriato. Adesso ha richiesto ufficialmente Kempes, Piazza e Wolf. Il Valencia, club spagnolo dove gioca Kempes, ha accettato di prestare la sua *vedette* e il suo cannoniere all'inizio del mese di maggio. Kempes, che ho visto giocare col Valencia a Madrid, è un grande tecnico della palla, è un mancino con lo stile di Sivori, ma è più alto di Omar e ha un tiro più forte. Può giocare in tutti i posti dell'attacco. E' grande, solido e pare abbia il pallone attaccato alla scarpa, tanto bene e con tanta autorità riesce a dominarlo. Kempes ha il fiuto della rete ed è stato il capocannoniere di Spagna nella scorsa stagione. Nell'attuale campionato è di nuovo in testa come cannoniere con diciannove gol in ventisei partite, malgrado che non giochi in un grandissimo club tipo Real Madrid o Barcelona.

Piazza è lo stopper del St. Etienne, il famoso club francese. E' alto, forte, solido e gioca come una furia e con una grinta spaventosa. I suoi salti in avanti in fase offensiva sono terribili. Il suo temperamento contagia gli altri difensori e darà un'anima a tutta la retroguardia argentina. Wolf è il centrocampista del Real Madrid e ne è anche il jolly. Può giocare persino da terzino o come mezza punta, permettendo così a Menotti diverse soluzioni.

La visita di Helenio Herrera in Argentina non è passata inosservata. Il settimanale « El Grafico » gli ha dedicato un ampio servizio che riproduciamo. Si vede Helenio con Fiora Gandolfi in visita alla casa in cui è nato (era in calle Thames, a Baires, e oggi c'è una lavanderia) e nella veste di « mago » mentre dà sentenze: « Piazza non può essere lasciato fuori dalla selezione argentina », « Bearzot è un tecnico mediocre », « Di Stefano è stato più forte di Pelé », « L'Inter del '65 è la miglior squadra che ho diretto », « Antognoni è il miglior giocatore italiano », « L'altra faccia del catenaccio era Facchetti », « Con Cruijff o senza Cruijff l'Olanda sarà campione ». Il « Grafico » commenta: « Helenio Herrera, figura di tutti i tempi nella storia del calcio. Nacque in Argentina, giocò in Francia e diresse le nazionali di tre Paesi. Attraverso le tormente di mille polemiche e accumulò titoli e onori. Oggi il vecchio guerriero non riposa. Continua a vivere calcio facendo il giornalista... ».

LA INAGOTABLE GALERA DEL MAGO

HELENIO HERRERA. FIGURA DE TODOS LOS TIEMPOS EN LA HISTORIA DEL FUTBOL. NACIO EN LA ARGENTINA, JUGO EN FRANCIA Y DIRIGIO A LAS SELECCIONES DE TRES PAISES. ATRAVESO LAS TORMENTAS DE MIL POLEMICAS Y ACUMULO TITULOS Y HONORES. HOY, EL VIEJO GUERRERO NO REPOSA. EL FUTBOL SIGUE RIGIENDO SU PRESENTE DE PERIODISTA. PASO POR BUENOS AIRES Y SE QUEDO EN ESTAS PAGINAS.

DICA VENTIDUE

di Sandro Ciotti

Paolino Pulici ha superato faticosamente l'adattamento al focoso « stile Toro » ma ora è un giocatore completo cui manca soltanto la possibilità di far centro a Baires

Un cow-boy nella pampa

HA COMINCIATO a farsi notare con la maglia numero undici del Legnano, la stessa — guarda caso — indossata poco prima di lui da un certo Riva Luigi che ne aveva tratto importanti abbrivi verso il mito. Il Toro lo colse al volo sedotto non tanto, forse, da un repertorio tecnico che stilisticamente presentava ancora notevoli lacune, quanto da un temperamento che sembrava allinearsi al meglio col « sacro fuoco » tipico dello spirito granata.

A Torino, il turista Pulici tardò parecchio ad ambientarsi, un po' perché ancora troppo verde per certi prolungati esilii (era un ragazzino) e molto perché la città sembrava non volerne sapere di questo ragazzotto un po' brusco e apparentemente chiuso il cui dialogo con gli indigeni incontrava sempre parecchie difficoltà.

Le cose andavano decisamente meglio quando si trattava di vivere nei succinti panni del calciatore. Il Torino ha, da sempre, una sua eccellente dimensione come amministratore di talenti verdi. Dedica al vivaio mezzi, pazienza, competenza e soprattutto la passione di dirigenti e tecnici di cui si è forse perduto lo stampo.

Nessuno scoraggiava l'ex-legnanese per la saltuarietà con cui andava a rete. Tutti, anzi, si prodigavano per impedirgli di demoralizzarsi, per temprarne il carattere in vista della definitiva collocazione in prima squadra.

LA SVOLTA si ebbe con Giagnoni sei anni fa. A « Giagno », con Pulici, i conti non tornavano. Il ragazzo si smarcava, vinceva caparbiamente anche i contrasti più difficili in area, svettava spesso su tutti i suoi cross che arroventavano i sedici metri avversari e nonostante tutto questo non segnava come nelle speranze. Era un peccato, non solo perché la circostanza mortificava gli effettivi enormi mezzi del cannoniere granata, ma soprattutto perché dopo anni di sofferenze il Torino era tornato a disporre di una formazione da scudetto, bloccata in difesa sul tandem Puja-Cereser, articolata a metà campo sulla classe di Agroppi e la grinta di Ferrini, esaltata in attacco dalla fantasia di Claudio Sala, dal rigore tattico di Bui e, appunto, dai guizzi di Paolino.

« Giagno » e Paolino instaurarono un dialogo sincero stilando un programma di preparazione estremamente realistico. Pulici, semplicemente, avrebbe dato una ripassatina ai fondamentali per evitare di lì in poi quegli errori di tocco e di misura che sino a quel momento gli avevano negato troppo spesso la gioia del gol.

L'operazione ebbe successo non solo per la bravura di Paolino e di Giagnoni, ma anche perché l'ambiente, tornato a far blocco con la squadra come ai tempi del Grande Torino, aveva creato i presupposti per il felice esito del tentativo. I tifosi, cioè, non avevano mai fatto mancare la propria solidarietà al giocatore anche quando questi falliva gol già fatti e avevano da tempo accordato al tecnico una simpatia così viva da rendere comprensibile il fatto che « Giagno » fosse diventato la più plausibile bandiera del revanscismo granata.

IL PAOLINO « dopo la cura » esplose irresistibilmente siglando valanghe di gol. Stabilendo con Bui prima e Graziani successivamente, un'intesa tanto rifinita da rendere evidente la compiutezza della sua maturazione tattica, inserendosi nel panorama della squadra come un elemento-cardine nel quale ogni tifoso potesse riconoscersi. In effetti, in pochi casi i connotati di un calciatore hanno coinciso con quelli dell'ambiente in cui è stato chiamato a muoversi come nel caso del matrimonio Pulici-Torino. « Puliciclone » è irruente e generoso, nervoso e duro a morire proprio come i giocatori-simbolo più amati dalla folla granata di tutti i tempi (da Sperone a Osvaldo Ferrini, da Valentino Mazzola a Giorgio Ferrini) e l'inesorabilità acquisita come cannoniere ha dato quindi il tocco di perfezione ad un processo di osmosi tra giocatore e folla che, ripetiamo, ha pochi riscontri nelle patrie cronache calcistiche.

Come realizzatore, Pulici dispone di un repertorio tra i più completi che si conoscano: di testa segna sia di forza che di finezza, impattando di prepotenza il cross o correggendolo di tempia o di nuca verso l'angolo più lontano del portiere; di piede conclude con eguale violenza sia in corsa che da fermo e sia col destro che col sinistro. L'esperienza frattanto maturata e « la cura Giagnoni » ne ha esaltata la vocazione a difendere sapientemente la palla aiutandolo nello stesso tempo a guadagnare molti punti nei contatti con l'uomo (mentre ad inizio carriera tendeva a perdere troppo facilmente quota negli impatti). Il palleggio è agile anche se poco rifinito, ma il tocco è migliorato al punto da consentirgli non infrequenti prodezze (come quella riuscitagli in un derby quando seppe scavalcare Zoff con un pallonetto degno di Sivori).

L'UOMO è rimasto semplice senza avere l'imbarazzo di rivelarlo: legge i fumetti, mangia frugalmente, non finge interessi intellettuali come si impegnano invece a fare troppi suoi colleghi preoccupati di non apparire « in ». Anche per questo merita simpatia. Recentemente ha fatto pubblicità ad una marca di jeans, adeguatamente valorizzati dalla sua sagoma di cowboy. Nella terra dei gauchos un cowboy targato Toro potrebbe essere il grimaldello giusto per forzare la cassaforte dei quarti di finale. Sicché, a pensarci bene, Puliciclone merita non solo simpatia, ma anche un posto per Baires.

LA SCHEDA DI PAOLINO PULICI

anno	squadra	serie	pres.	gol
1966-'67	Legnano	C	1	—
1967-'68	Torino	A	—	—
1968-'69	Torino	A	6	1
1969-'70	Torino	A	24	—
1970-'71	Torino	A	23	3
1971-'72	Torino	A	26	5
1972-'73	Torino	A	29	17
1973-'74	Torino	A	25	14
1974-'75	Torino	A	23	18
1975-'76	Torino	A	30	21
1976-'77	Torino	A	29	16
1977-'78	Torino	A	22	9

PAOLINO PULICI è nato a Roncello in provincia di Milano il 27 aprile 1950. E' alto m. 1,80 e pesa 74 kg., gioca ala sinistra o anche centravanti. Ha cominciato la sua carriera nel Legnano ed ha esordito in serie A il 23 marzo 1969 in Torino-Cagliari (0-0).
In Nazionale A ha giocato 18 incontri segnando 5 reti. Il suo esordio è avvenuto il 31 marzo 1973 per Italia-Lussemburgo (5-0).

Herrera

segue da pagina 33

Wolf ha una grande tecnica, una bellissima visione del gioco e spinge la sua squadra all'attacco. Non è molto alto, ma è solido e con un gran fiato. E' uno degli artefici della rinascita del gran club madrileno che è in testa alla classifica del campionato spagnolo.

Kempes, Piazza e Wolf per la loro classe possono cambiare l'aspetto e il gioco dell'Argentina. La rafforzeranno moltissimo sia nei compartimenti della squadra, sia nel gioco. Questi tre uomini porteranno anche la loro esperienza europea sia nella tattica, sia per la preparazione fisica.

L'ARGENTINA conta inoltre sull'ala Bertoni, uno dei rari tiratori all'europea che possiede. Disgraziatamente è stato operato al ginocchio e ora sta guarendo. Con l'Uruguay ha giocato, ma un solo tempo. Il centrocampo è buono tecnicamente, con Ardiles, Gallego e Villa. Questo trio dà il tono di gioco alla selezione, ma il rilancio del gioco degli argentini è ancora lento e la profondità è quasi nulla. Gallego gioca più indietro ed è più forte difensivamente, questo è il suo punto positivo. Gli altri due, Ardiles e Villa, attaccano di più sulle fasce laterali. Un altro buon giocatore è Houseman, un po' troppo individualista e ricerca sempre lo show personale, ma attenti, una sua invenzione può cambiare il risultato della partita. La difesa argentina gioca a zona. Menotti ha visto che nella marcatura a uomo alla quale gli argentini non sono abituati, i suoi uomini si perdono appena gli avversari si muovono fuori della loro zona. Ha scelto dunque il male minore. Lasciare Bettega, Graziani o un Causio liberi di prendere il pallone sarà una manna per i nostri. Aspettiamo, però, perché sicuramente l'Argentina, data l'innata classe dei suoi componenti e l'aiuto morale di tutto il paese e l'apporto di Kempes, Piazza e Wolf, sarà un osso duro.

I premi, in caso di vittoria, sono già stati stabiliti: 250 dollari per giocatore e per punto, se l'Argentina passa i quarti di finale. Nella fase finale, 350 dollari per punto. Un premio di ottomila dollari per ognuno è previsto se la squadra riesce a strappare la Coppa del Mondo; quattromila se termina al secondo posto, duemila se al terzo e mille se si classifica solo quarta.

L'apertura delle frontiere in Italia spingerà molto i giocatori argentini a brillare al fine di trovare un contratto vantaggioso in Italia. Tutti sperano che l'apertura del Mec sarà seguita anche dall'apertura agli stranieri di tutto il mondo e ai buoni giocatori argentini. Non dimentichiamo che il novanta per cento dei quattrocento stranieri che hanno giocato in Italia negli ultimi venti anni erano proprio argentini.

La temperatura media nella prima quindicina di marzo, che è piena estate, in Argentina ha oscillato da 26 a 34 gradi. L'ufficio meteorologico ha già calcolato le temperature per il mese di giugno durante il campionato del Mondo: oscillerà fra i dieci e i diciotto gradi. Una temperatura ideale per il gioco del calcio. Un bene per gli italiani che arriveranno dal caldo maggio italiano. I metereologi hanno anche stabilito la percentuale di ore di pioggia durante tutte le partite. Non supererà il sette per cento.

Novità in URSS

Il campionato sovietico, che parte l'8 aprile, guarda all'Europa occidentale: aumentate le squadre, verranno concessi solo 8 pareggi

Sarà ancora Kiev?

di **Carlo Remeni**

Blockin e Muntjan, ovvero la Dinamo Kiev

CON LA DINAMO KIEV nelle vesti di squadra da battere (e con alcune nuove regole sia sul piano tecnico sia su quello organizzativo) parte l'8 aprile il campionato sovietico vinto, per il 1977, dalla squadra degli « elettricisti » ucraini che, dopo aver ceduto il massimo alloro ai colleghi di Mosca, a distanza di dodici mesi sono tornati al più alto vertice del calcio sovietico.

Il campionato dello scorso anno, per la Dinamo di Kiev si è risolto in una vera e propria passeggiata: aggiudicatosi il massimo titolo con largo anticipo (e con quattro punti di vantaggio sulla Dinamo di Tbilisi), l'undici di Kiev è riuscito a realizzare riuscito « trapianto » tecnico innestando sul tronco dei vecchi ed esperti titolari, giovani della forza e del valore di Jurkovskij, Berezhnoj, Lozinskij e, soprattutto, Bessonov, stella di prima grandezza nella squadra nazionale juniores ai « Mondiali » di Tunisi e artefice primo del successo conseguito dall'U.R.S.S. in quell'occasione.

Per cercare di rendere più interessante e combattuto un campionato che più volte, in passato, aveva dato l'impressione di ammosciarsi, la Federcalcio sovietica ha deciso di stabilire in otto il numero massimo di pareggi che ogni formazione può conseguire: dal nono, infatti, nessuna delle due formazioni otterrà più nessun punto ed inoltre i rappresentanti federali che assisteranno alle partite come ispettori, avranno la facoltà di annullare, al termine, il suo risultato nell'ipotesi abbiano avuto l'impressione sia stato truccato.

COME LO SCORSO ANNO, anche per questo campionato, al via saranno in sedici: con la Dinamo Kiev, quella di Tbilisi, la Torpedo Mosca, la Dinamo Mosca, lo Shaktyor, il Lokomotiv, il Chernomoretz, il Kairat, lo Zayra, lo Zenit, l'Ararat, il Dnepr, il Nefci e il CSKA (che già un anno fa giocavano nella massima divisione) saranno le neopromosse Spartak Mosca e Dinamo Minsk.

Al termine del campionato, a retrocedere in seconda divisione sarà soltanto l'ultima classificata mentre, dalla seconda divisione saliranno in tre portando a diciotto il numero delle squadre impegnate a contendersi il titolo nel '79. Da quest'allargamento (e quindi da una maggior durata del campionato) sono in molti a sperare in un miglioramento del livello tecnico del gioco e, quindi, in più valide prove della nazionale impegnata nelle eliminatorie per il Campionato d'Europa del 1980. □

Fermo per squalifica il « Platini maltese »

MALTA. Mentre per la vittoria finale tutto è ancora in ballottaggio a poche giornate dalla fine (e mentre la Vittoriosa, a dispetto del nome, è già retrocessa in seconda divisione) sono molte le novità che interessano il calcio di quest'isola mediterranea.

IL FLORIANA, una delle squadre più blasonate del calcio maltese, ha licenziato il suo tecnico, Tony Formosa (che era anche presidente della locale Associazione allenatori) in seguito alla sconfitta subita contro il Birkirkara, formazione di bassa classifica.

RAY XUEREB, considerato da molti il « Platini maltese », è fermo per una squalifica inflittagli dalla Federazione. Xuereb, alcuni mesi fa, si recò in Inghilterra a provare per il Newcastle: il provino, però, non ha soddisfatto il tecnico dell'undici britannico che lo ha rispedito al... mittente, il Floriana. Schierato contro l'Hamrun, siccome l'Hamrun non è andato al di là di un pareggio, ecco che è partito un protesto alla federazione. Il motivo è da ricercarsi nel doppio cartellino (inglese e maltese) firmato dal giocatore. La Federcalcio maltese ha dato ragione a chi ha elevato il protesto appiedando Xuereb per un anno. Il giocatore, nel frattempo, pur non giocando ha vinto i due referendum indetti dai giornalisti sportivi e dall'Associazione dei tifosi.

OLIVER LOSCO: si chiama così il giocatore che ha segnato il gol vincente di Malta alla Tunisia rompendo un digiuno che durava da ben 997 minuti.

« WE WILLIE » HENDERSON, ex Rangers di Glasgow, 35 volte nazionale scozzese, tre volte membro della squadra del Resto d'Europa e tre volte giocatore della selezione della Gran Bretagna, è a Malta ma lo Sliema Wanderers non lo può utilizzare. Ufficialmente perché il trentacinquenne calciatore scozzese non può scendere in campo prima di aver passato 28 giorni a Malta ma nella realtà pare per questioni politiche. Questo è almeno quanto sostiene il settimanale « New of the World ».

PETER CRUSE, che in passato ha fatto parte delle riserve dell'Arsenal, è l'ultimo acquisto del Msida, la squadra che gioca più moderno di tutta Malta. Cruse, ala sinistra, ha già segnato quattro gol per i suoi nuovi colori.

WILLIE VASSALLO, capitano del Floriana e della nazionale, è emigrato in Australia chiamato dal presidente del Green Gully Ajax, un maltese da tempo residente agli antipodi dove ha fatto fortuna.

Carlo Camenzuli

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI — EUROPA

GERMANIA OVEST

Solo recuperi

Fermo il campionato per consentire i quattro recuperi necessari a... pareggiare la classifica, il Borussia di Moenchengladbach, dopo aver pareggiato a Baires col Boca nel primo match di Coppa Intercontinentale ha vinto secondo logica portandosi a soli due punti dal Colonia che continua a guidare la classifica. Per il titolo della Bundesliga, ormai non ci sono dubbi: il gioco è a due. Praticamente nessun dubbio nemmeno per la retrocessione: Monaco e St. Pauli sono ormai in B dopo un solo anno nella massima divisione.

RISULTATI DEI RECUPERI: **Kaiserslautern-Eintracht Francoforte 2-0; Borussia Moenchengladbach-Fortuna Duesseldorf 3-2; St. Pauli-MSV Duisburg 2-2; VFL Bochum-Saarbruecken 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colonia	42	30	19	4	7	77	39
Borussia	40	30	16	8	6	65	41
Hertha	36	30	14	8	8	54	42
Stoccarda	35	30	16	3	10	52	34
Fortuna	34	30	13	8	9	40	31
Kaiserslautern	34	30	15	4	11	55	52
Eintracht	32	30	14	4	12	55	48
Amburgo	32	30	13	6	11	52	55
Schalke 04	32	30	13	6	11	44	47
MSV Duisburg	29	30	11	7	11	52	53
Borussia	29	30	12	5	13	49	52
Eintracht	29	30	13	3	14	39	46
Bayern	27	30	9	9	12	56	55
VFL Bochum	25	30	8	9	13	38	43
Werder Brema	25	30	10	5	15	39	52
Saarbruecken	21	30	6	9	15	37	64
1860 Monaco	19	30	6	7	17	37	55
St. Pauli	17	30	6	5	19	42	73

CLASSIFICA MARCATORI: 23 gol: Dieter Muller **(Colonia)**, Gerd Muller **(Bayern)**; 18: Fischer **(Shalke 04)**; 17: Simonsen **(Borussia M.)**; 16: Granitzka **(Herta Berlino)**, Toppmoeller **(Kaiserlautern)**; 15: Gerber **(St. Pauli)**, Burgsmuller **(Borussia D.)**; 14: Wenzel **(Eintracht F.)**, Holzenbein **(Eintracht F.)**; 13: Seeliger **(MSV Duisburg)**, Van Gool **(Colonia)**.

MALTA

Senza Vella, 0-0

Assente Vella, capocannoniere con 12 gol in 14 partite, l'Hibernian non è andato al di là di un pareggio col Valletta di fronte ad un pubblico record di circa 9000 persone. Grazie a questo risultato, Hibernian e Valletta continuano a guidare appaiate la graduatoria.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Marsa-Birkirkara 1-0; Valletta-Hibernians 0-0; Sliema-Vittoriosa 4-0; Hamrun-Floriana 1-0; St. George's-Msida 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernians	22	15	10	2	3	35	11
Valletta	22	15	9	4	2	24	5
Floriana	19	15	8	3	4	23	11
Hamrun	19	15	6	7	2	23	10
Sliema	18	15	5	8	2	17	12
Msida	15	15	4	7	4	16	20
St. George's	12	15	3	6	6	13	20
Marsa	12	15	4	4	7	17	22
Birkirkara	8	15	3	2	10	9	29
Vittoriosa	2	15	0	2	13	7	46

SPAGNA

SuperReal!

Chi pensava di poter approfittare di una defaillance del Real è servito: la squadra madridista, infatti, è tornata a vincere in «goleada», vittima la Real Sociedad di San Sebastiano, con un Santillana davvero in edizione-super. Da parte sua, il Barcellona — che una settimana fa era arrivato ad un solo punto dal Real — ha perso 2-1 a Siviglia perdendo anche due lunghezze nei confronti del capilista.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Atletico Bilbao-Elche 4-1; Cijon-Rayo Vallecano 1-1; Burgos-Valencia 2-0; Real Madrid-Real Sociedad 5-0; Siviglia-Barcellona 2-1; Salamanca-Atletico Madrid 0-1; Hercules-Santander 4-0; Espanol-Betis 2-0; Las Palmas-Cadice 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	37	27	17	3	7	61	33
Barcellona	34	27	13	8	6	38	20
Gijon	32	27	12	8	7	41	33
Atletico Bilbao	31	27	12	7	8	44	29
Valencia	30	27	12	6	9	38	25
Rayo Vallecano	29	27	10	9	8	47	39
Las Palmas	29	27	10	9	8	37	35
Salamanca	27	27	11	5	11	31	33
Siviglia	27	27	10	7	10	31	37
Real Sociedad	26	27	9	8	10	41	33
Atletico Madrid	26	27	12	3	13	41	41
Burgos	26	27	9	8	10	29	35
Espanol	26	27	11	4	12	41	50
Betis	23	27	8	7	12	41	42
Hercules	22	27	7	8	12	26	34
Elche	21	27	9	3	15	34	51
Santander	21	27	7	7	13	24	41
Cadice	19	27	6	7	14	23	58

CLASSIFICA MARCATORI - 21 gol: Santillana **(Real Madrid)**; 19: Kempes **(Valencia)**; 17: Morete **(Las Palmas)**; 15: Dani **(Atletico Bilbao)**; 14: Satrustegui **(Real Sociedad)**, Maranon **(Espanol)**; 13: Quini **(Gijon)**, Ruben Cano **(Atletico De Madrid)**; Carlos **(Atletico Bilbao)**, Gonzalez **(Rayo Vallecano)**; 12: Alvarito **(Rayo Vallecano)**; 11: Scotta **(Siviglia)**; 10: Cabezas **(Betis)**, Maciel **(Las Palmas)**; 9: Asensi **(Barcellona)**.

SVIZZERA

6 più 6 per due fasi

Conclusa la prima parte comune a tutte le 12 compagini, il campionato elvetico si sdoppia: le prime sei in classifica si disputeranno il titolo, le altre la relegazione. Secondo il regolamento elvetico, le squadre partiranno avendo in classifica la metà dei punti totalizzati in questa fase (mezzo punto in più nel caso si debba arrotondarlo).

RISULTATI 22. GIORNATA: **Servette-Chenois 2-1; San Gallo-Losanna 2-2; Young Boys-Sion 3-1; Xamax-Young Fellows 3-2; Grasshoppers-Basilea 5-2; Zurigo-Etoile Carouge 4-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	34	22	15	4	3	60	27
Servette	33	22	14	5	3	44	20
Losanna	30	22	13	4	5	47	21
Basilea	28	22	12	4	6	53	34
Zurigo	28	22	11	6	5	38	27
Sion	21	22	6	9	7	29	33
Xamax	19	22	8	3	11	32	42
Young Boys	19	22	7	5	10	27	45
Chenois	18	22	8	3	11	27	35
S. Gallo	18	22	6	6	10	27	38
Etoile Carouge	13	22	5	3	14	22	40
Young Fellows	4	22	1	2	19	14	58

»»

OLANDA
PSV record

Continua la marcia record del PSV che, quando mancano solo cinque partite alla fine del campionato, è la sola compagine olandese ad essere ancora imbattuta: sino ad ora, infatti, la squadra della Philips non ha mai perso cedendo unicamente dieci dei punti a disposizione agli avversari.

RISULTATI 29. GIORNATA: **NEC Nijmegen-Haarlem 1-1; VVV Venlo-Ajax 2-2; Amsterdam-Utrecht 1-1; Volendam-Vitesse 1-1; Telstar-NAC Breda 1-1; GO Ahead Eagles-Fejenoord 2-1; Roda JC-AZ '67 1-2; Haarlem-Go Ahead Eagles 0-0 *; Sparta-PSV Eindhoven 0-0 *; Utrecht-Fejenoord 1-0 *; Den Haag-Twente 0-0 *.**
* Recuperi

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhoven	48	29	19	10	0	67	15
Twente	42	29	17	8	4	57	21
AZ '67	41	29	17	7	5	64	26
Ajax	38	28	15	8	5	67	32
Sparta	35	28	12	11	5	42	26
Roda	29	28	9	11	8	34	31
Fejenoord	28	29	9	10	10	45	39
Den Haag	27	29	11	5	13	44	49
NEC Nijmegen	27	29	10	7	12	34	45
NAC Breda	27	29	9	9	11	31	42
Volendam	27	29	10	7	12	41	53
Utrecht	26	29	8	10	11	34	41
Vitesse	26	29	7	12	10	41	54
Haarlem	23	29	6	11	12	33	46
VVV Venlo	23	29	7	9	13	38	59
Amsterdam	21	28	7	7	14	33	62
GO Ahead E.	20	29	8	4	17	40	51
Telstar	10	29	2	6	21	21	73

JUGOSLAVIA
Che bella coppia!

Partizan e Stella Rossa, ovvero la bella coppia del calcio jugoslavo, continuano a far corsa a sè: divise da tempo, da quattro punti, tale distacco continuano a mantenere. Ad una vittoria del Partizan, risponde sempre una vittoria della Stella Rossa e praticamente hanno scavato un vallo tra sè e tutte le altre.

RISULTATI 22. GIORNATA: **Radnicki-Borac 0-1; Partizan-Rijeka 3-1; Zagabria-Sloboda 1-1; Olimpija-Velez 3-0; Sarajevo-Celik 3-1; Osijex-Buducnost 3-0; Vojvodina-Hajduk 2-1; Trepca-Dinamo 2-0; Stella Rossa-Belgrado 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	36	22	15	6	1	38	10
Stella Rossa	32	22	13	6	3	42	19
Hajduk	28	22	11	6	5	31	20
Dinamo	27	22	9	9	4	32	22
Sloboda	23	22	10	3	9	30	29
Sarajevo	22	22	8	6	8	32	27
Velez	22	22	7	8	7	23	26
Rijeka	21	21	6	9	6	26	28
Vojvodina	20	22	9	2	11	27	25
Belgrado	19	22	7	5	10	24	32
Radnicki	19	22	6	7	9	17	25
Borac	18	20	6	6	8	26	31
Olimpija	18	22	7	4	11	26	31
Osijek	18	22	5	8	9	20	25
Zagabria	18	21	6	6	9	21	27
Celik	18	22	6	6	10	23	36
Buducnost	17	22	6	5	11	23	22
Trepca	16	22	6	4	12	18	34

UNGHERIA
Turno... inutile

Con tutte e tre le squadre che, distaccate l'una dall'altra di un punto, guidano la classifica ugualmente vincitrici, definire inutile l'ultimo turno di campionato è inevitabile o quasi. L'Honved, ad ogni modo, ha messo agli archivi un altro turno e questo, per lei, è utilissimo.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Dozsa Ujpest-Tatabanya 3-1; Honved-Szekesfehervar 2-0; Diosgyoer-Salaegerszeg 3-0; Videoton-Pecs 4-2; MTK-Csepel 2-1; Bekescsaba-Haladas 2-0; Ferencvaros-Dunaujvaros 1-3; Szeged-Raba Eto 3-1; Kaposvar-Vasas 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Honved	43	29	19	5	5	56	16
Dozsa Ujpest	42	29	15	12	2	81	40
MTK	40	29	15	10	4	46	23
Videoton	38	29	15	8	6	68	41
Vasas	37	29	13	11	5	48	32
Diosgyoer	33	29	10	13	6	39	28
Ferencvaros	30	29	10	10	9	49	45
Dunajvaros	29	29	11	11	9	49	48
Tatabanya	29	29	10	9	10	41	40
Bekescsaba	29	29	11	7	11	36	45
Pecs	26	29	9	8	12	39	41
Csepel	26	29	9	8	12	41	49
Haladas	24	29	8	8	13	34	48
Zalaegerszeg	21	29	5	11	13	30	57
Raba Eto	20	29	4	12	13	30	45
Szekehervar	20	29	8	4	17	38	70
Kaposvar	18	29	6	6	17	29	56
Szeged	17	29	6	5	18	31	61

AUSTRIA
Derby al Vienna

Mentre l'Austria già pensava alla trasferta in U.R.S.S., il Rapid ne approfittava per aggiudicarsi il derby con la capolista che, con Pirkner, ha sbagliato il rigore del pareggio. Da notare anche il risveglio di Rapid e Innsbruck che ambedue tendono alla Coppa UEFA.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Grazer AK-Linzer ASK 2-0; Rapid-Sturm Graz 4-1; Vienna-Austria 2-1; Voeest Linz-Wiener Sport Club 1-0; SSW Innsbruck-Admira Wac 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	47	30	20	7	3	63	27
Rapid	34	30	13	8	9	63	37
SSW Innsbruck	32	28	13	6	9	42	27
Sturm Graz	32	30	11	10	9	45	46
Grazer AK	30	30	9	12	9	40	38
Vorest Linz	26	30	8	10	12	35	43
Vienna	26	29	10	6	13	29	45
Wiener Sport	25	29	7	11	11	37	51
Admira-Wac	23	30	7	9	14	39	55
Linzer ASK	21	30	6	9	15	30	54

SCOZIA
Derby al Celtic

Chiuso dal pronostico, il Celtic si è aggiudicato il derby di Glasgow coi Rangers che, in classifica, sono stati quasi raggiunti dall'Aberdeen che però ha giocato una partita in più. La questione per il titolo, a questo punto, è ormai un fatto privato di Rangers e Aberdeen: tutte le altre, infatti, inseguono a dieci e più punti di distacco.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Aberdeen-Ayr United 4-1; Celtic-Rangers 2-1; Hibernian-Dundee United 3-1; Partick Thistle-Clydebank 0-0; St. Mirren-Motherwell 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	42	28	19	4	5	60	34
Aberdeen	41	29	17	7	5	50	22
Hibernian	30	27	13	4	10	39	29
Motherwell	30	30	12	6	12	43	42
Dundee U.	29	27	11	7	9	30	22
Partick Thistle	27	27	11	5	11	37	41
Celtic	25	26	11	3	12	39	35
St. Mirren	25	29	9	7	13	41	48
Ayr U.	19	29	7	5	17	28	57
Clydebank	12	28	3	6	19	14	51

GERMANIA EST
Per la Coppa

Fermo il campionato, si sono disputati gli incontri di ritorno delle semifinali di Coppa. Per la finalissima, che avrà luogo il 29 aprile a Berlino Est, si sono qualificate Magdeburgo e Dinamo Dresda.

RISULTATI SEMIFINALI: **Dinamo Berlino-Magdeburgo 1-1 (andata 0-4); Dinamo Dresda-Rotweiss Erfurt 0-0 (andata 2-1).**

ROMANIA
6 in due punti

Dopo ben 23 partite (ne mancano undici alla fine) sei squadre sono racchiuse in due punti e questo significa che il campionato, in pratica, deve ancora cominciare. In una situazione del genere, basta un punto in più o in meno, per abbandonare la testa della graduatoria dove, adesso, c'è la Politehnica di Timisoara.

RISULTATI 23. GIORNATA: **Tirgoviste-Universitatea Craiova 1-0; ASA T.G. Mures-Steaua Bucarest 2-3; Corvinul-Bacau 3-1; Constanta-Petrolul Ploesti 3-1; Polk Timisoara-Pol. Jasy 1-0; Arges Pitesti-Jiul Petrosani 2-1; UT Arad-Dinamo 1-0; Bihor Oradea-Olimpia 2-1; Sportul Studentesc-Resita 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pol. Timisoara	27	23	11	5	7	29	24
Steaua	26	23	10	6	7	51	31
ASA T.A. Mures	26	23	11	4	8	39	26
Sportul	26	23	12	2	9	31	28
U.T. Arad	26	23	10	6	7	37	34
Arges Pitesti	25	23	10	5	8	35	35
Bacau	25	23	9	7	7	32	37
Dinamo	24	23	10	4	9	34	28
Jiul	24	23	11	2	10	40	35
Bihor	24	23	11	2	10	29	34
Craiova	23	23	9	5	9	23	22
Olimpia	23	23	10	3	10	30	31
Tirgoviste	23	23	9	5	9	19	25
Constanta	21	23	9	3	11	30	35
Petrolul	20	23	8	4	11	31	32
Corvinul	20	23	6	8	9	24	34
Jassy	18	23	6	6	11	26	25
Resita	15	23	6	3	14	20	39

BULGARIA
Caos in coda

Otto squadre in due punti nella parte bassa della graduatoria: per la retrocessione, quindi, tutto è ancora in alto mare mentre per quanto riguarda il titolo, i due punti che il Lokomotiv Sofia ha di vantaggio sul CSKA potrebbero pure essere sufficienti di qui alla fine.

RISULTATI 20. GIORNATA: **Beroe-CSKA 0-1; Botev-Lokomotiv Plovdiv 4-2; Trakia-Pirin 2-0; Cherno More-Levski Spartak 1-1; Slavia-Chernomorets 4-0; Academik Evishtov-Sliven 3-0; Academik Sofia-JSK Spartak 1-0; Lokomotiv Sofia-Marek 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Sofia	29	20	13	3	4	29	13
CSKA	27	20	12	3	5	38	22
Levski-Spartak	24	20	10	4	6	34	18
Trakia	24	20	10	4	6	22	18
Slavia	21	20	9	3	8	45	24
Pirin	20	20	8	4	8	17	23
AC Sofia	19	20	7	5	8	24	26
Cherno More	19	20	5	9	6	15	23
Lok. Plovdiv	18	20	7	4	9	20	27
Hotev	18	20	8	2	10	21	34
Chernomorets	17	20	6	5	9	24	26
Marek	17	20	7	3	10	21	25
AC Svishtov	17	20	6	5	9	23	29
JSK Spartak	17	20	7	3	10	17	26
Sliven	17	20	7	3	10	20	33
Beroe	16	20	6	4	10	21	24

Lato sogna gol e un'udienza dal Papa

VARSAVIA - Bregorz Lato, miglior goleador a Monaco nel '74, cerca il... raddoppio tra qualche mese in Argentina. Attualmente il giocatore presta la sua opera (e le sue reti) allo Stal Mielec che però non riesce a risalire la corrente come vorrebbero i suoi tifosi. Per Lato, però il traguardo più importante è rappresentato da Baires '78 ed è qui che vorrebbe fare buona figura anche per trovare un ingaggio all'estero.

« Mi piacerebbe — dice — poter continuare e terminare la mia carriera in Olanda, il Paese che amo di più dopo la Polonia. E mi piacerebbe andare all'Ajax a raccogliere l'eredità di quel grande fuoriclasse che è Cruijff. Non so però se questo sarà possibile: certo che, se fosse per me, non ci sarebbero problemi ».

1,75 DI ALTEZZA per 72 chili di peso forma, Lato è uno degli uomini più semplici che si possano incontrare: per lui, infatti, la vita è tutta casa e calcio...

« E non potrebbe essere che così: il calcio, infatti, mi ha dato qualche soldo e tanta popolarità mentre la famiglia mi dà la pace e la distensione necessarie per emergere sul campo. Quando rientro a casa, infatti, trovo in mia moglie Zeislava e in mio figlio Pavel le persone che mi aiutano a superare gli stress della vicenda sportiva. E poi, quando non bastano, ci sono sempre i dischi dei miei due cantanti preferiti: Mina e Demis Roussos ».

A ventott'anni, Lato ha già alle spalle una notevole carriera: quali i suoi ricordi migliori?

« Due soprattutto: la vittoria sull'Inghilterra nel '73 quando ci affermammo per 1-0 e il terzo posto di Monaco sul Brasile. E vorrei tanto che quest' ultimo risultato si ripetesse in Argentina, dove vorrei anche ripetere il mio exploit personale di vincere la classifica dei marcatori ».

—E se tutto questo si avverasse, come lo vorrebbe festeggiare?

« Con un'udienza da Paolo VI, la personalità che ammiro maggiormente per tutti gli sforzi che compie al fine di riportare la pace nel mondo ».

Vinko Sale

INGHILTERRA
Forest-Coppa

Promosso in Prima Divisione lo scorso anno, il Nottingham Forest, in attesa di succedere al Liverpool come vincitore del campionato britannico, ha... preso un anticipo assicurandosi la Coppa proprio contro i « red devils » di Bob Paisley nella ripetizione della finale conclusasi 0-0 dopo i rigori la settimana scorsa. Questa volta, i « boys » di Brian Clough si sono aggiudicati match e Coppa grazie al gol segnato su rigore da Robertson. E sin d'ora possiamo essere certi di avere il Nottingham in un torneo europeo per club il prossimo anno. Per quanto si riferisce al campionato, poco alla volta tutte le squadre stanno recuperando le partite rinviate per il maltempo: in 1. Divisione il Nottingham, pur con parecchie partite in meno, ha un punto di vantaggio sull'Everton mentre il Tottenham, in 2. Divisione, ha due punti sul Bolton che però ha giocato un incontro in meno.

1. DIVISIONE - RISULTATI 35. GIORNATA: **Arsenal-West Bromwich 4-0; Aston Villa-Derby 0-0; Bristol City-Birmingham 0-1; Everton-Leeds 2-0; Leicester-Manchester United 2-3; Manchester City-Middlesbrough 2-2; Norwich-Coventry 1-2; Nottingham Forest-Newcastle 2-0; Queens Park Rangers-Ipswich 3-3; West Ham-Chelsea 3-1; Wolverhampton-Liverpool 1-3; Newcastle-Everton 0-2*; Luton-Bolton 2-1*; Millwall-Orient 2-0*; West Ham-Ipswich 3-0*; Birmingham-West Ham 3-0*; Coventry-Wolverhampton 4-0*; Leeds-Leicester 5-1*. * Recuperi**

1. DIVISIONE - RISULTATI 36. GIORNATA: **Chelsea-Arsenal 0-0; Derby-Queens Park Rangers 2-0; Ipswich-Norwich 4-0; Leeds-Wolverhampton 2-1; Manchester United-Everton 1-2; Middiesbrough-Leicester 0-1; West Bromwich-Bristol City 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nottingham F.	49	31	21	7	3	57	18
Everton	48	35	19	10	6	64	37
Arsenal	44	35	17	10	8	50	28
Manchester C.	42	33	17	8	8	61	38
Liverpool	40	32	17	6	9	45	29
Coventry	40	33	16	8	9	63	51
Leeds	40	34	16	8	10	52	40
West Bromwich	38	34	13	12	9	49	45
Norwich	35	35	10	15	10	44	55
Aston Villa	34	32	13	8	11	38	31
Manchester U.	33	35	12	9	14	54	55
Derby	33	33	11	11	11	42	48
Bristol City	31	36	10	11	15	44	46
Ipswich	31	34	10	11	13	41	46
Middlesbrough	31	33	10	11	12	34	47
Birmingham	30	34	12	6	16	44	54
Chelsea	30	34	9	12	13	39	54
Wolverhampton	28	34	9	10	15	42	52
West Ham	24	35	8	8	19	43	58
Queens Park R.	23	33	5	13	15	37	55
Leicester	20	35	4	12	19	18	51
Newcastle	18	32	6	6	20	35	58

CLASSIFICA MARCATORI - 25 gol: Latchford **(Everton)**; 20: Francis **(Birmingham)**; 21: Dalglish **(Liverpool)**; MacDonald **(Arsenal)**; 20: Wallace **(Coventry)**; 19: Rafferty **(Wolverhampton)**; 18: Brown **(West Bromwich)**; Mariner **(Ipswich)**; Withe **(Nottingham Forest)**.

2. DIVISIONE - RISULTATI 35. GIORNATA: **Bolton-Blackpool 2-1; Brighton-Fulham 2-0; Burnley-Oldham 4-1; Crystal Palace-Bristol Rovers 1-0; Hull-Notts County 1-1; Mansfield-Tottenham 3-3; Millwall-Cardiff 1-1; Sheffield United-Luton 4-1; Southampton-Charlton 4-1; Sunderland-Blackburn 0-1; Stoke-Orient 5-1; Blackburn-Hull 1-1*; Cardiff-Brighton 1-0*; Charlton-Crystal Palace 1-0*; Fulham-Sheffield United 2-0*; Oldham-Sunderland 1-1*; Birmingham-Arsenal 1-1*; Bristol City-Chelsea 3-0*; Coventry-Aston Villa 2-3*; Ipswich-Middlesbrough 1-1*; Blackpool-Burnley 1-1*; Charlton-Stoke 3-2*; Notts County-Mansfield 1-0*. * Recuperi**

2. DIVISIONE - RISULTATI 36. GIORNATA: **Blackburn-Burnley 0-1; Blackpool-Sunderland 1-1; Fulham-Mansfield 0-2; Luton-Crystal Palace 1-0; Notts County-Bolton 1-1; Oldham-Hull 2-1; Orient-Sheffield United 3-1; Southampton-Briston Rovers 3-1; Tottenham-Millwall 3-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tottenham	51	36	18	15	3	77	41
Bolton	49	35	20	9	6	55	31
Southampton	47	34	19	9	6	56	33
Brighton	43	34	16	11	7	49	32
Blackburn	42	35	16	10	9	53	45
Oldham	37	35	12	13	10	47	48
Luton	36	36	14	8	14	50	43
Crystal Palace	34	35	11	12	12	40	39
Blackpool	33	34	12	9	13	52	48
Stoke	33	33	13	7	13	41	38
Sunderland	33	35	9	15	11	51	50
Fulham	33	34	12	9	13	42	41
Notts County	33	34	10	13	11	45	50
Sheffield U.	32	35	13	6	16	55	66
Burnley	31	35	11	9	15	43	53
Bristol Rovers	30	34	9	12	13	48	60
Charlton	30	33	10	10	13	46	58
Orient	28	33	7	14	12	35	43
Cardiff	[illegible]	33	9	10	14	42	61
Hull	25	35	7	11	17	31	43
Millwall	25	33	6	13	14	36	50
Mansfield	23	35	7	9	19	40	61

CLASSIFICA MARCATORI - 24 gol: Kitchen **(Orient)**; 22: Hatton **(Blackpool)**; 19: Duncan **(Tottenham)**; 18: Taylor **(Oldham)**.

BELGIO

Mezzo Bruges k.o.

Pensando alla Juve, il Bruges (anzi mezzo Bruges visto che mancavano Lambert, Courant e De Coubers) si è fatto battere clamorosamente dal Lierse che è un po' la sua bestia nera. Dopo essere passati in vantaggio con Van den Heycken, i campioni sono stati raggiunti da Bosch su rigore (e Desmet, poco prima, aveva mancato un altro tiro dagli 11 metri) e quindi superati, nella ripresa, ancora da Bosch e quindi da Ceulemans. Nelle altre partite da notare la sconfitta del Racing White dopo quattro vittorie consecutive e la «goleada» dell'Anderlecht con 3 reti di Nielsen e due di Rensenbrink.

RISULTATI 29. GIORNATA: **Charleroi-Courtrai 1-0; Standard Liegi-Racing White 3-1; Beerschot-Beringen 2-2; Lierse-Bruges 3-1; Anderlecht-Boom 9-0; Winterslag-Liegi 1-0; Ceveren-Lokeren 1-1; Waregem-La Louvière 3-0; Cercle Bruges-Anversa 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bruges	44	29	19	6	4	64	40
Standard Liegi	41	29	17	7	5	58	29
Anderlecht	40	29	17	6	6	58	23
Lierse	36	29	16	5	8	53	36
Beveren	34	29	13	8	8	38	25
Anversa	33	29	13	7	9	41	30
Racing White	32	29	13	6	10	51	42
Winterslag	32	29	12	8	9	42	44
Beerschot	32	29	10	12	7	51	36
Waregem	27	29	10	7	12	39	42
Beringen	27	29	10	7	12	31	37
Lokeren	27	29	9	9	11	40	35
Charleroi	23	29	9	5	15	33	50
Courtrai	22	29	6	10	13	31	43
Liegi	21	29	6	9	14	38	44
La Louvière	20	29	7	6	16	25	57
Cercle Bruges	16	29	4	8	17	21	54
Boom	14	29	4	6	19	28	76

PORTOGALLO

Classifica o.k.

Grazie ai due recuperi disputati, la classifica del campionato portoghese è finalmente a posto con la coppia Benfica-Porto a pari merito a quota 34 ma con la squadra di Lisbona, unica tra tutte imbattuta.
RISULTATI DEI RECUPERI: **Espinho-Boavista 0-1; Feirense-Porto 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	34	20	14	6	0	36	6
Porto	34	20	15	4	1	55	17
Braga	27	20	12	3	5	32	17
Belenenses	26	20	10	6	4	16	10
Sporting	25	20	11	3	6	44	24
Guimaraes	22	20	9	4	7	23	19
Boavista	19	20	7	5	8	22	25
Setubal	19	20	8	3	9	23	28
Academico	18	20	8	2	10	30	36
Varzim	17	20	7	3	10	20	25
Espinho	15	20	6	3	11	22	32
Maritimo	13	20	4	5	11	16	37
Riopele	13	20	4	5	11	13	35
Estoril	13	20	4	5	11	17	32
Portimonense	13	20	5	3	12	23	32
Feirense	12	20	5	2	13	22	39

GRECIA

AEK-vacanza

Con la testa della classifica saldamente in mano, l'AEK, di tanto in tanto, si concede un po' di... vacanza: andando a pareggiare a Creta, ad esempio, e con ciò permettendo all'Olympiakos di guadagnare un punticino. Ma senza... impegno, però.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Olympiakos-Traklis 3-1; Apollon-Panathinaikos 0-1; Aris-E-Ethnikos 1-1; Kavalla-Paok 0-0; OFI-AEK 0-0; Panachaiki-Panionios 1-1; Pierikos-Egaleo 4-0; Ioannina-Panserraikos 3-1; Verria-Kastoria 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	43	27	17	9	1	64	39
Olympiakos	37	27	15	7	5	38	15
Panathinaikos	36	27	15	6	6	45	20
Paok	35	27	11	13	3	34	18
Ethnikos	31	27	11	9	7	31	25
Aris	29	27	9	11	7	31	26
Ioannina	29	27	11	7	9	33	24
Panachaiki	25	27	8	9	10	35	40
OFI	24	27	6	12	9	26	40
Iraklis	23	27	8	6	13	37	35
Kastoria	23	27	9	5	13	29	36
Egaleo	23	27	10	3	14	27	44
Apollon	22	27	7	8	12	24	30
Kavalla	22	27	9	4	14	27	45
Panserraikos	20	27	8	4	15	27	40
Panionios	20	27	5	10	12	22	35
Pierikos	18	27	7	4	16	25	45
Verria	16	27	10	6	11	26	40

FRANCIA

Monaco k.o.

La 32. giornata del massimo torneo francese è stata caratterizzata dalla battuta d'arresto del leader Monaco, sconfitto a Sochaux per 3-2. Lo scivolone dei monegaschi ha provocato un raggruppamento di tre squadre al comando della classifica: sono lo stesso Monaco, il Marsiglia che ha pareggiato a Nizza (1-1) e i campioni di Francia del Nantes (una partita in meno) che hanno facilmente travolto in casa il Reims per 3-1. Sugli altri campi i risultati più clamorosi sono stati quelli registrati dal Nimes (che si è preso il lusso di battere «l'europeo» Bastia per 2-0) e del Lens che ha avuto ragione dei «verdi» del Saint Etienne con lo stesso punteggio. I «verdi» hanno dovuto patire gli infortuni dei nazionali Pathenay, Rocheteau e Janvion. Da segnalare infine che il match Lione-Strasburgo conclusosi con il risultato di 1-1, è stato marcato da un grave incidente: il centravanti del Lione e della nazionale Lacombe si è procurato uno stiramento muscolare.

RISULTATI 32. GIORNATA: **Nantes-Reims 3-1; Nizza-Marsiglia 1-1; Metz-Bordeaux 5-0; Nimes-Bastia 2-0; Troyes-Nancy 2-3; Sochaux-Monaco 3-2; Laval-Paris S.G. 1-2; Lens-Saint Etienne 2-0; Lione-Strasburgo 1-1; Rouen-Valenciennes 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	41	31	16	9	6	48	24
Marsiglia	41	32	17	7	8	59	35
Monaco	41	32	16	9	7	61	41
Strasburgo	39	32	14	11	7	57	37
St. Etienne	37	31	16	5	10	41	38
Nizza	37	32	16	5	11	62	55
Sochaux	36	32	14	8	10	57	44
Laval	35	32	14	7	11	45	43
Nancy	35	31	14	7	10	54	43
Bastia	31	30	13	5	12	38	37
Paris St. Aer.	31	31	12	7	12	64	53
Bordeaux	29	32	12	5	15	39	55
Lione	28	32	11	6	15	51	51
Metz	28	31	11	6	14	35	47
Valenciennes	26	32	9	8	15	42	52
Reims	25	32	8	9	15	30	47
Lens	25	32	9	7	16	47	62
Nimes	25	32	8	9	15	38	54
Trayes	24	30	8	8	14	35	53
Rouen	16	31	6	4	21	37	70

CLASSIFICA MARCATORI - 29 gol: Bianchi **(Paris Saint Germain)**; 23: Lacombe **(Lione)**; Bjekovic **(Nizza)**; 19: Onnis **(Monaco)**; 17: Dalger **(Monaco)**, Berdoll **(Marsiglia)**, Platini **(Nancy)**.

POLONIA

Slask-recupero

Approfittando del pareggio del Wisla a Lodz, il Vroclavia (vincitore in casa sul Legia di Varsavia) ha diminuito il suo distacco sul «leader» della graduatoria.
RISULTATI 25. GIORNATA: **Lech Poznan-Widzew Lodz 0-0; LKS Lodz-Wisla Cracovia 0-0; Odra Opole-Arka Gdynia 3-0; Pogon Szcecin-St. Mielec 3-0; Slask Uroclavia-Legia Versavia 1-0; Szombierki Bytom-Ruch Chorzow 3-2; Zaglebie Sosnowiec-Wisza Bydgoszcz 0-0; Gornik Zabrze-Polonia Bytom 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wisla Cracovia	33	25	10	13	2	26	19
Slask Vroclavia	31	25	13	5	7	32	28
Lech Poznan	31	25	10	11	4	24	21
Legia Varsavia	28	25	11	6	8	41	26
Stal Mielec	27	25	10	7	8	30	24
LKS Lodz	27	25	8	11	6	22	20
Odra Opole	26	25	11	4	10	31	26
Polonia Bytom	24	25	7	10	8	23	20
Arka Gdynia	24	25	8	8	9	25	28
Szombierki B.	24	25	7	10	8	21	26
Zaglebie S.	23	25	9	5	11	28	29
Widzewew Lodz	23	25	7	9	9	24	31
Pogon Szczecin	22	25	9	4	12	28	35
Zawisza	21	25	8	5	12	20	25
Ruch Chorzow	19	25	5	9	11	23	32
Gornik Zabrze	18	25	4	10	11	22	26

URUGUAY

Fuga e crisi

Nacional e Penarol già in fuga (e il Nacional a rete ancora inviolata) e Liverpool già in crisi con zero punti in classifica, zero gol segnati e 6 subiti. Il campionato, comunque, è ancora all'inizio per cui tutto può cambiare soprattutto se la pioggia — che ha falsato e non poco l'andamento degli incontri — lascerà posto al sole.
RISULTATI 2. GIORNATA: **Penarol-Danubio 4-2; Nacional-Defensor 3-0; Sudamerica-Liverpool 3-0; Rentistas-Bella Vista 1-0; Cerro-Wanderers 2-0; Fenix-Huracan 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	4	2	2	0	0	6	0
Penarol	4	2	2	0	0	8	4
Cerro	3	2	1	1	0	3	1
Rentistas	3	2	1	1	0	3	2
Sud America	3	2	1	1	0	5	2
Huracan B	2	2	0	2	0	3	3
Wanderers	2	2	1	0	1	3	2
Defensor	1	2	0	1	1	1	4
Danubio	1	2	0	1	1	3	5
Fenix	1	2	0	1	1	4	6
Bella Vista	0	2	0	0	2	0	4
Liverpool	0	2	0	0	1	0	6

ARGENTINA

A tappe forzate

Il maltempo ha obbligato a giocare tre turni consecutivi mentre la nazionale giocava a Lima contro il Perù. Quando sembrava che Racing mettesse le ali per andarsene insalutato ospite, ha trovato sulla sua strada un Platense che lo ha bloccato. Pure battuto il Boca, adesso dopo il pareggio casalingo col Borussia. Gli uomini di Juan Carlos Lorenzo, infatti, hanno perso con l'Huracan. Dopo sei giornate di campionato, i goleadores più pericolosi sono Outes (Independiente) e Juarez M (Platense) con sei reti a testa.

RISULTATI 4. GIORNATA: **Colon-Atlanta 1-1; Argentinos-Estudiantes BA 3-3; Estudiantes LP-Boca 0-1; Chacarita-San Lorenzo 1-1; Banfield-All Boys 2-2; Platense-Union 3-3; Quilmes-Gimnasia 0-0; Huracan-Racing 0-0; Independiente-River P. 4-3; Velez S-Newells 1-1; Riposava Rosario C.**

RISULTATI 5. GIORNATA: **Racing-Quilmes 4-1; Boca-Independiente 1-1; River-Huracan 3-2; Newells-Argentinos 3-0; Union-Banfiled 4-2; Estudiantes LP-Atlanta 4-0; Estudiantes BA-Colon 2-2; Gimnasia-Platense 0-0; All Boys-Chacarita 1-0; San Lorenzo-Velez 1-1. Riposava Rosario C.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Rosario C-All Boys 2-1; Chacarita-Union 0-0; Banfiled-Gimnasia 1-1; Quilmes-River 1-1; Huracan-Boca 3-1; Independiente-Atlanta 6-1; Colon-Newells 1-5; Argentinos-Velez 1-1; Platense-Racing 3-2; Estudiantes LP-Estudiantes BA 3-1. Riposava San Lorenzo.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	9	6	4	1	1	12	7
Union	8	6	4	1	1	13	9
Gimnasia	8	6	2	4	6	5	3
River P.	7	6	3	1	2	14	14
Platense	7	6	2	3	1	9	9
Newells	7	5	2	3	0	12	5
Rosario C.	7	5	2	3	0	8	3
Huracan	7	6	2	3	1	10	7
Boca	6	6	2	2	2	4	5
Velez	6	5	1	4	0	4	3
Banfield	6	6	1	4	1	9	11
Quilmes	6	6	2	2	2	6	9
Estudiantes BA	5	5	1	3	1	9	10
Argentinos	5	6	2	2	2	6	9
Independiente	5	6	2	1	3	15	12
Colon	4	6	1	2	3	10	13
S. Lorenzo	4	5	1	2	2	7	7
All Boys	4	6	1	2	3	5	7
Estudiantes LP	4	6	2	0	4	8	7
Chacarita	3	5	0	3	2	2	7
Atlanta	2	6	0	2	4	6	19

BRASILE

Solo noia

In un clima di diffusa apatia, ha preso il via durante il fine settimana il lungo e massacrante campionato brasiliano, edizione 1978. Il torneo è iniziato piuttosto in sordina perché in questo momento le sorti del calcio nazionale fanno passare in secondo ordine le beghe campanilistiche che solitamente dividono i tifosi. Gli uomini agli ordini del CT Claudio Coutinho si apprestano infatti a intraprendere una lunga tournée in Europa nel quadro del programma di preparazione ai campionati del mondo.
A questa fase preliminare del campionato partecipano 64 squadre divise in sei gironi: a dare un'idea del disinteresse che ha accompagnato l'esordio del campionato, basti riferire che alla partita Flamengo-Fluminense, la classicissima del calcio brasiliano, hanno assistito soltanto 34.000 spettatori rispetto ai 100.000 che affollano di solito il Maracanà. Fra l'altro, si è trattato di una partita di modesto livello tecnico vinta dal Flamengo 1-0. Non hanno giocato il San Paolo e l'Atletico Mineiro, rispettivamente primo e secondo al termine dell'ultimo campionato — che si è concluso appena qualche settimana fa —, impegnati a Santiago del Cile nella Coppa «Libertadores».
RISULTATI 1. GIORNATA: **Flamengo-Fluminse 1-0; Vasco De Gama-Guarani 3-1; Palmeiras-Bottafogo 0-0; Corinthians-Anapolina 0-0; Recife-Cruzeiro 2-1; Botafogo-Itabuna 2-0; Portuguesa-America 1-0; Brasilia-Operario 2-0; Internacional-Maringa 1-0; Gremio-Craxias 2-0; Bahia-Ponte Preta 0-0; Santa Cluz-Nautico 1-0; Goitacas-Americano 1-0; Fast-Bango 2-0; Coritiba-Londrina 1-0; Joinvile-Brasil 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	2	1	1	0	0	1	0
Vasco de Gama	2	1	1	0	0	3	1
Recife	2	1	1	0	0	2	1
Botafogo	2	1	1	0	0	2	0
Portuguesa	2	1	1	0	0	1	0
Brasilia	2	1	1	0	0	2	0
Internacional	2	1	1	0	0	1	0
Gremio	2	1	1	0	0	2	0
Santa Cruz	2	1	1	0	0	1	0
Gatacas	2	1	1	0	0	1	0
Fast	2	1	1	0	0	2	0
Cortiba	2	1	1	0	0	1	0
Joinvile	2	1	1	0	0	1	0
Bahia	1	1	0	1	0	0	0
Palmeiras	1	1	0	1	0	0	0
Botafogo	1	1	0	1	0	0	0
Ponte Preta	1	1	0	1	0	0	0
Corinthians	1	1	0	1	0	0	0
Anapolina	1	1	0	1	0	0	0
Fluminense	0	1	0	0	1	0	1
Guarani	0	1	0	0	1	1	3
Cruzeiro	0	1	0	0	1	1	2
Habuna	0	1	0	0	1	0	2
America	0	1	0	0	1	0	1
Operario	0	1	0	0	1	0	2
Maringa	0	1	0	0	1	0	1
Caxias	0	1	0	0	1	0	2
Nautico	0	1	0	0	1	0	1
Americano	0	1	0	0	1	0	1
Bango	0	1	0	0	1	0	2
Londrina	0	1	0	0	1	0	1
Brasil	0	1	0	0	1	0	1

CILE

Matricola-super

Con sorpresa la matricola Cobreloa, squadretta di una cittadina sperduta in mezzo alle Ande nelle miniere di rame, non molla la testa ed è la sola a punteggio pieno dopo la terza giornata. Tutti vedono la ragione di questo exploit nell'acquisto del portiere nazionale, Mazurkievic che, sino ad ora, ha incassato solo due gol.
RISULTATI 3. GIORNATA: **Audax Italiano-Cobreloa 0-1; Union; Catolica-Rangers 6-0; Everton-Union Espanola 5-2; Nublense-Palestino 0-2; Santiago-Colo Colo 3-5; Aviacion-Huacipato 2-1; Concepcion-O'Higgins 1-0; Lota S-Coquimbo 3-2; Green Cross-Univ Chile 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	6	3	3	0	0	7	2
Everton	5	3	2	1	0	12	7
Aviacion	5	3	2	1	0	8	6
U. Catolica	4	3	2	0	1	9	3
A. Italiano	4	3	2	0	1	7	2
Lota S	4	3	2	0	1	8	6
U. Chile	4	3	1	2	0	5	3
O'Higgins	4	3	2	0	1	5	4
Palestino	4	3	2	0	1	6	3
Concepcion	3	3	1	1	1	4	5
Colo Colo	2	3	1	0	2	10	11
Green Cross	2	3	0	2	1	5	7
Nublense	2	3	1	0	2	2	5
Un. Espanola	2	3	1	0	2	6	10
Rangers	2	3	1	0	2	3	12
Huacipato	1	3	0	1	2	3	5
Coquimbo	0	3	0	0	3	2	6
Santiago	0	3	0	0	3	4	9

L'ARGENTINA si è aggiudicata la Coppa Ramon Castilla battendo il Perù 3-1 nel retour match di Lima. Autori delle reti argentine sono stati Luque, Passarella e Housemann mentre per il Perù, ha accorciato le distanze Oblitas.

SOTIL, asso riconosciuto del calcio peruviano, sarà operato a Buenos Aires per uno strappo muscolare: molto probabilmente, Sotil dovrà dare forfait ai mondiali.

ANCHE A BAIRES ci saranno i controlli antidoping il cui regolamento sarà redatto da un'apposita commissione di esperti e scienziati che prenderanno come punto di partenza i risultati cui si giunse a Monaco nel '74.

LA CECOSLOVACCHIA ha battuto la Grecia (1-0) in amichevole.

TURCHIA E ROMANIA hanno pareggiato (1-1) in un incontro valido per la Coppa dei Balcani. Sedat per la Turchia e Georgescu per la Romania sono stati gli autori dei due gol.

LA TORPEDO di Mosca, in vista dell'inizio del massimo campionato dell'U.R.S.S., ha pareggiato (1-1) contro il Pisa. Il gol della Torpedo è stato ottenuto da Mironov su rigore.

ZICO, il più popolare calciatore di tutto il Brasile «non sarà mai messo in vendita»: lo ha annunciato ufficialmente Mario Braga, presidente del Flamengo.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Settimana santa per il calcio: voci insistenti di epurazioni nell'ambiente degli arbitri, « guerra civile » in Lega. Ma su tutto emergono le imprese del tecnico più pagato d'Italia

Il trionfo di Vinicio

LUNEDI' 20 MARZO

C'è molta gente che parla un minuto prima di pensare. Questo vezzo è assai diffuso tra gli allenatori di calcio. Un vaniloquente tra i più assidui è Luis Vinicius de Menezes. Avendo letto oggi l'ennesimo sproloquio di quel bravo ragazzo, m'apprestavo a rammentargli telefonicamente quest'antica massima: « Le sciocchezze che si fanno possono essere talvolta rimediate; quelle che si dicono sono irrimediabili ». M'ha frenato in tempo la notizia del suo trionfale ritorno a Napoli.

Ho rinunciato alla telefonata. Mi sono reso conto che quell'antica massima è fasulla. Nel mondo del calcio è vero esattamente il contrario. Più si dicono puttanate e più ci si valorizza. Infatti Vinicio è l'allenatore più pagato d'Italia.

MARTEDI' 21 MARZO

Un noto « mammasantissima » dell'AIA mi racconta raccapriccianti retroscena della confraternita arbitrale. Profetizza lo scoppio imminente di clamorosi scandali e giura che la « Repubblica delle Giacche Nere » verrà terremotata, a fine stagione, da profondi sommovimenti: « Alla CAN — mi precisa — ci sarà un'epurazione alla Stalin ».

Quell'equivoco personaggio si mostra informatissimo: mi recita a memoria l'elenco degli epurandi e per ciascun nome scandisce la motivazione. Mi fa chiaramente intendere che l'« operazione ramazza » non lascerà indenni neppure i vertici dirigenziali dell'AIA e della CAN. Il « mammasantissima » s'abbandona a terrificanti confidenze con la segreta e malcelata speranza di vederle pubblicate in questa pagina. Non cado nella sua diabolica trappola. Lo zittisco. Gli grido che è un bugiardo, un gaglioffo, un calunniatore. Lui non si ribella. Sogghigna con aria di sfida, come per dirmi: « Aspetta e vedrai, povero pirla! ».

Sarò un pirla, ma i pettegolezzi mi terrorizzano; non li raccolgo. Se ne fanno tanti, da qualche tempo, a carico degli arbitri da indurre alla prudenza anche il più spregiudicato dei cronisti. Alcuni lettori (con lettere polemiche e canzonatorie) contestano vivacemente l'attendibilità dei miei giudizi in questa materia: « Per te gli arbitri hanno sempre ragione — mi scrive il signor Giorgio Abate di Terni — tu sei troppo amico di Campanati, Ferrari Aggradi, Righetti, D'Agostini e C. per essere imparziale. Accadono cose turche, ma tu fai lo struzzo; tieni il capo sotto la sabbia per non vedere. Sei peggio di De Biase, Grande Inquisitore della Federcalcio. Il che è tutto dire! ».

Prendo atto. Oltre che pirla sono anche struzzo. Mi confortano i nostri due Arbitrologi più insigni, Mario Pennacchia e Paolo Biagi. Pur denunciando lo « stato di emergenza » (non soltanto in materia di designazioni) essi tuonano feroci catilinarie contro tutti coloro che alimentano la campagna diffamatoria imbastita contro gli arbitri da dirigenti, allenatori e giocatori che non sanno perdere e dai giornalisti al servizio delle fazioni. Sarò pirla, sarò struzzo, ma non disonesto a tal punto da associarmi al coro dei denigratori. La mia flebile voce fa eco, viceversa, all'anatema dei Savonarola Biagi e Pennacchia.

Non posso giurare sulla Bibbia che le rivelazioni e le profezie del malizioso « mammasantissima » siano totalmente prive di fondamento. Ma rifiuto tuttavia di prenderle per oro colato, senza aver prima sceverato il vero dal falso attraverso indagini minuziose ed oculate. Ho imparato ad essere prudente e scrupoloso allorché (meritevole d'ogni censura salvo quella d'essere uno struzzo) fui Inquisitore Federale al posto di De Biase. Onestà vuole che io sia altrettanto cauto, diffidente e pignolo nelle inchieste che svolgo oggi in veste di giornalista. Sarebbe delittuoso, per altro, pregiudicare la credibilità dei campionati (nella loro fase più calda ed esplosiva) con avventate rivelazioni scandalistiche. I giornali politici hanno avvezzato cronisti e lettori ai « colpi clamorosi ». Non dobbiamo lasciarci contagiare da quella smania morbosa. Il calcio, nonostante tutto, è molto più serio e più onesto della politica.

Abbiate pazienza, amici lettori, lasciatemi lavorare. Sarò pirla, sarò struzzo, ma non complice (per omertà) dei barattieri. « Amicus Beppe, sed magis amica veritas ». Traduzione: « Sono amico di Beppe (Ferrari Aggradi), ma sono più amico della verità ».

MERCOLEDI' 22 MARZO

La battaglia elettorale che si sta combattendo al vertice del calcio professionistico è sintetizzata in maniera impareggiabile in questi pregevoli versi attribuiti al celebre Poeta napoletano Corrado Ferlaino:

« Pianelli, della Lega Grand'Alfiere,
lancia lo slogan: "Volere è il Potere".
"Chi l'ha dura la vince" pensa e dice
Cassina nel toccarsi la cervice ».

ad aggravare la « congiura » ha contribuito non poco la dissipazione demenziale dei Presidenti delle Società; è però altrettanto vero che i "Ricchi Scemi" sono stati costretti a commettere follie quasi sempre a furor di popolo e di carta stampata. Ora il calcio è sull'orlo del fallimento. Se qualche Santo non farà il miracolo si chiuderà bottega. Nella prossima stagione non ci saranno campionati. Le "Grandi Firme" se ne fregano: non affrontano il problema, non propugnano l'austerità come sarebbe doveroso, non sensibilizzano il potere politico. A chi dedicheranno il loro "bla bla giornalese" — mi chiedo — se i "Maghi" non potranno più sedere in panchina e i difensori non potranno più operare sulle fasce laterali, perché gli stadi resteranno chiusi? ».

« Sul fronte della Lega Professionisti gli opposti schieramenti continuano a darsi battaglia con delittuosa incoscienza. Il giorno undici di aprile, salvo rinvio non improbabile, sarà convocata l'Assemblea elettorale per il varo del nuovo "governo". Persiste il pericolo di una "guerra civile". Molti Presidenti non intendono rispettare i patti. L'armistizio firmato tra le opposte fazioni il 10 marzo prevedeva queste condizioni: 1) Presidente per scelta unanime: Franco Carraro; 2) le Società avrebbero dovuto eleggere quattro componenti il Comitato Esecutivo (due di Serie A: Colombo (Milan) per il nord, Ferlaino (Napoli) per il sud; due di Serie B: Rolandi (Sampdoria) per il nord, Ceravolo (Catanzaro) per il sud); 3) al Presidente Carraro era stato doverosamente concesso il privilegio di proporre all'Assemblea candidati di suo gradimento, per il completamento del Comitato Esecutivo (due membri estranei alle Società) e per la carica di Direttore Generale. Questo era l'accordo intervenuto con la mediazione di Carraro e di Franchi. Molti Presidenti, per non rispettarlo, fingono di non aver capito nulla. Stanno elaborando una "lista bloccata", nella quale figurano ben sette Presidenti di Società (un candidato alla Presidenza della Lega e sei candidati per il Comitato Esecutivo) oltre ad un esilarante Pulcinella, prescelto per fungere da Direttore Generale. Come si vede, l'armistizio viene spudoratamente violato. I "cadreghinisti" hanno ripreso il sopravvento. L'Assemblea elettorale offrirà uno spettacolo nauseante. Le fazioni si scanneranno. Il calcio professionistico andrà a donne di facili costumi. Per i signori Presidenti non c'è alternativa: chi non finirà in galera, verrà ricoverato in manicomio ».

Ha ragione l'ignoto mittente di messaggi, per i signori Presidenti non c'è altra alternativa. In questi casi, Giacomo Leopardi sospirava: « Non so se il riso o la pietà prevale ».

Ivo, giornalista sportivo

di **Carnevali**

GIOVEDI' 23 MARZO

Dopo l'intervista rilasciata al "Corriere della sera": « Giulio Onesti, il Gondrand della zizzania ».

VENERDI' 24 MARZO

Il solito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato questa mattina al mio portinaio l'ennesima « riservata personale ». L'ignoto mittente, che si diletta a trasmettermi polemici messaggi sui temi più controversi della politica calcistica, mi offre da qualche tempo una preziosa collaborazione settimanale. Gli sono molto grato. Le notizie che mi fornisce in anteprima sono sempre esatte ed i suoi commenti, ancorché vivacemente sovversivi, sono tutt'altro che cervellotici. Il titolo del documento pervenutomi oggi è apocalittico: « LA CATASTROFE E' INEVITABILE ». Ecco il testo che giustifica il pessimismo di così inquietante enunciazione:

« Il calcio è in coma, ma i giornalisti sportivi, salvo poche e lodevoli eccezioni, se ne fregano. Le "Grandi Firme" non si occupano d'altro che di tecnica e di tattica. S'azzuffano per questioni di lana caprina (gioco italiano o gioco olandese?). Inneggiano ai difensori che operano lungo le fasce laterali. Dissertano sul sesso dei goleador. Spacciano per "fuoriclasse" le "bufale" più orripilanti. Commentano con sicumera i "capolavori" e le "puttanate" dei "Maghi della panchina". Trinciano giudizi e pronostici senza azzeccarne mai uno. Per loro, il calcio è questo, soltanto questo, nent'altro che questo. Non sanno, o fingono di non sapere, che il calcio è un settore industriale di enormi proporzioni, che comporta ingenti investimenti finanziari. Anche questo settore subisce, come tutti gli altri, le conseguenze dirette e indirette della drammatica crisi che travaglia il Paese: versa in condizioni preagoniche per il pauroso indebitamento e per la mancanza di liquidità. E' ben vero che

SABATO 25 MARZO

Da gran tempo le oceaniche turbe nerazzurre tentano invano di trovare una risposta a questo inquietante quesito: « Chi comanda all'Inter? Donna Renata o il Rag. Dott. Ivanhoe? ». Il settimanale « L'Europeo » ha risolto il dilemma con un intelligente compromesso all'italiana. Nel dar notizia della nota diatriba con i giornalisti romani, ha scritto: « Il Presidente dell'Inter, Renato Fraizzoli... ».

Attendiamo ora che quell'autorevole ebdomadario risolva un nuovo e più inquietante quesito: « Chi comanda all'Inter? Giancarlo Mazzola o Sandro Beltrami? ».

DOMENICA 26 MARZO

L'intervista con il « Presidentissimo » Artemio Franchi pubblicata oggi da « Il Giornale » mi ricorda un episodio raccontatoci dal Boccaccio: « Volendo i Fiorentini mandarlo ambasciatore a Bonifacio VIII, Dante mormorò perplesso: "Se io vo, chi rimane? E se rimango, chi va?" ».

Alberto Rognoni

LA DOMENICA SPORTIVA

In copertina

Mentre si fa sempre più drammatica la lotta per la salvezza sta per decidersi con il derby di Torino la lotta per lo scudetto. I granata — come precisa Paolino Pulici in queste sue note dedicate ai lettori del « Guerino » — giocano le ultime carte della partita-scudetto

Juvetoro tricolore

BARDONECCHIA. Domenica c'è il derby e la prima sensazione che provo è un grande senso di rammarico: penso alla partita col Perugia e all'incredibile occasione che abbiamo perso di avvicinarci ancora di più alla Juventus. Domenica, se vinciamo, ci portiamo a due punti dai bianconeri: il campionato non è finito, ma la situazione resterebbe pur sempre difficile. Personalmente spero di presentarmi al big-match come sempre: cioè in perfette condizioni fisiche. Il derby (l'ho sempre pensato) è un incontro a sé, con nell'aria una certa tensione, dove il gioco — molte volte — deve fare a meno dello spettacolo. E questa volta ci sono in palio due punti importantissimi; due punti che servono sia a noi che ai « cugini ». Un tempo, per noi del Torino, il derby era una partita particolarissima, una specie di campionato a parte. Vincere la « stracittadina » voleva dire riscattare l'intera stagione, dare l'unica, grande soddisfazione ai nostri sostenitori. Da un po' di anni a questa parte, invece, il Torino gioca il derby per fare punti pro-scudetto, e non più per il prestigio o per la soddisfazione, a volte effimera, di aver battuto l'altra squadra della città.

PERDERE un derby non è bello: ti resta dentro un qualcosa di amaro, che puoi cancellare soltanto vincendo il prossimo derby. Per affrontare una partita come questa, devi essere concentrato al punto giusto e attraversare un periodo di buona forma. Io non mi lascio influenzare dalla gente, dai discorsi che — per una settimana intera — avvolgono la città, nei bar, nelle scuole, per la strada. Il derby lo senti interiormente, a volte inconsciamente. Anche non leggendo i giornali, avverti lo stesso quel « qualcosa » che c'è nell'aria, quell'atmosfera particolare che caratterizza i nostri incontri con la Juventus. Il desiderio è quello di battere i bianconeri per poter continuare a sperare nello scudetto e per avere — naturalmente — la supremazia cittadina. Spero anche di segnare — mi sembra logico — soprattutto per una questione diventata ormai personale: da un po' di stagioni, realizzo con una certa frequenza e vorrei proprio che un mio gol al derby aprisse al Torino la strada verso lo scudetto.
Difficile spiegare quello che si prova in campo sentendo la folla urlare: senti il frastuono e ti carichi in modo particolare e il tuo desiderio più grande è quello di ripagare — con un gol, con una vittoria — l'affetto dei tuoi sostenitori. La curva maratona, poi, è una curva particolare: mi considera il suo « beniamino » e il motivo è semplice: i ragazzi della Maratona hanno quasi tutti (più o meno) la mia età; si può dire che siamo cresciuti insieme, io sul campo e loro sugli spalti. Mi considerano qualcosa in più degli altri e i loro incitamenti sono tutti belli.

HO GIOCATO diversi derby, una moltitudine, quando militavo nelle formazioni primavera e De Martino. Esattamente quindici in serie A, per un totale di nove gol. Ricordo una rete che feci quand'ero ragazzino, a Villar Perosa: a dieci minuti dalla fine, ci troviamo sullo 0-0 con noi granata ridotti in nove. Facchinello batte un corner: sono solo in area; salto di testa e, tra un nugolo di avversari, riesco a segnare: è la rete della nostra vittoria. Il gol più bello che ho realizzato ai « cugini » in serie A, risale al 1972: con quel pallonetto diventato ormai famoso. Ho un solo ricordo brutto e riguarda lo scontro Benetti-Castellini dello scorso anno. Pensavamo che il nostro portiere si fosse rotta una gamba... che momento terribile. Eppoi con « castella » sono amico da anni: prima di sposarci stavamo sempre insieme, come due fratelli.
Cosa penso dei bianconeri? La Juventus è una squadra dotata di undici titolari di grandissimo livello e di riserve che, schierate in prima squadra, non sono mai venute meno al loro dovere. Gente come Cabrini e Virdis deve essere considerata titolare a tutti gli effetti. Ultimamente i bianconeri se ne escono sempre sconfitti e — fatti i debiti scongiuri — spero proprio che la tradizione non finisca. Ho l'impressione che, psicologicamente, la Juventus ci patisca in modo particolare. A mio parere i bianconeri pensano: « Animo, questa è una partita stregata, cerchiamo di limitare i danni! ». Ma bisognerebbe essere nella loro testa per verificare se è verità o pura fantasia.

IL GIOCATORE bianconero che stimo di più è Dino Zoff. L'ho conosciuto in Nazionale e posso dire che fa tutto con coscienza e spirito sportivo. Di Zoff, noi granata, non possiamo lamentarci. Speriamo, piuttosto, che il derby sia tranquillo. E' ora di finirla con certi slogan agghiaccianti, con frasi senza senso che incitano alla violenza. L'Italia sta attraversando un brutto periodo: cerchiamo, noi che frequentiamo lo sport, di dare un esempio di civiltà: sia sul campo che sugli spalti. Per concludere un pronostico? Bé, dico vittoria granata... anche per 1-0 su autorete!

Paolo Pulici

Speranze in coda, veleno in testa

LUIS VINICIO ha finito anzitempo la sua stagione laziale. Il Torino ha cominciato il conto alla rovescia che nelle intenzioni dei granata dovrebbe risolversi in un felice decollo verso il pianeta scudetto. Fra questi due termini è racchiusa la drammatica vicenda del Campionato che sta conoscendo, come peraltro nelle due trascorse stagioni, punte d'interesse e di suspence fuori dell'ordinario. La lotta di vertice in verità è stata abbastanza ridimensionata dal passo falso casalingo del Torino, e tuttavia i numerosi impegni della Juventus inducono a credere che il derby di domenica non sarà una formalità bensì un'occasione importantissima che i bianconeri non possono permettersi di perdere.

IL TORINO sente fortissimamente il derby, cui si presenta coi nervi distesi proprio mentre la Juventus dovrà fare i conti con lo stress psicologico e la fatica fisica, naturali residui del mercoledì di Coppa. La « carica » granata è ampiamente motivata dal « giustiziere del derby », quel Paolino Pulici che pare abbia un conto personale con Zoff e che abbiamo invitato a presentare in prima persona la stracittadina tricolore.

IN CODA, come dicevamo, la grossa novità è costituita dall'esonero di un illustre tecnico all'indomani della conferma ufficiale che la Lazio — squadra partita per primeggiare — rischia la retrocessione. Ci siamo già pronunciati ampiamente su Vinicio e sulla crisi biancazzurra: oggi diremo soltanto che la caduta del « leone » ci addolora non solo perché egli è un tecnico che abbiamo molto stimato e perché coincide — ovviamente — con il dramma di una squadra che abbiamo molto amato; il dato più grave è un altro: non abbiamo assistito alla caduta di un nano ma a quella di un gigante, segno di una progressiva dissoluzione del patrimonio tecnico appena contenuta dall'esplosione di nuovi talenti. Certo, più che mai si accusa oggi la perdita di uomini come Tommaso Maestrelli, ch'era non solo ottimo tecnico ma anche buon padre per i giocatori e un abile manager per la società. E' di uomini così, polivalenti e innamorati del loro mestiere nonché delle società cui si legano, che il calcio ha bisogno. Ma ce n'è ancora?

Italo Cucci

il campionato dà i numeri

A — 9. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Atalanta-Inter	**0-1**
Fiorentina-Bologna	**0-0**
Foggia-Lazio	**3-1**
Genoa-Juventus	**2-2**
Milan-Pescara	**2-0**
Roma-L. Vicenza	**1-1**
Torino-Perugia	**1-1**
Verona-Napoli	**0-1**

PROSSIMO TURNO

Fiorentina-Atalanta
Roma-Bologna
L. Vicenza-Foggia
Pescara-Genoa
Napoli-Lazio
Perugia-Milan
Juventus-Torino
Inter-Verona

MARCATORI

(domenica 2-4 ore 15,30)

18 reti: Paolo Rossi (Vicenza)
14 reti: Savoldi (Napoli)
11 reti: Graziani (Torino)
9 reti: Pruzzo (Genoa), Pulici (Torino)
8 reti: Mascetti (Verona), Speggiorin (Perugia), Giordano (Lazio), Di Bartolomei (Roma), Boninsegna (Juventus)

CLASSIFICA

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori v	fuori n	fuori p	media inglese	reti f	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Juventus	**36**	24	9	2	0	4	8	1	+ 1	37	11	3	2	1	1
Torino	**32**	24	9	4	0	3	4	4	— 5	31	18	2	2	6	5
L. Vicenza	**31**	24	5	6	1	5	5	2	— 5	36	26	5	5	4	3
Milan	**31**	24	6	5	1	4	3	2	— 5	33	19	8	5	3	3
Inter	**29**	24	6	3	3	5	4	3	— 7	26	15	1	0	3	2
Perugia	**25**	24	6	5	1	2	4	6	—11	30	27	4	3	4	3
Napoli	**24**	24	4	5	2	3	5	5	—11	28	22	8	6	2	1
Verona	**23**	24	3	7	2	3	4	5	—12	24	22	6	3	3	2
Atalanta	**22**	24	1	6	3	3	6	3	—14	20	24	3	2	5	2
Roma	**22**	24	6	4	2	0	6	6	—14	24	26	5	4	6	5
Lazio	**20**	24	4	6	2	1	4	7	—16	23	32	5	4	3	3
Foggia	**20**	24	5	5	3	1	3	7	—17	19	33	2	2	2	2
Genoa	**19**	24	4	5	3	0	6	6	—17	22	31	4	4	7	5
Bologna	**18**	24	4	4	4	1	4	7	—18	15	28	0	0	5	4
Fiorentina	**18**	24	4	4	4	1	4	7	—18	22	32	2	2	2	2
Pescara	**14**	24	3	4	5	0	4	8	—22	15	34	4	3	6	5

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bologna	Fiorentina	Foggia	Genoa	Inter	Juventus	L. Vicenza	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Pescara	Roma	Torino	Verona
Atalanta		0-0	0-0		1-1	0-1	0-2	2-4	1-1	1-1	1-1	1-1			0-0	1-0
Bologna	0-0		0-1	2-1	2-1	2-1			2-1	0-0		2-3	1-1	0-0	1-3	0-3
Fiorentina		0-0		1-1		0-2	1-1	1-3	0-1	1-1	1-0	2-1	3-0	2-0		1-2
Foggia	1-0	1-0	1-1		1-1	0-2	0-0	1-1	3-1	1-2		0-1	2-0	0-0	1-0	
Genoa	0-1		2-1	0-0			2-2	1-2	2-1	1-1	1-1	2-0	1-0		1-2	2-2
Inter	1-0	0-1	2-1		2-0		0-1	2-0	1-1	1-3	1-0	2-0	0-0		0-0	
Juventus	1-1	1-0	5-1	6-0	4-0				3-0	1-1	1-0	2-0		2-0		1-0
L. Vicenza	2-2	3-0				1-2	0-0		2-1	1-1	0-0		1-1	4-3	0-0	1-0
Lazio	0-2			1-1	0-0	1-0	3-0	1-3		2-0	1-1		2-1	1-1	1-1	1-1
Milan		1-0	5-1	2-0	2-2	0-0	0-0	3-1			0-1	2-2	2-0	1-0		1-1
Napoli	2-2	0-0		5-0	0-0	2-2	1-2					3-2	1-1	2-0	1-3	3-0
Perugia	1-1	2-0	2-1		0-0	1-1	0-0	1-1	4-0		2-0			3-2	2-0	0-1
Pescara	0-0	2-1		1-2			1-2	1-2	1-0	1-2	1-3	1-1		1-1	2-1	2-2
Roma	3-1		2-2	1-0	1-0	1-2		1-1	0-0	1-2	0-0	2-0	2-0		2-1	
Torino		2-0	1-0	3-1	3-1	1-0	0-0	2-2		1-0	1-0	1-1	2-0	1-1		2-1
Verona	1-2	1-1	0-0	3-1	2-1	0-0	0-0	0-0	2-2		0-1	1-0		0-0		

CAMPIONATI A CONFRONTO

1974-'75

CLASSIFICA	
Juventus	**34**
Napoli	**32**
Lazio	**30**
Roma	**30**
Torino	**29**
Milan	**27**
Bologna	**26**
Fiorentina	**24**
Inter	**24**
Cagliari	**21**
Cesena	**20**
Ascoli	**19**
Sampdoria	**18**
Ternana	**18**
L. R. Vicenza	**17**
Varese	**15**

1975-'76

CLASSIFICA	
Torino	**36**
Juventus	**35**
Milan	**32**
Inter	**30**
Napoli	**29**
Cesena	**27**
Bologna	**26**
Perugia	**25**
Fiorentina	**22**
Roma	**22**
Ascoli	**18**
Lazio	**18**
Sampdoria	**18**
Verona	**18**
Como	**15**
Cagliari	**13**

1976-'77

Classifica	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
Juventus	**40**	24	18	4	4	40	17	+ 4
Torino	**39**	24	16	7	1	39	13	+ 3
Napoli	**28**	24	9	10	5	32	24	— 7
Fiorentina	**27**	24	9	9	6	30	27	—10
Inter	**27**	24	8	11	5	27	19	— 9
Roma	**25**	24	8	9	7	24	25	—11
Genoa	**24**	24	7	10	7	34	31	—13
Verona	**24**	24	6	12	6	23	27	—12
Perugia	**23**	24	7	9	8	23	21	—13
Lazio	**22**	24	7	8	9	23	24	—14
Milan	**20**	24	3	14	7	23	27	—16
Bologna	**20**	24	5	10	9	16	26	—17
Foggia	**19**	24	7	5	12	26	33	—17
Sampdoria	**18**	24	4	10	10	21	33	—17
Catanzaro	**15**	24	4	7	13	15	33	—20
Cesena	**13**	24	3	7	14	17	32	—22

B — 8. GIORNATA DI RITORNO

RISULTATI

Avellino-Lecce	**2-1**
Bari-Monza	**2-1**
Brescia-Sampdoria	**0-0**
Cagliari-Modena	**0-0**
Como-Taranto	**0-0**
Pistoiese-Catanzaro	**1-2**
Rimini-Cremonese	**2-1**
Samb-Ascoli	**0-0**
Ternana-Cesena	**0-0**
Varese-Palermo	**1-0**

PROSSIMO TURNO

(domenica 2 aprile)

Ascoli-Como	**(and. 2-1)**
Avellino-Ternana	**(0-2)**
Bari-Lecce	**(0-1)**
Catanzaro-Brescia	**(1-1)**
Cesena-Taranto	**(0-1)**
Cremonese-Pistoiese	**(0-0)**
Modena-Rimini	**(0-1)**
Monza-Varese	**(2-0)**
Palermo-Samb	**(1-2)**
Sampdoria-Cagliari	**(1-5)**

MARCATORI

11 reti: Quadri (Ascoli)

10 reti: Pellegrini (Bari), Chimenti (Palermo, 1), Palanca (Catanzaro, 1).

9 reti: Moro (6) e Ambu (Ascoli), Silva (Monza).

2), Chimenti (Samb, 2), Iacovone (Taranto).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli		1-0		3-0		3-0			5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1			2-0	4-1
Avellino	0-0		0-0			1-0		0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0		
Bari	1-3	1-2		3-2			2-1	2-1	1-0			2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0		1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0				1-1	3-1	1-0		1-1	1-1	0-0	3-2	1-0			0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4				3-1		0-0	0-0	2-3	1-1			0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro		1-0	2-3		2-3		1-1		1-1		1-0			4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1			1-0	0-1		0-0		0-1		2-1		2-1	1-1	0-0	2-1		0-0	3-0
Como	1-2		0-0	1-0	0-1	1-2			2-1	1-1	1-1	0-0		0-0	1-1		1-0	0-0	0-1	
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0		2-1			1-1			1-1		1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1				0-0				2-1		0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0		2-0	1-0		1-0	0-1			1-1		2-0	1-2	
Monza		1-1	1-0	2-1		2-2	1-2	1-0	2-1		1-0		2-1	0-0	1-1	0-0			2-0	
Palermo	1-1		2-1	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1		2-0		2-1	2-0		0-0	0-0		0-0
Pistoiese		2-2	0-0		1-0	1-2		0-0	0-0	0-0	1-0		1-0		1-0		0-1	1-1		2-2
Rimini			2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0		1-2	1-0		0-0	2-1	1-3	2-0	
Samb	0-0		1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0		2-1	3-1					1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0					3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0		4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3		1-0		2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3		1-0	1-1	2-0			1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0			0-2	2-1	0-0		1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0			0-0			1-1
Varese	0-3	1-1		2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1		0-0	0-2	1-0		1-0		1-0	0-0		

CLASSIFICA

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Ascoli	**44**	27	19	6	2	+ 4	51	17
Avellino	**31**	27	10	11	6	—10	20	16
Lecce	**30**	27	9	12	6	—10	21	17
Ternana	**30**	27	10	10	7	—10	25	21
Catanzaro	**30**	27	11	8	8	—10	34	31
Taranto	**30**	27	9	12	6	—11	25	24
Monza	**29**	27	10	9	8	—11	25	22
Sampdoria	**28**	27	10	8	9	—13	28	24
Bari	**28**	27	10	8	9	—14	30	30
Brescia	**28**	27	8	12	7	—13	27	28
Palermo	**27**	27	7	13	7	—13	28	25
Cagliari	**26**	27	9	8	10	—15	37	34
Sambenedettese	**26**	27	8	10	9	—15	25	23
Rimini	**26**	27	8	10	9	—15	24	26
Varese	**26**	27	8	10	9	—15	23	31
Cesena	**24**	27	7	10	10	—16	23	25
Cremonese	**22**	27	6	10	11	—17	22	32
Como	**21**	27	5	11	11	—20	15	25
Modena	**17**	27	5	7	15	—23	16	31
Pistoiese	**17**	27	4	9	14	—23	16	33

GIRONE A

I RECUPERI DEL 25 MARZO - Pro Patria-Novara 2-0; Lecco-Juniorcasale 1-1; Santangelo-Pergocrema 1-1; Pro Vercelli-Padova 0-0; Bolzano-Mantova 0-1! Alessandria-Triestina 2-0; Omegna-Piacenza 1-1.

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	41	27	14	13	—	41	9
Juniorcasale	39	27	14	11	2	33	14
Piacenza	37	27	13	11	3	33	18
Novara	32	27	9	14	4	31	21
Mantova	30	26	9	12	5	26	20
Pergocrema	28	27	8	12	7	24	27
Treviso	28	27	9	10	8	31	25
Triestina	27	27	8	11	8	23	28
Trento	26	27	9	8	10	24	24
Santangelo	26	26	7	12	7	24	21
Padova	26	26	9	8	9	23	25
Lecco	26	27	8	10	9	27	26
Biellese	25	25	8	9	8	29	36
Bolzano	25	27	6	13	8	23	25
Alessandria	23	27	5	13	9	19	22
Pro Vercelli	21	26	5	11	10	18	24
Omegna	21	26	5	11	10	20	28
Pro Patria	21	26	3	15	8	12	19
Audace	19	27	6	7	14	14	25
Seregno	11	27	2	7	18	9	40

PROSSIMO TURNO: **Alessandria-Lecco; Audace-Bolzano; Biellese-Juniorcasale; Novara-Omegna; Pergocrema-Padova; Piacenza-Udinese; Seregno-Mantova; Trento-Pro Vercelli; Treviso-Sant'Angelo; Triestina-Pro Patria.**

GIRONE B

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	40	27	17	6	4	53	19
Lucchese	38	27	13	12	2	29	12
Parma	34	27	11	12	4	33	26
Pisa	32	27	10	12	5	24	20
Spezia	31	27	11	9	7	19	17
Reggiana	31	27	12	7	8	31	22
Teramo	30	27	10	10	7	30	25
Arezzo	29	27	10	9	8	30	27
Chieti	29	27	8	13	6	23	20
Forlì	29	27	9	11	7	39	27
Livorno	27	27	7	13	7	23	19
Empoli	25	27	8	9	10	22	24
Grosseto	25	27	7	11	9	20	28
Riccione	23	27	7	9	11	17	20
Siena	22	27	6	10	11	23	30
Fano	21	27	7	7	13	20	29
Prato	21	27	5	11	11	17	23
Giulianova	19	27	4	11	12	18	32
Olbia	17	27	4	9	14	10	45
Massese	17	27	3	12	13	17	33

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Chieti-Empoli, Fano-Siena, Giulianova-Arezzo, Grosseto-Livorno, Lucchese-Massese, Parma-Forlì, Pisa-Olbia, Riccione-Prato- Spal-Reggiana, Spezia-Teramo.**

GIRONE C

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Benevento	37	27	13	11	3	32	12
Nocerina	35	27	11	13	3	22	10
Catania	35	27	12	11	4	25	14
Reggina	34	27	11	12	4	28	15
Campobasso	31	27	11	9	7	22	16
Latina	29	27	10	9	8	23	22
Barletta	29	27	9	11	7	26	26
Sorrento	28	27	9	10	8	19	19
Salernitana	28	27	9	10	8	35	30
Turris	27	27	9	9	9	27	30
Matera	26	27	7	12	8	28	24
Pro Cavese	25	27	5	15	7	18	18
Siracusa	24	27	6	12	9	12	16
Marsala	24	27	8	8	11	20	28
Paganese	24	27	5	14	8	16	20
Trapani	24	27	6	12	9	19	23
Ragusa	20	27	5	10	12	15	19
Pro Vasto	20	27	6	8	13	19	35
Crotone *	20	27	3	6	15	22	34
Brindisi	19	27	6	7	14	27	34

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO (2 aprile): **Barletta-Latina, Benevento-Turris, Campobasso-Reggina, Catania-Brindisi, Marsala-Salernitana, Matera-Trapani, Nocerina-Sorrento, Pro Cavese-Paganese, Pro Vasto-Siracusa, Ragusa-Crotone.**

E' DI SCENA L'ANGLO-ITALIANO

QUESTA settimana il campionato di serie C ha osservato un turno di sosta per permettere alle squadre di terza serie di partecipare al Torneo Anglo-Italiano. Questi i risultati e le classifiche della prima e seconda giornata:

Prima giornata (22 marzo 1978): Bangor City-Reggiana 5-1; Nuneaton-Treviso 2-0; Minehead-Reggina 1-0; Bath City-Arezzo Maidstone-Udinese 1-1; Wealdstone-Paganese 4-2.

Seconda giornata (26 marzo 1978): Bangor City-Treviso 2-1; Bath City-Paganese 2-0; Minehead-Arezzo 3-1; Maidstone-Reggina 3-0; Nuneaton-Reggiana 1-1; Wealdstone-Udinese 0-1.

CLASSIFICA SQUADRE INGLESI:

Bangor City	6	2	0	0	7	2
Minehead	6	2	0	0	4	1
Bath City	6	2	0	0	7	0
Nuneaton	4	1	1	0	3	1
Maidstone	4	1	1	0	4	1
Wealdstone	3	1	0	1	4	3

CLASSIFICA SQUADRE ITALIANE:

Udinese	4	1	1	0	2	1
Reggiana	1	0	1	0	2	5
Reggina	0	0	0	2	0	4
Treviso	0	0	0	2	1	4
Paganese	0	0	0	2	2	6
Arezzo	0	0	0	2	1	8

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI: Con 12 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 11 punti: **Martini** (Riccione); con 10 punti: **Paese** (Bolzano), **Riccarand** (Treviso), **Meola** (Sorrento).

TERZINI: Con 10 punti: **Martin** (Turris), **Contratto** (Alessandria), **Nodale** (Giulianova), **Caneo** (Prato); con 9 punti: **Serena** (Casale), **Giglio** (Lecco), **Cappelletti** (Santangelo), **Fanesi** (Udinese), **Mucci** (Livorno).

LIBERI: Con 13 punti: **Ciavattini** (Grosseto), **De Rossi** (Piacenza); con 12 punti: **Mascheroni** (Santangelo); con 11 punti: **Menconi** (Chieti); con 10 punti: **Cavazzini** (Parma), **Gozzoli** (Riccione), **Josche** (Barletta).

STOPPER: Con 13 punti: **Petruzzelli** (Matera); **Carloni** (Campobasso); con 11 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Miele** (Brindisi).

INTERNI: Con 15 punti: **Manfrin** (Spal), **Chiancone** (Nocerina); con 14 punti: **Morra** (Catania); con 13 punti: **Zarattoni** (Mantova), **Riva** (Udinese), **Donati** (Empoli), **Savian** (Lucchese).

ATTACCANTI: Con 13 punti: **Di Prete** (Pisa); con 12 punti: **Piras** (Crotone), **Zandegù** (Treviso), **Sartori** (Bolzano), **Pellegrini** (Udinese); con 11 punti: **Tivelli** (Salernitana), **Galluzzo** (Lecco), **Ciardelli** (Lucchese), **Gibellini** (Spal).

ARBITRI: Con 10 punti: **Patrussi, Facchin;** con 8 punti: **Ballerini, Paparesta, Vitali;** con 7 punti: **Magni, Pampana, Parussini, Rufo.**

Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(Concorso n. 31 del 2-4-1978)

1	Fiorentina-Atalanta	1
2	Inter-Verona	X
3	Juventus-Torino	1 X 2
4	Lanerossi-Foggia	1 X
5	Napoli-Lazio	1 X 2
6	Perugia-Milan	1 X
7	Pescara-Genoa	X 2
8	Roma-Bologna	X
9	Avellino-Ternana	1
10	Bari-Lecce	1 X
11	Sampdoria-Cagliari	1
12	Grosseto-Livorno	X
13	Spal-Reggiana	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple). Svilpppo intero: 144 colonne per L. 25.000. Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

FIORENTINA-ATALANTA

Ieri: L'Atalanta non vince a Firenze da 16 anni. L'ultimo pari è della stagione '66-'67.

Oggi: La Fiorentina non può, nè deve, perdere questo autobus. Le conseguenze sarebbero paurose.

Domani: Nella prima casella un solo segno 1 negli ultimi due mesi.

INTER-VERONA

Ieri: a Milano i veronesi hanno colto solo 3 pareggi su 9 partite.

Oggi: L'Inter deve consolidare la sua posizione. Il Verona anche.

Domani: alla seconda casella l'X ha bisogno di rifarsi.

JUVENTUS-TORINO

Ieri: La Juve non batte il Toro dal dicembre '37 e, in casa, c'è riuscita solo una volta negli ultimi 12 anni e mezzo.

Oggi: per il Toro, in pratica, è l'ultima occasione per continuare a sperare.

Domani: Figuriamoci se possiamo prevedere quel che accadrà. Tripla.

LANEROSSI-FOGGIA

Ieri: il Foggia ha vinto nel Veneto solo una volta, giusto 13 anni fa.

Oggi: I dauni hanno bisogno di punti. I lanieri sono in lizza per la Coppa Uefa.

Domani: Il segno 1 è naturale, ma l'X è in arretrato. Vuoi vedere che arriva la sorpresa?

NAPOLI-LAZIO

Ieri: l'ultima vittoria laziale a Napoli è dell'ottobre 1961.

Oggi: la Lazio è nei guai: se non sta attenta, son dolori.

Domani: secondo noi può succedere di tutto, anche che vinca la Lazio.

PERUGIA-MILAN

Ieri: in Umbria, su due partite, un successo perugino e un pareggio.

Oggi: dopo aver rotto le uova nel paniere al Torino, i perugini ci riprovano.

Domani: tutto sommato, preferiamo la doppia 1-X.

PESCARA-GENOA

Oggi: il Pescara ormai è spacciato: per il Genoa si tratta di non tornare a mani vuote.

Domani: in casella n. 7 l'X manca da 5 concorsi. Mettiamoci anche il 2 e siamo a posto.

ROMA-BOLOGNA

Ieri: Il Bologna non vince a Roma dal febbraio 1973.

Oggi: la Roma è a due passi dai guai. Il Bologna ci sta dentro. Figuriamoci.

Domani: alla casella n. 8 il segno X è in arretrato. Può darsi che arrivi.

AVELLINO-TERNANA

Ieri: da due stagioni la Ternana non perde ad Avellino.

Oggi: gli irpini sono lanciati. La Ternana non ci sembra in grado di evitare la sconfitta.

Domani: il fattore-campo dovrebbe prevalere.

BARI-LECCE

Ieri: il Lecce ha vinto a Bari solo una volta (in questa gara tradizione di pareggi).

Oggi: per il Bari l'occasione di inserirsi nella lotta per i primi posti.

Domani: in casella 10 siamo a tre X consecutivi. Diciamo allora 1-X.

SAMPDORIA-CAGLIARI

Ieri: a Genova, 2 vittorie a testa e 7 pareggi. Bilancio, dunque, in perfetto equilibrio.

Oggi: i liguri in casa vanno bene e poi non possono perdere punti.

Domani: alla casella 11 il segno 1 non si vede da tre settimane.

GROSSETO-LIVORNO

Ieri: unica vittoria livornese nella stagione '63-'64.

Oggi: un derby toscano senza particolari trionfalismi.

Domani: cosa c'è di meglio al mondo di un bel segno X?

SPAL-REGGIANA

Ieri: negli ultimi 12-13 anni la Spal ha vinto in casa solo una volta.

Oggi: i ferraresi non si possono concedere soste o distrazioni.

Domani: nell'ultima casella segno 1 in notevole arretrato.

»»

il campionato dà i numeri

A — 9. GIORNATA DI RITORNO

ATALANTA 0 — INTER 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 0-1: Oriali al 42'.

Oriali, dal limite, batte Pizzaballa

Atalanta: Pizzaballa (8); Andena (6), Mei (6); Vavassori (7), Marchetti (6), Mastropasqua (6); Scala (6,5), Rocca (6,5), Paina (6), Festa (7), Libera (5).

In panchina: 12. Bodini; 13. Manueli (n.g.); 14. Zavarise.

Allenatore: Rota (6).

Inter: Bordon (7); Canuti (7), Baresi (6,5); Oriali (7), Gasparini (7), Facchetti (6,5); Scanziani (6), Marini (6), Altobelli (6,5), Roselli (6), Muraro (6,5).

In panchina: 12. Cipollini; 13. Merlo (ng), 14. Anastasi.

Allenatore: Bersellini (7).

Arbitro: Longhi di Roma (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Merlo per Scanziani al 33', Manueli per Mastropasqua al 42'.

● Spettatori: 35.000 di cui 14.741 abbonati per un incasso di lire 67.011.900 ● Marcature: Andena-Muraro, Mei-Altobelli, Canuti-Paina, Gasparini-Libera, Baresi-Scala, Vavassori-Roselli, Rocca-Oriali, Marini-Festa, Scanziani-Mastropasqua, Marchetti e Facchetti liberi ● L'Inter ha controllato agevolmente un'Atalanta volenterosa ma scarsamente efficace in attacco ● Il risultato riflette i valori espressi in campo. Le cifre parlano chiaro: Pizzaballa ha effettuato almeno tre grosse parate di cui una su calcio di rigore, mentre Bordon è stato impegnato una sola volta da Rocca, con tiro forte ma centrale ● Il gol. Merlo ha smarcato in piena area Oriali che ha battuto imparabilmente Pizzaballa ● Tardiva invece la sostituzione di Mastropasqua con Manueli, entrato a tre minuti dalla fine.

FIORENTINA 0 — BOLOGNA 0

Mancini para un tiro di Sella

Fiorentina: Galli (7,5); Galdiolo (5), Tendi (5); Pellegrini (6), Della Martira (6), Orlandini (5,5), Caso (5), Braglia (5), Sella (6), Gola (5), Venturini (5,5).

In panchina: 12. Carmignani; 13. Di Gennaro (n.g.); 14. Casarsa.

Allenatore: Chiappella (5).

Bologna: Mancini (6); Roversi (6), Cresci (5,5); Bellugi (7,5), Garuti (5,5), Maselli (7,5); Chiodi (5,5), Paris (7), De Ponti (6), Nanni (6,5), Colomba (5,5).

In panchina: 12. Adani, 13. Massimelli, 14. Mastalli.

Allenatore: Pesaola (7).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Di Gennaro per Tendi al 15'.

● Spettatori: 38.300 di cui 14.267 abbonati per un incasso di lire 85.108.600 ● Marcature: Roversi-Sella, Garuti-Venturini, Cresci-Caso, Della Martira-Chiodi, Galdiolo-De Ponti, Tendi-Colomba, Gola-Maselli, Paris-Braglia, Nanni-Orlandini. Liberi: Pellegrini e Bellugi ● Oscar della sfortuna al Bologna che ha trovato l'ennesimo... Zamora sulla sua strada: Galli, infatti, ha letteralmente salvato per due volte la sua porta. E quando Galli non ci arrivava più, su tiro di Nanni, ci pensava l'incrocio dei pali a togliere ai rossoblù il piacere della vittoria ● Partita a due facce: primo tempo della Fiorentina, ripresa del Bologna. Cui solo la sorte ha negato il kappaò ● Bellugi formato super: su di lui Bearzot non ha problemi: il titolare per Baires è lui! ● Pesaola, negli spogliatoi, non ce l'ha fatta ad arrabbiarsi: ha alzato i ciglioni e ha detto: « Quest'anno va così! Speriamo solo che finisca in fretta! ».

FOGGIA 3 — LAZIO 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Iorio al 20'; 2. tempo 2-1: Garlaschelli al 1', Colla al 23', Del Neri al 35'.

Jorio apre le marcature foggiane

Foggia: Memo (7,5); Colla (6,5), Sali (6); Pirazzini (7), Bruschini (6,5), Scala (5); Salvioni (6), Del Neri (7,5), Iorio (7), Nicoli (7,5), Bordon (6).

In panchina: 12. Benevelli, 13. Gentile (ng); 14. Braglia.

Allenatore: Puricelli (7).

Lazio: Garella (5); Pighin (6), Martini (6); Wilson (7), Manfredonia (5), Cordova (5); Garlaschelli (7), Badiani (6), Giordano (5), Lopez (5), Ghedin (5).

In panchina: 12. Avagliano, 13. Perrone; 14. Agostinelli (6).

Allenatore: Vinicio (4).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Agostinelli per Badiani al 43'; 2. tempo: Gentile per Scala al 29'.

● Spettatori: 16.500 di cui 9.400 abbonati per un incasso di lire 48.964.000 ● Marcature: Colla-Garlaschelli, Sali-Lopez, Bruschini-Giordano, Scala-Martini, Salvioni-Ghedin, Del Neri-Badiani, Nicoli-Cordova, Jorio-Manfredonia, Bordon-Pighin, Pirazzini e Wilson liberi ● I gol. 1-0: angolo di Del Neri, Bordon manca di testa e Martini ribatte; aggancia Nicoli che serve al centro Jorio; stop di destro e girata di sinistro del « piccoletto » all'incrocio dei pali ● 1-1: Scala, appoggia dietro a Memo; sbuca rapido ed astuto Garlaschelli; sinistro violento a fil di palo e pareggio ● 2-1: Scala per Nicoli; stupenda apertura sulla sinistra per l'accorrente Colla; « cannonata » in corsa del terzino, di esterno destro, che brucia Garella ● 3-1: doppio scambio Salvioni-Del Neri, pallonetto vincente del biondone e tris.

GENOA 2 — JUVENTUS 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Tardelli al 19'; 2. tempo 2-1: Ghetti al 4', Boninsegna al 19', Damiani al 31'.

Damiani pareggia il gol di Boninsegna

Genoa: Girardi (6,5); Ogliari (6), Silipo (5,5); Onofri (6), Berni (6), Castronaro (6,5); Damiani (7), Arcoleo (6), Pruzzo (6,5), Ghetti (6), Basilico (6).

In panchina: 12. Tarocco; 13. Spinosi; 14. Mendoza (ng).

Allenatore: Simoni (6).

Juventus: Zoff (7); Cuccureddu (6,5), Cabrini (6,5); Verza (6), Morini (6), Scirea (6); Causio (6,5), Tardelli (7), Boninsegna (6,5), Benetti (6,5), Bettega (6).

In panchina: 12. Alessandrelli, 13. Spinosi, 14. Fanna (ng).

Allenatore: Trapattoni (6).

Arbitro: Casarin di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Fanna per Boninsegna e Mendoza per Basilico al 24'.

● Spettatori: 30.000 di cui 9.655 abbonati per un incasso di lire 101.192.200 ● Marcature: Morini-Pruzzo, Cabrini-Damiani, Cuccureddu-Basilico, Benetti-Ghetti, Arcoleo-Verza, Castronaro-Tardelli, Ogliari-Causio, Berni-Bettega, Silipo-Boninsegna; Onofri e Scirea liberi ● 0-1: gran botta di Tardelli su azione nata su calcio di punizione ● Nella ripresa il Genoa si scuote e proprio in apertura pareggia: cross di Basilico, Pruzzo e Damiani sono in ritardo sulla palla, ma rimedia Ghetti ● La Juventus riprende il comando con un'azione di Boninsegna ● Il Genoa però ha ancora delle risorse e dieci minuti dopo pareggia con Damiani. Zoff sul primo tiro di « Flipper » respinge, ma può solo sfiorare il secondo, quello che mette il lucchetto al risultato ● Angoli 6-4 per il Genoa.

B — 8. GIORNATA DI RITORNO

AVELLINO 2 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Chiarenza al 16'; Montenegro su rig. al 43'; 2. tempo 1-0: Chiarenza al 40'.

Avellino: Piotti (7), Reali (7), Boscolo (6,5), Di Somma (7), Cattaneo (7), Montesi (6,5), Galasso (s.v.), Mario Piga (7), Chiarenza (6,5), Lombardi (7), Ferrara (6). 12. Cavalieri, 13. Croci, 14. Marco Piga (6).

Allenatore: Carosi (7).

Lecce: Nardini (7), Lo Russo (s.v.), Pezzella (5), Belluzzi (7), Zagano (7), Mayer (5), Gannito (6), Sartori (5), Skoglund (7), Russo (5), Montenegro (6,5). 12. Vannucci, 13. Beccati (6), 14. Biasiolo.

Allenatore: Giorgis (5).

Arbitro: Serafino di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Beccati per Cannito al 35'; 2. tempo: Marco Piga per Montesi al 15'.

BARI 2 — MONZA 1

Marcatori: 1. tempo 2-1: Pellegrini al 13', Balestra (aut.) al 18', Vincenzi (aut.) al 43'; 2. tempo: 0-0.

Bari: De Luca (5), Papadopulo (4), Frappampina (6), Donina (5,5), Punziano (7,5), Balestro (6,5), Scarrone (6), Sciannimanico (6,5), Penzo (7), Pellegrini (6), Pauselli (4,5). 12. Venturelli, 13. Materazzi, 14. Asnicar.

Allenatore: Santececca (6).

Monza: Pulici (8), Vincenzi (5), Gamba (6,5), De Vecchi (7), Zandonai (6), Anquilletti (6), Gorin (6,5), Lorini (6), Silva (6), Scaini (7), Beruatto (5). 12. Incontri, 13. Acanfora, 14. Sanseverino (s.r.).

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Menegali di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Materazzi per Scarrone al 43', Sanseverino per Scaini al 31'.

BRESCIA 0 — SAMPDORIA 0

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (7), Vigano (6), Savoldi (7), Bussalino (6), Cagni (7), Rampanti (8), Romanzini (6), Mutti (6), Beccalossi (6,5), Nicolini (6). 12. Bertoni, 13. Biancardi, 14. Salvi (s.v.).

Allenatore: Seghedoni (7).

Sampdoria: Cacciatori (7), Mariani (6), Bombardi (5), Rossi (6), Ferroni (5,5), Lippi (7), Saltutti (5), Paolini (6), Orlandi (6), Re (6), Bresciani (5). 12. Pionetti, 13. D'Agostino, 14. Arecco (s.v.).

Allenatore: Canali (5).

Arbitro: Schena di Foggia (4).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Salvi per Romanzini al 31', Arecco per Orlandi dall'84'.

CAGLIARI 0 — MODENA 0

Cagliari: Copparoni (6), Lamagni (6), Melis (6), Bellini (6), Valeri (6), Roffi (6), Quagliozzi (5), Marchetti (6), Piras (5), Magherini (5), Capuzzo (5). 12. Corti, 13. Graziani, 14. Villa (s.v.).

Allenatore: Tiddia (6).

Modena: Fantini (6), Polentes (6), Canestrari (5), Righi (5), Parlanti (5), Rimbano (6), Mariani (5), Sanzone (6), Bellinazzi (5), Bonafè (5), Albanese (5). 12. Tani, 13. Notari, 14. Lazzeri.

Allenatore: Becchetti (6).

Arbitro: Mascia di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Capuzzo al 34'.

COMO 0 — TARANTO 0

Como: Lattuada (6), Melgrati (6), Volpati (6,5), Garbarini (6), Werchowood (6), Martinelli (6), Iachini (5), Centi (5), Cavagnetto (6), Trevisanello (4), Nicoletti (5). 12. Pintauro, 13. Pancheri, 14. Bonaldi (5).

Allenatore: Pezzotti (5).

Taranto: Petrovic (7), Giovannone (6), Cimenti (6), Capra (6), Dradi (6), Nardello (6), Gori (6,5), Panizza (6), Turini (6), Selvaggi (6), Caputi (5,5). 12. Buso, 13. Serato, 14. Fanti.

Allenatore: Rosati (5).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonaldi per Nicoletti al 15'.

MILAN 2
PESCARA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gaudino al 35'; 2. tempo 2-0: Maldera al 30'.

Gaudino mette in rete il primo gol rossonero

Milan: Albertosi (6); Collovati (7), Maldera (7); Morini (6), Bet (6), Turone (6,5); Bigon (5,5), Capello (5,5), Gaudino (7), Rivera (7,5), Buriani (6,5).

In panchina: 12. Rigamonti; 13. Boldini, 14. Tosetto (ng).

Allenatore: Liedholm (6).

Pescara: Piloni (6); Motta (5), Mancin (5,5); Zucchini (6,5), Andreuzza (6), Galbiati (6,5); De Biasi (6), Repetto (6), Cinquetti (5), Nobili (6), Ferro (5,5).

In panchina: 12. Pinotti, 13. Mosti (6), 14. Prunecchi.

Allenatore: Cadè (5).

Arbitro: Redini di Pisa (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Mosti per Cinquetti al 1'; Tosetto per Gaudino al 43'.

● Spettatori: 35.000 di cui 12.478 abbonati per un incasso di lire 62.004.000 ● Marcature: Galbiati e Turone liberi, Collovati-Ferro, Bet-Cinquetti (Nobili), Zucchini (Mancin)-Rivera, Maldera-De Biasi, Bigon-Andreuzza, Gaudino-Motta, Buriani-Nobili (Mosti), Capello-Repetto, Morini-Zucchini (Nobili). ● I gol. 1-0: Gaudino di testa, su servizio di Collovati, depone nel sacco; ● 2-0: direttamente su punizione al 33': Maldera su passaggio corto di Rivera insacca alle spalle di Piloni ● Noiosa partita tra due squadre che ormai nulla chiedono al campionato stante la loro classifica ● Unica nota di colore alla fine del 1. tempo: un forte vento ha costretto l'arbitro a sospendere per qualche secondo la partita ● Angoli 9-1 per il Milan (5-1) ● Ammoniti: al 29' del s.t. Nobili per fallo su Buriani.

ROMA 1
L. VICENZA 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Guidetti al 10'; 2. tempo 1-0: Prestanti (autorete) al 30'.

« Incornata » Prestanti-Musiello

Roma: P. Conti (6); Peccenini (6), Menichini (7); Boni (6), Santarini (7), Maggiora (7); B. Conti (6), Di Bartolomei (6), Musiello (4), De Sisti (6), Casaroli (5).

In panchina: 12. Tancredi; 13. Piacenti, 14. Scarnecchia (6).

Allenatore: Giagnoni (6).

Vicenza: Galli (6); Lelj (6), Callioni (5); Guidetti (7), Prestanti (5), Carrera (6); Cerilli (6), Salvi (6), Rossi (6), Faloppa (6), Filippi (7).

In panchina: 12. Piangerelli; 13. Briaschi, 14. Marangon.

Allenatore: G.B. Fabbri (6).

Abritro: Gussoni di Tradate (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Scarnecchia per Casaroli al 25'.

● Spettatori: 40.000 di cui 16.800 abbonati per un incasso di lire 58.855.000 ● Marcature: Peccenini-Cerilli, Menichini-Rossi, Prestanti-Musiello, Callioni-B. Conti, Lelj-Casaroli, Santarini e Carrera liberi; a centrocampo: Filippi-Maggiora, Salvi-De Sisti, Guidetti-Di Bartolomei, Faloppa-Boni ● I gol. 0-1: su un passaggio di Filippi, Paolo Rossi svaria sulla sinistra, fa fuori il suo avversario Menichini e rimette al centro dove puntuale si fa trovare Guidetti; il suo rasoterra obliquo finisce nell'angolo alla sinistra di Conti. ● 1-1: Musiello viene atterrato ai limiti dell'area. Batte la punizione Di Bartolomei, respingono di testa insieme Carrera e Paolo Rossi, riprende Maggiora il cui tiro viene deviato da Prestanti e finisce alle spalle di Galli.

TORINO 1
PERUGIA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Graziani al 28'; 2. tempo 0-1: Goretti al 35'.

Goretti evita Gorin e batte Terraneo

Torino: Terraneo (6,5); Danova (6,5), Gorin (5,5); P. Sala (6), Mozzini (6), Caporale (6); C. Sala (7), Butti (5,5), Graziani (6), Zaccarelli (6), Pulici (5,5).

In panchina: 12. Castellini, 13. Santin; 14. Pileggi.

Allenatore: Radice (5).

Perugia: Grassi (6,5); Nappi (6), Ceccarini (6); Frosio (6), Zecchini (6,5), Dal Fiume (6), Amenta (6), Biondi (6), Novellino (6), Vannini (6), Scarpa (6).

In panchina: 12. Malizia; 13. Fei; 14. Goretti (7).

Allenatore: Castagner (6,5).

Arbitro: Ciulli di Roma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Goretti per Amenta al 22'.

● Spettatori: 34.000 di cui 15.975 abbonati per un incasso di lire 50.392.100 ● Marcature: Mozzini-Scarpa, Danova-Novellino, Gorin-Amenta, Butti-Biondi, Dal Fiume-P. Sala, Zaccarelli-Vannini, Ceccarini-Graziani, Zecchini-Pulici, Nappi-C. Sala, Caporale e Frosio liberi ● I gol. 1-0: C. Sala scende sulla sinistra e crossa di precisione; Graziani salta più in alto di tutti e realizza nell'angolo ● 1-1: passaggio filtrante di Biondi per Goretti che si destreggia bene in area e infila di destro ● Un Torino deludente perde una grossissima occasione per avvicinare la Juventus ● Ora il derby diventa davvero l'ultima spiaggia per i granata ● Il presidente Pianelli negli spogliatoi ha dichiarato: **« Siamo dei pollastrelli »** ● Ammoniti: Biondi al 51', Gorin all'86'. Nessuna espulsione e nessun incidente.

VERONA 0
NAPOLI 1

Marcatori: 1. tempo 0-1: Pin al 38'. 2. tempo: 0-0.

Pin segna, Di Marzio ride

Verona: Superchi (7); Logozzo (6), Spinozzi (5); Busatta (6), Bachlechner (6,5), Negrisolo (6); Trevisanello (6,5), Mascetti (6), Luppi (5), Esposito (5), Zigoni (5,5).

In panchina: 12. Pozzani; 13. Maddè, 14. Fiaschi (6).

Allenatore: Valcareggi (5).

Napoli: Mattolini (6,5); Bruscolotti (8), La Palma (6); Restelli (6), Ferrario (6,5), Stanzione (6); Mocellin (6), Juliano (6,5), Savoldi (6), Pin (7), Capone (6,5).

In panchina: 12. Favaro, 13. Catellani, 14. Massa.

Allenatore: Di Marzio (7).

Arbitro: Lops di Torino (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna, 2. tempo: Fiaschi per Spinozzi al 1'.

● Spettatori: 20.000 di cui 9.477 abbonati per un incasso di lire 45.000.000 ● Marcature: Logozzo-Capone, Bachlechner-Savoldi, Spinozzi-Mocellin, Busatta-Pin, Mascetti-Restelli, Esposito-Juliano, Bruscolotti-Zigoni, Ferrario-Luppi, La Palma-Trevisanello, Negrisolo e Stanzione liberi ● I gol. 0-1: Capone svaria sulla fascia destra e centra di precisione per Pin che controlla, approfitta di una indecisione della difesa, e tira anticipando Superchi in uscita ● Macroscopico errore tattico di Valcareggi che ha schierato il difensore Spinozzi sul centrocampista Mocellin rimediando poi nella ripresa (con Fiaschi) quando ormai era troppo tardi ● Ammonito Esposito per proteste ● **Angoli** 13-1 per il Verona ● Mascetti si è fatto parare un calcio di rigore da Mattolini al 75'.

PISTOIESE 1
CATANZARO 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: Borzoni al 18'; 2. tempo 1-1: Speggiorin al 20', Rossi al 37'.

Pistoiese: Vieri (6), Romei (6), La Rocca (5), Borgo (6), Brio (5), Pogliana (5), Gattelli (5), Frustalupi (7), Barlassina (6,5), Speggiorin (7,5), Ferrari (6). 12. Casari, 13. Di Chiara, 14. Dossena (6,5).

Allenatore: Riccomini (6).

Catanzaro: Pellizzaro (7), Ranieri (6), Zanini (7), Banelli (6,5), Groppi (6), Maldera (6), Palanca (6,5), Improta (6,5), Rossi (6,5), Nicolini (7), Borzoni (6,5). 12. Casari, 13. Arrighi (s.v.), 14. Nemo.

Allenatore: Sereni (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dossena per Gattelli al 1'; Assigni per Nicolini al 39'.

RIMINI 2
CREMONESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Gambin al 20', Finardi al 23'; 2. tempo 1-0: Pellizzaro al 42'.

Rimini: Recchi (7), Romano (7), Raffaeli (6); Bertini (6), Grezzani (6), Sarti (7), Sollier (6), Berlini (6), Crepaldi (6), Gambin (7), Pellizzaro (6). 12. Pagani, 13. Rossi, 14. Fagni.

Allenatore: Bagnoli (7).

Cremonese: Ginulfi (6), Cesini (6), Cassago (6), Prandelli (6), Calami (6), Pardini (6), Ghiglioni (7), Mondonico (5), Marocchino (6), Frediani (7), Finardi (7). 12. Malani, 13. Bonini, 14. Motta.

Allenatore: Angeleri (6).

Arbitro: Panzino di Catanzaro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonini per Mondonico al 1'.

SAMB 0
ASCOLI 0

Sambenedettese: Pigino (7), De Giovanni (6), Catto (6), Melotti (7), Agretti (6), Odorizzi (7); Bozzi (6), Catania (8), Chimenti (7), Guidolin (6), Giani (6). 12. Carnelutti, 13. Traini, 14. Bogoni.

Allenatore: Bergamasco (7).

Ascoli: Marconcini (8), Anzivino (7), Perico (7), Scorsa (7), Legnaro (6), Pasinato (6), Roccotelli (6), Moro (7), Quadri (6), Bellotto (7), Zandoli (6). 12. Sclocchini, 13. Castoldi, 14. Greco.

Allenatore: Renna (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Greco per Roccotelli al 10'

TERNANA 0
CESENA 0

Ternana: Mascella (7), Codogno (8), Ratti (7), La Torre (8), Gelli (8), Casone (7), Bagnato (5), Aristei (6), Ciccotelli (5), Caccia (6), De Rosa (5). 12. Bianchi, 13. Cei, 14. Martini (6).

Allenatore: Marchesi (6).

Cesena: Bardin (8), Benedetti (7), Lombardo (7), Ceccarelli (7), Oddi (7), Cera (8), Zuccheri (5), Valentini (6), Macchi (5), Rognoni (5), Bittolo (5). 12. Moscatelli, 13. Colla, 14. Bonci.

Allenatore: Marchioro (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Martini per De Rosa al 35'.

VARESE 1
PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Russo al 34'; 2. tempo 0-0.

Varese: Boranga (8), Brambilla (6), Pedrazzini (6), Taddei (5), Spanio (6), Salvade (5), Russo (7), Criscimanni (5), Ramella (6), Vailati (5), Mariani (5). 12. Fabris, 13. Montesano, 14. Doto.

Allenatore: Maroso (6).

Palermo: Frison (6), Iozzia (5), Citterio (6), Brignani (6,5), Di Cicco (5), Brilli (6), Osellame (6), Favalli (6,5), Chimenti (5), Majo (7), Magistrelli (5). 12. Trapani, 13. Conte, 14. Larin (5).

Allenatore: Veneranda (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Lasini per Di Cicco al 2'; Doto per Pedrazzini al 43'.

SERIE A

a cura di **Elio Domeniconi**

Se non fosse per Lenzini che rianima il torneo licenziando Vinicio e per le gesta delle squadre in zona retrocessione, a dar retta ai critici si dovrebbe dire che la festa è finita: tutti sono d'accordo che la Juve ha già vinto lo scudetto. Ma il Torino è d'accordo? Al derby l'ardua sentenza

Il campionato è morto? Eppur si muove!

IL DERBY-scudetto diventa platonico? I critici dicono di sì. Gianni Brera (« Il Giorno ») quasi rassegnato: **« Madama quasi sicura verso il 18° »**. Gianni De Felice (« Corriere della Sera »): **« La Juve rallenta ma s'avvicina allo scudetto »**. e « Tuttosport »: **« Per la Juventus è meno derby »**. Nemmeno i giornali torinesi credono più nel derby-thrilling. **« Campionato ambiguo più in coda che in testa »**, ha concluso Giovanni Arpino, illustrando: **« Resta il derby e sarà magari una gara di difficile decifrazione (ma sulla lealtà non dubitiamo) tuttavia i quattro punti che la Madama conserva sul Torino costituiscono ormai un vantaggio solido. La Juventus potrà affrontare lo scontro diretto con giusto cinismo, in attesa di "toreare" e spendere le forze lasciatele nelle ossa dal Bruges »**. Agnelli è contento della Juventus, ma non de « La Stampa ». Conferma Boniperti, ma cambia il direttore del giornale. Il 1. maggio, Arrigo Levi lascia la poltrona ad Andrea Barbato che arriva dal TG 2. E altre grandi manovre sono annunciate nella stampa italiana protagonista il solito Rizzoli. Si vocifera che durante l'estate cambierà il direttore della « Gazzetta dello Sport ». Rizzoli aveva a suo tempo allontanato Gino Palumbo dalla direzione del « Corriere d'Informazione » perché voleva affidarlo a Cesare Lanza perché lo trasformasse in giornale popolare del mattino formato tabloid. Poi ha rotto invece con Lanza e ha affidato all'ottimo Palumbo, l'unico in grado di salvarla, la sconquassata « Gazzetta dello Sport » che è infatti tornata alle stelle. Adesso gli ha proposto di tornare all'« Informazione » in vista dell'esperimento che dovrebbe decidere anche il futuro del giornale. Palumbo sembra disposto ad accettare perché ormai da tempo non si sentiva più un giornalista sportivo (e non è più tornato allo stadio nemmeno quando ha preso il posto di Remo Griglié). Dovrebbe sostituirlo, sempre come direttore-manager, Gigi Boccacini che, dopo aver avuto la qualifica di capo dei servizi sportivi di « Stampa Sera », era stato chiamato da Pietro Ottone a dirigere la Segreteria di Redazione del « Corriere della Sera ». Si parla anche di un nuovo cambio della guardia a « L'Europeo ». Stavolta tocca a Paolo Mosca che lascerebbe la direzione di « Novella 2000 » a Willy Molco, scuola « Guerino ».

Tardelli ha fatto tremare Marassi. Dopo il suo gol, infatti, sembrava che tutto fosse già deciso. Anche lo scudetto. Poi il Genoa ha pareggiato due volte

GENOA-JUVENTUS: 2-2

Meglio l'astinenza della serie B

1 **I GIORNALI** genovesi esultano: « Il Genoa è vivo, può ancora sperare » ha annunciato il « Secolo XIX » di Michele Tito in prima pagina. E Giulio Vignolo ha invitato i tifosi all'ottimismo: **« Genoa: non è ancora salvo, ma è vivo »**. Entusiasta pure Alfredo Marchesini su « Il Lavoro »: **« Il Genoa ha ritrovato la squadra e l'orgoglio »**. Sul « Corriere Mercantile », Aldo Merlo si è solo lamentato perché il Genoa non ha inviato un telegramma di felicitazioni al suo acceso tifoso Enrico Ameri e al suo ex giocatore Roberto Rosato, premiati con la Meridiana d'Oro, ma si sa che Fossati è negato per le pubbliche relazioni (anche dopo il pareggio contro i campioni d'Italia mugugnava perché non c'è stato il record d'incasso, ha contato « solo » 100 milioni). Soddisfatto, invece, l'allenatore Simoni il quale sostiene che il Genoa avrebbe sicuramente perso dalla Juventus se non avesse portato i giocatori in ritiro. Ha deciso di continuare l'esperimento sino a salvezza raggiunta. Però Pruzzo e compagni sono preoccupati per quanto ha dichiarato il prof. Ernesto Alicicco, specializzato in medicina dello sport. Intervistato da Franco Recanatesi, l'illustre scienziato ha fatto presente che per la medicina i ritiri sono addirittura causa di pericolosi squilibri. E ha precisato: **« Inevitabilmente essi determinano alterazioni alimentari e sessuali. Per quanto programmati, i menù non possono corrispondere alle abitudini casalinghe dei calciatori. E lo stesso vale per i ritmi sessuali. Il caso del Genoa mi sembra un'assurdità: come è possibile per ragazzi ventenni o trentenni reprimere per quasi due mesi gli stimoli sessuali? E, se lo fanno, sono destinati a pagare le conseguenze »**. Secondo lo psicologo, Simoni con i ritiri può salvare il Genoa, però può anche rovinare tanti matrimoni. Per la « Gazzetta dello Sport », la Juventus a Marassi non ha giocato a livello scudetto. Angelo Rovelli ha dato solo due 7: a Verza e a Zoff, sostenendo quindi che, ancora una volta, i bianconeri devono ringraziare il loro portiere. Bruno Perucca, su « La «Stampa », ha parlato di un pareggio che vale ma si è preoccupato per Scirea, anche in funzione della Nazionale. E ha osservato: **« Si deve parlare di incertezze soprattutto, non di errori di piazzamento o altro. Di superficialità come a Marassi quando Scirea, con la palla fra i piedi sicura, ha indugiato nel rilancio tanto da farsi sorprendere da Damiani che gli arrivava alle spalle. Difficile pensare che un atleta come il bianconero accusi un complesso di superiorità: piuttosto si può trattare di un periodo di minore concentrazione, di forma non perfetta, di " difficoltà " dovute a scambi non troppo frequenti — per quanto obbligati nella maggior parte dei casi — dei compagni di reparto o del filtro del centrocampo »**. Anche sulle pagelle di Pier Cesare Baretti, su « Tuttosport », Scirea è l'unico insufficiente. Per Brera, invece, non hanno meritato la sufficienza né Causio (solito bersaglio) né Benetti. 5,5 a Causio, 5+ a Benetti. Precisando: **« E nella cronaca impressioni? Piuttosto ardue da trarre. Secondo quanto ho veduto a Marassi giocano notevolmente sotto tono Scirea, lo stesso Morini, Benetti, Bettega, Boninsegna e Causio... la condizione della Juventus lascia perplessi come purtroppo avviene da tempo »**. Ma allora come fa la Juventus ad essere in testa alla classifica e ad avere già vinto lo scudetto?

TORINO-PERUGIA: 1-1

Lo scudetto dietro un paravento

2 **POVERO TORINO!** Nessuno crede più in lui, adesso tutti si divertono a prenderlo in giro. **« E il Toro, intanto, diventa pollo »** titolo di Tony Damascelli sul

« Giornale Nuovo » di Indro Montanelli. « Tuttosport » è stato addirittura macabro: **« Claudio Sala ispira, ma il Toro spira »** (a firma Vladimiro Caminiti). Sulla « Gazzetta del Popolo », Alberto Fasano ha preferito ispirarsi alla letteratura (e al cinema): **« Via col vento, i sogni del Toro »**. Sul « Corriere della Sera », Guido Lajolo (cuore granata), è stato costretto a registrare con malinconia: **« Il Toro ha dato un calcio alla speranza »**. Ma lui stesso ha spiegato: **« Una speranza sempre più labile perché il Torino ha scialacquato stoltamente troppi punti. Nel ritiro-vacanza di Bardonecchia, i granata stanno cercando di smaltire la delusione »**. Lo scherzetto del Perugia viene considerato determinante persino dai più accesi tifosi. Anche Lajolo ha registrato: **« Un ragazzo di vent'anni, Mario Goretti, ha " ucciso " il Torino e probabilmente anche il campionato »**. A Goretti avevano messo a nome Mario, per assonanza con Maria, la martire che venne uccisa perché voleva conservare la sua verginità. Mario Goretti, al contrario di Maria, ha, secondo le fantasie del cronista, ucciso. Ma l'ha dovuto fare per legittima difesa. Per dimostrare a Castagner che fa male a trascurarlo, quando è stato impiegato ha sempre fatto il suo dovere, a suon di gol. Critici pietosi hanno cercato di spiegare la battuta d'arresto del Torino con il vento, ma Radice ha rifiutato questo alibi. E Franco Colombo ha osservato: **« Il vento impetuoso e capriccioso ha influito moltissimo sulle traiettorie della palla, ma lo stesso Radice non ha voluto accettare questa scusante, che pure ha un suo valore: proprio perché presume che l'impianto granata sia così solido da non venire scompaginato da qualche raffica ventosa, per quanto robusta »**.

MILAN-PESCARA: 2-0

Cadé, il Garibaldi a gettone

3 **« IL MILAN** rimpiange i tre rigori sbagliati », ha raccontato David Messina sulla « Gazzetta dello Sport ». Liedholm, per recuperare il terreno perduto, ha programmato di vincere a Perugia, ma non si fa troppe illusioni sullo scudetto. Franco Silvotti su « La Notte » si era battuto per il rilancio di Gaudino, dicendo: **« Gaudino non è un fenomeno: ha disputato sinora cinque partite (e spiccioli) ottenendo un 5,70 nella**

TUTTE LE SFIDE FRA JUVENTUS E TORINO

Il derby che si disputa domenica a Torino porta il numero complessivo di 171, in campionato ne sono stati giocati 121. Osservando il bilancio di tutti gli incontri balza evidente il perfetto equilibrio che regna in questi tipi di sfide. Negli appuntamenti in campionato il Torino ha una vittoria di vantaggio sui cugini (e domenica il conto si potrebbe pareggiare qualora vincessero i bianconeri); il bilancio complessivo invece registra una vittoria di vantaggio per la Juventus cosicché domenica prossima a pareggiare il conto potrebbero essere i granata qualora la spuntassero sugli avversari. Lo stesso discorso si potrebbe fare a proposito delle reti ottenute in campionato: qualora Pulici e compagni riuscissero a raggiungere il successo con due reti di scarto pareggerebbero il conto che ora è di 171 a 169 a favore della Juventus.

MANIFESTAZIONI	PARTITE			PAREGGI	GOL ATTIVI	
	GIOCATE	VINTE JUVENTUS	VINTE TORINO		JUVENTUS	TORINO
Campionato	**120**	**42**	**43**	**35**	**171**	**169**
Coppa Italia	**8**	**6**	**2**	**—**	**17**	**12**
Coppa Baratta	**2**	**1**	**1**	**—**	**3**	**4**
Torneo Fiat 1945	**1**	**1**	**—**	**—**	**5**	**2**
Coppa Marchi	**1**	**1**	**—**	**—**	**3**	**1**
Torneo Notturno	**1**	**—**	**—**	**1**	**1**	**1**
Coppa Città di Torino	**1**	**1**	**—**	**—**	**4**	**1**
Amichevoli	**36**	**13**	**18**	**5**	**58**	**65**
Bilancio generale	**170**	**65**	**64**	**41**	**262**	**255**

Negli ultimi anni Toro sempre dietro prima del derby

Negli ultimi quattro anni il Torino ha sempre affrontato il derby con una classifica peggiore di quella della Juventus. Ecco il riscontro.

DATA	RISULTATO		CLASSIFICA PRIMA DEL DERBY			
31 marzo 1974	**Juventus-Torino**	**1-1**	Juventus	29	Torino	22
8 dicembre 1974	**Juventus-Torino**	**0-0**	Juventus	13	Torino	11
30 marzo 1975	**Torino-Juventus**	**3-2**	Juventus	34	Torino	27
7 dicembre 1975	**Torino-Juventus**	**2-0**	Juventus	12	Torino	9
28 marzo 1976*	**Juventus-Torino**	**0-2**	Juventus	35	Torino	32
5 dicembre 1976	**Juventus-Torino**	**0-2**	Juventus	14	Torino	13
3 aprile 1977	**Torino-Juventus**	**1-1**	Juventus	37	Torino	36
11 dicembre 1977	**Torino-Juventus**	**0-0**	Juventus	12	Torino	11
2 aprile 1978	**Juventus-Torino**		Juventus	36	Torino	32

* Risultato sul campo 2-1 per i granata trasformato in 2-0 a tavolino dal Giudice Sportivo.

La Juventus non vince in derby da quasi 5 anni. L'ultimo successo dei bianconeri risale al 9 dicembre 1973: vittoria per 1-0 con gol di Cuccureddu nella stagione 1973-'74. Da quell'incontro è cominciata la serie positiva granata che dura ancora alla vigilia di questo derby.

Boniperti il cannoniere

13 reti: Boniperti (Juve)
10 reti: Gabetto (Juventus 5 e Torino 5)
9 reti: J. Hansen (Juve) e P. Pulici (Torino)
8 reti: Borel II (Juve)
7 reti: Mosso III (Torino)
6 reti: Sivori (Juve) e Libonati (Torino)
5 reti: Piola (Torino 3 e Juventus 2), Sentimenti III (Juventus 4 e Torino 1), Anastasi, Bellini, Cesarini, Charles (Juventus); Capra II, Debernardi II, Kempfer, Loik, V. Mazzola (Torino).
4 reti: Borel I, Capello, Nicolè (Juve); Combin, Debernardi I, Ferraris II, Mosso I, Virgili (Torino).
3 reti: Bettega, Cuccureddu, G. Ferrari, Lushta, Menichelli, Poggi, Braest, Tomast, Varglien II (Juve); Agroppi, Baldi, Bo, G. Ferrini, Galli, Graziani (Torino).
2 reti: Avers, Barberis, Boglietti I, Frey, K. A. Hansen, Monti,, Muccinelli, Munerati, Stacchini, Vojak I (Juventus), Bertoloni, Calvi, Capello, Carapellese, Carelli, Cereser, Galdoni, Jeppson, R. Menti, Ossola, Petron, Ruffa, Tirone, Zuffi I (Torino).

I granata di adesso meglio del « grande Torino »

9 dicembre 1973, Torino-Juventus 0-1 gol di Cuccureddu. E' l'ultima vittoria della Juventus in un derby; per il Torino con la successiva stracittadina inizierà una serie di risultati positivi che dura da otto incontri. In altre due occasioni il Torino riuscì ad infilare una lunga serie di risultati senza sconfitte contro la Juventus. Dapprima avvenne agli albori del calcio italiano quando per dieci anni (!) addirittura, la squadra granata rimase imbattuta affrontando i cugini bianconeri. La seconda serie coincide con la serie gloriosa del « grande Torino » durata sette incontri.

La serie del «Grande Torino» e...

21 luglio 1946
TORINO-JUVENTUS 1-0
20 ottobre 1946
TORINO-JUVENTUS 0-0
16 marzo 1947
JUVENTUS-TORINO 0-1
26 ottobre 1947
TORINO-JUVENTUS 1-1
28 marzo 1948
JUVENTUS-TORINO 1-1
24 ottobre 1948
JUVENTUS-TORINO 1-2
13 febbraio 1949
TORINO-JUVENTUS 3-1

...i dieci anni di imbattibilità

26 febbraio 1911
TORINO-JUVENTUS 2-1
2 aprile 1911
JUVENTUS-TORINO 1-3
8 ottobre 1911
TORINO-JUVENTUS 2-1
10 dicembre 1911
JUVENTUS-TORINO 1-1
17 novembre 1912
JUVENTUS-TORINO 0-8
9 febbraio 1913
TORINO-JUVENTUS 8-6
25 ottobre 1914
TORINO-JUVENTUS 1-1
29 novembre 1914
JUVENTUS-TORINO 2-7
9 novembre 1919
TORINO-JUVENTUS 1-1
21 dicembre 1919
JUVENTUS-TORINO 1-1
24 ottobre 1920
TORINO-JUVENTUS 2-2
30 gennaio 1921
JUVENTUS-TORINO 0-2

Pulici terrore di Zoff

Paolino Pulici ha disputato quindici derby riuscendo a segnare 9 reti complessivamente e segnalandosi quale miglior cannoniere « da derby » in attività. Ben 8 delle nove reti le ha dovute incassare il povero Zoff che è così diventato, negli ultimi 6 anni il portiere più battuto del campionato dall'ala sinistra granata. Ecco i gol di Pulici nella stracittadina.

data	risultato		portiere bianco-n.	i suoi gol
22 novembre 1970	TORINO-JUVENTUS	2-1	**Tancredi**	1
5 novembre 1972	TORINO-JUVENTUS	2-1	**Zoff**	2
4 marzo 1973	JUVENTUS-TORINO	0-2	**Zoff**	1
30 marzo 1975	TORINO-JUVENTUS	3-2	**Zoff**	2
7 dicembre 1975	TORINO-JUVENTUS	2-0	**Zoff**	1
5 dicembre 1976	JUVENTUS-TORINO	0-2	**Zoff**	1
3 aprile 1977	TORINO-JUVENTUS	1-1	**Zoff**	1

»»

segue

nostra classifica di merito. Vale a dire che il suo rendimento è stato insufficiente, che egli non ha superato l'esame. Resta però il solo giovane lanciato dal Milan nella stagione e sarebbe opportuno concedergli altre prove d'appello, se non altro per accertare quanto vale veramente». Il centravanti di Pompei ha risposto con il gol che ha sbloccato il risultato. Non sarà il nuovo Nordhal come diceva Liedholm che ha sempre voglia di scherzare, ma non è nemmeno un brocco. E' tornato a segnare pure Maldera, mettendo così a tacere i suoi critici i quali avevano notato che, nel '77, segnava un gol e mezzo al mese, mentre nel '78 aveva fatto centro una sola volta. In compenso è rimasto disoccupato Albertosi, che stupisce sempre di più Nereo Rocco. Il «Paron» ha confidato a Giorgio Lago de «Il Gazzettino»: «Questo Ricky xe 'na cosa da non dire. Fuma 40 sigarette al giorno, xe sempre in giro come 'na trottola, cambia signore e appartamenti come el vestito, mangia i soldi che guadagna con un anno di anticipo, fa tutto quello che non deve fare un atleta, ma xe sempre un fenomeno». Albertosi dice che è tutto merito di Betty Stringhini, ma la sua nuova compagna ha precisato a Maurizio Blondet di «Gente»: «Un campione può essere aiutato moralmente dalla compagna che ha vicino, ma la bravura ce l'ha o non ce l'ha». Il Pescara è ormai in serie B e l'allenatore Baritono Gian Carlo Cadé, recita il mea culpa. Ha confessato a Federico De Carolis: «Siamo saliti in serie A, grazie ad un notevole sforzo comune, retrocediamo perché questa volta il generale non ha saputo ben guidare le proprie truppe. Il mio errore principale è stato quello di aver dato credito a una difesa che forse non avrebbe meritato una fiducia cieca come quella che ho riposto in essa». I dirigenti, però, non lo ritengono colpevole. L'amministratore delegato, Gianni Capacchietti, ha deciso di riconfermarlo e ora la proposta dovrà essere ratificata dal Consiglio. Ha spiegato: «Non potevamo fare diversamente, almeno per quanto ci riguarda. Cadé è stato l'uomo della promozione, del miracolo del calcio pescarese. Ha dovuto cedere quest'anno, ma le sue qualità non ne sono uscite inquinate. Noi siamo di questo parere». Cadé aveva annunciato più volte che a fine campionato se ne sarebbe andato ma ora ha cambiato idea ed è lieto della riconferma: l'ha messa sul piano patriottico: «Sarebbe crudele per un generale sconfitto, abbandonare i propri uomini alla deriva». In realtà Cadé, come tutti gli allenatori di questo mondo, più che salvare l'esercito, cerca di salvare lo stipendio.

Jorio è scatenato, Garella frastornato. Due atteggiamenti che rispecchiano due situazioni: quella del Foggia caratterizzata dalla speranza e quella laziale determinata dalla paura

ATALANTA-INTER: 0-1

Fraizzoli vuole lo scudetto lombardo

4 **L'INTER** ha avuto finalmente un rigore. Ma Muraro, forse non essendo abituato, l'ha sbagliato. Però tutti ci hanno scherzato su, perché l'Inter ha vinto lo stesso. I giornali milanesi hanno esaltato tutti un grande Facchetti (Franco Mentana sulla «Gazzetta dello Sport» gli ha dato addirittura 7,5) invitando Bearzot ad avere ancora fiducia in lui. Quelli di Torino, invece, forse facendo il tifo per Scirea, hanno scritto che il libero dell'Inter ha disputato una partita di ordinaria amministrazione: Gino Bacci su «Tuttosport» si è limitato al 6. Giorgio Gandolfi su «La Stampa» ha raccontato che, negli spogliatoi, Mazzola ha esaltato Facchetti, aggiungendo però con malizia: «**Avendo forse letto sui giornali che Giacinto sta accordandosi per andare ad allenare nella prossima stagione i giovani dell'Atalanta**». L'intramontabile Danilo Mazzuccato, commentando il campionato su «Avvenire» ha scritto che l'Inter «**espugnando il terreno bergamasco ha conservate intatte le possibilità di arrampicarsi ancora più in alto**». Ha voluto solo far capire, quello che invece è stato spiegato chiaramente da Silvio Garioni sul «Corriere»: «**L'Inter sperimentale, vincendo a Bergamo, ha praticamente raggiunto il traguardo della Coppa UEFA, ma ora vuole puntare un po' più in alto. Dove? L'obbiettivo per pudore non dichiarato è il sorpasso al Milan che dista due punti. Una piccola sfida. Tanto per gradire e per cominciare**». Insomma per l'Inter è sempre derby. Ma su «L'Unità», Alberto Costa ha commentato con rimpianto: «**Bersellini ha lavorato duro e serio. Merita rispetto. Con il fantasista, con la mezza punta che avrebbe anche potuto essere il ragionier Sandro Mazzola, questa Inter, almeno a livello di calcio nazionale, sarebbe senza dubbio risultata immediatamente competitiva**». Però Mazzola non si rammarica della sua scelta, ormai il suo posto è in sede. Libera aveva annunciato che voleva farsi rimpiangere, ma come al solito si è beccato 5: da tutti. Mazzola è contento perché ha segnato Oriali. Forse il gol sarà un'efficace medicina, per guarire dall'insonnia. Sua moglie Delia ha confidato a Lionello Bianchi: «**Lele si addormenta tardi, non prima di mezzanotte, ma non è che faccia un sonno filato, si sveglia spesso, dorme due o tre ore, poi si agita, si gira e si rigira**». Se Oriali riuscisse a dormire, arriverebbe sicuramente alla Nazionale.

ROMA-VICENZA: 1-1

Adesso i romani aspettano uno sceicco

6 **IL PRESIDENTE** Farina aveva lanciato lo slogan turistico: volete trascorrere una pasqua indimenticabile? Venite a Roma al seguito del Vicenza. E così è stato: la benedizione «Urbi et orbi» in Vaticano e poi un punto all'Olimpico con il solito show di Paolo Rossi, che ormai tutti vogliono in Nazionale. Il radiocronista Sandro Ciotti ha scritto su «La Sicilia» di Catania: «**A questo punto non si vede proprio come Bearzot possa rinunciare all'apporto di questo fuoriclasse in vista degli impegni argentini. Tutti i discorsi che di norma si fanno circa la compatibilità di un attaccante nei confronti di un altro, vengono a cadere quando si è in presenza di un elemento così duttile ed estroverso che risulta adeguato a qualunque modulo e intesa. Intendiamo dire che sia in coppia con una punta di sfondamento, che in tandem con un elemento manovriero quanto lui, il centravanti vicentino saprebbe comunque sbrigarsela. E' tempo quindi di dargli posto in azzurro senza creare ulteriori malintesi e pericolosi equivoci**». Ciotti si è limitato a dire che il signor Rossi deve giocare in Nazionale, non ha voluto specificare al posto di chi, questo è compito di Bearzot. Intanto ci si chiede come mai Rossi, dalla cattolica «Virtus» di Firenze, passò alla Juventus invece che alla Fiorentina. Don Ajmo Petracchi, che era il suo direttore spirituale ha annunciato a Nerio Giorgetti: «**Un giorno le racconterò come Paolo salpò per Torino invece che per altre rive...**». Probabilmente ne sentiremo delle belle. Il Vicenza non ha gradito troppo il pareggio, Farina se l'è presa con l'arbitro. E lo stesso Giagnoni ha ammesso che si tratta di un punto guadagnato: «**Roma, c'è solo la grinta**»: è stato il giudizio di Francesco Rossi su «Il Messaggero», mentre su «Il tempo», Gianfranco Giubilo ha sintetizzato la partita così: «**Grande volontà della Roma, limpidi schemi tattici del Lanerossi**». E «Paese Sera»: «**Stop a Rossi, ecco il pari**» (firmato Mimmo De Grandis). Solo secondo il «Corriere dello Sport la Roma avrebbe potuto vincere. Ha scritto Ezio De Cesari: «**Protagonista Galli portiere vicentino**». Per quanto concerne la società è ormai tramontato l'arrivo di Albino Buticchi. Ha posto il veto il consigliere Mario Genghini, detto «Er Sceicco» perché sta costruendo la nuova reggia a Re Kaled d'Arabia Saudita, un appalto valutato 200 miliardi di lire. Ha spiegato a «Il Mondo»: «**Ai lavoratori italiani non mancherà nulla. In Arabia, dove si sente molto la mancanza delle donne, abbiamo deciso di rimediare inviando i filmati delle partite del campionato di calcio**». Ivo Caizzi allora gli ha chiesto: «**Il calcio è la sua grande passione?**». E Genghini: «**Subito dopo il lavoro. L'unico mio rimpianto è di non aver tempo per assumere la presidenza della Roma** (Genghini fa parte del consiglio direttivo NDR) **anche se nei momenti decisivi non faccio mai mancare il mio apporto. Ora che il costruttore Gaetano Anzalone ha deciso di lasciare la presidenza, per evitare l'arrivo di un elemento non romano** (si fa il nome di Albino Buticchi, ex presidente del Milan; N.D.R.) **sto cercando un tipo alla Boniperti cui affidare la società. Se l'avvocato Gianni Agnelli ha deciso così per la Juventus, vuol dire che questa è senz'altro la soluzione migliore**». Ma Agnelli ha Boniperti, mentre Genghini ha solo gli sceicchi. Come se la caverà?

FOGGIA-LAZIO: 3-1

La Lazio peggio della stazione Termini

6 **PURICELLI** è un mago, ha promesso di strappare un punto anche nella «sua» Vicenza. I cronisti della «Gazzetta del Mezzogiorno» ne parlano giustamente come di un eroe (aveva giurato che Iorio non avrebbe fatto rimpiangere Uliveri, ha avuto ragione), però la Lazio è davvero irriconoscibile. Comunque non stupisce che sia finita così in basso, stupirebbe il contrario. Giuseppe Melillo di «Vita Sera» ha mandato una lettera senza francobollo al presidente Umberto Lenzini, dalle ospitali colonne de «Il Tifone» e ha illustrato perché la Lazio sta rendendo meno delle sue possibilità: «**Non per colpa esclusiva della malasorte; non soltanto in seguito a qualche umanissima distrazione tattica di Vinicio; anche, vorremmo dire soprattutto, a causa del clima di instabilità ed inquietudine instaurato negli ultimi tempi. La sede della Lazio è come la stazione Termini. Non si preannunciano che arrivi e partenze**». Ovvia la conclusione: «**A chi giova questo... movimento passeggeri? Agli avversari domenicali della Lazio, sicuramente. Certi sintomi di smobilitazione fanno nervosismo e anche rassegnazione**». Prima della partita di Foggia, c'era stata anche la gita a New York di capitan Wilson per accordarsi con i Cosmos (85 milioni per tre mesi). Ed Ezio De Cesari, dopo essersela presa «**con questo Chinaglia che continua a creare fastidi alla sua vecchia società non contento di averla abbandonata**», aveva avanzato un dubbio legittimo: «**Immaginate un po' con quali prospettive Wilson, del quale per fortuna sono ben noti e riconosciuti l'onestà professionale e l'attaccamento alla Lazio, sarà disposto a rischiare insieme con le gambe, i milioni che perderebbe se dovesse farsi male in queste ultime sette giornate di campionato**». Per smentire ogni sospetto, Wilson, a Foggia, è stato il migliore in campo, ma la Lazio ha perso lo stesso. E il presidente Lenzini ha licenziato Vinicio, sostituendolo con il capo degli osservatori, Bob Lovati. Mimmo De Grandis, su «Paese Sera», ha parlato di «**Divorzio inevitabile**» e ha assicurato: «**Gli stessi giocatori concordi sul cambio della guardia**». Anche Fabio Pirona, su «Il Tempo», ha parlato di «**Ineluttabilità della decisione**» e ha espresso questa sua opinione: «**Inutile dire che qualcosa, in questa decisione ha giocato anche la considerazione che domenica la Lazio giocherà a Napoli dove poteva essere ancora più pericoloso presentarsi con l'ex Vinicio**». Giuseppe Rossi, inviato de «Il Messag-

Totocalcio: la schedina della settimana scorsa

RISULTATI concorso del (26-3-1978): **Atalanta-Inter 2; Fiorentina-Bologna X; Foggia-Lazio 1; Milan-Pescara 1; Roma L. Vicenza X; Torino-Perugia X; Verona-Napoli 2; Avellino-Lecce 1; Bari-Monza 1; Brescia-Sampdoria X; Como Taranto X; Pistoiese-Catanzaro 2; Sambenedettese-Ascoli X.** Montepremi: L. 3.232.249.360. Ai 36 vincitori con 13 punti vanno lire 44.982.300, ai 1.316 vincitori con punti 12 vanno 1.228.000.

gero » a Foggia, ha raccontato: « **Prova vergognosa, sconfitta mortificante: si rischia sul serio la B** ». Però, il giornale della Montedison ha continuato a difendere l'allenatore più pagato d'Italia, criticando la decisione di Lenzini: « **Vinicio è costretto ad andarsene perché la società ha preteso farsene uno scudo invece che servirsi del suo orgoglio e della sua ambizione per dare la scalata ai primi posti dei valori nazionali** ».

FIORENTINA-BOLOGNA: 0-0

Due cuori, una condanna?

7 **PER I GIORNALI** milanesi, la partita più importante della giornata era il derby dell'Appennino. Molte prime firme in tribuna stampa. Ma Carlo Grandini (Il Giornale nuovo) ha confessato di essere stato attratto dalla nostalgia, tant'è vero che, mentre lo speaker annunciava le formazioni attuali, lui ha sovrapposto la Fiorentina del '56 e il Bologna del '64 cioè le due squadre-spettacolo di Bernardini e ha parlato di un « **Fiorentina-Bologna da sala di rianimazione** ». Giorgio Mottana, sulla « Gazzetta dello Sport », ha preferito limitarsi all'aspetto tecnico e ha fotografato l'incontro così: « **Un grande Galli si oppone al Bologna** ». Giulio Accatino invece, siccome non c'è stato nessun vincitore, ha parlato di due sconfitti e ha definito la partita « **Un duplice suicidio** ». Roberto Gamucci, forse ricordando anche lui i tempi eroici, ha concluso: « **Peggio del Bologna c'è solo la Fiorentina** ». Il Resto del Carlino è sicuro di contribuire alla salvezza della squadra con le lettere dei lettori, nella rubrica « **Salviamolo noi questo Bologna** ». La « Repubblica » di Eugenio Scalfari insiste sull'aspetto sociale della classifica e narra « **Intanto, fra appelli vari (ci manca solo la Curia dopo il sindaco Zangheri, i capigruppo dei partiti, il cantante Dino Sarti, il giudice Bruno Catalanotti, i postini, le casalinghe, gli orfani e le vedove dei calciatori caduti nelle guerre puniche), le polemiche sono state rinviate a fine campionato. Se ne vedranno delle belle** ». Gli studenti del Movimento sono divisi. Chi grida: « **Zangherà, Zangherì il Bologna in serie B** ». Ma c'è anche chi preferisce: « **Zangherì, Zangherà il Bologna resta in A** ». Sono in angustie anche i tifosi viola. Raffaello Paloscia, su « La Nazione » ha lanciato l'appello « **Fiorentina S.O.S.: urge Antognoni** ». E ha concluso: « **La speranza è che Antognoni sia in grado di raccoglierlo** » tra una polemica e l'altra. Quando era uscita novella 2000 con le foto dello scandalo, il direttore di « Olimpico », Mario Gismondi, aveva commentato: « **Comunque adesso auguriamoci che Antognoni non radicalizzi la sua presa di posizione sino ad inviare la foto della moglie autentica ai rotocalchi, per dimostrare che non c'è nulla di male, di scandaloso in un nudo** ». Ebbene quando il settimanale di Rizzoli ha mandato Andrea Bosco a Fiesole per sentire la versione degli interessati (che ha poi riferito pure ai lettori del « Corriere d'Informazione ») la signora Rita dopo aver spiegato che a posare senza vestiti per i paparazzi era stata una sua vecchia amica di origine slava, ha aggiunto: « **Perché, vede, me la sono presa soprattutto perché non ero io. Non sono un essere medioevale e quindi il nudo non mi scandalizza. Una donna ben fatta può essere stupenda: non fosse che da tre mesi aspetto un bambino, farei vedere la differenza, e credo non sfigurerei** ». E il marito pronto: « **Se Rita fosse stata brutta come la donna pubblicata da « Novella 2000 » di sicuro non l'avrei sposata** ».

VERONA-NAPOLI: 0-1

Di Marzio vuole un d.s. cartomante

8 **IL VERONA** ha perso dal Napoli e affronta l'Inter con paura, perché c'è un clima di smobilitazione. Garonzi non perderà solo Valcareggi ma anche diversi giocatori. Bobo Gori e Zigoni hanno annunciato a Valentino Fioravanti, de « L'Arena », che probabilmente abbandoneranno il calcio per dedicarsi ad altre attività. Gori ha precisato: « **Caso mai mi divertirò a giocare in una formazione dilettantistica per il piacere di dare quattro calci al pallone** ». Zigoni intende aprire una scuola per calciatori, ma ha altre proposte: « **Ho ricevuto alcune offerte per lavorare in film western. Il cinema mi ha sempre attratto perché posseggo doti naturali di attore. Sarei un terribile killer** ». Non si dedicherà invece al bar che ha aperto in piazza Bra: « **Il bar lasciamolo perdere. Ne avevo uno a Oderzo e l'ho venduto, come barman sarei una frana. Il mio socio di Verona è bravissimo, lascio a lui la conduzione. Casomai potrei attirare le turiste con la mia presenza, ma al momento non ce n'è bisogno. E' sempre pieno** ». Non ha influito nemmeno il gol di Pin. La vittoria di Verona ha invece rilanciato le azioni di Di Marzio, che può affrontare la Lazio senza patemi d'animo, visto che non c'è nemmeno il confronto diretto con Vinicio. Però la sua conferma è tutt'altro che sicura. « Sport Sud » ha rivelato che nell'elenco segreto di Ferlaino al primo posto c'è Castagner e ha aggiunto: « **La cotta di Ferlaino è di vecchia data. Voleva Castagner già l'anno scorso. Conquistano il presidente del Napoli la silenziosa abilità e l'impeccabile serietà del giovane allenatore** ». Di Marzio lascia sbigottiti i non napoletani per certe sue cabale magiche. Willy Molco nell'ultima delle sue « 10 domande cattive 10 » gli ha chiesto: « **Di Marzio lei è napoletano, nonché umile allievo di De Filippo. E' vero che alla vigilia delle partite consulta chiromanti, mette a bollire code di lucertole, fa a meno di attraversare la strada in taluni punti, evita di stringere la mano a certe persone? E' vero, inoltre, che costringe in trasferta la squadra ad alloggiare in alberghi dislocati nella periferia più inaccessibile se appena viene a sapere che ha portato fortuna ad una squadra in precedenza?** ». Di Marzio ha ammesso tutto: « **Se c'è un mondo dove vige la scaramanzia è quello del calcio. Molti ipocritamente, non vogliono ammetterlo** ». Ma con le scaramanzie difficilmente il Napoli arriverà allo scudetto. Giuseppe Pacileo, de « Il Mattino », nella tavola rotonda organizzata da Franco Mentana, ha osservato acutamente: « **Noi pretendiamo che una città folle che deve risolvere gravi problemi per la sopravvivenza, esprima una società di calcio che sia un modello di organizzazione** ». L'informatissimo Antonio Corbo ha però appurato che l'allenatore gode la fiducia di Juliano e C. Questi i risultati della sua inchiesta su Di Marzio: « **Con i giocatori è stato a volte persino compiacente. Non ammette che siano criticati, li segue passo passo fuori lo stadio. Cene amabili a piccoli gruppi, accoppiando a tavola titolari e riserve dello stesso ruolo; regali cospicui a Natale, mogli di giocatori e figli coperti di doni, accompagna qualcuno persino a comprare sotto costo casse di pomodori, spingendosi fino a Nocera** ». Un allenatore così, i giocatori del Napoli non lo troveranno più.

Elio Domeniconi

Una iniziativa del « Guerin Sportivo », per incoraggiare il gol e il bel gioco

PREMIO CALCIOPITTURA

GUIDO UGOLOTTI con l'opera grafica di Balani vinta dal romanista per aver realizzato il miglior gol della quarta giornata di ritorno, quello che ha aperto le marcature di Roma-Pescara.

ROBERTO ANTONELLI, autore del gol più bello della sesta giornata di ritorno del campionato, con il quadro di Emanuela Guadalupi messo in palio dal nostro « Calciopittura ».

VINICIO VERZA con l'opera grafica di Panfilo che il giovane juventino s'è aggiudicato per il più bel gol della settima giornata di ritorno, contro l'Atalanta.

I vincitori di questa settimana

MARIO GUIDETTI, ventisettenne mediano del Lanerossi Vicenza, ha messo a segno la prima rete della ventiquattresima giornata (Roma-L. Vicenza 1-1) infilando Paolo Conti al decimo minuto di gioco. A Guidetti un'opera della pittrice romana **LAURA REINA**.

LAURA REINA è nata a Roma dove ha frequentato il Liceo Artistico con Domenico Purificato. Si è diplomata, sempre a Roma, all'Accademia di Belle Arti con Gentili e Maccari. Ha frequentato poi l'Accademia di San Giacomo dove ha seguito con successo il corso di Incisione. Ha allestito numerose personali in tutte le città italiane riscuotendo consensi ovunque. Attualmente insegna Storia dell'Arte all'Istituto Professionale di Stato di Torino.

LUCIANO GAUDINO, venti anni, punta del Milan, ha messo a segno contro il Pescara quella che, a nostro avviso, è la rete più bella della giornata. Gaudino ha esordito quest'anno nelle file milaniste mettendosi subito in evidenza. Anche per questo, il premio Calciopittura è doppiamente meritato. A Gaudino un dipinto del pittore veneto **BRUNO CASATI**.

BRUNO CASATI, pittore veneto, è strettamente legato alle tradizioni della sua terra. Pittore figurativo, Casati non è mai uscito dai binari che si è prefisso. Il paesaggio è sempre stato e rimane il principale motivo ispiratore: trattato con cura da un punto di vista formale, sortisce principalmente attraverso l'abilissimo gioco dei toni. Ha esposto, anch'egli in varie città italiane ed estere ottenendo sempre meritati successi. Attualmente vive e lavora a Verona.

IL MAGO

di Helenio Herrera

Il derby piemontese si è svalutato con il pari casalingo del Toro ma andrò a vederlo perché ci si gioca lo scudetto.
Domenica scorsa ho invece seguito a Roma la squadra di Paolo Rossi e ne ho apprezzato il gioco intelligente

La grande muraglia vicentina

HO VISTO il Vicenza pareggiare all'Olimpico e così ho potuto studiare meglio la squadra veneta fuori casa. In trasferta ha vinto più partite della Juventus e del Torino. La Roma ha pareggiato solo grazie a un'autorete, nel secondo tempo. Nella prima parte i vicentini hanno meritato largamente la loro bella fama di squadra d'oro. Corrono di più e con più entusiasmo di tutti gli altri club. Tutti i giocatori si aiutano appena in possesso del pallone. Se attaccati, si chiudono dieci nei loro venti metri, formando una montagna difficile da superare. In questo modo invitano gli avversari ad attaccare, a portare il pallone e a dribblare. E' una trappola tesa dai vicentini e che serve al loro gioco. Infatti il pallone è subito intercettato dal primo vicentino. Se non è dal primo, lo sarà dal secondo che è molto vicino, sennò sarà dal terzo, perché è ben poco lo spazio che lasciano libero. Ogni tiro dell'avversario batte su un piede o su un corpo della muraglia umana che i

ROMA-L. VICENZA

veneti formano appena attaccati. Rarissimi sono i tiri che arrivano sino al portiere Galli. Il Vicenza marca a uomo le punte, ma il centrocampo marca a zona. Con la Roma, Prestanti stava su Musiello, Lelj su Casaroli e Callioni su Bruno Conti e il libero Carrera piazzato dietro. I quattro uomini del centrocampo restano sempre fedeli alla loro zona. Cerilli sta a destra, Salvi e Guidetti al centro e Faloppa a sinistra. Così impediscono di giocare a qualsiasi avversario che abbia l'avventura di arrivare nel loro territorio. Come pedina in più del centrocampo c'è Filippi. Si lascia alla sua fantasia la scelta della posizione migliore da prendere. Una volta si nasconde dietro al suo libero, un'altra volta va a coprire la zona che è maggiormente in pericolo. Se contate, vi accorgete che sono addirittura in otto, più naturalmente il libero e il portiere. Questa muraglia demoralizza parecchio l'avversario che si vede impotente e incapace di arrivare in zona tiro.

NEL VICENZA nessun giocatore esita a staccare il pallone se è necessario per allontanare il pericolo. Ma appena possibile preferisce giocarlo bene e prendere così anche l'iniziativa. Altri club del campionato italiano applicano questa tattica, cioè si chiudono in massa per non lasciare spazi all'avversario per passare, ma la differenza tra il Vicenza e gli altri sta soprattutto nell'entusiasmo del gioco offensivo. Appena i veneti intercettano il pallone, ripartono in contropiede.. Tutti si aiutano a vicenda. Corrono di più e con più gioia degli altri e scattano velocissimi. Si muovono senza tregua, tutti. Così diventano praticamente inafferrabili perché si spostano su tutto il campo cambiando continuamente la loro posizione. Loro invece restano praticamente privi di marcatura stretta ed hanno sempre l'iniziativa del gioco. La loro tecnica appare veramente notevole perché possono metterla in mostra senza serie opposizioni.
Si parla molto di Paolo Rossi. E' il fiore all'occhiello del calcio italiano. Ma tutti, nel Vicenza, esplicano un bel ruolo nella manovra della squadra. Il centrocampo, come già detto, è affollatissimo. Di là schizzano tutti per portare aiuto al cannoniere Rossi. Si spinge in avanti più degli altri Guidetti che ha un bel tiro. Con la Roma ha segnato un bel gol e avrebbe potuto farne un altro nel secondo tempo.

PAOLO ROSSI ritorna sempre nella sua metà campo, affinché non rimanga troppo spazio tra lui e il resto della compagine. I vicentini giocano tutti semplicemente, di prima, senza sfoggio. Rari sono i dribblings o le finte. Solo Cerilli si permette qualche eccentricità, lontana dallo stile della sua squadra, per mettersi in evidenza. Sono queste esibizioni che fanno correre qualche pericolo ai vicentini. Siccome sono molti i giocatori biancorossi che arrivano facilmente sulle fasce laterali, il Vicenza allarga il gioco e riesce a far sparpagliare la difesa avversaria. Paolo Rossi non ha segnato con la Roma, ma ha sempre partecipato alla manovra d'assieme. Sa tenere impegnato più di un avversario alla volta. Ha dato a Guidetti il pallone del gol spostandosi a sinistra e portandosi sia Menichini che lo marcava che Santarini. Questi era impaurito dall'efficienza di Paolo Rossi. Guidetti è stato così libero di tirare. Anche il libero vicentino Carrera, a turno, attacca e con grande velocità. Una volta solo Santarini in piena area della Roma è riuscito a fermarlo. Tutti i veneti meritano molti complimenti per il loro gioco intelligente e per il collettivo.
La difesa è forte di testa e respinge facilmente i cross quando gli avversari tentano di passare in alto. Carrera, Prestanti e Lelj superano il metro e ottanta. Faloppa, Cerilli, Salvi, Guidetti e Calloni compiono un grosso lavoro. Una menzione speciale spetta al piccolo Filippi. E' veramente l'uomo in più. Rinforza a volte la difesa, a volte il centrocampo, a volte l'attacco e sempre con intelligenza. L'allegria del gioco del Vicenza è un vero spettacolo per gli occhi e serve di lezione a tante squadre dove i giocatori giocano in economia e calcolano ogni loro soffio e sforzo

LA ROMA ha subito, durante i primi quarantacinque minuti di gioco, l'iniziativa del Vicenza. Nel secondo tempo ha tentato il tutto per tutto ed è stata ricompensata, sebbene l'unico suo tiro valido è stato sviato da un difensore che ha fatto autogol. I giovani romanisti non hanno capito niente del gioco dei veneti nel primo tempo. Ogni romanista aveva ordine di fare una marcatura stretta, ma la mobilità costante dei vicentini faceva sì che questa consegna diventasse sempre molto approssimativa. I romanisti lasciavano troppo spazio per giocare, di conseguenza l'iniziativa restava sempre in mano dei vicentini. I giallorossi si vedevano troppo spesso costretti a cambiarsi le marcature, ma erano improvvisazioni non previste e quindi pericolose. Il centrocampo giallorosso si spingeva avanti ma non sapeva bene che cosa fare. Si notava che non c'era nessun piano d'attacco prestabilito. In aggiunta solo Di Bartolomei è un tiratore anche da lontano. Nel secondo tempo Giagnoni ha fatto attaccare sulle fasce laterali, una mossa abile che gli ha fatto meritare il pareggio. Giocare sulle fasce è il solo modo per infastidire la squadra veneta. Bisogna però attaccarli velocemente, con profondità, spingendoli in avanti in due o tre alla volta sulla destra o sulla sinistra.
Complimenti al Vicenza. Dobbiamo registrare però il calo visto nel secondo tempo. Come spiegarlo? Tre possono essere le cause: 1) la sottovalutazione degli avversari dato il fiacco primo tempo della Roma e il credere che non avrebbero mai saputo rimontare; 2) lo sforzo totale dei giallorossi nel secondo tempo e la loro migliore concezione del gioco d'attacco. Inoltre c'è stato l'ingresso di Scarnecchia, riposato, al posto di Casaroli; 3) il calo della forma fisica del Vicenza. Magari sono state tutte e tre queste le cause che assieme hanno permesso la rimonta meritata della squadra romana. Peccato per il Vicenza che con una vittoria avrebbe raggiunto il Toro al secondo posto. Un traguardo molto onorevole. Due anni fa, quando erano in B, quale tifoso biancorosso avrebbe sognato di andare tanto in alto?

IL TORINO ha perso l'occasione unica di mettere in orgasmo la Juventus. Quando è andato in vantaggio ha avuto il solo pensiero di sapere che facevano i cugini bianconeri con il Genoa. E' stato un errore. Ci si deve concentrare solo sulla partita che si sta giocando. Alla fine si tireranno le somme. Il Torino ha perso un punto prezioso col Perugia. Una vittoria avrebbe potuto farlo arrivare a tre soli punti dai rivali nel derby torinese di domenica, e poi, con una vittoria, e un solo punto per mettere così la Juventus in agitazione nella volata finale. Soprattutto se si tiene conto del fatto che i bianconeri hanno dovuto sorbirsi il Bruges, mercoledì, e dovranno rivederselo dopo quindici giorni. Il Toro, invece, se ne è rimasto con i soliti quattro punti di distacco.
Anche la Juventus, però, ha peccato di presunzione. Andata due volte in vantaggio, si è fatta rimontare ambedue le volte dal Genoa che adesso ha capito quali seri pericoli sta correndo in questo scorcio di stagione. Solo se giocherà sempre come lo ha saputo fare con la capolista, il Genoa potrà salvarsi. La Juventus ha avuto il torto di togliere Boninsegna dopo la seconda rete. Non dovrebbe essere nello stile della Juventus giocare per tenere il risultato. I bianconeri avevano incassato solo nove reti in ventitré partite, adesso ne hanno prese due in un sol colpo con il Genoa.

IL MILAN, con la sua facile vittoria, sul Pescara, ha raggiunto il Vicenza. Sogna sempre il secondo posto. Non gli sarà facile ottenerlo, a meno che non batta domenica il Perugia e a meno che il Toro non sia sconfitto nel derby. Anche l'Inter, che sta facendo un bel finale di stagione, non lotta solo per la qualificazione alla Coppa Uefa. Credo che abbia soprattutto la mira di sorpassare i cugini milanisti.

IN CODA si sta cercando di capire quali saranno i club che andranno in B assieme al Pescara. Il Bologna e la Fiorentina, con il loro pareggio, sono andati avanti di un punto, ma restano, purtroppo, sempre insabbiati nella zona pericolosa. Il Foggia, che sa lottare specie nelle situazioni più difficili, ha preso due punti preziosissimi alla Lazio, raggiungendola in classifca. La Lazio, al principio dell'anno, era vista come un'outsider, adesso è veramente deludente e sta diventando una delle candidate alla retrocessione. Domenica le tocca andare a Napoli. La vedo tornare senza un solo punto, date le magre prestazioni in trasferta. E' ora che prenda provvedimenti choc prima che sia troppo tardi. I cinque club seguenti, devono lottare con tutte le loro energie, fisiche e morali se non vogliono calare in serie B: sono il Foggia, la Lazio, il Genoa, la Fiorentina e il Bologna.
Domenica ventura la partitissima sarà il derby Juventus-Torino. Sarebbe stato un incontro di fuoco se il Toro avesse avuto solo tre punti di scarto dalla capolista. Un pareggio pare il risultato più probabile, il che favorirebbe moltissimo i bianconeri. Per la coda le partite che contano, perché ci stiamo avvicinando alla fine, sono: Napoli-Lazio, Pescara-Genoa, Vicenza-Foggia, Roma-Bologna e Fiorentina-Atalanta. Io vedrò il derby: spero di divertirmi. Le due torinesi non devono smentire la loro fama. □

H. Herrera

La situazione un anno fa

RISULTATI: Catanzaro-Verona 2-1; Cesena-Torino 0-3; Juventus-Bologna 2-1; Lazio-Genoa 4-1; Milan-Foggia 0-0; Napoli-Inter 0-3; Perugia-Roma 3-0; Sampdoria-Fiorentina 2-2.

CLASSIFICA: Juventus 42; Torino 41; Inter 29; Fiorentina e Napoli 28; Perugia e Roma 25; Genoa, Lazio e Verona 24; Milan 21; Bologna e Foggia 20; Sampdoria 19; Catanzaro 17; Cesena 13.

Il programma di domenica 2 aprile

Fiorentina-Atalanta; Roma-Bologna; Vicenza-Foggia; Pescara-Genoa; Napoli-Lazio; Perugia-Milan; Juventus-Torino; Inter-Verona.

LA CLASSIFICA: Juventus 36; Torino 32; Vicenza e Milan 31; Inter 29; Perugia 25; Napoli 24; Verona 23; Atalanta e Roma 22; Foggia e Lazio 20; Fiorentina e Bologna 18; Pescara 14.

il pronostico del mago

HELENIO HERRERA

FIORENTINA-ATALANTA. La Fiorentina non può più scherzare con il fuoco. La volata finale è cominciata, se vuole salvarsi deve cominciare subito a fare risultati. Si deve dunque preparare fisicamente, e soprattutto mentalmente, a vincere. I viola devono dare tutto sul campo e non aspettarsi mai i regali dal cielo. L'Atalanta (ha perso domenica e gioca meglio in trasferta) vorrà almeno prendersi un punto per stare lontana da ogni sorta di affanno alla fine.

ROMA-BOLOGNA. Ecco un'altra partita drammatica per la classifica di coda. La Roma ha pareggiato domenica con il Vicenza e la volta prima anche nel derby con la Lazio. I suoi giovani corrono con entusiasmo e giocano con gioia. Ma il Bologna per salvarsi ha più necessità di punti dei giallorossi. Ha giocato molto bene a Firenze. Adesso la squadra è al completo ed è difficile che perda, malgrado che giochi all'Olimpico. Credo ci sarà un pareggio.

VICENZA-FOGGIA. Il Vicenza gioca meglio ed è più disinvolto fuori casa. In trasferta ha vinto più spesso della Juventus e del Torino. Quando è allo stadio Menti, dove deve per forza attaccare, non può far splendere il suo bel contropiede che è la vera forza della squadra. Il Foggia cerca un punto. Un pareggio gli farebbe superare anche la Lazio che va nel covo del Napoli.

PESCARA-GENOA. Il Pescara è ormai condannato, ma giocherà mettendocela tutta e con generosità per dare un contentino a tutti i tifosi abruzzesi. La partita sarà invece vitale per il Genoa. Se giocherà così come contro la Juventus, i suoi « gemelli » Pruzzo e Damiani potranno benissimo partarsi via la prima vittoria della stagione fuori casa.

NAPOLI-LAZIO. Dopo otto giornate di digiuno il Napoli è riuscito a vincere a Verona. Il malocchio del quale si bisbigliava a Napoli pare allontanato. Il morale dei partenopei è di nuovo su di giri. La Lazio, al momento, è la squadra più deludente, eppure possiede buonissimi giocatori. Ha vinto una sola volta a Firenze e su rigore. Non credo che possa fare due punti proprio al San Paolo. Un pareggio sarebbe già molto per le deboli aspirazioni dei laziali. Temo che perderà.

PERUGIA-MILAN. Partita importante per il Milan che punta da molto tempo ormai al secondo posto. Potrebbe superare il Toro se vincesse a Perugia e se il Torino perdesse il derby. Tutte e due le cose sono possibili. Ma il Perugia cerca la qualificazione per l'Uefa e sul loro campo i grifoni sono praticamente invulnerabili. Novellino e Vannini devono aver voglia di segnare di nuovo. Ma il centrocampo del Milan può benissimo portare al pareggio i rossoneri.

JUVENTUS-TORINO. Il pareggio del Toro domenica con il Perugia ha tolto tutta la suspense a questo derby che sarebbe stato di fuoco se le due rivali avessero avuto solo due o tre punti di distacco. Con quattro lunghezze, i bianconeri si sentono tranquilli e possono giocare solo per un pareggio che assicurerebbe quasi a colpo sicuro lo scudetto. Il Torino non molla, però, e sogna sempre il sorpasso. La Juventus ha giocato mercoledì col Bruges, il Torino si scatenerà con tutta la sua forza per portarsi a soli due punti dalla capolista. Attenti a Pulici e Graziani che nella partita con il Perugia hanno avuto il torto di pensare troppo a che cosa stava facendo la Juve con il Genoa. Vedo un pareggio.

INTER-VERONA. L'Inter punta non solo alla Coppa Uefa, ma fa un pensierino anche al secondo posto. Ha conquistato due punti a Bergamo e ha cominciato a vincere e a giocare bene anche a S. Siro. Il Verona, che ha perso in casa, gioca meglio fuori quando fa il contropiede. Sono superspecializzati in questo gioco Mascetti e Busatta. La difesa veronese marca in maniera formidabile, grazie a Logozzo e a Bachlechner, che asfissieranno Muraro e Altobelli. Vedo un pareggio o la vittoria dell'Inter.

Da ricordare

FIORENTINA-ATALANTA. 28 precedenti. Nessuno scontro finito senza reti. I 4 pareggi che ci sono stati hanno registrato 3 volte il punteggio di 1 a 1, una volta quello di 2 a 2. Gli orobici hanno vinto 5 volte: sempre per 1 a 0. Il loro ultimo successo risale al campionato '61-'62. Da allora ci sono stati altri 9 incontri. La Fiorentina ne ha vinti 8. L'ultima volta che i nerazzurri lombardi sono andati in gol, è stato il 6 ottobre 1968 (rete di Incerti), ma persero ugualmente per 2 a 1 (la Fiorentina pareggiò con un'autorete di Signorelli e andò in vantaggio proprio all'ultimo minuto con un rigore di Maraschi). Bilancio complessivo 19 successi viola, 4 pari, 5 vittorie atalantine.

INTER-VERONA. Sei vittorie interiste e 3 pareggi tutti per 0 a 0. 2 sole volte il Verona è riuscito a segnare in casa dell'Inter: nel '68-'69 (Maddé, vittoria nerazzurra per 4 a 1) e nel '71-'72 (Reif, ancora 4 a 1 per l'Inter).

JUVENTUS-TORINO. In versione bianconera il derby della Mole registra 21 successi juventini ,12 pareggi e 12 successi torinesi. L'ultima vittoria della Juventus risale al 5 dicembre 1971. Anastasi e Capello segnarono per la Juve; Ferrini per il Toro. Da allora ci sono state 3 vittorie torinesi e due pareggi. L'ultimo gol della Juventus (1-1) fu segnato da Cuccureddu su rigore il 31 marzo 1974. All'andata finì 0 a 0. Solo due volte, nel '47-'48 e nel '66-'67 il derby è finito in parità tanto nel match di andata quanto in quello di ritorno. Nel 1975-'76, stante il ferimento del portiere torinese Castellini, il derby fu deciso a tavolino: 2 a 0 per il Torino.

L.R. VICENZA-FOGGIA. In casa del Vicenza i satanelli pugliesi hanno vinto una sola volta: nel '64-'65. L'anno successivo dovettero contentarsi della divisione della posta, dopodiché, nei successivi 3 incontri validi per il massimo campionato calcistico, se ne sono tornati a casa a mani vuote.

NAPOLI-LAZIO. 5 vittorie laziali, l'ultima nel campionato 1960-'61 con un punteggio insolito: 5-2. Da allora ci sono state altre 9 partite giocate in Campania. I laziali ne hanno pareggiate 4 e perdute 5. Il bilancio complessivo del derby Napoli-Lazio vede 15 vittorie dei padroni di casa e 15 pareggi oltre naturalmente alle 5 vittorie laziali.

PERUGIA-MILAN. 0 a 0 nel primo incontro disputato dal Milan allo stadio di Mompiano, 3 a 1 per i padroni di casa l'anno dopo, il 13 febbraio 1977, con reti, nell'ordine, di Vannini, Novellino, Cinquetti su rigore e infine, al novantesimo, di Rivera.

PESCARA-GENOA. Nessun precedente in serie A.

ROMA-BOLOGNA. 16 vittorie romane, 15 bolognesi e 13 pareggi. Questo il bilancio complessivo. Sul campo della Roma l'ultima vittoria i bolognesi la ottennero l'11 febbraio 1973 per 1 a 0 grazie ad un'autorete di Peccenini. All'andata era stata la Roma a vincere, per 3 a 1, in casa del Bologna.

...Dall' 84° al 90° minuto... **zona STOCK**
Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

IL GOL CONTESTATO DI ORIALI

Sei partite per battere Luppi

E' ACCADUTO qualcosa di molto strano, domenica scorsa. E ci riferiamo ai tempi dei gol registrati dai tre quotidiani sportivi. Il disaccordo è stato... unanime. E ciò ha comportato un bel po' di confusione. Come i lettori sanno, il regolamento della « Zona Stock » prevede che i punti vengano assegnati tenendo conto dei tempi segnalati dai quotidiani sportivi. Ora, nessuna rete ha ottenuto la... maggioranza in « Zona Stock ». Ci spieghiamo: mentre, ad esempio, la rete di Oriali è stata segnalata all'86' da una testata, è stata invece registrata prima della « Zona Stock » dalle altre due. E questo vale per altri gol, come per esempio quelli di Goretti, di Damiani e via di seguito. Poiché dunque, non c'è stata maggioranza, la « Zona Stock » di questa settimana rimane immutata.

TUTTO ancora come prima, dunque. Intanto le partite che restano alla fine sono solamente sei, in tutto 540 minuti. Non sono moltissimi, ma neppure pochi per consentire agli immediati inseguitori di Luppi di ribaltare ancora la classifica della « Zona Stock ».

PER FINIRE, ricordiamo che il regolamento della « Zona Stock » prevede: 3 punti per chi segna esattamente all'84'; 2 punti per chi segna un gol determinante dall'85' al 90'; 1 punto per chi segna un gol non determinante dall'85' al 90'.

CLASSIFICA ZONA STOCK
(dopo la 24. giornata)

1. Luppi (Verona) p. 6; 2. Capello (Milan) p. 4; Savoldi (Napoli) p. 4; Graziani (Torino) p. 4; Boninsegna (Juventus) p. 3; Buriani (Milan) p. 3; Pruzzo (Genoa) p. 3; Paolo Rossi (Vicenza) p. 3; Scanziani (Inter) p. 3; 10. Bagni (Perugia) p. 2; Calloni (Milan) p. 2; Clerici (Lazio) p. 2; Cordova (Lazio) p. 2; De Ponti (Bologna) p. 2; Garlaschelli (Lazio) p. 2; Giordano (Lazio) p. 2; Juliano (Napoli) p. 2; Libera (Atalanta) p. 2; Massimelli (Bologna) p. 2; Orlandini (Fiorentina) p. 2; Rivera (Milan) p. 2; Tardelli (Juventus) p. 2; Turone (Milan) p. 2; 24. Collovati (Milan) p. 1; Goretti (Perugia) p. 1; Mastalli (Bologna) p. 1; Nobili (Pescara) p. 1; Viola (Bologna) p. 1; Zaccarelli (Torino) p. 1; Maddè (Verona) p. 1.

Vinicio esonerato

Si è concluso polemicamente il matrimonio fra il Leone e la Lazio. La squadra è nel caos, dilaniata da polemiche, rischia anche la retrocessione. E Lenzini ha cacciato Luis

Davanti a lui tremava tutta Roma

di **Marco Morelli**

ROMA. Vinicio addio. Con gelido linguaggio burocratico la Lazio gli dice grazie e volta pagina. Dopo il disastro di Foggia, e soprattutto dopo il progressivo deterioramento dei suoi rapporti con alcuni giocatori e con il presidente Lenzini, il clamoroso provvedimento era nell'aria. Da tempo « O' Lione » aveva chiaramente annunciato di non avere più entusiasmi e interessi a distanza, nella città che pur a suo tempo l'aveva accolto colmandolo di onori anticipati e privilegiandolo d'un contratto da nababbo. Così, alla sua decima stagione, dopo cinque campionati in Serie A, il signor Luis De Menezes viene esonerato per la prima volta, a sei giornate dall'epilogo. Abituato a considerarsi un vincente, sprovvisto d'humour e di senso d'autocritica, l'allenatore accetta il provvedimento rovesciando critiche feroci e insulti su una società colpevole solo d'avergli permesso a lungo di fare il bello ed il cattivo tempo, con decisioni tecniche perlomeno sbalorditive e sfoghi o piazzate di dubbio gusto. Dicono che abbia finito per credersi infallibile, grazie anche a cronisti devoti e acritici, sempre pronti a pontificare in suo favore con smisurata improntitudine.

La conclusione è melanconica: la Lazio è allo sfascio, ha l'acqua alla gola, i nervi a fior di pelle. A Foggia, i giocatori si sono continuamente mandati al diavolo in campo, finendo poi per insultare l'incolpevole Garella negli spogliatoi. Del resto ormai da molte settimane, il quarantaseienne stakanovista pagato a peso d'oro (circa 300 milioni per un biennio) badava più a difendere i propri interessi offesi e la propria sovrana reputazione, che a garantire la disciplina e la concentrazione nell'organico. Umberto Lenzini, che già avrebbe voluto mandarlo via, dopo la sconfitta interna con l'Atalanta o dopo la sparata di Santa Margherita Ligure (**« A fine stagione vado via — disse Vinicio — perché a Roma non si può lavorare. Resto solo fino all'ultima giornata perché ho l'impegno in tal senso... »**) è riuscito finalmente a convincere gli altri consiglieri, davanti all'evidenza dei fatti. La Lazio dopo il quinto posto della scorsa stagione, s'è inesorabilmente sfaldata, per sovrammercato è tornata ad essere la squadra dei clan, delle invidie, delle gelosie, dell'indisciplina dilagante. Gli innamorati di Vinicio

VINICIO PRIMA...

... E DOPO

(soprattutto il consigliere Quadri e Aldo Lenzini, fratello del presidente) hanno così capito che bisognava fare qualcosa.

PROPRIO alla vigilia della delicata sfida di Foggia, l'ex leone di Rio, era tornato infatti alla ribalta dichiarando: **« Alla Lazio è giusto venga Liedholm. E' uno che non vede e non sente. In questa città si pensa sempre allo scudetto che vinse Maestrelli, mentre la Roma per un terzo posto di qualche anno fa è entrata nella storia... ».** Il suo ennesimo inopportuno intervento ha avuto l'effetto d'innervosire i giocatori, deconcentrandoli proprio a poche ore dall'assalto della formazione di Puricelli. Dicono che nel ritiro dell'Hotel Sarti, invece di pensare all'impegno assillante, si sia prontamente organizzato tra vecchi e giovani, un curioso totoallenatore, per capire chi davvero fosse l'erede di Don Luis. Sia come sia, la Lazio è tornata in pochi mesi nel caos. Con processo irreversibile. E domenica, con due punti soli di margine dai bassifondi della retrocessione, è attesa a Napoli da un'altra partita avvelenata.

In vista del match del San Paolo, si mormora che Lenzini abbia agito trovando, sia pure tardivamente, la piena collaborazione dei consiglieri. Tra Vinicio e Di Marzio non corre buon sangue; poco opportunamente (tanto per cambiare...!) il tecnico della Lazio aveva fatto sapere tempo fa alla piazza di Napoli d'essere disponibile per un ritorno, neppure tanto costoso. Chiaro che Di Marzio non si sia divertito, soprattutto ricordando vecchi precedenti poco simpatici, tra lui e il maestro d'un tempo. Chiaro che la Lazio non avrebbe potuto andare a Napoli con Vinicio e Delfrati. Si è preferito affidare temporaneamente la squadra al mite Lovati nei secoli fedele.

LOVATI è l'uomo dei momenti d'emergenza, è il personaggio cui si ricorre sempre quando la barca fa acqua da ogni parte. Fu così ai tempi della malattia di Maestrelli, ed è stato così anche adesso, per dare alla squadra una guida provvisoria. Vinicio passa e chiude. Arrivato a Roma a colpi di grancassa, aveva ricevuto carta bianca. Avrebbe dovuto ricostruire con un programma intelligente la grande squadra, avrebbe dovuto confermarsi degno successore dell'indimenticabile Maestrelli, dimostrando ch'era sacrosanto il suo ingaggio anticipato per un biennio. Purtroppo, circondato da « yesmen » e non potendo includere la modestia tra le prepotenti qualità, è andato a picco su una piazza prima attonita eppoi sbigottita. L'elenco degli errori che ha commesso è ormai noto e interminabile. Quando la fortuna ha preso a voltargli la faccia (un solo punto nelle ultime quattro partite e squadra a pezzi negli ultimi posti) ha improvvisamente parlato di congiure, di « gente in malafede », di « società che non esiste ».

VINICIO deve aver sofferto di precise gelosie, deve aver sofferto soprattutto il raffronto con la grande Lazio di Chinaglia e Maestrelli. Egli è stato il primo a compromettere la pace nella Lazio, nella scorsa estate. Il caso di Felice Pulici, svenduto al Monza, è il più sostanzioso tra i capi d'accusa che al dunque l'hanno inchiodato. Vinicio proclamò che Garella era fenomenale, che sarebbe addirittura entrato nella lista dei portieri per l'Argentina. Il povero Garella è andato allo sbaraglio, non ha avuto la possibilità di maturare con tranquillità, ha commesso errori e ha sofferto indirettamente l'ira dei nostalgici del portiere dello scudetto. Ma i desideri e le decisioni di Vinicio sono andati oltre: egli ha fatto la guerra a Martini, giudicandolo una « riserva », ha messo sovente in discussione Garlaschelli, e a tratti perfino Wilson. I suoi acquisti (Clerici e Boccolini) non sono per giunta serviti quasi a nulla, in questa Lazio progressivamente alla deriva. In un'atmosfera di paura e timori, la squadra è andata avanti, con pochi inamovibili e con « gioielli » impigliati in lunghi periodi di forma approssimativa. Chiaro che Vinicio si sia scagliato anche contro Giordano e Agostinelli, senza però toccare mai ad esempio Cordova; e solo perché fu lui a volerlo. I nodi sono venuti al pettine. Il carattere impossibile del personaggio ha fatto il resto, accelerando i tempi del divorzio. Ha detto Lenzini: **« La situazione era diventata ormai insostenibile. Ora bisogna però che i giocatori capiscano la gravità della situazione e ritrovino la voglia di combattere. Con Vinicio, questa volontà non c'era più. La Lazio con l'acqua alla gola, continuava a comportarsi con la sufficienza e la mentalità della grande squadra... ».**

Lovati prova adesso ad instaurare un po' di disciplina. E Wilson, che l'altra settimana andò a trattare il suo ingaggio in America, per la tournée estiva dei Cosmos, senza trovare opposizione in Vinicio, dice adesso: **« Bisogna rimboccarsi le maniche o si finisce in B. Non riusciamo più a vincere una partita... ».** Questa è la Lazio che Don Luis lascia. □

Voce da Napoli: Torna 'O Lione per 70 milioni

(g.p.) - NAPOLI - Appena saputa la notizia dell'esonero di Vinicio dalla panchina della Lazio, si è diffusa a Napoli la voce (peraltro abbastanza attendibile) del ritorno di Luis alla guida del club partenopeo. Si dice di un suo incontro con Ferlaino avvenuto la settimana scorsa in casa di comuni amici: per l'occasione si sarebbe consumato il « tradimento » di Di Marzio. La cifra di cui Vinicio si... accontenterebbe è estremamente... modica: 70 milioni. In cambio Luis garantisce « cose 'e pazzi », naturalmente se gli daranno (si vocifera) Antognoni o Novellino.

Sta trionfando con l'Avellino, prossimo al passo « storico » della promozione in A, ma già c'è chi lo ha « nominato » tecnico della Lazio rimasta orfana di Vinicio

L'erede è Carosi, il barone rampante

AVELLINO. Un allievo dell'indimenticabile Maestrelli, Paolo Carosi, è il più quotato nel ristretto numero dei candidati alla panchina della Lazio, dopo la burrascosa Vinicio-story. Ha buon senso e simpatia; ha giocato dodici anni nel club di Lenzini, per altri sei è stato allenatore delle formazioni minori biancoazzurre. Quasi scontato che si definisca laziale da sempre, nonostante qui ad Avellino si sia affermato tra i migliori tecnici della nuova frontiera, pilotando da mesi nei primi posti della Serie B un club che aveva sovente lottato per scongiurare la retrocessione.

« Dopo il corso di Coverciano — racconta — *mi sono trovato in piena mischia, deciso a proseguire lontano dalla casa madre. In effetti alla Lazio ho dato molto e avrei preferito che al momento dell'arrivederci, ci fosse stato un comportamento diverso, magari un piccolo riconoscimento per capire che il mio lavoro era stato apprezzato. invece niente di niente. Ma non ho rancori ».*

— Al Carosi che esce dal corso di Coverciano, all'ex « barone » del football laziale Anni Sessanta, pressoché dimenticato dopo diciottanni di fedeltà ad una bandiera...

« Ecco sì... tutto sommato è stato giusto che si rompesse il cordone ombelicale. Ho avuto la fortuna di trovare fiducia ad Avellino e ho costruito la squadra secondo le mie idee. L'ambiente era ed è però difficile. In piccolo mi ritrovo le stesse difficoltà che aveva il povero Maestrelli. Qui la gente pretende sempre che si faccia il risultato e si dimentica di come andavano le cose in precedenza. Lottiamo per la Serie A e non basta. Se giochi bene e non fai punti, i tifosi sono sempre pronti ad arricciare il naso. Maestrelli fece vincere lo scudetto alla Lazio, fu grande allenatore per il triennio del boom e in tutta la sua carriera, ma gli complicavano spesso e volentieri la vita. Io che gli stavo vicino, mi chiedevo dove critici e denigratori potessero trovare questo coraggio. Povero Tom. Ora capisco meglio quello che provava».

— Sì, certo. La Lazio dello scudetto è tuttavia dispersa, ridotta a qualche melanconico superstite. Dicono che Lenzini vorrebbe rigenerarla, proprio con lei. La prospettiva dovrebbe impaurirla. A trentanove anni, Paolo Carosi, potrebbe rischiare di bruciarsi in una società eternamente irrequieta. A trentanove anni, è difficile per un allenatore essere profeta in patria...

L'interessato sorride, s'aggiusta la cravatta, impone una precisazione. Afferma: *« Voglio chiarezza, voglio evitare equivoci. La fine del campionato non è lontana e già da molte parti si è fatto il mio nome, nel tentativo d'indovinare il dopo Vinicio, ebbene questo non giova soprattutto alla Lazio che avrebbe bisogno di tranquillità e concentrazione. Sinceramente sarei dispiaciuto se le indiscrezioni avessero disturbato il lavoro dell'attuale tecnico. Con il presidente Lenzini mi sono sentito tempo fa. Lessi ch'era in clinica per delle analisi. Mi sembrò doveroso telefonargli. Con i suoi pregi e i suoi difetti, il "sor Umberto" resta il papà dei laziali vicini e lontani. In quell'occasione non parlammo del futuro. Gli feci tanti auguri. Sono sempre stato legato a lui, diciotto anni non si possono buttar via... ».*

— Anni belli, irripetibili. Carosi ha voluto ad Avellino un'isola laziale. Ha voluto ed inserito ex ragazzi delle giovanili come Tarallo, Ceccarelli, Montesi. Dire che l'Avellino è dependance della Lazio, in corsa per la Serie A, non è esagerato. Non è vero barone?

« Sì, certo. La ringrazio per il "barone"... Ormai è Causio il vero barone del calcio italiano. Per quanto mi riguarda, anche se diventassi bravo e famoso come tecnico, resterei convinto che gli anni migliori sono passati. La giovinezza nessuno è capace di restituirla. Quando mi incontro con Morrone, con Governato, con altri, sento che il tempo è passato troppo in fretta. Governato mi dice sempre: in campo vedevi poco il calcio, da fuori lo vedi splendidamente. Chissà, forse ha ragione. Eppure da giocatore ho raggiunto certi traguardi, perché non mi sono mai creduto inferiore a nessuno, non ho mai avuto cedimenti. Ero un combattente; non ci stavo a perdere. Nell'Avellino, cerco di trasmettere il mio carattere. A volte non ci riesco: i ragazzi d'oggi sono diversi. basta che ottengano una soddisfazione e subito allentano la presa, si distraggono, corrono a divertirsi.. ».

— Insomma per la stagione 1978-'79 Paolo Carosi sarà in Serie A, con la Lazio oppure con l'Avellino. Non è così?

« Intanto — risponde — *preferirei andarci con questa squadra. Nessuno all'inizio del campionato ci aveva incluso tra i favoriti. E tuttora debbo dire che non crediamo nelle nostre possibilità. E' difficile far credere, a chi è stato sempre povero, l'improvvisa ricchezza. Sia come sia ho da pensare all'Avellino e sinceramente seguo la Lazio solo sui giornali e per giudizi riportati, nella formazione biancazzurra ci sono giovani che calcisticamente ho visto nascere e che conosco meglio di qualsiasi altro. I gioielli Manfredonia, Giordano e Agostinelli hanno iniziato con me. Ora dicono che si sono offuscati. Forse saranno stati caricati di troppe responsabilità, forse risentono del nervosismo dell'ambiente ».*

— Dicono che con lei tornerebbe Felice Pulici, sarebbe rivalutato Martini, verrebbero lanciati altri giovani. Magari si porterebbero dietro Ceccarelli, lo stilista dell'Avellino... Una Lazio nuova, insomma...

« Lasciamo perdere, non ipotechiamo il futuro. Di Pulici posso solo dire che è ancora un vecchio fusto, il massimo dell'efficentismo in una porta. Anche domenica non ci ha permesso di segnare. Il Monza ci ha portato via un punto soprattutto per merito suo. Ma anche il nostro portiere, Pilotti, è seguito da numerose società di Serie A. E' giovanissimo, presto ne parleranno. Poi, in tutta modestia, posso precisare che la mia squadra pratica un gioco solo inferiore a quello dell'Ascoli... ».

— Perché è difficile l'ambiente della Lazio?

« E' sempre stato così, c'è sempre stata alternanza di odio amore tra dirigenti, giocatori, tecnici. Ma da Firenze in giù, quasi tutte le società sono eguali. Si vince poco o niente e si vorrebbe sempre vincere ».

m. m.

Approfittando del riposo forzato, abbiamo fatto con Giancarlo Antognoni il punto della sua situazione a Firenze e in Nazionale. Dice che vorrebbe fare lo « straniero »

Mi piacerebbe tanto visitar la Spagna

FIRENZE. Giancarlo Antognoni, « grande malato » del calcio italiano: senza di lui, la Fiorentina, vale meno della metà (e la lotta per non retrocedere diventa sempre più drammatica) e, stando a qualche voce che si sente in giro, anche per Bearzot potrebbe essere grigia e non poco rischiando, il « bell'Antogno », di dar forfait anche in Nazionale. Ad Antognoni, approfittando della sosta impostagli dall'infortunio, abbiamo posto alcune domande.

— Prima di tutto, la sua carta d'identità.

« Giancarlo Antognoni, nato il 1 aprile 1954 a Marsciano in provincia di Perugia, centrocampista. Altezza 1,78; peso 68; sposato ».

— Quando ha esordito in nazionale?

« Il 20 novembre '74 a Rotterdam, Olanda-Italia 3-1 ».

— Cosa ricorda di quell'incontro?

« L'urlo della folla soprattutto e la gioia che ci prese tutti quando Boninsegna andò a segno dopo pochi minuti ».

— Soddisfatto della sua prima prova in azzurro?

« Nel complesso sì, anche perché il giorno dopo lessi che me l'ero cavata bene ».

— Adesso, della Nazionale è una struttura portante: avverte il peso di questa situazione?

« Sinceramente no: mi ci sono abituato e sono responsabilizzato al massimo ».

— Dei suoi colleghi di Nazionale, quale le è più amico fuori del campo?

« Sino a quando Roggi faceva parte del giro azzurro, era lui. Poi, uscito Moreno, ho legato subito con Bellugi fors'anche per affinità. Io, infatti, sono umbro e lui è senese. E, come carattere, umbri e senesi sono simili ».

— Adesso che ormai è deciso, è favorevole o contrario alla riapertura delle frontiere?

« Assolutamente favorevole sia per lo spettacolo (e quindi per il pubblico) sia per i giocatori, soprattutto i più giovani, che dagli assi stranieri hanno tutto da imparare. A condizione, però, che siano assi veramente ».

— Lei ormai ha già assunto una notevole esperienza di calcio straniero: quale, dei giocatori che ha visto, l'ha impressionato di più?

« Neeskens e Brooking ».

— Se potesse scegliere, chi suggerirebbe alla sua squadra?

« Un uomo col quale intendermi al meglio a centrocampo: Neeskens, ad esempio ».

— Lei porta il 10: c'è un altro 10 adesso — Platini — che viene considerato il migliore. Cosa ne pensa?

« Che è tra i pochi fuoriclasse che ci siano in circolazione. Il francese ha tutto: sa toccare con i due piedi, sa tirare, vede il gioco. E corre, da tutte le parti del campo, dal primo all'ultimo minuto ».

— Se potesse scegliere di... emigrare, dove vorrebbe andare?

« In Spagna: là, infatti, si gioca un tipo di calcio che io vedo perfettamente adattabile alle mie caratteristiche ».

— L'Italia si è qualificata per l'Argentina a dispetto della sconfitta di Londra: quel risultato fu frutto di una grande prova degli inglesi o affrontaste la partita in relax?

« Indubbiamente, sapere di poter perdere con due gol di scarto senza nulla compromettere ha influito. Ma la ragione prima va ricercata nella grande prova che sostenne l'Inghilterra. E poi non dimentichiamo che, dopo aver subito il primo gol in pochi minuti, beccammo il secondo proprio mentre attaccavamo ».

— Delle avversarie di Baires, quali conosce?

« Francia e Argentina mentre l'Ungheria mi è totalmente ignota ».

— Quale delle due teme di più?

« Se l'Argentina non giocasse a casa propria, la Francia. Ma siccome giocherà davanti al suo pubblico, non so chi scegliere. Resta comunque il fatto che il nostro girone è il più difficile ».

— Quali sono, a suo parere, le favorite per il titolo?

« Brasile e Germania Ovest, prima di tutte. E poi l'Argentina per l'enorme vantaggio che le deriva dal giocare in casa ».

ANTOGNONI

— E le outsider?

« Potrebbe essere la Svezia, oppure l'Austria, oppure la Spagna ».

— E l'Italia?

« No comment, per favore ».

— Ma cosa farete ai Mondiali?

« Molto dipenderà dalla prima partita con la Francia. Sono quelli i due punti più importanti... ».

— A giugno, in Argentina, troverete il freddo: pensa che ne risentirete?

« No. Anzi, penso che il freddo ci dovrebbe far bene: noi, infatti, arriveremo dal caldo e, stanchi come saremo, trovare una temperatura più bassa non dovrebbe che aiutarci a superare gli stress ».

— Al penultimo posto a sei partite dalla fine, pensa che per la Fiorentina il campionato sia finito?

« A sei partite dalla fine, anche per una Fiorentina al penultimo posto, il campionato è tutt'altro che finito ».

— Se lei avesse giocato, il Bologna avrebbe ugualmente pareggiato?

« Se avessi giocato al meglio forse il risultato sarebbe diverso. Ma siccome non ho giocato, accontentiamoci di un punto che è sempre meglio di niente ».

Stefano Germano

SERIE B

a cura di Alfio Tofanelli

Avellino, Bari, Catanzaro e Sampdoria rientrano nel giro delle grandi, mentre Rimini e Varese escono dalla zona-retrocessione

Rilancio di primavera

BRESCIA-SAMPDORIA 0-0

Le paure della Samp

1 DOPO NOVE turni consecutivi all'insegna delle sconfitte esterne, ecco la Samp riscattarsi a Brescia. Ovviamente la cosa non ha entusiasmato per niente Saleri e Seghedoni, però Canali ha preso il brodino senza storcere il naso e passa oltre. In verità la Samp ha mostrato a Mompiano di essere una sorta di armata Brancaleone in ricerca di qualcosa che difficilmente può trovare. Gioco manovrato zero, gioco programmato sotto-zero, qualcosa di decente sul puro piano tecnico assolutamente introvabile. E allora? Allora si è affidata allo stellone, ha avuto una manina compiacente dall'arbitraggio di Schena, davvero incomprensibile e, giustificando il fine con mezzi piuttosto squallìducci, ha fatto il punto che voleva, smentendo le roboanti dichiarazioni di Canali che alla vigilia aveva tuonato: *« Andremo a Brescia per vincere! »*.

QUESTA Samp non salirà in A. O cambia registro o torna ad essere una squadra « vera », oppure può tranquillamente deporre le sue speranze. E' chiaro che solo pensando alla sua mediocrità in assoluto si possono decifrare le ripetute e risapute battute false in trasferta. Quelli del Brescia, per contro, dovrebbero esaltarsi: qui il gioco c'è ed è ritmato, ben strutturato, vitaminizzato dai saggi stilistici del « Becca », dalla lucidità di un Ramparti-super, dalla compostezza interditoria di Podavini (una rivelazione!) e dalla propulsione continua e spumeggiante di un tipetto come Savoldi (da non confondere col Savoldi doriano che era fuori, a scuotere la testa, incavolatissimo).

IL BRESCIA spera ancora? Il presidente Saleri fa professione di umiltà, ma è filosofo e dice che si può credere al « tutto è possibile », da qui a metà giugno. Seghedoni, invece, è più guardingo e sospettoso: *« Non si possono sempre pareggiare gli incontri-chiave »*, puntualizza: e guarda a Catanzaro. Mangiarini, addetto-stampa e squisito « public-relation-man », invece, sbotta invitandoci a riferire: *« Con arbitri come Schena non è possibile andar lontano. Comincio a pensare alla malafede ed anche a qualcosa di più grosso... Signori, diciamolo, una volta per tutte, fuor dai denti: e se a 'sto punto del campionato davvero ci corressero fior di biglietto ni? »*.

MANGIARINI lancia un interrogativo sinistro sul campionato. Lo raccolga chi di dovere.

AVELLINO-LECCE 2-1

Chiarenza-boom

2 OPERAZIONE-sorpasso O.K.: l'Avellino ha vinto il primo spareggio-promozione. Liquidato il Lecce, adesso sotto alla Ternana! Gli irpini sono in paradiso e cominciano seriamente a pensare di farcela. Paolo Carosi tiene calme le acque, ma Japicca ormai vuole la serie A. Né si può dargli torto. Contro il Lecce ha deciso Chiarenza, che era stato il « quiz » della vigilia. Carosi ha lanciato dentro il « panzer », preferendolo agli altri « bomber » in ballottaggio, e Chiarenza ha risolto l'equazione del gol e quindi del risultato, issandosi a quota sette nel computo dei personali bersagli di stagione. Ecco che il Lecce medita sulla serie-sì bruscamente interrotta (era imbattuto da undici turni), ma sopra tutto medita sul pareggio a suo tempo concesso alla Ternana.

BARI-MONZA 2-1

La «zona» Santececca

3 AD ACCORCIARE nuovamente la classifica ci ha pensato pure il Bari. Santececca ci credeva, nella vittoria sul Monza. Alla vigilia aveva parlato chiaro: *« Prima della sosta pre-pasquale la squadra ha avuto il suo periodo critico, coinciso nel passaggio di modulo tattico, dalla marcatura ad uomo a quella a zona. Adesso che i ragazzi hanno assimilato il nuovo "verbo", sono certo che il Monza sarà la prima vittima della riscossa »*. Detto e fatto: questo Santececca è di parola. Gol di Pellegrini e Penzo, i « gemelli » baresi. Alfredo Magni incassa stringendo i denti: dal Monza si attendeva una reazione diversa. La squadra sembrava in gran forma e poi c'era Pulici imbattuto da 430'. Il Monza ha perso nuovamente l'autobus? Non direi, anche se l'impegno contro il Varese dovrà forzatamente riportare i due punti. Secondo la «tabella» stilata dall'amico Contarini sulla « Gazzetta », infatti, proprio il Monza è una delle tre che andranno in A.

TERNANA-CESENA 0-0

Stop a Marchesi

4 GIA' LE TABELLE... Anche la Ternana non ha rispetto per i preventivi. Rino Marchesi confessa candidamente che nella promozione non ci crede ancora, però riteneva di fare il « pieno » contro il Cesena del Pippo. Invece Marchioro stavolta ha buggerato il tecnico-rivelazione della cadetteria. E così Rino deve rivedere i progetti, proprio alla vigilia della trasferta-trappola di Avellino. Anche la Ternana faceva parte del « tris » di Contarini. La sua posizione resta salda, però bisogna fare attenzione... A questo punto persino Cardillo, manager di prestigio, ci rimarrebbe male. Per sanare il pauroso « deficit » rosso-verde, infatti, Carillo ha calcolato la A ed un raddoppio del capitale-giocatori. Ha già venduto Pagliari al Genoa e adesso tenta il « colpo » La Torre dal quale dovrebbe ricavare un mezzo miliardo tondo. Rino Marchesi si è impegnato a dargli una sicura mano. Il Pippo, cattivello, ci ha messo lo zampino con la sorpresina nel l'uovo pasquale...

CAGLIARI-MODENA 0-0

Riva, addio!

5 MENO male che il Gigi ha la signora del suo cuore a dargli le gioie (secondo figlio: complimenti!), perché il Cagliari non ha proprio nessuna intenzione di farlo felice. Persino contro il derelitto Modena è stato un pianto... E' certo che il Cagliari sta tribolando pene impreviste: l'ultima « grana » scoppiata è stata quella delle tre mensilità di stipendi arretrati e non pagati! Ma dove sono andati a finire i contanti di Madama, versati per Virdis? Ormai la promozione è sogno svanito nel nulla. Riva farà bene a por mente all'immediato futuro. Un Cagliari d'ambizioni oppure un Cagliari da riciclare? Questo è il dilemma. Frattanto il Modena si porta in Emilia un punto che serve solo al prestigio. Scendere in C, ma con onore. Questo è il motto del nuovo Presidente Moretti. Per quanto lo riguarda, invece, Angelo Becchetti continua nei proclami di speranza. Ai quali, purtroppo, crede solo lui.

PISTOIESE-CATANZARO 1-2

Adesso è K.O.

6 E' FINITA, stavolta. Una sconfitta interna che pone la parola fine alla lunga teoria delle ultimissime speranze. Non è possibile credere di essere sempre ad un'ultima spiaggia. La Pistoiese ha denunciato i suoi limiti proprio nel giorno che i suoi irriducibili tifosi avevano battezzato come effettiva Pasqua di Resurrezione. Molte palle-gol buttate al vento ed il Catanzaro, vecchio mestierante di queste ribalte, sotto a colpire d'incontro. Due gol, un palo di Palanca, andatura sorniona e furbastra. La serie cadetta, se ancora Melani ed i suoi fidi non lo avevano capito, è questa qui. Enzo Riccomini, anima coraggiosa, lo sapeva da tempo, ma una squadra non si può inventare, se manca nelle strutture portanti.

RIMINI-CREMONESE 2-1

In « zona-Pellizzaro »

7 CONTRO la Cremonese i punti valevano doppio. E due punti il Rimini ha colto, grazie all'acuto finale di Pellizzaro. Il merito di Bagnoli è appunto quello di aver rivalutato Pellizzaro, Gambin e Sollier. Sono proprio loro gli uomini della riscossa. Un Rimini che dovrà ancora sudare, ma che ormai sembra aver trovato il passo giusto. La Cremonese, invece, è in chiara parabola discendente. Angeleri ritiene di doversela cavare in anticipo. In realtà dovrà sobbarcarsi gran braccio di ferro col Como.

COMO-TARANTO 0-0

La ricetta di Pezzotti

8 IL BUON Pezzotti, invece, di doversela vedere con la Cremonese lo sa bene. Alla vigilia auspicava di ridurre i due punti di svantaggio dai grigio-rossi. Lo 0-0 col Taranto è appunto servito a questo. Adesso il distacco è di una lunghezza soltanto. Riaffiorano speranze segrete. Dice Pezzotti: *« La ricetta giusta è quella di darci dentro alla morte ogni domenica, come fosse l'ultima... »* Già: facile a dirsi... Un Taranto coriaceo e roccioso sulla strada lo si incontra sempre. E' anche certo, però, che a Como hanno ancora programmi da serie B, se Franco Janich sta « setacciando » il mercato per i rinforzi. L'ultima notizia di « mercato », infatti, riguarda proprio il Como che, a metà con l'Inter, ha acquistato l'ala sinistra del Montebelluna, Serena.

VARESE-PALERMO 1-0

Un Russo anti-Sicilia

9 CHI NON pensava a scherzetti pasquali era il Palermo del sor Veneranda. E invece... Un Russo che non ti aspetti ed è il gol che uccide. Il Varese ha preso un brodo ed il Palermo rimugina sul triste destino di trovar sempre inospitale la Lombardia. Proprio ora che la classifica sembrava in fase ascendente un intoppo in più. In Sicilia si stanno rassegnando: è nuovamente stagione balorda... Impietosamente il Varese ha fatto i suoi affari. Bisson, il Presidentecestista, crede che solo una primavera lanciata potrà procurare valutazioni di mercato da sfruttare in pompa magna. E allora incentiva la truppa. Maroso sta al gioco, pur sapendo che l'anno prossimo cambierà panchina. Andrà a Cagliari o al Genoa, questione di dettagli.

SAMB-ASCOLI 0-0

Odorizzi ha provato

10 GAJONI, il Presidente rossoblù, aveva promesso un premio speciale, per battere gli odiati « cugini ». Ci ha provato Odorizzi, con una sberla improvvisa che la traversa ha rifiutato. E così è stato un pari che nel « clan » sambenedettese hanno accettato filosoficamente, ma con il naso storto. In fondo — dicono i tifosi del « Ballarin » — questo Ascoli-super poteva lasciarsi battere e togliere così una gran soddisfazione ai « cugini » che vivono solo per il « derby-day »... Già: ma Rozzi aveva la stessa voglia matta di Gajoni ed il premio-super c'era anche per i bianco-neri che stanno guadagnando soldi a palate, quanti non avrebbero neppure mai immaginato...

IL PUNTO
di Bruno Bolchi

C'E' STATO il gran colpo dell'Avellino: così gli irpini balzano al secondo posto e mettono nei guai tutti coloro che pensavano alla promozione senza la concorrenza dei verdi.

ANCHE l'impennata del Catanzaro a Pistoia rilancia prestigiosamente una squadra che sembrava « chiusa ». Il tutto mentre il Monza ha buscato a Bari, permettendo ai pugliesi di risalire.

LA SAMP, rompendo la serie delle sconfitte esterne, si ripropone per il dialogo del vertice, dal quale non escono nè il Brescia, nè il Taranto, nè la Ternana, nonostante i pareggi.

E' ANCORA bagarre, insomma. Ed è questa la nota che rende avvincente un torneo per il resto molto mediocre sul puro piano tecnico.

RIMINI e VARESE sembrano fuori dalla lotta per non retrocedere. Non ancora del tutto tranquillo il Cesena, nonostante il brillante pari di Terni. Si può dire, quindi, che solo in quattro (Como, Cremonese, Pistoiese e Modena) restano in lizza per un solo posto al sole.

SERIE C

a cura di Orio Bartoli

A — L'Udinese ormai ha preso il largo
Juniorcasale e Piacenza sono K.O.?

B — Spal in fuga, la Lucchese non demorde.
A centro classifica c'è un bel « comizio »

C — Grande incertezza nel girone sud
4 squadre ancora in corsa per la B

Ultimo giro, ultimo regalo

SIAMO allo sprint finale. Da domenica prossima tutto di un fiato, sino alla conclusione. L'Udinese è la squadra che ha tratto il maggior profitto dalla sosta pasquale. Mentre stava sollazzandosi oltremanica, unica delle 6 rappresentanti itialiane che partecipano al torneo anglo-americano capace di non fare figuracce, le sue più vicine inseguitrici, Juniorcasale e Piacenza segnavano il passo nei recuperi con Lecco e Omegna. Tutte e due non sono andate oltre il pari, risultato che serve solo a rendere ancor più problematica la loro speranza di riacciuffare la zebretta friulana. Negli altri recuperi della vigilia pasquale brutto scivolone interno del Bolzano, orgogliosa impennata di Alessandria e Pro Patria. I grigi di Romano Matté sono a due passi dalla zona salvezza. I bustocchi di Navarrini hanno acciuffato a quota 21 Pro Vercelli e Omegna, che non sono riuscite a sfruttare in pieno i rispettivi impegni interni contro Padova e Piacenza. Negli altri gironi riposo per tutti con Spal e Lucchese, al centro, Benevento, Catania, Nocerina e Reggina al sud, decise oggi più che mai a contendersi il lasciapassare per la serie B.

PROSSIMO TURNO

I derbies e l'alta classifica

LA SITUAZIONE nei quartieri alti delle classifiche corre sul filo dei derbies. Al nord, Juniorcasale e Piacenza impegnate rispettivamente in casa con la cenerentola Seregno e in trasferta con un Bolzano smanioso di riscattare l'insuccesso prenatalizio con il Mantova, sperano che il Padova faccia lo sgambetto alle zebrette friulane. Speranze legate per la verità più all'imprevedibile che alla logica. E' infatti difficile immaginare che l'anemico attacco patavino possa far breccia nelle munite retrovie udinesi.

AL CENTRO le due battistrada riceveranno la visita di tradizionali avversari. A Ferrara giocherà la Reggiana ed è inutile dire che i padroni di casa faranno di tutto per guadagnarsi i due punti; c'è la classifica di mezzo e c'è quel match di andata che vide di stretta misura vincitrici i reggiani dopoché, proprio negli ultimi spiccioli di gara, Pezzato aveva colpito un palo. A Lucca gioca la cenerentola della classifica, quella Massese che comunque non si rassegna ad accettare la sconfitta. Alla guida degli apuani c'è Sergio Castelletti che pochi anni fa, a Lucca, fu liquidato stradafacendo e sostituito con Oronzo Pugliese.

AL SUD impegni difficili per Benevento e Nocerina. L'undici di Chiricallo riceverà la vista dei corallini di Torre del Greco. Vecchia, stantia rivalità tra le due squadre e il clima del derby, si sa, spesso determina sviluppi imprevisti; la Nocerina riceverà la visita del Sorrento e sarà tutt'altro che una passeggiata turistica. Almeno sulla carta più agevole il compito del Catania che ospita il Brindisi mentre la Reggina è attesa in un match pieno di insidie in quel di Campobasso.

PER QUANTO riguarda la permanenza in C/uno molte squadre impegnate su tutti i fronti. Triestina-Biellese, Santangelo-Alessandria, Fano-Siena, Grosseto-Livorno, Riccione-Prato, Marsala-Salernitana, Matera-Trapani, Pro Cavese-Paganese, Pro Vasto-Siracusa hanno sapore di match nei quali i punti contano il doppio.

MERCATO

Caccia agli azzurrini

L'APPUNTAMENTO internazionale della rappresentativa « Under 21 » di serie C è stato motivo di ritrovo per gli addetti ai valori del calcioborsa. Attenzioni particolarmente incentrate sui selezionati da Guglielmo Giovannini. Il portiere Zaninelli è uno dei « pezzi » più appetiti. Luciano Moggi, manager della Roma prima e Bob Lovati, plenipotenziario della Lazio poi, hanno cercato di avviare il discorso con Nardino Previdi, direttore sportivo del Mantova, ma senza conclusione alcuna. Pare che su Zaninelli ci sia la lunga mano della Juventus. L'altro portiere, il riccionese Martini, è appetito da Cesena, che ne è comproprietaria e Bologna. Molto interesse per il terzino del Treviso Tesser. Lo stopper Pazzagli (Benevento) dovrebbe andare al Genoa, il libero piacentino De Rossi alla Roma, il tornante Ciardelli (Lucchese), interessa alla Fiorentina, l'interno Conforto (Biellese) al Torino l'altro interno Sanguin (Padova) al Vicenza, Garlini, ala, tornerà al Como che ne è comproprietario e Sartori (Bolzano) centravanti al Milan. Braccio di ferro tra Spezia e Reggina per Spinella. Asta aperta per il mediano della Triestina Mitri (Milan, Verona, Roma).

STATISTICA

Il guiness dei primati

UDINESE unica squadra imbattuta; Spal formazione più prolifica (53 gol attivi), Udinese miglior difesa (solo 9 gol subiti). Oblia difesa colabrodo (45 gol incassati); Udinese, Casale e Piacenza record di vittorie (14); Pro Cavese massimo dei pareggi (15); Seregno massimo delle sconfitte (18); Udinese miglior media inglese (più uno. Unica squadra attiva); Seregno peggior media inglese (meno trenta) e attacco più « anemico » (solo 9 gol attivi). Massimo dei gol in una giornata 65 (seconda), massimo dei gol messi a segno dalle squadre di casa 48 (diciannovesima giornata), dalle viaggianti 28 (quinta). Miglior serie di vittorie consecutive Treviso: 6 (Dalla undicesima alla sedicesima giornata) inseguito dalla Udinese (5 serie, ancora aperta). In serie positiva, oltre l'Udinese, ci sono il Casale da 20 turni, il Benevento da 13, la Lucchese da 11, il Chieti da 8. In serie negativa invece Giulianova e Seregno da 11 turni, Biellese da 7. La Pro Patria è stata 10 partite (dalla sesta alla quindicesima giornata) senza segnare gol. La Spal è l'unica squadra che nel 1978 sia sempre andata in gol.

Cannonieri: una classifica diversa dal solito

PROVIAMO a compilarla in maniera un po' diversa dal tradizionale questa classifica marcatori. Anziché prendere per buono il numero assoluto dei gol segnati, prendiamo invece per buono il rapporto gol segnati / minuti di gioco. In altre parole per ogni giocatore abbiamo fatto la somma dei minuti che ha giocato sinora nel campionato e il numero ottenuto lo abbiamo diviso per i gol segnati. Ne abbiamo ricavato un parametro in base al quale abbiamo compilato questa graduatoria «diversa». C'è un rilievo singolare: ai primi due posti troviamo due giocatori trasferiti sul calcio-mercato bis: Petta che in ottobre passò dalla Spal a Treviso e Ulivieri che viaggiò da Foggia a Udine. Tra i primi 10 c'è un altro «ottobrino»: Vitale ceduto dalla Reggiana all'Audace. Ecco comunque la graduatoria. Il primo numero si riferisce ai minuti giocati, il secondo ai gol realizzati, il terzo è il parametro della graduatoria:

PETTA	(Treviso)	1250	**10** (0)	125
ULIVIERI	(Udinese)	1710	**12** (0)	142
PIRAS	(Crotone)	2250	**14** (4)	160
D'URSO	(Lucchese)	2103	**13** (2)	161
ANGELONI	(Forlì)	1610	**10** (0)	161
PEZZATO	(Spal)	2314	**14** (0)	165
VITALE	(Audace)	1533	**9** (0)	170
TIVELLI	(Salernitana)	2430	**14** (8)	173
MARCHINI	(Forlì)	1567	**9** (0)	175
VITULANO	(Livorno)	1822	**10** (3)	182

NOTA: nella seconda colonna il numero tra parentesi indica i gol realizzati su calcio di rigore.

UNDER 21

Cassandre alla gogna

LA RAPPRESENTATIVA Under 21 che nella settimana scorsa a Lucca ha pareggiato con i tedeschi della Germania Ovest è stata posta sotto accusa da alcuni critici che non perdono occasione per manifestare il loro eterno scontento. Contrapposta ad una formazione forte ed omogenea, la rappresentativa « Under 21 » di serie C allestita dal bravo Guglielmo Giovannini a nostro avviso ha largamente meritato il pareggio. Ha difettato nel gioco corale. Certe connessioni tra uomo e uomo hanno fatto « cilecca ». Ma sono emerse molte buone individualità. Peccato che alcuni cronisti si siano limitati ad esaltare solo la bravura di Giaiardi. Il laterale della Lucchese, senza dubbio, è stato un elemento di notevole efficacia; ma che dire del bravo Tesser, il terzino discescista che tra l'altro ha avuto il merito di pareggiare il conto dei gol, e che dire dello stopper Pazzagli, dell'ala Garlini, del centravanti Sartori, del portiere Zaninelli?

DA QUANTO abbiamo visto a Lucca, non è affatto fuori luogo dire che da questa Nazionale usciranno diversi campioni del domani. Per molti aspetti ci ha ricordato quella che 3 anni fa, esattamente il 15 marzo 1975, giocò a Rimini contro la rappresentativa norvegese dello Sheid-Oslo. Di quella nazionale « Under 21 » di serie C facevano parte i portieri Garella e Ciappi; i difensori Tendi, Secondini, Scoppa, Matteoni, Del Favero, i centrocampisti Podestà, Moro, Odilio, Torrisi, Antonelli, D'Angelo, Paesano, gli attaccanti Gori Graziano, Novellino, Tosetto, Frutti, De Ponti. Quasi tutti questi giocatori giocano o hanno giocato in campionati professionistici. Siamo convinti che tra i protagonisti del match di Lecce saranno in molti a fare il salto di qualità.

ANGLOITALIANO

Si salva solo l'Udinese

LA SETTIMANA prenatalizia trascorsa in Inghilterra dalle 6 squadre italiane che partecipano al torneo anglo-italiano si è concluso con bilancio disastroso: una vittoria, 2 pareggi e 8 sconfitte; 8 i gol segnati 28 i subiti. C'è di che vergognarsi. Solo l'Udinese ha tenuto alto l'onore delle formazioni italiane. Le zebrette friulane infatti sono tornate imbattute dall'Inghilterra. Un pareggio nella prima giornata con il Maidstone, una vittoria, con il Wealdstone, nella seconda. La Reggiana ha pareggiato nel secondo turno dopo essere stata travolta per 5 a 1 nel primo. Tutte le altre squadre hanno subito due sconfitte. Ecco comunque i risultati e le classifiche. Com'è noto la classifica viene compilata assegnando 3 punti alle squadre vincitrici, 1 a chi pareggia, 0 alle perdenti. Si compilano due classifiche: una per le squadre inglesi una per le italiane. Le vincitrici delle due classifiche disputeranno la finalissima.

CORRADO VICIANI, ex tecnico del Palermo e della Ternana, è stato assunto dalla Pro Cavese, squadra del raggruppamento meridionale della terza serie.

Dove si parla di « drogati », dirigenti burloni e campioni al tramonto

Il circo della quarta serie

GENERALMENTE non ne parla mai nessuno, un trafiletto di poche righe e la notizia è liquidata. Avvenimenti ora comici, ora tragici, spesso allucinanti, proposti laconicamente senza una sola parola di commento. Cose di quarta serie, dicevamo. Dove magari capita che un allenatore (Vergazzola) venga esonerato dalla società (lo Scicli) dopo due sole domeniche di campionato senza che nessuno trovi modo di eccepire, e dove invece capita di trovare un gruppo di atleti (quelli del Legnago) che si ribellano alla decisione di licenziamento del proprio allenatore (Menti) fino ad essere addirittura minacciati di radiazione (è successo a Babbio). Capita — sempre in quarta serie — che un allenatore blasonato come Trevisan, capace di portare ai mondiali la nazionale di Haiti per la prima volta nella storia, venga giudicato superato dai giocatori della Fermana, che in quattro e quattr'otto se ne sbarazzano per poi dar vita, in men che non si dica, ad un felicissimo esperimento di autegestione collegiale, subito ripreso — e con buoni risultati — anche ad Albenga.

UN VECCHIO adagio ammonisce che la necessità aguzza l'ingegno, e in quarta serie — al riguardo — dimostrano di saperci fare davvero. Per permettere alla squadra di far fronte alle gravose spese di gestione, infatti, a Piombino un club di tifosi organizza una lotteria di beneficienza pro-Associazione Sportiva Calcio. Sempre in Toscana, invece, ogni settimana i trecento soci della Rondinella di Marzocco si ritrovano in sede per... giocare alla tombola; le vincite realizzate, infatti, vengono sistematicamente devolute a favore delle esauste casse sociali, e in questo modo i dirigenti toscani trovano pure la maniera di unire, per quanto possibile, l'utile al dilettevole. Alla poca tecnica le squadre di quarta serie rispondono con molta fantasia. Ne sanno qualcosa a Viterbo, dove ogni volta che la compagine deve salpare alla volta della Sardegna (le trasferte previste sono sei) si rende necessario ricorrere ad una colletta tra i tifosi più in vista visto che i dirigenti, dopo aver praticamente regalato Sella alla Fiorentina (e il romanino vale oggi non meno di 400 milioni) si sono letteralmente dileguati, lasciando la società in balìa di se stessa. A Orvieto, invece, nell'intento di portare a termine lo sfortunatissimo campionato in corso, ci si rivolge alla banca per ottenere un prestito, e in pegno la società offre i giocatori (nemmeno a Pelè era mai successo di finire in cassaforte). Succede ancora che sul campo di Lodi la Rotalina venga sconfitta per 7-0, e con la disfatta ecco giungere subito gli impietosi titoli dei giornali. I quali ignorano, evidentemente, che gli atleti di Mezzolombardo hanno persino rinunciato ad essere pagati pur di permettersi questo « viaggio-premio » in serie D. Così come ha dovuto accontentarsi anche Marco Masoni, diciannovenne mezza punta che il Pescara ha declassato in quarta serie. Correva voce, nella città abruzzese, che Masoni si drogasse, e in estate Anconitana prima e Riccione poi gli sbatterono la porta in faccia dopo averlo regolarmente acquistato. Oggi Masoni, la mezzala con la siringa, continua a dare cattivo esempio anche sui campi di quarta serie, costringendo i difensori avversari a ricorrere a... buchi a ripetizione, pur di fermarlo. Ma il calcio si evolve, e occorre fare di tutto pur di restare al passo con i tempi. Si è sempre detto, ad esempio, che fare del tecnico il capro espiatorio di ogni insuccesso non è né giusto né onesto, ed ecco infatti il Messina provvedere in seduta straordinaria al siluramento contemporaneo del centrocampista Balzano, dell'attaccante Musa e del tecnico in prima, Hanset. Nel frattempo Roberto Rosato annuncia il proprio imminente rientro nelle file dell'Aosta, e le foto e le rievocazioni si sprecano. Ma siamo in quarta serie, e il terreno di gioco del complesso valdostano non è ancora munito di teloni protettivi, dimodochè la neve blocca per più di un mese i giocatori negli spogliatoi. Quando infine Rosato può finalmente scendere in campo, più nessuno sembra degnarsi di ricordarsene. Anonimamente intanto il campionato di serie D si avvia verso la conclusione; ci sarà ancora modo di parlarne un'ultima volta? E' una domenica di marzo, e su un campo delle Puglie l'arbitro annulla una rete alla squadra di casa a poco meno di cinque minuti dal termine...

Paolo Ziliani

La situazione

Compagini virtualmente promosse: Savona ed Imperia (A), Mestrina e Monselice (C), Vis Pesaro e Carpi (D), Carrarese e Montevarchi (E), Avezzano e Lupa Frascati (F), Formia, Casertana e Rende (G), Gallipoli e Lanciano (H), Alcamo e Vittoria (I).

Compagini virtualmente retrocesse: Rotaliana (B), Cattolica (D), Orvietana (E), Tor Sapienza (F), Manfredonia (H), Cantieri Palermo e Nuova Vibonese (I).

Classifica marcatori: 19. Cacciatori (Carrarese, 4); 17. Polvar (Montevarchi); 16. Russo (Derthona, 2); 14. Sacco (Imperia, 4); Santarelli (Sangiovannese, 2); 13. Angiolillo (Rhodense, 5); Carnevali (Banco Roma); Zaccaro (Monopoli).

Manfredi tenta il record

C'E UN PORTIERE, in quarta serie, che non subisce reti da più di nove partite. Si tratta di Giuliano Manfredi, 25 anni, prodotto granata. Cresciuto nelle formazioni giovanili del Torino, Manfredi compì due apparizioni in prima squadra nel corso del campionato 1974-1975, e per tre anni si fece le ossa in serie B, prima nel Modena, poi nel Parma. Oggi Manfredi gioca nell'Imperia (girone A), compagine ligure virtualmente promossa nonostante manchino ancora 8 giornate al termine, e un po' del merito di questa affermazione è anche suo. Manfredi, che non subisce reti dalla bellezza di 825 minuti di gioco, tenterà ora di avvicinare il più possibile il record d'imbattibilità che il portiere Pasquetti (Falck Vobarno) detiene ormai da dieci stagioni, e sicuramente riuscirà a battere il solo portiere che quest'anno sia riuscito a far meglio di lui, vale a dire Isetto (Montevarchi) rimasto imbattuto per un periodo di 827 minuti di gioco.

1. **Pasquetti** (Falck) 1931 ('68-'69); 2. **Trentini** (Frosinone) 1204 ('67-'68); 3. **Boesso** (Savoia) 1180 ('64-'65); 4. **Bandini** (Brindisi) 1168 ('67-'68); 5. **Corsinovi** (Acireale) 1138 ('67-'68); 6. **Ferrari** (Moglia) 1066 ('70-'71); 7. **Recchia** (Formia) 939 ('68-'69); 8. **Chirico** (Crotone) 914 ('63-'64).

Le rivedremo in serie C

VIS PESARO (all. Landi)
Giocate 26, punti 37, gol fatti 24, gol subiti 15

FORMAZIONE TIPO: Cucchiarini, Bertelli (Eusebi), Bocci A.; Smeraldi, Marchionni, Mazzanti; Todde, Ballardini, Giommi, Marini, Zaffini. (Altri titolari: Brunetti, Mancini, Bocci G., Ceccolini, Fraternale)

LA SQUADRA: dopo aver ingaggiato un lungo braccio di ferro con il Carpi di Ansaloni, il Pesaro di Landi veleggia al primo posto della graduatoria del girone emiliano-marchigiano con due punti di vantaggio sui più diretti inseguitori. Particolarmente utilitarista, la pattuglia pesarese ha sin qui colto 15 vittorie, 13 delle quali ottenute con il minimo scarto. Il Pesaro sembra dunque affidarsi soprattutto alla difesa (la migliore del raggruppamento) mentre in avanti, risvegliatosi Zaffini, si attendono sempre i gol di Giommi, che lo scorso anno, con 15 reti, fu vice capocannoniere del girone alle spalle di Cacciatori.

MARCATORI: 6 Zaffini; 4 Todde; 3 Giommi e Smeraldi; 2 Bocci G. e Marini; 1 Bertelli e Ceccolini.

RIGORI: realizzati 0, subiti 3. AUTOGOL: a favore 2, contro 0.

CASERTANA (all. Tobia)
Giocate 26, punti 35, gol fatti 27, gol subiti 10

FORMAZIONE TIPO: Pietti, Capasso, Lauri; Massaro (Paolettoni), D'Agostino R., Del Pasqua; Vitone, D'Agostino L. (Zamperla), Fazzi, Moccia, Govetto. (Altri titolari: Capropreso, Tendi, Perrella, Iazzetta, Costantino, Masato)

LA SQUADRA: sconfitta all'esordio casalingo per opera del Cassino, la Casertana si è lentamente ripresa, ed ora insidia da vicino il Formia che capeggia brillantemente la graduatoria del girone G. La squadra affida gran parte delle proprie risorse al tandem d'attacco composto da Moccia e Fazzi, il primo ex capo-cannoniere del girone nel corso della passata stagione (segnò 16 gol nelle file della Palmese), il secondo ancora in forze nonostante i 37 anni compiuti. Bravissimo anche il portiere Pietti, che è il meno battuto dell'intera quarta serie e che ha conservato l'inviolabilità della propria porta per un periodo di 787 minuti di gioco.

MARCATORI: 11 Moccia (1); 10 Fazzi (2); 2 Capasso e Vitone; 1 Zamperla.

RIGORI: realizzati 3, subiti 0. AUTOGOL: a favore 1, contro 1.

(6. continua)

La classifica del « Guerino »

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Al Catanzaro è bastata una semplice vittoria in trasferta per assicurarsi il successo questa settimana. Vincendo a Pistoia i giallorossi hanno fatto 11 punti contro i 9 di Inter e Napoli, gli 8 del Milan, 7 di Juventus Avellino, Rimini e Bari.

CLASSIFICA AGGIORNATA. Doveva essere una giornata molto tranquilla e invece qualcosa di abbastanza interessante è successo proprio nelle prime posizioni. Senza giocare Spal e Udinese hanno accorciato ancora le distanze dall'Ascoli. Ora i bianconeri marchigiani hanno mezzo punto di vantaggio sui ferraresi e un punto sui friulani. Anche la Juventus ha fatto un passo in avanti ma si ha l'impressione che abbia perso un'occasione molto buona.

QUESTA LA NUOVA CLASSIFICA (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): **1. Ascoli (1) 7,96; 2. Spal (2) 7,48; 3. Udinese (3) 6,92; 4. Juventus (4) 6,83; 5. Vicenza (5) 6,16; 6. Juniorcasale (6) 6,11; 7. Milan (7) 5,87; 8. Piacenza (9) 5,76; 9. Torino (7) 5,66; 10. Benevento (10) e Lucchese (10) 5,62; 12. Inter (14) e Parma (12) 5,37; 14. Forlì (13) 5,22; 15. Reggina 15) 5,11; 16. Catania (16)**

5. SEGUONO: Novara e Reggiana 4,8; Teramo, Barletta e Salernitana 4,7; Catanzaro e Nocerina 4,6; Brescia, Cagliari, Ternana, Mantova e Arezzo 4,5; Perugia, Verona, Palermo, Taranto, Treviso e Spezia 4,4; Napoli, Monza e Pisa 4,3; Bari, Lecce e Biellese 4,2; Avellino, Sampdoria, Lecco, Chieti, Campobasso, Latina e Matera 4,1; Atalanta, Sant'Angelo e Turris 4; Triestina 3,9; Roma, Sambenedettese, Bolzano, Padova, Pergocrema e Trento 3,8; Varese 3,7; Lazio, Cesena e Livorno 3,6; Rimini, Empoli e Sorrento 3,5; Fiorentina e Grosseto 3,4; Foggia e Pro Cavese 3,3; Genoa, Cremonese, Alessandria, Omegna e Siena 3,2; Audace, Fano, Riccione, Brindisi, Marsala e Trapani 3,1; Pro Vercelli 3; Prato 2,9; Giulianova, Crotone e Paganese 2,8; Como 2,7; Bologna, Pro Vasto e Siracusa 2,6; Pro Patria 2,5; Pescara 2,4; Pistoiese e Ragusa 2,3; Modena e Massese 2,2; Olbia 1,9; e Seregno 1,5.

Superstars

BELLI, Poletti, Landini: Montefusco, Rosato, Pasetti; Manservisi, Sacco, Maraschi, Tamborini, Francesconi. Togliete qualche annetto a questa gente e vedrete che una simile squadra potrebbe persino far felice molti degli attuali allenatori di massima divisione. In rapida carrellata vi riproponiamo, ruolo per ruolo, i nomi noti della quarta serie, e accanto all'attuale squadra d'appartenenza indicheremo, per quanto riguarda gli attaccanti, il numero di reti segnate sino a questo momento.

PORTIERI: Belli (Legnano), Trentini (Legnago), De Min (Montecatini), Tancredi (Aglianese), Quintini (Banco Roma), Cantagallo (Banco Roma), Geromel (Irpinia), Criscuolo (Formia), Casagrande (Lanciano).

TERZINI e STOPPER: Rosato (Aosta), Pasetti (Adriese), Montanari (San Felice), Benini (Bellaria), Poletti (Suzzara), Landini (Sangiovannese), Gasparroni (Pontedera), Montepagani (Spoleto), Rosa (Irpinia), Loseto (Monopoli), Onor (Messina).

LIBERI: Roveta (Rivarolese), Coramini (Belluno), Barbaresi (V. Senigallia), Colautti (Civitanovese), Tentorio (Pietrasanta), Anzuini (Almas Roma), Benincasa (Nuova Igea).
LATERALI: Vanara (Derthona), De Petrini (Vigevano), Reja (Molinella), Armidoro (Anconitana), Nimis (Pietrasanta), Montefusco (Nuovo Napoli), Bertuccioli (Francavilla).

INTERNI: Carrera (Aosta), Sacco (Asti). Lambrugo (Borgomanero), Ciccolo (Chievo), Ferrari (Conegliano), D'Alessi (Monfalcone), Majani (Bellaria), Manservisi (San Felice), Dalle Vedove (Montecatini), Tamborini Avezzano), Casisa (Termitana), Dolso (Irpinia).

ATTACCANTI: Carelli (Albese, 1), Cristin (Entella, 4), Golin (Rhodense, 2), Vallongo (Abbiategrasso, 3), Bertogna (Monfalcone, 1), Maraschi (Legnago, 6), Girol (Pordenone, 7), Reif (Belluno, 3), Bosdaves (San Michele, 7), Toffanin (Mestrina, 5), Baisi (Sassuolo, 1), Galli (Anconitana, 11), Francesconi (Russi, 4), Bonfanti (Carrarese, 4), Carnevali (Banco Roma, 13), Fazzi (Casertana, 10), Scarpa (Irpinia, 2), Musa (Messina, 3), Spadetto (Terranova, 2).

i fatti e i personaggi

La Coca-Cola alle Olimpiadi di Mosca nel 1980

NEL CORSO di una conferenza stampa svoltasi a Mosca, il Presidente del Comitato organizzatore di « Olympiada 80 », I.T. Novikov, e J. Paul Austin, Presidente della The Coca-Cola Company, hanno annunciato la firma di un accordo con cui il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici ha prescelto la The Coca-Cola Company come fornitore ufficiale di bevande gassate.

Durante i Giochi Olimpici saranno quindi messe a disposizione di tutti gli atleti, della stampa e del pubblico la Coca-Cola e l'aranciata Fanta.

Gli accordi sono stati firmati con il Presidente del Comitato organizzatore dei Giochi Novikov, da Y. B. Zhizhin, Presidente dell'organizzazione sovietica per gli scambi commerciali (Sojuzplodoimport), da L. J. Seljtsovsky, Vice-presidente della Technopromimport, e da J. Paul Austin, Presidente della The Coca-Cola Company.

In base a questi accordi la The Coca-Cola Company fornirà il concentrato della Coca-Cola e della Fanta alla Sojuzplodoimport e gli impianti di imbottigliamento alla Technoproimport, garantendo anche tutto il necessario addestramento per il personale sovietico addetto alla produzione e al controllo della qualità.

La produzione e la distribuzione saranno direttamente assicurate dal Ministero dell'Industria Alimentare dell'Unione Sovietica e dal Comune di Mosca.

Il Presidente della The Coca-Cola Company, J. Paul Austin, nel sottolineare l'impegno Coca-Cola nel mondo dello sport — un impegno che in Italia si concreta in programmi di educazione e promozione sportiva per i giovani realizzati dall'Industria Italiana della Coca-Cola in accordo con alcune Federazioni Sportive — ha evidenziato come questi accordi consentono alla Coca-Cola di continuare una presenza ed una collaborazione ai Giochi Olimpici che dura ormai ininterrottamente da cinquant'anni, dalle Olimpiadi di Amsterdam del 1928.

« Pasqua di sangue » allo stadio di Marassi

« PASQUA di sangue » recava scritto un cartello allo stadio di Marassi in occasione di Genoa-Juventus. E poco è mancato che fosse così. Infatti gravi episodi di violenza si sono verificati prima e dopo la partita. Ad un quarto d'ora dal termine dell'incontro pseudo tifosi della squadra di casa hanno preso d'assalto la gradinata nord che era occupata da sostenitori juventini. Al fischio di chiusura gli episodi di violenza si sono ripetuti in diverse zone della città: il più grave è accaduto in corso Galliera dove due automobili, targate Torino, sono state prese a colpi di pistola: sono stati trovati tre bossoli calibro 22 «magnum» e un proiettile calibro 6,35. Altre auto sono state trovate con le gomme a terra e con i finestrini rotti. Infine in corso Kennedy, dove erano parcheggiati i pullman delle carovane juventine, gli « ultras » rossoblù hanno dato vita ad intense sassaiole.

PAOLO ROSSI

Calciatore dell'anno di Radio Monte Carlo

AD UN MESE esatto dalla partenza del referendum, e precisamente dopo la quarta delle sette riunioni in calendario dal 30 febbraio al 1. maggio, Paolo Rossi ritorna di nuovo al comando della classifica parziale. Questa la graduatoria:

1. Rossi punti 137; 2. Albertosi 99; 3. Tardelli 96; 4. Conti 31; 5. Bruscolotti 26; Novellino 13; Filippi 11; Graziani 10; Mascetti 8; Bellugi 5; Ferrario, Damiani, Rivera, Gentile 4; Buriani, Maldera, Chiorri 3; Sela, Speggiorin, Sala, Muraro, Bordon, Zoff 2; Garlaschelli, Prestanti, De Ponti, Fanna, Pruzzo, Canuti 1.

La giuria, quale migliore partita di campionato ha scelto l'incontro Napoli-Juventus (p. 7); la classifica parziale relativa al miglior incontro di serie « A » 1978 vede tuttavia sempre al primo posto la partita Vicenza-Milan con un totale di 11 punti.

Successivamente la giuria, presieduta da Enrico Crespi, Helenio Herrera e Liliana Dell'Acqua, ha motivato ai microfoni di Radio Monte Carlo il proprio voto.

I premi USSI 1977

LA COMMISSIONE per i premi USSI 1977 ha attribuito il premio per la cronaca a Giulio Cesare Turrini de « Il Resto del Carlino » per i servizi pubblicati in occasione degli incontri della nazionale di calcio nel 1977; *per l'inchiesta* ha assegnato il premio a Franco Ferrara del « Corriere dello Sport-Stadio » per « Le belle di Baires ».

La Giuria ha inoltre segnalato — per la qualità e la vivezza giornalistica — l'inchiesta di Nino Petrone del « Corriere d'Informazione »: « Riva, il re del gol ».

Per quanto riguarda lo sport nella radio e nella televisione, la Giuria ha assegnato due targhe d'oro di merito CONI-USSI: per la radio a Guglielmo Moretti, per l'impegno professionale costante, dimostrato anche nel 1977; per la televisione a Paolo Rosi, in considerazione della sua appassionata e continua attività di telecronista negli sports dell'atletica, del pugilato, nonché del rugby, alla cui diffusione egli ha dato un notevole contributo di entusiasmo e competenza.

Per un pugno di gol

ENNIO MORRICONE, musicista italiano autore di famosissime colonne sonore (una per tutte: quella del film « Per un pugno di dollari ») è anche il compositore della « canzone dei mondiali », scelta dal comitato organizzatore argentino. L'inno ufficiale del « Mundial » sarà invece una marcia composta dall'argentino Martin Darré che ha scritto anche il testo della canzone di Morricone.

A Majorca il concorso letterario del CONI

ENZO MAJORCA, con il volume *« A capofitto nel turchino »* (Mursia Editore), è il vincitore del XII Concorso Letterario del CONI. La Giuria, composta da Libero Bigiaretti (Presidente), Carlo Bernari, Paolo Borghi, Giuseppe Brunamontini e Annibale Vitellozzi, gli ha unanimemente conferito il Primo premio di L. 2.000.000, intendendo, con tale riconoscimento, *« premiare nell'autore del libro anche il popolare personaggio, recordman di immersione in apnea. Il racconto della sua vita, delle sue vicende e delle sue imprese, sempre tenuto nei limiti di una lodevole misura, aiuta a conoscere attraverso quali sacrifici e severi allenamenti si può arrivare ai risultati raggiunti da Majorca. Il premio mira dunque ad esaltare, con la dignità della narrazione, la figura dell'atleta e insieme la scrupolosa preparazione che il rischioso sport scelto da Majorca comporta ».*

I tre secondi premi, di un milione ciascuno, sono invece andati a: Aldo Biscardi per il romanzo: « Il gioco delle ombre », a Maurizio Naldini per il volume: « Il calcio oggi », e a Gian Paolo Ormezzano per il volume: « Storia del ciclismo ».

La Giuria, infine, ha segnalato i volumi: « La ruota sul traguardo » di Enzo Balboni, « Le favole del cacciatore » di Marcello Cozzi e « I grandi del rugby » di Giuseppe Tognetti (Cappelli editore) a cui è andata in premio una speciale medaglia.

Le chiese di Foreman e gli alberghi di Clay

DOPO Joe Frazier, un altro « big » della boxe ha annunciato il suo ritorno sul ring: è George Foreman che rimetter i guantoni per ottenere il denaro necessario alla costruzione di due chiese a New York e a Los Angeles. Foreman si è sempre dichiarato fervente cattolico e completamente disponibile ad aiutare i più bisognosi (anche se prima del match con Clay a Kinshasa si impuntò perché gli organizzatori non avevano versato la sua quota su un conto svizzero, cosa che invece era stata fatta per Cassius). Clay-Muhammad Alì, intanto, ha fatto sapere che è disposto ad incontrare Ken Norton solo a patto che il match sia riconosciuto valido per il mondiale e che la sua borsa non sia inferiore ai 12 milioni di dollari (quasi 12 miliardi di lire). A quanto pare, però il musulmano non avrebbe alcuna intenzione di costruire moschee o minareti... Se non è molto munifico, Cassius è tuttavia estremamente servizievole. Almeno così sostiene lui. L'ha affermato qualche giorno fa, mentre firmava un autografo durante l'annuale pranzo del congresso del partito democratico USA: *« Essere servizievoli è il prezzo che si deve pagare per avere la nostra stanza qui, sulla terra »*. La sua stanza, però, la « subaffitta » a 12 miliardi: quanto basta per costruire, se non delle chiese, almeno una catena di alberghi.

SI SONO conclusi a Duisburg i campionati europei di tennis tavolo. In campo maschile i titoli sono stati vinti dall'ungherese Gergely (singolare), da Orlowski (Cec)-Gergely (Ung) nel doppio e dall'Ungheria nella classifica a squadre. Per le donne, l'ungherese Magos si è aggiudicata il singolare, le romene Alexandru-Mihut il doppio e l'Ungheria il titolo a squadre. La vittoria nel doppio misto è andata ai tedeschi occidentali Hendriksen-Lieck.

CARLOS MONZON

L'ARGENTINO Carlos Monzon (nella foto) non ha avuto il visto di entrare negli Stati Uniti perché non è stato archiviato il caso del fotografo che il pugile sud americano malmenò un anno fa. Monzon dovrà rinviare, quindi, le riprese del film che avrebbe dovuto « girare » a Miami con il colombiano Valdez.

i fatti e i personaggi

Montefusco lascia il «Nuovo Napoli Posillipo»

L'EX CENTROCAMPISTA del Napoli Vincenzo Montefusco, passato quest'anno al «Nuovo Napoli Posillipo» (girone G di serie D) con compiti di allenatore-giocatore, ha annunciato di avere lasciato la società per incompatibilità con la dirigenza, Montefusco, che ha 33 anni, era subentrato all'argentino Alberti, esonerato dopo i primi risultati negativi del campionato.
Il «Nuovo Napoli Posillipo» fu costituito, nella scorsa estate, con il progetto di rivaleggiare nel tempo, con la prima squadra cittadina. La società ingaggiò Omar Sivori (fatto tornare appositamente dall'Argentina), per creare un vivaio, sulla base di una scuola calcistica, aperta a tutti i giovanissimi. Sivori dovette però abbandonare l'incarico in seguito alla pietosa disgrazia accaduta al figlio in Argentina. Parallelamente i risultati del «Nuovo Napoli Posillipo» divennero sempre più negativi. Partita con ambizioni di vincere il campionato, la squadra si sta battendo per non retrocedere: è penultima con 18 punti, dopo aver vinto soltanto tre partite su 26 (12 sono stati i pareggi e 11 le sconfitte).

Non c'è otto senza nove

POLLENTHER

E NOVE! Il bravo ma sfortunato Michel Pollentier, vincitore del Tour de France dello scorso anno, si è fratturato per la nona volta nel corso della sua attività agonistica. L'incrinatura della costola riportata durante l'ultima Milano-Sanremo si aggiunge infatti alla lista degli infortuni subiti dal francese: cinque fratture alle clavicole, una al polso, una al braccio e due incrinature alle costole. Il coraggioso Michel, comunque, non s'è perso d'animo e, visto che ha superato la «prova del nove», ha di nuovo inforcato la bicicletta alla ricerca di altri successi.

L'arbitro Serafino coinvolto in un incidente stradale

L'ARBITRO Serafino di Roma ed i segnalinee Ambrosio e Lauretano sono rimasti coinvolti in un incidente stradale accaduto in prossimità della stazione ferroviaria di Avellino.
Serafino, designato a dirigere l'incontro di calcio Avellino-Lecce, ed i suoi collaboratori si trovavano a bordo di un taxi per raggiungere lo stadio comunale quando l'auto pubblica si è scontrata con un'altra vettura.
La terna arbitrale, rimasta illesa, ha potuto raggiungere in tempo lo stadio, dove l'incontro di calcio è cominciato in perfetto orario.

Il rally della stampa

IL TERZO Rally della Stampa, trofeo «Severo Boschi», organizzato dal gruppo emiliano giornalisti sportivi, si svolgerà nei giorni 4 e 5 maggio prossimi.
La manifestazione, alla quale parteciperanno cento giornalisti in rappresentanza di tutte le testate italiane, prenderà le mosse da Mantova e, attraversando le province di Modena, Reggio Emilia e Parma, si concluderà a Tabiano Terme. La seconda — e conclusiva — tappa si concluderà a Bellaria-Igea.

TELEX

HOCKEY PISTA. I risultati della decima giornata del campionato italiano di hockey su pista di serie «A»: Mecap Fortemarmi-Fauler Reggiana 3-4; Giovinazzo-Lodi 2-2; Grosseto-Follonica 1-0; Piennetre Pordenone-Viareggio 2-2; Marzotto Valdagno-Novara 0-7; Goriziana-Breganze 4-5; Monza-Trissino 2-4. La classifica: Novara 15 punti; Trissino 14; Follonica 13; Breganze 12; Monza 11; Forte dei Marmi 11; Lodi 10; Goriziana 9; Giovinazzo 9 Reggiana 9, Viareggio 9, Pordenone 8, Grosseto 7, Marzotto 3.

ATLETICA. L'azzurro Massimo Magnani, che ha partecipato anche alle olimpiadi di Montreal, in Canada, ha vinto a Gorizia la «maratonina» di 25 chilometri, aperta ai migliori specialisti nazionali e con la partecipazione di atleti jugoslavi. Hanno partecipato 200 atleti, Magnani ha preceduto lo jugoslavo Uman Ukic, di Celje.

PALLANUOTO. L'Italia ha pareggiato per 4-4 (0-1 1-1 2-2 1-0) con la Spagna, nella partita decisiva del Torneo Internazionale «Sei Nazioni» di pallanuoto per juniores, classificandosi al secondo posto. Il torneo è stato vinto dalla Spagna. Ecco gli altri risultati della giornata: Jugoslavia batte Francia 12-4 e Germania Occidentale batte Olanda 13-5. Classifica finale: Spagna punti 9. Italia 8, Germania Ovest 6, Jusaglavia 5, Olanda 2, Francia 0.

NUOTO. Vittorie italiane nel grand prix di Nizza. Nel settore maschile vittorie di Ronchetti (100 s.l.), Moretti nei 100 rana, Dini (100 dorso), Malagugini e Bussi (200 misti). Nel settore femminile vittorie di Gaglione (100 s.l.), Radice (200 misti e 100 dorso), Bolzoni (100 farfalla), Neri (200 misti).

TOTIP. Colonna vincente: 1 - X - 1 - X - 2 - 1 - 1 - 1 - 1 - 2 - 1 - X. Quote ai «dodici» L. 4.328.110; agli «undici» L. 320.500; ai «dieci» L. 22.300.

CRUIJFF

Sfere di cuoio e di cristallo

«CRUIJFF deve ritirarsi al più presto dal calcio attivo perché la sua salute è alquanto precaria». Questa laconica e allarmante frase è stata pronunciata la settimana scorsa ai microfoni della televisione spagnola dall'astrologo Joaquin Teixido, un «mago» che in Spagna gode di molta fama e credibilità. Nella sua sfera di cristallo Teixido ha letto pure che il Barcellona vincerà lo scudetto e si aggiudicherà anche la «partitissima» contro il Real Madrid in programma il 5 aprile.

«Pool» anche per il tennis

L'ACCORDO della Federazione Italiana Tennis con le aziende fornitrici ufficiali della federazione stessa («Pool» industrie) è stato illustrato dal vicepresidente federale, dott. Paolo Francia, presenti i componenti la commissione appositamente creata per questo nuovo settore. Di essa fanno parte, con lo stesso dott. Francia e il segretario generale della federazione Giuliano Annibali, Maioli e Palmieri (abbigliamento), Fraschej e La Rocca (racchette), Persenico (palle) e Bodo (accessorie corde).

L'accordo riguarda 32 aziende che sono ora iscritte nell'albo creato (si fregeranno del marchio «Pool») e contribuiranno con complessivi 151 milioni alla sponsorizzazione delle varie manifestazioni. Con la ripartizione degli spazi pubblicitari nelle varie gare, che verranno programmati appunto da queste aziende, la Federazione avrà un altro tipo di entrate dell'ammontare di 300 milioni, cifra con la quale sarà possibile pagare i monte premi e accentuare le iniziative propagandistiche verso i giovani.

IL TIVULIBERO

DI ALFREDO MARIA ROSSI

SI E' PARLATO molto di un bambino fabbricato in provetta. Non nascondo che la cosa mi ha infastidito e non poco. Già è sempre più difficile mangiare in maniera degna, per non dire del bere. Hanno denicotizzato le sigarette, decaffeinato il caffè, deteinizzato il the (non capisco tra l'altro cosa c'entri quell'acca tra la ti e la e): vuoi vedere che ora hanno trovato anche il modo di dequalcosare anche il sistema per fare i bambini? La cattiveria mi suggerisce che si tratti di una ricerca di mercato: infatti dopo i pannolini autoassorbenti, le mutandine che si buttano via, non resta altro che fabbricare i bambini che si buttano via quando sono sporchi. Perché cambiare il pannolino? Cambiate il bambino, questo potrebbe essere lo slogan.

APOSTATA! questo mi sono detto l'altra mattina facendomi la barba. Sì perché io, anziché cantare, ho preso la cattiva abitudine di dialogare con me stesso: esattamente come si dice facciano gli scemi, prima che lo dica un altro. La realtà è che io non canto perché sono tanto stonato da accorgermene da me medesimo. Ciò mi fa molto patire perché il mio sogno recondito è, da sempre, quello di essere il principe Danilo nella «Vedova Allegra». Ma torniamo all'accusa di apostasia. Me la sono lanciata dopo che la sera precedente mi ero lanciato in una elegia del difensivismo. *«Ma come!* — è proseguita l'autoarringa — *proprio tu che vagheggiavi l'abolizione del libero tramite una apposita legge, vieni ora a raccontarmi che l'Italia ai Mondiali può solo sperare di riuscire a difendersi e che questa sarebbe l'unica maniera di ottenere risultati».* Cercherò di giustificarmi. Io sono tuttora offensivista convinto, ma sono altrettanto convinto che per offendere necessiti possedere chi offendere sappia, e per capacità personali e per impostazione tattica, la quale seconda condizione non può mai prescindere dalla prima. Non mi pare possibile, e il campionato credo suffraghi l'ipotesi, che il solo immettere alcuni allenatori bravissimi sulla carta e ferocemente ferrati sulle novità straniere, possa mutare tradizioni di più lustri. Coloro che olandeggiarono credo si siano dimenticati, nelle loro lucidissime analisi, un ingrediente della ricetta: la nascita di Cruijff.

IN UNA SERATA di tasso alcoolico ben elevato, dopo i mondiali del 1962 in Cile uscì fuori la seguente proposta — *«Pensate un po'»* — si disse — *basterebbe trovare una quarantina di ragazze ben sane e selezionate, mandarle a sedurre i giocatori migliori dei mondiali, e in capo a 15 o 16 anni ci ritroveremmo con una squadra di campioni».* Tutto sommato potrebbe essere la prossima iniziativa del supercorso di Coverciano. Tutti gli aspiranti allenatori sono già andati all'estero per impratichirsi delle nuove tecniche. La tecnologia è un diretto prodotto del materiale da lavorare.

I CORSI, in ogni materia, sono una gran bella cosa; tuttavia non sono mai sufficienti. Non è che io voglia qui insistere sul vecchio adagio secondo il quale val più la pratica, della grammatica; ciònondimeno è pur vero che le teorie servono al venerdì, mentre la praticaccia, ovvero l'esperienza, serve in quei 90 minuti della domenica. In proposito mi sovviene un episodio accaduto ad un amico che si era presentato all'esame per il patentino di terza categoria. Esaminatore era Giuanin Ferrari. Ad un certo punto il «professore» chiese: *«Mi faccia un drop».* Scena di panico come se la richiesta prevedesse un doppio salto mortale, ritornato e carpiato una volta e mezzo. Resosi conto del fatto, l'esaminatore calciò egli stesso un drop, o calcio di controbalzo. Al ché l'esaminato esclamò: «Ah! u rebuttin!» che è la versione genovese di controbalzo. Orbene è forse da ritenere che questa nuova cognizione abbia migliorato in qualche cosa le capacità di allenatore del mio amico geometra Castle?

ORA MI ACCINGO a toccare il fondo. Ore 6,30 del mattino. Mi aggiro per i sotterranei della metropolitana di Milano, a quell'ora simpatici come lo potevano essere i sotterranei dei Tuhgs, gli strangolatori dell'India. Mi cade l'occhio su una delle tante scritte spray che decorano i muri. Leggo: aborto libero! *«Vedi che siamo proprio un popolo di difensivisti* — rifletto — *Mai che scrivano aborto mezzala o aborto centravanti».* Resto lì annichilito. Non avevo ancora preso il caffè. Sarà sufficiente ciò a giustificarmi?

a cura di **Giuseppe Tognetti**

Subito al lavoro il nuovo Consiglio Federale che si riunirà sabato a Roma. Numerosi i problemi all'orizzonte: la riforma dei campionati, l'attività della Nazionale, la posizione della FIR

Le sette fatiche di Invernici

SABATO PROSSIMO, a Roma, il nuovo Consiglio Federale terrà la sua prima assise e dovrà impostare subito una linea nuova che sarà tanto più produttiva quanto meno si discuterà della vecchia, visti gli scarsi successi che hanno avuto i fremiti di rinnovamento. Non si tratta solo di decidere se andare o no in Argentina (e la decisione già si preannuncia, stante l'alto costo della tournée e il tipo di avversario in attesa degli azzurri) quanto di cominciare a predisporre un certo tipo di attività nazionale in accordo con quella internazionale. Il neo presidente Invernici ha già parlato di una possibile ristrutturazione dei campionati, compreso quello di serie A: un argomento molto delicato, questo, perché — si voglia o no — il campionato appartiene alle società, sono loro che fanno il rugby italiano ed è il loro parere quello che conta. Ferma restando l'impregiudicabile necessità di mantenere il girone unico (pena l'afflosciarsi di ogni interesse) e senza voler entrare nei dettagli tecnici e propagandistici generati dal numero delle concorrenti, non c'è dubbio tuttavia, che il campionato maggiore deve concedere più tempo all'attività internazionale. Selezioni e squadre azzurre non vanno inventate pochi giorni prima dell'impiego senza una prova di assieme e, inoltre, va lasciato spazio anche per incontri di rappresentative territoriali contro formazioni estere di rilievo (tipo Contee britanniche, per intenderci) così da creare una più vasta rosa di nomi da inserire nel mondo internazionale.

Sulla necessità di riformare la serie B non esistono dubbi. Irrealizzabile la formula migliore, vale a dire il girone unico, sembra inevitabile arrivare alla suddivisione delle concorrenti in tre gironi: una struttura che, sin dall'autunno scorso, indicammo proprio dalle colonne del « Guerino » stante la drammatica situazione tecnica e organizzativa della serie cadetta. Consigliammo pure un girone finale a sei squadre, per conferire almeno un mese e mezzo di dignità a questa cenerentola del rugby nostrano. E dovrà pur essere dato un senso anche alla presenza del gallese Gwyn Evans in Italia. E' questa una delle tante pesanti situazioni che Invernici ha ereditato e che dovrà risolvere al più presto. La sua presenza al seguito della « giovanile » italiana, che ha partecipato al Torneo FIRA, ha confermato i suoi modesti limiti, per cui la sua riconferma o meno sarà oggetto di approfondita discussione nell'ambito della prossima riunione. Certo, qualora fosse confermato, se non altro per i milioni che costa, lo si dovrà sfruttare al meglio dandogli più spazio, più tempo e anche qualche buon consiglio, oltre a richiamarlo da Genova per sistemarlo in una sede più centrale.

Parlando d'altro, abbiamo già detto come prospettiamo l'attività internazionale: ampliata al di là delle rappresentative tradizionali per accrescere l'esperienza di una più folta rosa di atleti. Sappiamo che tali erano i principi di Invernici quando presiedeva la C.T.F.: presumiamo peraltro che non dovrebbero essere cambiati di molto.

Inutile aggiungere che i primi lavori del nuovo direttivo sono attesi con viva curiosità perché daranno una sicura indicazione sulla nuova direzione di marcia. Dato che il rugby italiano è insanabilmente spezzato in due tronconi, saranno attentamente seguiti anche dalla fazione avversa. Ci attendiamo pure un dettagliato comunicato stampa che renda noto con una certa ampiezza gli argomenti trattati e le decisioni prese. Anche questa sarebbe una positiva novità.

LA NOTIZIA DEL GIORNO. Se ne parlava da molti anni, tuttavia l' annuncio che la Francia farà parte dal prossimo anno dell'International Board con gli stessi diritti delle altre sette Unions (le quattro britanniche più Nuova Zelanda, Sud-Africa ed Australia) ha destato una certa impressione. Se è stata infranta una tradizione che durava da 90 anni, motivi piuttosto validi devono esserne alla base. Al presidente della FIR Invernici abbiamo chiesto quali riflessi potrà avere per il rugby europeo questa nuova posizione dei suoi « controllori » francesi. **« Non c'è dubbio** — ha risposto il dirigente bresciano — **che attraverso il cordone ombelicale della Francia, tutte le nazioni europee faranno capo al mondo britannico, del quale dovremo seguire i metodi e soprattutto i principi. Ecco perché la Francia potrà essere il veicolo per un pianeta di illimitate dimensioni. La Romania, proprio per i buoni uffizi dei francesi, è già oltre la soglia, ed è per questo che io voglio intensificare i rapporti con i transalpini in vista di un inserimento fra i britannici molto più consistente di quello attuale ».** □

Torneo Juniores della FIRA

SECONDO le previsioni la Francia si è aggiudicata il 10. Torneo Juniores della FIRA battendo in finale l'Italia (33-0). E' stata una imponente rassegna di giovani di tutta Europa (e anche di un po' di Africa) che ha portato in Emilia una simpatica nota di gaiezza e di sano saper vivere. Scontato il successo dei francesi, non sono mancate tuttavia le sorprese. Ha stupito la scarsa tenuta della Romania e della Spagna, mentre ha sorpreso il progresso dell'URSS. Non abbiamo visto giocare la Spagna e pertanto dobbiamo giudicarla solo dai risultati: nelle edizioni precedenti si era quasi sempre classificata fra le prime quattro: questa volta, invece è finita settima. La Romania è stata sorprendentemente eliminata dall'Unione Sovietica nelle qualificazioni, ma bisogna dire che le sono mancati senso tattico e freddezza di riflessi nella svolta fondamentale della gara. Tutto questo in netto contrasto con le sua tradizione.

L'URSS è stata la vera rivelazione del Torneo. Ancora rozza in fatto di tecnica, ha messo in campo un entusiasmo, una voglia di vincere, una preparazione atletica del tutto inattesi. Inoltre ha presentato una serie di ragazzi magnifici per struttura e doti fisiche: sono mersi, su tutti, l'ala Chivanov, potentissima, poi il n. 8 Petuchov e le due seconde linee Filenkov e Tichonov, grezzi sin che si vuole ma in grado di dominare le rimesse laterali. Un po' di storia internazionale faranno dell'URSS una potenza rugbystica di prima grandezza, avendo già acquisito il senso della profondità, della percussione e del sostegno.

L'Italia è arrivata alla finale e, quindi, ha tenuto fede al suo impegno, fra l'altro battendo in semifinale una URSS tutt'altro che facile da maneggiare. Contro la Francia ha subito una meta dopo trenta secondi; sei punti al passivo che non l'hanno stroncata. Anzi, gli italiani hanno chiuso il primo tempo senza subire altri punti e al 5' della ripresa erano ancora sullo 0-13. Poi, stroncati dal ritmo dei francesi, sono crollati di colpo naufragando nei restanti minuti sotto un passivo immeritato. Il fatto è che l'Italia ha giocato solo con gli avanti, fortissimi e in grado di fronteggiare — e in alcuni momenti di dominare — gli avversari, ma dietro mancava di tutto: senso tattico, possibilità offensive e, quello che è peggio, un'organizzazione difensiva efficace. In tutta la squadra, poi, è emersa l'incapacità di « tenere » la cadenza per l' intera partita. Il che, contro i francesi, risulta sempre fatale.

« E' stato il Torneo più bello al quale abbiamo partecipato » ha detto Batigne, il presidente della FIRA. Una lode implicita per gli infaticabili e geniali organizzatori. □

I RISULTATI. Qualificazioni: URSS-Romania 9-4; Italia-Spagna 25-0; Francia-Germania 72-10; Portogallo-Marocco 4-0. **Semifinali vincenti:** Italia-URSS 16-3; Francia-Portogallo 78-0; **semifinali perdenti:** Romania-Spagna 15-3; Germania-Marocco 12-3. **Finali dal 1. al 4. posto:** Francia-Italia 33-0; URSS-Portogallo 26-0; **dal 5. all'8. posto:** Romania-Germania 37-14; Spagna-Marocco 22-9.

CLASSIFICA: 1. Francia, 2. Italia, 3. URSS. 4. Portogallo, 5. Romania, 6. Germania, 7. Spagna, 8. Marocco.

In contemporanea si è svolta una «poule B», vinta dalla Jugoslavia sulla Tunisia per 28-6, che ha acquisito così la promozione alla «poule A» nel torneo del prossimo anno.

L'AQUILA ha vinto facilmente l'incontro amichevole con gli argentini del Tucuman (22-10), mettendo al sicuro il risultato nei primi quaranta minuti di gioco (16-3). La gara è stata piacevole, specialmente nel primo tempo. Gli argentini hanno arginato per quanto hanno potuto gli attacchi del locali, ma poi sono stati superati dalle azioni più efficaci della squadra aquilana.

Algida: vincere (a Rovigo) o morire

SANSON Rovigo-Algida Roma sarà il clou di domenica prossima. Il Rovigo potrà scendere in campo con maggiore tranquillità, in quanto non possono essere trascurati il fattore campo e le posizioni in classifica. I romani non hanno alternative: debbono vincere, per restare nell'orbita-scudetto. E' probabile che l'incontro del Battaglini sia uno di quelli in cui entrambe le squadre si giochino le fatiche e le ambizioni d'un'intera stagione. L'altra grande, il Metalcrom Treviso, va a collaudare i propri schemi in quel di Piacenza, in vista d'impegni più gravosi (Intercontinentale Roma e Sanson Rovigo nell'ordine). Il quadro della giornata ci offre almeno tre incontri interessanti, per quel che concerne la bassa classifica. Il Reggio Calabria, in serie positiva da due turni, va a verificare le sue speranze di salvezza a Torino. Il Casale cercherà di farla franca a Brescia, mentre le Fiamme Oro Padova chiedono due punticini di speranza al Parma. L'Intercontinentale Roma non dovrebbe avere tanti problemi per battere l'Amatori Catania. Un incontro dal blasone un po' arrugginito sarà quello tra L'Aquila e Petrarca Padova: infatti, mentre in un recente passato era lo scudetto a condizionare svolgimento e risultato, quest'anno si tratterà esclusivamente di una questione di prestigio.

I RECUPERI. L'Intercontinentale ha battuto il Danilor (16-3), l'Ambrosetti ha superato il Brescia (10-9). Con questa vittoria la squadra torinese ha compiuto un importante passo avanti nella lotta per la salvezza, fors'anche decisivo poiché ora vanta due lunghezze di vantaggio sul Casale e sull' Amatori Catania che occupano il quart'ultimo posto in classifica. L'Intercontinentale, a sua volta, è ormai in salvo con i suoi quindici punti e con la possibilità di aggiungerne altri due, la prossima giornata, ai danni del Catania.

Ferdinando Aruffo

LA CLASSIFICA. Sanson 33 punti; Metalcrom 31; Algida 29; Petrarca 24; L'Aquila 20; Brescia 18; Intercontinentale 15; Parma e Ambrosetti 14; Casale e Amatori Catania 12; Fiamme Oro 11; Reggio Calabria 10; Danilor 7.

LA PROSSIMA GIORNATA. Sanson-Algida; Intercontinentale-Amatori Catania; Brescia-Casale; Danilor-Metalcrom; Fiamme Oro-Parma; Aquila-Petrarca; Ambrosetti-Reggio Calabria.

IN MISCHIA

IL CLUB inglese Battersea Ironsides detiene un primato molto prestigioso: dal 1943, anno della sua costituzione, non è mai stato battuto sul suo campo. Bisogna tuttavia precisare che l'invidiabile performance è favorita dal fatto che il club ... non possiede campo e che pertanto ha sempre giocato fuori sede. Dirigenti e giocatori del club affermano che sarebbero disposti a perdere qualche incontro casalingo pur di possedere in proprio un terreno di gioco.

DAL SUD AFRICA giunge notizia che il dott. Koornhof, ministro dello sport ,ha disposto che i clubs possano includere nelle loro formazioni giocatori di qualunque gruppo razziale, mentre prima era consentito ai vari clubs di incontrare squadre di colore ma non di far giocare sotto la stessa maglia elementi di razze diverse. Qualora le dichiarazioni di Koornhof avessero un seguito, potrebbero riprendere le tournées degli Springboks all'estero.

UN CLUB gallese, il Pontypool United (che non ha niente a che vedere con il Pontypool F.B.C.) ha espulso dalla società il seconda linea John Webb, reo di aver colpito con un calcio alla testa durante una gara un giocatore del Bristol, procurandogli una vasta ferita. La direzione del club ha pure inviato al Bristol una lettera di scusa.

UN ARBITRO francese, certo monsieur Caulet, ha pensato bene di affidare ad un cane la sua incolumità. Quando entra in campo, il suo fedele amico lo segue scodinzolando fra i giocatori e al fischio d'inizio va ad accucciarsi al di là della linea laterale. Al segnale dell'intervallo e a quello di fine gara, il cane si porta prontamente a fianco del padrone e lo scorta allo spogliatoio. Da notare che tutti colpi **di fischietto**, non siano quelli di chiusura dei due tempi, lo lasciano del tutto indifferente.

ATLETICA

Cross delle Nazioni:
un irlandese beffa
i grandi favoriti

Italiani a fondo

IL MALTEMPO ha esaltato a Glasgow, sede della 65. edizione del Cross delle Nazioni, le caratteristiche di questa specialità tanto dura quanto faticosa. Sotto la pioggia si sono anche squagliate le speranze azzurre di conseguire buoni piazzamenti individuali e di squadra. Il migliore degli italiani, una volta ancora, è stato l'indomito Franco Fava che s'è piazzato all'ottavo posto nella prova di maggiore prestigio: lo stesso piazzamento di due anni fa che ha peggiorato il quarto posto della stagione scorsa. Poi il vuoto con l'unica eccezione della Possamai. Ci sarà da chiedersi, a livello tecnico e di preparazione, i motivi che hanno causato una prestazione collettiva così penosa, al limite del tracollo. Ed i responsabili non dovranno trincerarsi dietro a supposizioni di comodo perché i Campionati Europei di Praga non ammettono errori ulteriori. Protagonista del meeting è risultato l'irlandese Treacy che ha fatto fuori i grandi favoriti della specialità, a cominciare dal belga Lismont che è arrivato al traguardo in terza posizione.

NEL PROSIEGUO della stagione vedremo se l'ordine d'arrivo del Cross delle Nazioni troverà conferme nelle gare di fondo su pista: nel caso è chiaro che il panorama internazionale allargherà sensibilmente i suoi orizzonti e che il vertice dei 5 e dei 10 mila metri avrà nuovi protagonisti. Fra questi proprio l'irlandese Treacy che ha dato prova di grande combattente e di capacità organiche non indifferenti. Un altro atleta, al posto di Treacy, non avrebbe di certo mantenuto il vantaggio accumulato sugli immediati inseguitori. Nella classifica a squadre s'è affermata la Francia che pure ha piazzato il suo migliore uomo, Levisse, al decimo posto a 45" dal vincitore. Una tantum può dirsi che questa graduatoria non rispecchia la realtà dei valori poiché ha premiato non la nazionale migliore ma quella meno peggiore.

GLI ITALIANI — dicevamo — hanno deluso. Dicono i bene informati per colpa della temperatura rigida che ha bloccato muscolatura ed apparato dirigente degli atleti italiani. Fava, che sperava di fare meglio, ha compiuto per intero il suo dovere: giungere per l'ennesima volta fra i primi otto (quasi una finale olimpica) è nota di grande merito; Zarcone, diciassettesimo, ha perso subito contatto con i primi evidenziando uno stato di preparazione ancora precario; Ortis è stato eccellente per i primi due terzi della competizione, poi ha accusato una contrazione muscolare e s'è ritirato. Arena, infine, ha occupato il quarantesimo posto.

In campo femminile l'avventura delle azzurre è terminata nel momento stesso in cui Dorio e Cruciata si sono ritirate: la prima dopo duemiladuecento metri, la seconda all'avvio avendo subito perso una scarpetta.

LA NORVEGESE Waitz, vecchia conoscenza delle piste italiane, s'è aggiudicata la prova dall'alto della sua classe sconfiggendo (importante nota di merito) la coalizione delle romene che hanno piazzato la Maracescu in seconda posizione (come le accade da tempo), la Puica in terza e la Gazivara in ottava.

JUNIORES: Costa ed Erba, che alla vigilia apparivano come gli italiani più accreditati, sono naufragati senza remissione lasciando a Mordin (diciannovesimo) la palma del migliore nella gara vinta alla grande dall'inglese Morton.
Davvero poco in ogni senso.

f. g.

LE CLASSIFICHE

Gara juniores (km 7,036): 1. Morton (Ing) 22'57''; 2. Bari (Can) a 13''; 3. Alario (Sp) a 14''; 4. Esparcia (Sp) a 15''; 5. Carrol (Irl) a 17''; 6. Pasaryuka (Urss) a 18''; 7. Zinovyets (Urss) a 23''; 8. Dillon (Can) a 26; 9. Dauwe (Bel) a 1'06''; 10. Berry (Usa) a 1'07''; 19. **BORDIN** (It) 24'36''; 21. **PANI** (It); 30. **COSTA** (It); 41. **VISINI** (It); 45. **ERBA** (It).

A squadre: 1. Inghilterra p. 58; 2. Canada 53; 3. Spagna 54; 4. Urss 60; 5. Belgio 72; 6. Irlanda 84; 7. Usa 110; 8. **ITALIA** 111; 9. Scozia 140; 10. Portogallo 150.

Gara femminile (km 4,728): 1. Waitz (Nor) 16'19''; 2. Maresescu (Rom) a 30''; 3. Puica (Rom) a 40''; 4. Shea (Usa) a 43''; 5. Burki (Svi) a 54''; 6. Greschner (Ger. Occ.) a 55'; 7. Merrill (Usa) a 58''; 8. Gazibara (Rom) a 59''; 9. Smith (Ing) a 1'04''; 10. Valero (Sp) a 1'07''; 13. **POSSAMAI** (It) 17'32''; 35. **TOMASINI** (It); 41. **GARGANO** (It.). Ritirate **DORIO** e **CRUCIATA.**

A squadre: 1. Romania p. 30; 2. Usa p. 37; 3. Inghilterra 55; 4. Germania Ovest 85; 5. Polonia 122; 6. Irlanda 152; 7. Spagna 159; 8. Norvegia 165; 9. Francia 166; 10. Canada 184.

Gara seniores (km 12,800): 1. Treacy (Ir) 39'25; 2. Antipov (Urss) a 3''; 3. Lismon (Bel) a 7''; 4. Simmons (Gb) a 26''; 5. Arbogast (Usa) a 27''; 6. Virgin (Usa) a 29''; 7. Muir (Scoz) a 35''; 8. **FAVA** (It) a 38''; 9. Syellik (Urss) a 43''; 10. Levisse (Fr) a 45''; 17. **ZARCONE** (It) 40'25''; 34. **ARENA** (It) 40'53''.

A squadre: 1. Francia p. 151; 2. Usa 156; 3. Inghilterra 159; 4. Urss 169; 5. Belgio 175; 6. Irlanda 179; 7. Germ. Occ. 240; 8. **ITALIA** 276; 9. Scozia 291; 10. Spagna 324.

SCHERMA

Mondiali Juniores:
en-plein azzurro
nel fioretto maschile

I campioni di Mestre

MAURO NUMA, diciassette anni, mestrino, studente di terza ragioneria, ha riportato in alto, a Madrid, il prestigio della scherma italiana conquistando il titolo mondiale juniores di fioretto. E questo dopo aver vinto, qualche settimana or sono, il Trofeo Rommel, prova valida per il Campionato del Mondo. Gioiello migliore dello collezione del Circolo scherma Mestre del quale fa parte anche Fabio del Zotto, Numa ha battuto negli incontri decisivi prima Andrea Borella suo compagno di squadra a Mestre e poi il temibile sovietico Lapistki campione uscente. Così, venerdì sera, c'era gran festa nel clan azzurro che, nella seconda giornata di questa 29. edizione dei mondiali juniores di scherma, aveva piazzato al primo ed al secondo posto due suoi atleti facendo sbalordire tutti i 250 partecipanti alla manifestazione. **« Numa non ha la struttura fisica di Dal Zotto o di Andrea Borella, ma ha l'inventiva, la fantasia, l'astuzia: doti innate che, unite al talento per il fioretto, fanno di lui un esemplare che non trova paragone »:** Così ha commentato il suo allenatore Di Rosa al termine dell'impresa di Mauro.

VOLLEY

Coppa Europa Ovest:
l'Italia sperimentale
non delude le attese

Scandinavi in progressione

IL BELGIO, a sorpresa, s'è affermato nella Coppa Primavera battendo in finale la Finlandia per 3-0 (15-10 15-6 15-3); per il terzo posto la Svezia ha sconfitto nettamente l'Italia con analogo punteggio: 3-0 (15-7 15-7 15-9). La fisionomia del volley occidentale sta mutando? Questo è certo anche se è altrettanto vero che la leadership dell' Italia non sarebbe stata posta in discussione se i tecnici azzurri avessero condotto in Inghilterra la squadra migliore e non una compagine sperimentale, ricca di esordienti, e con soli due giorni di preparazione alle spalle. Ad ogni modo questa trasferta è servita alla coppia Skorek - Giovenzana perché ha permesso loro di provare in condizioni difficili numerosi giovani. Fra questi hanno impressionato il catanese Scilipoti, il ravennate Recine e il romano Squeo. Degli « altri » sono piaciuti Dall'Olio, Negri, Greco, Di Coste e Bonini.

Ricordiamo che è stata la Finlandia (a cui Skiba, attuale vice allenatore della nazionale polacca, ha aperto i canali giusti la Polonia e l'Unione Sovietica) a sbarrare — in semifinale — il cammino agli italiani che, poi, hanno perduto dalla Svezia denotando alla distanza una insufficiente condizione fisica.

Il Belgio, vincitore del torneo, s'è dimostrato fortissimo in fase d'attacco e ottimamente disposto in ricezione e in copertura.

La Finlandia ha mostrato d'essere in progresso e di vantare sotto rete uomini temibilissimi: potrebbe essere, questa nordica, la compagine del futuro.

In evoluzione è, comunque, tutto il volley scandinavo: ne è riprova il terzo posto della Svezia che, rispetto alla Finlandia, è apparsa meglio disposta sotto il profilo tecnico.

In quinta posizione s'è classificata la Francia che ha battuto la Turchia con facilità 3-0 (15-9 15-4 15-4), ma che ha dimostrato d'essere ancora lontana da uno standard di gioco accettabile. L'organizzazione che la Federazione inglese ha riservato al Torneo è stata insufficiente sotto ogni punto di vista. Ci si domanda, a questo punto, per quali motivi la Confederazione Europea abbia affidato l'organizzazione di un meeting così importante (ricordiamo che si tratta della Coppa Europa Occidentale) ad una Federazione in crescita senza richiederle valide garanzie. Basti pensare all'inesistenza dei « centri stampa » nelle varie sedi e all'ignoranza dei problemi presentatisi ai giornalisti che hanno seguito la manifestazione.

AUTOMOBILISMO. L'italiano Bruno Giacomelli si è affermato sul circuito inglese di Thruxton nella prima prova del campionato automobilistico europeo di Formula 2. Giacomelli, che aveva ottenuto il miglior tempo durante le prove ed è partito in « pole position », ha portato a termine i 55 giri del circuito (per complessivi km 209) in 1 ora 06'13''77, alla media oraria di km 188,920.

Ordine d'arrivo: 1. Bruno Giacomelli (IT), March BMW, 1 ora 06'13''77; 2. Marc Surer (SVI), March BMW; 3. Red Gougall (S. AF.), March BMW; 4. Eddie Cheever (USA), March BMW; 5. Manfred Winkelhock (RFT), March BMW; 6. Derek Daley (IRL), Chevron Hart.

Il punto

Mille problemi sul tappeto, mille polemiche mentre inizia l'ultimo mese « utile » per giocare

I «paria» del parquet

FINISCE MARZO, e comincia l'ultimo mese utile per fare del basket al coperto. Una sporadica « coda » è concepibile in maggio (prima quindicina); dopo siamo al limite del « forno ». Questo andrebbe sempre tenuto presente quando si discutono i programmi e i calendari. Eppure, abbiamo invece predisposto gli « europei » in giugno!!! Si è comunque saputo in via ufficiale che l'anticipo a giugno (dapprima erano stati stabiliti in ottobre) **non** è stato deciso per accondiscendere ad un desiderio delle società italiane, sibbene perché ci si era trovati alle prese con un accavallamento di manifestazioni nell'ottobre. Infatti, i Giochi del Mediterraneo, dapprima previsti in settembre, sono stati spostati in avanti, per evitare la coincidenza con le Universiadi in Messico. Ed ecco allora che gli « europei » non avrebbero ovviamente potuto celebrarsi in concomitanza con la manifestazione di Spalato. Ma il bello è questo: la FIP deve ora resistere alle pressioni del CONI, che vorrebbe la presenza della nostra Nazionale anche a Spalato nell'ottobre, e del CUSI, che vorrebbe gli azzurri anche ai Giochi Universitari. Dove si dimostra una volta di più che gli elefantiaci calendari internazionali sono proprio fatti coi piedi.

CINQUE SOCIETA' hanno fatto sapere ai loro giocatori che, se dovesse essere tolto il secondo straniero, tutti gli stipendi dovranno essere dimezzati, non certo per cattiva volontà, ma perché lo « sponsor » ridurrebbe del cinquanta per cento i versamenti. Io mi permetto di osservare che **non** mi sembra giusto ridurre ogni stipendio indiscriminatamente nella stessa misura. Chi prende oggi tre milioni al mese, ne prenderà uno e mezzo, e sarà pur sempre un discreto guiderdone. Ma chi prende oggi trecentomila lire, dovrà avere un ritocco percentuale minore. Almeno duecentocinquantamila, bisognerà continuare a dargliele. O no? Purtroppo, stipendi miseri da trecento « carte » mensili ci sono ancora in Serie A. Non risulta che la benemerita Associazione Giocatori abbia minacciato uno sciopero per garantire un « minimo » decente ai « paria » del parquet. A proposito dell'Associazione Giocatori: non è un mistero per nessuno che Marzorati, tanto per fare un nome, non è assolutamente d'accordo sul tenore del comunicato che è stato emesso. Ma questo non ha molta importanza. E' più importante rilevare che questi bravi giovanotti vogliono agire come « categoria » senza esserlo. Vogliono averne i diritti prima di averne i doveri. E' un mettere il carro avanti ai buoi che non giova a nessuno.

La superzona della Girgi (a sinistra) **è invalicabile La Sinudyne** (a destra) **è pronta per il periodo cruciale del campionato**

LA GIORNATA del Lunedì dell'Angelo fu caratterizzata dalle notizie contrastanti sulla romanzesca « fuga » di Sojourner, poi rientrata con soddisfazione di tutti. In una città piccola, appassionata, quasi « ossessionata » nel suo attaccamento alla squadra, può essere comprensibile che un uomo abituato a vivere in una metropoli possa accusare un momento di « malessere », di... soffocamento. Sojourner va ringraziato, perché è uno degli americani — insieme con Meely — che ha consentito l'esplosione ad alto livello di due talenti come Brunamonti e Zampolini. Se si guarda bene, mai come quest'anno si sono affacciati alla ribalta della Serie A tanti nomi nuovi. Che siano tutti campioni, questo ovviamente non si può dire. Ma è un fatto che molte squadre, grazie ai due stranieri (i quali, da soli garantiscono una certa « tenuta » alla squadra) hanno potuto lanciare dei giovani, senza doversi invece « attaccare » (come accadeva in passato) al puntello di giocatori esperti ma in parabola discendente. Questo mi sembra un dato di fatto indiscutibile a vantaggio del secondo straniero. Vogliamo negarlo?

NEGLI STATI UNITI, si è concluso la stagione universitaria. A St. Louis hanno giocato la finalissima i poderosi super-atleti di Kentucky (quelli che hanno rifilato 35 punti di scarto all'URSS) contro i « bambinetti-meraviglia » di Duke, celebri per la loro difesa « combination » su una base di 1-3-1, dalla quale passano a tutta una serie di « zone » adattate. Il quintetto di Duke è fatto di due matricole (18 anni), due « secondo anno » (uno di essi non ha ancora compiuto i diciannove), e un « terzo anno ». Insomma, questa squadra (che, fra l'altro è anche la migliore nei tiri liberi dell'intera America) è una « under 20 »: eppure è giunta alla finalissima degli Stati Uniti. Dove nessuno strombazza la politica dei giovani. Quando i giovani ci sono e valgono, « vengono fuori » da soli, come si suol dire. Sono in questo momento sulla cresta dell'onda i « poppanti » di Duke, i poco più esperti loro rivali del Kentuky (che ha presentato una « under 22 ») insieme con l'intramontabile Havlicek che a 38 anni fa ancora meraviglie. Nello sport conta andar forte. L'anagrafe serve solo a menare a spasso il cane. E' vero invece che negli Stati Uniti, proprio dai 18 ai 22 anni, si determina il « gap » nei nostri confronti. E allora sbrighiamoci ad escogitare una manifestazione adatta ai nostri giovani che si trovano in quella età così delicata. Per fortuna che adesso, con due stranieri, qualcuno di loro riesce a giocare. Altrimenti, sarebbe condannato alla panchina come accadeva negli anni scorsi con uno straniero solo.

IL BASKET, ad ogni modo, « tira » ancora a tutto spiano. Il campionato di qualificazione è incertissimo. Peccato soltanto che sia rovinato in partenza, cioè alla vigilia di ogni turno, da designazioni che alla luce del più superficiale esame tradiscono le intenzioni. Valerio Bianchini è stato a Milano. E' sempre un conversatore interessante. Ma dovrebbe essersi convinto che il campionato di Serie A italiano è paragonabile a quello professionistico americano, per le funzioni che svolge, per i giocatori che coinvolge, non certo a quello universitario, che ha scopo didascalico, dunque paragonabile ai nostri tornei giovanili. « Insegnare » a giocare in Serie A, è giusto e doveroso. Ma il fine, il traguardo, resta quello di avere agonismo, di puntare alla vittoria. Altrimenti, sarebbe come voler mostrare come si tiene il volante a Niki Lauda, quando è a bordo della sua monoposto di formula uno. La chiarezza non è mai troppa, vero don Valé? □

Primati

JOHN HAVLICEK sta disputando le ultime partite della sua carriera. Dovunque gioca, anche in trasferta, c'è il « tutto esaurito » per il saluto che i tifosi (anche di parte avversa) vogliono tributargli. Chiude con questi records: terzo cannoniere « ogni epoca » dopo Chamberlain e Robertson; maggior numero di tiri effettuati; secondo soltanto a Chamberlain per numero di tiri realizzati e per minuti giocati; sesto negli assist e nei tiri liberi.

L'ASSOCIAZIONE giocatori, ogniqualvolta si riunisce, prima ancora di passare all'ordine del giorno già si pronuncia contro il doppio straniero. Un fenomeno che rievoca immediatamente il famoso esperimento scientifico dei cani di Petrov.

ALCUNE società hanno fatto sapere che quest'anno dovranno essere reperiti molti allenatori americani, per le panchine che attualmente « piangono ». Non siamo d'accordo: sono preferibili gli italiani, anche se riconosciamo che la scelta non è ampia. Naturalmente, siamo come sempre per la libertà: se una società vuole, peschi pure in America.

presenta i cannonieri della Poule scudetto

QUARTA GIORNATA

Punti	Giocatore	m.p.
123	Jura	30,7
108	Silvester	27
107	Bucci	26,7
107	Sorenson	26,7
99	Della Fiori	24,7
95	Morse	23,7
93	Meneghin	23,2
90	Meely	22,5
89	Roche	22,2
84	Fernstein	21
83	Lauriski	20,7
78	Bertolotti	19,5
75	Sojourner	18,7
75	Zampolini	18,7
66	Hansen	22
65	Villalta	16,2
64	Marzorati	16
64	Yelverton	16
57	Wingo	14,2
56	Cerioni	14
55	Brunam.	13,7
55	Quercia	13,7
47	Moore	11,7
44	Driscoll	11

presenta risultati e classifiche della Poule Scudetto

QUARTA GIORNATA

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi Varese-Perugina Roma 63-60
Sinudyne Bologna-Sapori Siena 94-84

SECONDO GRUPPO

Althea Rieti-Xerox Milano 94-84
Gabetti Cantù-Cinzano Milano 96-87

PROSSIMO TURNO (domenica 2 aprile)

PRIMO GRUPPO

Sinudyne Bologna-Mobilgirgi Varese
Sapori Siena-Perugina Roma

SECONDO GRUPPO

Xerox Milano-Gabetti Cantù
Althea Rieti-Cinzano Milano

LE CLASSIFICHE

PRIMO GRUPPO

Mobilgirgi	8	4	4	0	334	301	+ 8,2
Sinudyne	6	4	3	1	363	337	+ 7,5
Perugina	2	4	1	3	310	328	— 4,5
Sapori	0	4	0	4	342	383	—14,5

SECONDO GRUPPO

Gabetti	8	4	4	0	372	342	+ 7,5
Althea	6	4	3	1	358	343	+ 3,5
Xerox	2	4	1	3	353	335	— 5
Cinzano	0	4	0	4	332	357	— 6,2

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

presenta I tiri liberi della Poule Scudetto

QUARTA GIORNATA - INDIVIDUALI

Roche 21 su 24 (87%); Meely 13 su 15 (86); Fernstein 16 su 19 (84); Marzorati 16 su 19 (84); Morse 15 su 18 (83); Cerioni 10 su 12 (83); Della Fiori 17 su 21 (81); Meneghin 12 su 16 (75); Jura 29 su 40 (72); Sorenson 27 su 37 (72); Yelverton 12 su 17 (70); Bonamico 18 su 27 (66); Silvester 20 su 31 (65); Dolfi 11 su 17 (64); Sojourner 9 su 14 (64); Bucci 31 su 49 (63); Wingo 9 su 15 (60); Hansen 10 su 17 (59); Driscoll 8 su 14 (57).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 10 tiri liberi.

A SQUADRE

Gabetti	64 su 84	76%
Perugina	62 su 84	75%
Mobilgirgi	51 su 71	73%
Xerox	53 su 73	72%
Sinudyne	67 su 93	70%
Sapori	74 su 106	69%
Althea	48 su 75	64%
Cinzano	62 su 104	60%

il campionato in cifre

QUARTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

PRIMO GRUPPO

Sinudyne-Sapori 94-84

Primo tempo 46-35

SAPORI***: Bucci**** 24 (6 su 8), Fernstein ***** 22 (6 su 7), Ceccherini*** 8, Giustarini** 6, Quercia*** 10 (2 su 3), Dolfi** 9 (3 su 6), Ranuzzi n.g., Manneschi, Bovone** 5 (1 su 2), Bacci n.g. TIRI LIBERI 18 su 26. FALLI 25.

SINUDYNE****: Driscoll*** 8 (0 su 3), Villalta**** 16 (4 su 4), Roche***** e lode 24 (12 su 13), Bonamico*** 12 (6 su 8), Caglieris*** 10 (0 su 2), Bertolotti**** 16, Antonelli*** 8, Martini n.g., Pedrotti, Baraldi. TIRI LIBERI 22 su 28. Falli 25. ARBITRI: Cagnazzo e Filippone (Roma)**. IL MIGLIORE: Fernstein per Brenci, Roche per Peterson.

Mobilgirgi-Perugina J. 63-60

Primo tempo 33-25

PERUGINA JEANS**: Lazzari** 8 (4 su 4), Gilardi** 7 (1 su 3), Sorenson**** 24 (8 su 10), Tomassi* 4, Malachin* 5 (1 su 1), Moore*** 12 (2 su 2), Masini n.g., Ricci, Giusti, Bellini. TIRI LIBERI 16 su 20. FALLI 21.

MOBILGIRGI***: Meneghin** 11 (1 su 3), Morse***** e lode 28 (2 su 3), Ossola*, Rusconi** 4, Yelverton** 9 (3 su 6), Bisson* 2, Zanatta** 9 (3 su 4), Campigli, Bechini, Caneva. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 19. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Morelli (Pontedera)*. IL MIGLIORE: nessuno.

SECONDO GRUPPO

Althea-Xerox 94-84

Primo tempo 51-47

XEROX***: Maggiotto*, Rodà*** 10, Guidali ** 2, Farina*** 10, Jura**** 22 (6 su 8), Serafini*** 14 (2 su 2), Rancati* 2 (0 su 3), Lauriski***** 24 (4 su 4), Maccheroni n.g., Brambilla. TIRI LIBERI 12 su 17. FALLI 25.

ALTHEA****: Zampolini***** e lode 24 (0 su 1), Brunamonti**** 11 (1 su 5), Cerioni **** 14, Sojourner**** 15 (5 su 10), Meely ***** e lode 30 (8 su 8), Marisi***, Carapacchi, Blasetti, Felici. Torda. TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 14.

Gabetti-Cinzano 96-87

Primo tempo 56-38

GABETTI****: Marzorati***** 18 (4 su 5), Della Fiori**** [illegible] (4 su 6), Wingo***** 18 (2 su 5), Gergati*** 10 (2 su 3), Recalcati **** 14 (0 su 1), Meneghel**** 10, Tombolato** 8, Bargna, Brambilla, Innocentin. TIRI LIBERI 12 su 20. FALLI 18.

CINZANO***: Silvester***** 27 (3 su 7), Hansen**** 22 (2 su 6), Ferracini*** 11 (1 su 1), Vecchiato** 2, Boselli D.**** 17 (3 su 6), Boselli F.**, Anchisi*** 6, Gallinari, Fritz, Biagi. TIRI LIBERI 9 su 20. Falli 17. Arbitri: Teofili e Pinto (Roma)****. IL MIGLIORE: Della Fiori pjer Taurisano, Silvester per Faina.

QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO

Pagnossin-Hurlingham 73-72

Primo tempo 44-29

PAGNOSSIN**: Ardessi*** 8, Laing**** 10, Garrett**** 19 (11 su 14), Bruni**** 11 (1 su 1), Soro*** 2 (2 su 5), Savio***** 21 (7 su 9), Fortunato n.g., Antonucci n.g., Flebus n.g. 2, Turello. TIRI LIBERI 21 su 29. FALLI 18.

HURLINGHAM**: Paterno***** 25 (7 su 9), Oeser*, Baiguera*** 6, De Vries**** 21 (5 su 6), Forza*** 6, Meneghel** 2, Scolini** 4, Jacuzzo*** 8, Zorzenon n.g., Ritossa. TIRI LIBERI 12 su 15. FALLI 23. ARBITRI: Soavi e Rotondo (Bologna)***. IL MIGLIORE: Laing per Benvenuti, Paterno per Pozzecco.

Scavolini-GIS 98-72

Primo tempo 52-32

SCAVOLINI****: Ponzoni***** 18 (2 su 3), Terenzi*** 2, Scheffler***** 18, Thomas***** 20 (0 su 1), Riva*** 8, Giauro*** 2 (2 su 2), Benevelli***** e lode 28 (4 su 4), Del Monte*** 2, Ottaviani n.g., Bocconcelli*. TIRI LIBERI 8 su 10. FALLI 24.

GIS**: Rossi** 5 (1 su 1), Abate** 10 (2 su 3), Tallone**** 13 (1 su), Errico* 6, Di Tella* 3 (3 su 4), Holcomb**** 28 (11 su 13), Pepe**** 6, Rosa, Biondi, Cresi. TIRI LIBERI 18 su 24. FALLI 15. Arbitri: Dal Fiume (Imola) e Graziani (Bologna)***. IL MIGLIORE: Benevelli per Marchionetti e per Di Falco:

Pinti Inox-Alco 85-76

Primo tempo 39-32

PINTI INOX:****: Marusic**** 14 (2 su 2), Meister***** 20 (4 su 4), Palumbo**** 11 (1 su 1), De Stefani*** 8, Ramsay**** 15 (3 su 4), Inferrera, Cattini** 2, Motta*** 7 (1 su 2), Solfrini 8, Costa. TIRI LIBERI 11 su 13. FALLI 13.

ALCO***: Orlandi n.g., Casanova**, Biondi *** 8, Valenti** 2, Rafaelli***** 26 (2 su 2), Benelli** 4, Cummings**** 18 (2 su 2), Polesello*** 12, Arrigoni** 6, Ferro. TIRI LIBERI 4 su 4. FALLI 18. ARBITRI: Gorlato (Udine) e Bogorovich (Trieste)***. IL MIGLIORE: Meister per Sales, Rafaelli per McMillen.

Chinamartini-Emerson 95-85

Primo tempo 56-49

CHINAMARTINI***: Benatti***** 15 (1 su 1), Brumatti**** 23 (3 su 5), Rizzi**, Denton***** 29 (9 su 12), Grochowalski**** 26 (2 su 2), Fioretti * 2, Valenti, Marietta*, Bulgarelli, Arucci. TIRI LIBERI: 15 su 20. FALLI 16.

EMERSON***: Natali** 8, Carraria* 4, Marquinho**** 18 (6 su 9), Stahl***** 29 (1 su 1), Gualco**** 16 (2 su 3), Francescatto** 6, Salvaneschi** 4, Buscaglia, Mottini*, Comparini. TIRI LIBERI 9 su 13. Falli 25. ARBITRI: Rosi e Bianchi (Roma) zero. IL MIGLIORE: Benatti per Gamba, Stahl per Bertolassi.

SECONDO GRUPPO

Jollycolombani-Eldorado 84-83

Primo tempo 51-44

JOLLYCOLOMBANI***: Mitchell**** 15 (1 su 1), Anderson***** e lode 37 (9 su 11), Cordella*** 3 (1 su 3), Fabris*** 10, Solfrizzi ****, Dal Seno*** 4, Zonta*** 9 (1 su 1), Dalla Costa**, Giacometti, Bonora. TIRI LIBERI 12 su 16. FALLI 16.

ELDORADO***: Cole***** 24 (2 su 5), Tassi ***** 14, Sforza*** 4 (2 su 2), Laguardia***, Manzotti***** 17 (3 su), Vitali*** 2, Cistulli*** 2, Enrico**, Menichetti***** 20, Iannone. TIRI LIBERI 7 su 10. FALLI 21. ARBITRI: Bottari e Guglielmo (Messina)** IL MIGLIORE: Anderson per Perini, Menichetti per Asteo.

Vidal-Mobiam 77-70

Primo tempo 32-36

VIDAL***: Campanaro**** 13 (1 su 3), Generali**** 23 (3 su 13), Gracis*** 7 (1 su 5), Morettuzzo** 8, Darnell*** 15 (1 su 3), Pistollato*** 7 (1 su 1), Sacco n.g., Rossi Bolzon, Maguolo. TIRI LIBERI 7 su 25. FALLI 19.

MOBIAM**: Andreani*** 12, Savio** 7 (1 su 3), Giomo*** 14 (4 su 5); Wilkins*** 18 (2 su 2), Bettarini** 2, Luzzi-Conti** 2, Hanson**** 15 (3 su 5), Fuss n.g., Nobile. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 22. ARBITRI: Campanella e Bernardini (Livorno)**. IL MIGLIORE: Generali per Zamarin, Campanaro per Mullaney.

Fernet Tonic-Brill 77-69

Primo tempo 46-34

FERNET TONIC***: Bariviera**** 24 (2 su 3), Franceschini** 5 (1 su 3), Anconetani n.g., Sacchetti*** 8 (4 su 4), Hayes*** 12, Frediani*** 4, Di Nallo***** 24 (2 su 3), Santucci, Rizzardi, De Bonis. TIRI LIBERI 9 su 13. FALLI 14.

BRILL**: Serra** 4, Romano* 2, De Rossi** 8, Giroldi**** 18 (4 su 6), Puidokas*** 15 (1 su 1), Ward**** 22 (4 su 4), Ferello n.g., Lucarelli n.g., Exana n.g., D'Urbano n.g. TIRI LIBERI 9 su 11. FALLI 21. ARBITRI: Solenghi (Milano) e Casamassima (Cantù) ****. IL MIGLIORE: Di Nallo per Lamberti, Gilodi Janka.

Mecap-Canon 87-86

Primo tempo 42-48

MECAP****: Crippa** 2, Iellini**** 6, Solman***** 26 (4 su 4), Zanello**, Malagoli ***** e lode 39 (5 su 8), Mayes**** 14, Delle Vedove***, Brogi, Franzin, Tognazzo. TIRI LIBERI 9 su 12. FALLI 12.

CANON****: Carraro***** 18 (2 su 2), Dordei**, Pieric*** 8, Suttle***** 26, Walk ***** 20, Gorghetto*** 12 (4 su 5), Grattoni *** 2, Ceron, Silvestrin, Zennaro. TIRI LIBERI 6 su 7. FALLI 16. ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)**. IL MIGLIORE: la propria squadra, sia per Asti sia per Zorzi.

POULE-SCUDETTO

La Sinudyne di passione

COMMOZIONE. Allora pare proprio che Sojourner abbia deciso di restare: i cinquemila e più tifosi di Rieti che hanno manifestato sotto le sue finestre lo hanno commosso e il « negrone », dopo aver minacciato di tornare negli USA, se l'è lasciato... mettere. E con lui in campo, per il Cinzano sarà grigia. A Cantù, i « Faina-boys » hanno dimostrato che, a squadra completa, avrebbero potuto vincere, sebbene nessuno si nasconda che la manovra è quanto mai pasticciata, che gli schemi sono poco convincenti, che il Ferracini che si alza dal « post » ricorda il Rimol o addirittura il Rago dell'IBP (e figuriamoci se un Wingo abbocca e lo segue). I due pivot si allargano troppo sulle ali, non c'è continuità, ma con tutto questo (con le iniziative di « cavallo pazzo » Silvester, combattente di razza grande, e con le fiondate di Boseldino) la squadra si è tenuta in galleggiamento, dopo aver bevuto regolarmente venti sorsate all'inizio. Bianchi ha avuto la sentenza del menisco: giocherà così com'è, quando si sarà rotto del tutto lo farà operare. Bene Anchisi contro la difesa individuale, balbetton balbettoni anche lui contro la zona, ma è un vecchio male di società. Tutti palleggiano che è un piacere, gli avversari ringraziano commossi.

MARGINE. Tegola in casa-Gabetti per la « capsula » di Lienhard. Davvero un'annata ben tribolata, quella del Bob! Proprio nel momento culminante di campionato e Coppa, una legnata che non ci voleva. La squadra andò in scioltezza con il Cinzano: preso un ampio margine, non si poteva certo pretendere che tutti fossero sempre tesi e concentrati. Taurisano era anche andato a vedersi Sapori-Sinudyne, ma adesso storce il naso alle notizie provenienti da Rieti, perché è chiaro che la Gabetti dovette vincere contro un'Althea in formazione completa, invece adesso è ben più facile il compito di chi invece si troverà di fronte (anche nei playoffs) un'Althea senza Sojourner. Molto buono il recupero dell'anti-zona Recalcati, e molto apprezzato il gioco lineare, semplice, senza intersezioni della squadra tutta, che trova sempre un blocco per far tirare qualcuno dei cecchini. Le molte partite con la Sinudyne proporranno temi tattici pressoché ripetitivi, ma è sempre meglio essere pronti a tutto. Si è unito anche Wingo nella penosa mania delle magliette a mezze maniche grigie sotto la maglia. Inguardabili.

TEGOLA. Il fulmine a ciel sereno del « casotto » combinato da Sojourner (parto, non parto; resto, ma sì) proprio non ci voleva. Mentre la squadra viaggiava « via col vento » (anzi, « via-col-venti », il numero di Meely) ecco il pasticcio del Willie tutto casa e palestra, ecco la sua minaccia di partire, ossessionato da quelle che potrebbero essere le conseguenze. Per l'Althea è una grossa tegola: al completo la formazione reatina può dar fastidio anche alla Girgi, molti anzi avrebbero scommesso cifre altissime sulla eliminazione degli attuali campioni ad opera del « quintettomonstre » di Pentassuglia. I giorni tristi trascorsi da Brunamonti si cercherà di lenirli con l'affetto che il ragazzo merita. Ma se Sojourner non giocherà al suo meglio dopo questo can can, è chiaro che il potenziale della squadra è ridotto della metà. Tecnicamente, una grossa perdita anche per il campionato. Dice con amara ironia Pentassuglia: « L'unica consolazione è che non potranno prendersela questa volta col secondo straniero, visto che Sojourner era il primo, e sarebbe stato confermato anche se gli americani li avessero ridotti ad uno solo! ».

SUCCESSO. Valerio Bianchini, ormai chiamato « Valy » dagli amici come Giscard, annovera un altro successo: è stato scelto da Fred Schaus tra i propri assistenti al corso che si terrà in giugno alla Purdue University. E' la prima volta che un tecnico italiano va ad insegnare in America, ed è un grosso titolo di merito per la Perujeans University veder tenuto in così alta considerazione il proprio allenatore. La squadra romana si è tenuta sullo stesso piano di una finalista della Coppa dei Campioni: non è un titolo di merito da poco. Bianchini ha trascorso qualche giorno nella sua Milano, e ha rivisto i vecchi amici (nonché estimatori). E' un ragazzo in gamba, che sa quel che vuole. Ha forse un solo difetto: quello di non aver capito che la Serie A è oggi di fatto un campionato professionistico, con le funzioni di molla, vetrina e calamita proprie di un campionato professionistico, e come tale va interpretata. Nei playoffs la Perujeans darà l'allisciata alle squadre ambrosiane: questo il suo obbiettivo.

VOCE. Non è assolutamente vero che Zanatta abbia perculeggiato Gilardi. Si è semplicemente limitato a constatare che l'esperienza è una dote senza prezzo. Gilardi si è mangiato la palla della partita, mentre lui — il marpione Zago — è andato a prendersi i tiri liberi della vittoria. La Girgi pensa soltanto alla partita di Monaco, e dell'incontro di Bologna non può ovviamente preoccuparsi più che tanto. Cercherà di far onore alla propria firma, soprattutto per rispetto al gran pubblico di Bologna, ma a pochi giorni dalla finale di Monaco, sarebbe follia compromettere tutto per inseguire un risultato tutto sommato platonico. Anche se, adesso, è meglio incontrare l'Althea che la Gabetti. Intanto, si fa notare nel « clan » dei super-mobili che la pallacanestro italiana dovrà fare un monumento alla Girgi, se è vero che la partita di Monaco sarà trasmessa in coda a « Scommettiamo? », che ha venticinque milioni di spettatori. Per fare una propaganda di quel genere, tutto il basket italiano messo insieme impiegherebbe dieci anni, e non ci riuscirebbe.

PURTROPPO. « Volevano a tutti i costi una squadra del centro-sud nei play-off per lo scudetto: e siccome la Perugina non ce la poteva fare, hanno puntato sull'Althea ed è toccato a noi prenderlo in tasca ». Questo il ragionamento dei tifosi Xerox e anche del clan. Come dar loro torto, quando si va a vedere il tabellino e si scopre che Compagnone e Duranti hanno fischiato 25 falli alla Xerox (squadra di casa) e 14 all'Althea? Era stato designato un arbitro che aveva già diretto la stessa partita venti giorni prima nell'andata!!! Una cosa del genere non è mai successa in alcuno sport serio e la dice lunga, molto lunga, a chi sa intendere. Specie per chi ricorda che a Rieti il signor Duranti aveva commesso fotte allucinanti ai danni della Xerox nei momenti in cui non c'era allacciamento televisivo. E naturalmente Guerrieri non era stato zitto. Bene, gli ineffabili te lo rimandano per la stessa partita del ritorno. In queste condizioni, è ovvio che la Xerox abbia giocato male, mostrando evidente usura fisica e nessuna lucidità nei momenti topici, anche alternare meglio gli uomini carichi di falli. Guerrieri si difende affermando che se gli arbitri avessero lasciato giocare fino alla fine Rodà, Jura e Serafini la musica cambiava. E Maggiotto, al momento decisivo, ha cacciato tre-palloni-tre nel cesso. Ma a parte tutto resta l'amara realtà di sempre di una squadra che arriva in poule e poi si siede: e ci vediamo l'anno prossimo... Dice un dirigente: « Se Guerrieri, invece di attaccare Primo, lo avesse osannato, vincevamo lo scudetto ». Così va il mondo, nella cestomachia italiana.

SPETTACOLO. Porelli è in difficoltà. Qualche volta tiene gli occhi bassi. Dopo tutte le tirate che ha fatto contro il secondo straniero, è un po' dura dover riconoscere che tutto è stato quest'anno possibile (Coppa e campionato) solo ed esclusivamente per tale Giovannino Roche, « yankee » numero due della brigata. Se non c'era lui, con le sue ondate e la sua regia, « tersuà lor sgneuri », come dicono dalle parti della Sinudyne. Questi ad ogni modo sono i giorni della « Sinudyne di passione ». Dopo la finale di Coppa delle Coppe, arriva la Girgi. Qui conviene classificarsi primi nel girone per incontrare l'Althea, visto che Sojourner è andato in berta, così si cercherà di farcela, restituendo qualcosa in più del passivo subito a Varese nell'andata. A Siena si è contribuito a battere il record di incasso: la Sinudyne dovunque va, porta milioni a palate. E porta spettacolo. Domenica gran rimescolo in bianconero al Palasport. Primo round per lo scudetto. Questa sì che è una partita che vale qualcosa.

MILIONI. I « saporelli » non sono andati in « playoffs », ma la Finanziaria si è data una sistemata favolosa, incassando una tonnellata di milioni. Siena è prontissima ad unirsi alle « big », se davvero vogliono costituire il settore di vertice. C'erano degli spettatori interessati, e Barba Tau non ha fatto mistero di *non* aver molto gradito il gioco del Sapori. E' vero che Bucci fa per suo conto, e che s'incazza con sé stesso quando non segna. Però, per giungere a certi livelli, senza tipi come lui, 'un ci si arriva. Oppure ci « vole » un Della Fiori o un Marzorati. E Fernstein 'un sarà bello, e magari incrocia pure le gambe: però come positività, in Italia ce ne sono pochi. Sono stati un po' sottotono gli altri, anche Quercia. Altrimenti la Sinudyne prendeva la cenciata. Adesso il Sapori prenderà la sua rivincita sull'Urbe, poi darà un'occhiata alle squadre dell'altra metropoli, e insomma si toglierà altre soddisfazioni (facendo anche altri incassi). Non avesse rinunciato quella telecronaca, sarebbe in « playoffs ». Fu uno sbaglio, ma pazienza. Qualche volta si commettono errori di inesperienza.

I retrògradi della palla-al-cesto

IL BASKET ha commesso la fotta di anticipare le partite di Pasqua al sabato sano, giorno — dicono le statistiche — della maggior assenza di gente dalle città di tutto l'anno. Il danno sofferto dalle società è stato di circa 30 milioni in totale, con un minor introito per la federazione di circa un milione e otto (poco male — penserà qualcuno — basterà aumentare qualche multa, e i conti torneranno). Il calcio ha giocato domenica scorsa la sua ultima Pasqua di campionato. Dall'anno venturo, in omaggio al progresso e in rispetto ai giocatori, di Pasqua riposerà. Il basket — che una volta, prima di questa oscurantistica gestione federale, — era di gran lunga all'avanguardia rispetto al calcio nel modernismo delle sue delibere, non soltanto non si adeguerà all'indirizzo calcistico, ma troverà anche modo di giocare in periodo « disadatto » per il basket, aggiungendo magari qualche turno feriale. Purtroppo, i nostri dirigenti danno il vino che hanno. E in sede internazionale, contano come il due di coppe. Ne fanno le spese anche i nostri arbitri, che nelle semifinali europee (aperte a tutti i cacini continentali) figurano ben poco.

presenta **il miglior giocatore della settimana**
a giudizio degli allenatori (QUARTA GIORNATA)

POULE SCUDETTO

Perugina: —; **Girgi:** —
Sapori: Fernstein; **Sinudyne:** Roche
Xeros: Jura; **Althea:** Sojourner
Gabetti: Marzorati; **Cinzano:** Silvester

CLASSIFICA: **Jura 4, Roche 3, Fernstein 3, Della Fiori 2, Meneghin 2. Ferracini 2, Sorenson 2.**

POULE DI QUALIFICAZIONE

Primo Gruppo
Pintinox: Meister; **Alco:** Rafaelli
Chinamartini: Benatti; **Emerson:** Stahl
Pagnossin: Laing; **Hurlingham:** Paterno
Scavolini: Benevelli; **GIS:** Benevelli

Secondo gruppo
Mecap: —; **Canon:** —
Fernet Tonic: Di Nallo; **Brill:** Giroldi
Vidal: Generali; **Mobiam:** Campanaro
Jollyc. Anderson; **Eldorado:** Menichetti

presenta i migliori tiratori della Poule scudetto

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONE DOPO LA QUARTA GIORNATA - 1.a DI RITORNO

Tiri da sotto (minimo 20)

Silvester	28-34	82	Meneghin	28-40	70
Morse	19-25	76	Yelverton	18-26	69
Sorenson	16-21	76	Brunam.	16-24	67
Meely	26-35	74	Wingo	20-31	64
Fernstein	22-30	73	Della F.	15-24	62
Zampolini	15-21	71			

Tiri da fuori (minimo 20)

Bertolotti	284-0	70	Lauriski	28-51	55
Della F.	26-38	68	Recalcati	17-31	55
Meneghel	15-25	60	Moore	11-20	55
Meneghin	12-20	60	Morse	21-39	54
Quercia	21-36	58	Zampolini	21-40	52
Roche	29-51	57	Rodà	11-21	52

Trofeo Chinamartini

alla squadra più corretta per il minor numero di falli commessi
DOPO LA QUARTA GIORNATA

POULE SCUDETTO

Althea 73, Mobilgirgi 75, Gabetti 83, Perugina 85, Xerox 66, Sinudyne 90, Cinzano 99, Sapori 101.

POULE DI QUALIFICAZIONE

PRIMO GRUPPO: **Alco 67, Pagnossin 85, Scavolini 86, Chinamartini 86, Hurlingham 95, Pintinox 98, GIS 100, Emerson 101**

SECONDO GRUPPO: **Canon 67, Mecap 68, Mobiam 73, Fernet Tonic 77, Jollycolombani 79, Vidal 84, Eldorado 85, Brill 87.**

presenta il quadro statistico delle percentuali

QUARTA GIORNATA DELLA POULE SCUDETTO

TIRI DA SOTTO: **Gabetti 81-129 62%; Althea 91-135 67; Sinudyne 59-111 53; Mobilgirgi 78-118 66; Perugina Jeans 57-91 62; Xerox 77-128 60; Sapori 57-90 73; Cinzano 72-117 61.**

TIRI DA FUORI: **Gabetti 73-134 54% Althea 64-147 44; Sinudyne 89-175 53; Mobilgirgi 63-142 44; Perugina Jeans 67-149 44; Xerox 68-155 44; Sapori 77-173 59; Cinzano 63-163 38.**

TOTALE TIRI: **Gabetti 154-263 58%; Althea 155-282 55; Sinudyne 148-276 54; Mobilgirgi 141-260 54; Perugina Jeans 124-240 52; Xerox 145-283 51; Sapori 134-263 51; Cinzano 135-280 48.**

PALLE GIOCATE: **Cinzano 394; Xerox 289; Althea 383; Sinudyne 370; Sapori 364; Gabetti 359; Perugina Jeans 357; Mobilgirgi 348.**

RAPPORTO PALLE GIOCATE PUNTI SEGNATI: **Gabetti 1.04; Sinudyne 0.98; Mobilgirgi 0.96; Sapori 0.94; Althea 0.93; Xerox 0.88; Perugina Jeans 0.87; Cinzano 0.84.**

JOLLY Colombani I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

Vogliono spartire la torta

L'ASSOCIAZIONE Giocatori, dopo aver strimpellato di nuovo il suo eterno ritornello della avversione al secondo straniero, ha chiesto di partecipare alla suddivisione della torta del « pool ». In Italia, tutti i salmi finiscono sempre in gloria. Aggiungiamo un posto a tavola, e la rivoluzione (anche dei giocatori) si placa subito.

NON RISULTA che l'oceanica Associazione Giocatori (su 300 elementi della « rosa » di Serie A, hanno pagato la quota in 3,41 per partita) abbia mosso dito perché vengano versate le spettanze ai giocatori cagliaritani che da mesi percepiscono metà stipendio. Più comodo battersi perché la federazione dia venti milioni, a chi già ne prende cinquanta l'anno, non è vero?

ADESSO CHE PESARO ha messo la testa a partito, si mettono a « pesareggiare » quelli di Trieste. I dirigenti, incapaci di proteggere la squadra a Roma (malgrado gli avvertimenti) se la son presa con l'allenatore innocente. Una volta Trieste metteva in vetrina i suoi campioni del parquet. Adesso mette in vetrina il suo campionario di follie. Con Petazzi avrebbero vinto a Gorizia.

Forchettoni in Poliuretano

A DIMOSTRAZIONE che noi siamo obbiettivi, e non abbiamo preconcetta ostilità verso chicchessia, sottolineiamo che proprio l'Associazione Giocatori si è resa benemerita, allestendo un incontro « italiani-stranieri » a favore della famiglia Vendemini. Del compianto pivot azzurro, la federazione si è completamente dimenticata. I giocatori Lo ricordano. Buona infine la definizione, che durante l'Assemblea si è udita: « F.I.P., ovvero Forchettoni In Poliuretano ».

L'AFFLUENZA del pubblico, a Gorizia, è tale che Corrado Vescovo, in occasione del primo « tutto esaurito », volle uscire per sincerarsi che sul frontale del nuovo Palazzetto non avessero per caso scritto... « osteria ». E' nota infatti la partecipazione in massa dei locali, alla degustazione intensiva dei loro formidabili vini.

UNA CARATTERISTICA che ha sollevato la curiosità dei talassologi: la sostituzione degli allenatori avviene in prevalenza nelle città di mare. Quest'anno, nel basket, a Napoli, Cagliari, Pesaro, Trieste. Né il mare è molto distante da Mestre, tutt'altro! Farebbe eccezione la sola Forlì. Che tuttavia, per i bene informati, ha in realtà sede a... Milano Marittima! D'ora in avanti un'indennità speciale sarà riconosciuta per « sede disagiata » agli allenatori che si recheranno in località marittime. Risiede sul mare anche Pagnini, che ha perso la Nazionale femminile nello scontro diretto con Bocchi & C.

LA VETRINA

di **Roberto Portoni**

ONESTI ha precisato che le sue preferenze vanno a « nuoto, atletica e calcio ». Il basket dunque non è nelle sue grazie. La precisazione era superflua.

DICONO a Chieti: « A Firenze per intemperanze del pubblico hanno dovuto addirittura interrompere la partita, provocandoci un enorme danno tecnico, perché i vecchiardi fiorentini, riposandosi, hanno poi potuto recuperare. Perché non ci hanno dato lo 0-2 come al Mecap in quel di Pesaro? ». Bé, e che c'entra? Voi, signori teatini, alla federazione non gli date mica cento milioni all'anno!

BROBDINGNAG, il famoso paese dei giganti nel popolare romanzo « I viaggi di Gulliver » di Jonatan Swift, è stato scelto idealmente come « capita-

LA RIPRODUZIONE della premiata vignetta di le mondiale » di tutta la basketteria.

Flavio Lanzotti (quella che ritrae Vinci e Primo, nella positura storica dei due gemelli fatali, mentre tettano, a piene labbra dalle mammelle di una lupa stupendamente calzata) verrà inviata gratuitamente a tutte le società aventi diritto che ne faranno richiesta.

MEININI, l'italofono arbitro francese tristemente noto per i casini combinati l'anno scorso a Genova nella finale tra Alco e Jugoplastika e protagonista quest'anno, insieme col collega russo Mukkelamedjanov, del progressivo smembramento della Juventud di Badalona davanti al Partizan (cosicché gli iberici, di gran lunga la più forte squadra della « Korac » di quest'anno, non giungevano neanche alla finale), si è esibito a Milano nella finale di Coppa delle Coppe. Dove peraltro non era in lizza alcuna squadra jugoslava.

RANKING finale di Coppa Korac: 1. Juventud; 2. Cinzano; 3. Partizan; 4. Bosna. La Coppa, come è noto, è andata al Partizan.

NEL CONSIGLIO Federale, la totalità dei Consiglieri che sono emanazione del settore di vertice, è favorevole al secondo straniero. Quelli che sono contrari, e che comunque si trovano in nettissima minoranza, rappresentano solo le squadre di carta. Sono in sostanza i ramazzatori di deleghe. Alla loro testa vi è il presidente federale. dell'insigne Ferribotte Basket Club, finalista della Coppa « Zibidì Zibidé ».

PRIMO GRUPPO

Ne succedono delle belle

TRAGUARDO. La tradizione che vuole la China in palla allorchè gioca al palazzetto di Via Guala è stata rispettata; e Gamba, vista la prestazione dei suoi USA, dice che se i tempi fossero quattro come nel campionato pro americano, di stranieri ne vorrebbe quattro in modo da poterne schierare uno per tempo. Denton nel primo tempo e Groko nel secondo hanno fatto meraviglie e se si manterranno su questo standard di rendimento il coach dei torinesi può dormire fra due morbidissimi guanciali. La China si è cautelata da eventuali sbandamenti nelle fasi iniziali dei due tempi per contenere poi gli avversari grazie anche ad una regia attenta e finalmente degna di nota di Benatti. Gamba sta portando la propria squadra al miglior rendimento proprio in vista di due gare che si preannunciano pericolosette anzichenò. Pinti e Pagnossin sono due ossi duri; se l'ostacolo sarà superato, il traguardo della A1 sarà virtualmente colto.

DIAVOLO. A quattro giorni di distanza, Tanelli ha ancora un diavolo per capello. « Basta — grida — mollo tutto, ne succedono di troppo sporche ». L'Emerson fu messa a Torino in condizione di non poter giocare. Purtroppo il grave, gravissimo limite del basket è che l'andamento delle partite, e quindi il risultato, lo fanno gli arbitri. Poco male, se la legge fosse uguale per tutti. Il guaio è che ai parrocchiani le cose finiscono sempre per andare bene, a quelli che non accodano, e che le cantano chiare, finiscono sempre — guarda combinazione — per andare storte. Per l'Emerson a Torino c'erano due arbitri del Viale. « Ma noi siamo dilettanti » hanno detto a Tanelli i due esemplari signori in grigio. L'eterno alibi che oggigiorno non è più un'attenuante, bensì un'aggravante!!! Per la storia, Stahl aveva già due falli a carico dopo trenta secondi, record intergalattico. A Lido di Albaro si è convenuto che, fino a quando gli arbitri non saranno indipendenti dal potere politico, non soltanto non salveranno più la propria immagine, ma la regolarità dei campionati non ci sarà mai. Certo, adesso col Pagnossin il compito è arduo. E se non cambia musica, tutte le partite saranno ben difficili.

GUIDA. L'Hurlingham ha perso a Gorizia una partita che con Petazzi avrebbe vinto ad occhi chiusi. Perché Petazzi ormai Paterno lo conosce, e Lombardi no. La squadra triestina, prima di una guida al corrente sulla situazione attuale della squadra, è andata « sotto » di venti punti, prima di ritrovarsi. Non avesse preso quella solenne imbarcata, avrebbe facilmente disposto di un Pagnossin irriconoscibile. A Trieste si sta operando l'isolamento nei confronti di Zalateo, autore del colpo d'ingegno dell'allontanamento dell'allenatore a campionato in corso roba che ha relegato la gloriosa Trieste sulle posizioni di cittaduncole di provincia senza blasone. Ad ogni modo adesso si tenta di contrastare l'influenza-Gis, e bisogna stare subito attenti a non perdere colpi: c'è anche qualche squadra che si augura che l'Hurlingham retroceda, perché Paterno diventi trasferibile (nessuno invece è interessato alla trasferibilità di Johnson oppure Holcomb). Insomma una situazione che per il bene di Trieste ci si augura che possa essere presto sotto controllo. Con molti auguri a Lombardi. Il quale aspetta solo di incontrare Rubini per chiedergli conto di quello che ha scritto.

MIRACOLO. Toth, chissà perché, aveva una gran paura della Gis. Temeva che i suoi la prendessero sottogamba, temeva anche qualche influenza astrale sempre legata alla squadra partenopea. Alla prova dei fatti tutto è andato via liscio. Oggi la Scavolini non ha paura di molte squadre. Ha trovato anche un Ponzoni che ogni tanto si ricorda delle molte promesse che aveva fatto durante un campionato juniores a Reggio Emilia. Ma quello che fa il miracolo è la serenità. E poi Thomas. Deve aver sofferto l'inverno. Con la bella stagione è esploso. Adesso va a mille. Difficile tenerlo. La Scavolini è salita al 72,5 per cento nelle probabilità di inserimento in « A-1 ». Adesso deve solo tenere duro. Terenzi ci sarà tempo per farlo cresce, Dal Monte è una bella realtà, e Benevelli segna sempre che è un piacere, e pare Recalcati fatto sputato. Palazzetti ride a tutti i denti, e insomma sono secoli che a Pesaro non si respirava tanto « uova-e-zucchero ».

CORVI. Squadra che cambia l'allenatore vince, dice un assioma calcistico. Stavolta stava per farne le spese il Pagnossin in casa contro l'Hurlingham: dopo essere stato avanti di 18 punti, negli ultimi dieci minuti la squadra si sfaldava letteralmente, evitando di misura la sconfitta clamorosa. Certo è che, giocando così, in A 1 non ci si torna. Intanto i corvi volano bassi su Benvenuti, che qualcuno dice aver fatto il suo tempo a Gorizia: ci mancherebbe solo questo! Comunque il Pagnossin di questi chiari di luna, oltre che ancora, forse, choccato per la mancata qualificazione alla A 1, è squadra in evidente calo fisico. E qualcuno mugugna: Soro, per esempio, impiegato sempre col contagocce e sempre fra i migliori in campo. Intanto si va a Genova, brutta palla: si vinca o si perda non dovrebbe risultare decisivo (il campionato è ancora lungo), ma è importante reagire alle ultime sconcertanti prestazioni.

PARADISO. Non si poteva certo pretendere di mettere i bastoni tra le ruote della capoclassifica, e infatti la GIS non ci ha provato nemmeno: oltretutto mancava Johnson (influenzato) e Scodavolpe (squalificato), sicchè i napoletani sono andati sotto in fretta di venti punti e la partita è finita lì. Sicuramente Di Falco non può fare i miracoli, però è altrettanto vero che con lui la squadra ha acquistato una saldezza e un'armonia che prima non aveva. E si sa quanto contino, al momento buono, i Santi in paradiso... Insomma a Napoli si guarda al futuro con un cautissimo ottimismo, anche se è in arrivo un Alco che non può permettersi altri passi falsi, salvo restare gravemente attardato. Alla GIS meditano di fargli fare la stessa fine dell'Emerson, ma sarà dura... Comunque, recuperato Johnson e Scodavolpe è lecito nutrire qualche piccola speranza.

LIVELLI. Ne han fatta di strada i bresciani dalla sconfitta casalinga con la Scavolini! E' venuta la vittoria di Trieste, adesso quella con l'Alco, che è anche una diretta concorrente per la A 1. Sales non si preoccupa troppo allora, non si esalta oggi, anche se la squadra sembra tornata ai livelli delle migliori prestazioni della prima fase: sui giovani non si può mai dire al 100 per cento, né in bene, né in male. Intanto c'è Marucis che sta confermando quanto di buono aveva lasciato intravedere lo scorso anno, dopo aver faticato più di tutti ad adattarsi al passo della serie A; Palumbo si dimostra sempre più una guardia coi controfiocchi, gli americani due elementi preziosi, Motta e Solfrini molto più che due rincalzi. La squadra, insomma, è lanciata, e intenzionata a sgambettare la Chinamartini di Gamba, che a Brescia attendono senza timore, anche se i torinesi hanno fatto grossi progressi rispetto alla prima fase.

VELO. Continuano le peripezie dell'Alco: stavolta ha pagato pedaggio a Brescia, a ennesima conferma del grande equilibrio introdotto dal secondo americano. L'Alco di questi tempi è una squadra scombicherata, le manca sempre un soldo per fare una lira: stavolta è andato bene Rafaelli, ma Cummings (che pure, in assoluto, non è dispiaciuto) ha perso abbastanza nettamente il duello con Meister. Polesello e Biondi a corrente alternata, sugli altri è meglio stendere un velo pietoso. Certo le ricorrenti voci di fusione con il Fernet Tonic non giovano al morale dei « tonni », che in gran parte si ritroverebbero a spasso... Intanto si va a Napoli, contro la squadra del vicepresidente federale, ed è lecito aspettarsi di tutto: e la A 1 sembra sempre più lontana. McMillen, in settimana, cercherà di dare alla squadra quella scossa di cui ha bisogno.

SECONDO GRUPPO

Gli sconfitti vittoriosi

PREMIO. La bellissima vittoria conquistata a Vigevano (e non importa se i notai federali non attribuiscono i due punti) ha scacciato la crisi a Venezia. La Canon è riuscita a dominare il Mecap, superandolo di una decina di punti in casa sua. Quel che hanno fatto gli arbitri, non è più neanche il caso di sottolineare: d'altra parte, si trattava della squadra federale, e ormai non c'è mai da meravigliarsi. Sul piano del gioco il Mecap è stato dominato (a parte il solo Malagoli): i due neri hanno stravinto il confronto con gli strangers lomellini, e Carraro ha dato una spazzolata mai vista al suo amicone Iellini. Peccato che Dordei sia ancora in cimberle, e che Gorghetto vada fregandosi la carriera per mancanza di grinta, di determinazione e di costanza. Adesso all'Arsenale bisogna vincerne due: poi il gran cuore di Ligabue sarà anche capace di cancellare le multe. Ma bisogna meritarselo. Come a Vigevano. Hanno se il referto-Mecap parla di un punto a favore dei padroni di casa, ai veneziani è stato ugualmente concesso il premio-vittoria. Avevano vinto, è giusto premiarli.

ALTALENA. I vigevanesi hanno dimostrato, contro una Canon rigenerata rispetto alle ultime prestazioni, di essere una squadra che ben poche avversarie riusciranno a mettere sotto da qui al termine del campionato. Anche se il risultato si è sbloccato solo nei secondi finali dopo una appassionante altalena, la squadra di Asti non ha mai perso la calma e, con i suoi frombolieri, ha risposto colpo su colpo, senza mai cadere nel nervosismo. Malagoli da Madison con una percentuale strepitosa a 5 minuti dal termine: 17 su 19! La stanchezza gli ha poi giocato un brutto

DICE PORELLI: « La gente va a vedere le partite del Cinzano perché la squadra va bene. I due stranieri non c'entrano ». Non è esatto: la squadra andava bene anche l'anno scorso (infatti pervenne alla « poule »). Ma nessuno avvertì l'esigenza di andare al Palazzone.

« FARO' SQUALIFICARE Serafini se non verrà in Nazionale », ha tuonato il sergente Primo. Molti hanno la vocazione della fureria. Ma non si vede come e perché ad un Ossola sia stato concesso a suo tempo quello che oggi si vuol negare a Serafini, di occuparsi cioé del proprio lavoro e della propria famiglia.

presenta

i cannonieri della poule di qualificazione

QUARTA GIORNATA

Primo gruppo

119 Groko m.p. 29,7; **113 Holcomb** 28,2; **106 Paterno** 26,5; **93 Marquinho** 23,2; **91 Benevelli** 22,7; **91 De Vries** 22,7; **91 Garrett** 22,7; **90 Gualco** 22,5; **87 Thomas** 21,7; **77 Brumatti** 19,2; **73 Johnson** 24,3; **66 Savio** 16,5.

Secondo gruppo

128 Anderson m.p. 32; **115 Cole** 28,7; **108 Malagoli** 27; **100 Pujdokas** 25; **98 Carraro** 24,5; **98 Mayes** 24,5; **89 Bariviera** 22,2; **88 Ward** 22; **85 Suttle** 21,2; **83 Solman** 20,7; **78 Campanaro** 19,5; **72 Mitchell** 18.

Vidal

presenta **i tiri liberi della Poule di qualificazione**

DOPO LA QUARTA GIORNATA

Primo gruppo - INDIVIDUALI

Johnson 23 su 25 (92%); Groko 13 su 14 (92), Francescatto 11 su 12 (91); Savio 22 su 25 (88); Holcomb 32 su 37 (86); Garrett 21 su 25 (84); Benevelli 11 su 13 (84); Gualco 18 su 24 (75); Paterno 20 su 27 (74); De Vries 23 su 33 (69).

A SQUADRE

GIS	85 su 107	79%
Chinamartini	63 su 81	77%
Pagnossin	72 su 97	74%
Hurlingham	72 su 97	74%
Emerson	74 su 101	73%
Scavolini	36 su 57	63%
Alco	32 su 52	62%
Pintinox	36 su 63	57%

Secondo gruppo - INDIVIDUALI

Giomo 12 su 13 (92%); Anderson 20 su 22 (90); Solman 19 su 22 (86); Giroldi 10 su 12 (83); Ward 10 su 12 (83); Sacchetti 9 su 12 (75); Hanson 23 su 31 (74); Carraro 14 su 19 (73); Cole 27 su 38 (71); Malagoli 10 su 14 (71).

A SQUADRE

Mecap	43 su 54	79%
Jollycol.	39 su 52	75%
Mobiam	61 su 83	73%
Eldorado	53 su 74	71%
Fernet T.	52 su 81	64%
Brill	45 su 77	58%
Canon	33 su 58	56%
Vidal	31 su 72	43%

PINTI INOX

presenta **la squadra della settimana**

QUARTA GIORNATA

Poule Scudetto

ITALIANI

Brunamonti, Serafini, Bertolotti, Della Fiori, Silvester, Zampolini, Villalta, Cerioni, Marzorati, Boselli

STRANIERI

Jura, Laurisky, Morse, Fernstein, Roche

Poule di qualificazione

Primo Gruppo - ITALIANI

Benevelli, Benatti, Brumatti, Bruni, Tallone, Ponzoni, Pepe, Gualco, Savio, Jacuzzo

STRANIERI

Thomas, Scheffler, Paterno, Holcomb, Denton

Secondo Gruppo - ITALIANI

Tassi, Meneichetti, Jellini, Carraro, Bariviera, Manzotti, Di Nallo, Malagoli, Generali, Giroldi

STRANIERI

Cole, Solman, Suttle, Walk, Anderson

segue **secondo gruppo**

tiro costringendolo ad uno 0 su 5 conclusivo che non intacca però la sua prova globale. Solman, come sempre, ha risolto con estrema freddezza nei momenti conclusivi aiutato dal solito concretissimo Mayes. Sabato, big match a Bologna contro il Fernet vedovo Elliott. Poi due turni in discesa per prepararsi alla volata finale. Ma ormai il Mecap è in « A-1 » alla faccia di tutti.

BALIA. Che dire ancora di questa squadra che lotta ogni domenica contro avversari in partenza superiori? Nulla. Le cose stanno come stanno e non rimane che encomiare per l'ennesima volta i ragazzi di Asteo che si battono al loro meglio su ogni campo e che hanno saputo trarre dalla sfortuna che li ha colpiti lo stimolo per dare il meglio. La balia Cole ancora una volta ha fatto giostrare i suoi pupi al meglio ed ha dimostrato di essere un ragazzo intelligente allorché, dopo alcuni tentativi falliti al tiro, si è messo completamente al servizio della squadra che ha risposto da par suo costringendo il Jolly ad una affannosa rincorsa alla vittoria. Asteo ha bene amalgamato i suoi giocatori e la squadra si muove compatta e ordinata, senza strappi e con una costanza di rendimento che torna a tutto merito dei giovani virgulti romani. Menichetti, Tassi e Manzotti sono stati i migliori della nidiata facendo intravvedere quello che potranno fare nel prossimo futuro. Se Cole rettifica la mira per il Vidal non sarà facile uscire indenne dal palazzetto romano.

LIMITI. Nuovo, sconcertante incontro del Jolly. Contro la volenterosissima Eldorado sono riemersi tutti i limiti della squadra che Perini non può d'incanto eliminare soprattutto quando Mitchell si nasconde e gioca al livello di un mediocre italiano. Il solo fantastico Anderson, che gioca a tutto campo, non può tenere a galla una barca che fa acqua da troppe falle. Punti, rimbalzi, palle recuperate e assist di un solo giocatore non possono bastare a dare credibilità ad una squadra. Ma ormai è un discorso vecchio che non troverà soluzione in un campionato che aveva alimentato tante speranze nel cuore dei tifosi forlivesi. Potranno venire vittorie saltuarie, che fungeranno da palliativo, ma è certo che per la Forlì cestistica lo sguardo deve già volgere verso il prossimo campionato. Contro l'altra grande delusa della stagione, la Canon, l'occasione per una vittoria che dia morale all'intero ambiente. Inenarrabile per la cronaca, il casoctopus creato dagli arbitri. Unica consolazione, il Jolly si è sollevato del contratto Lombardi rifilandolo all'Hurlingham. Un triduo di ringraziamento è stato indetto per Zalateo.

ARRETRATI. Il direttore tecnico Pirastu sta facendo a Janka un corso accelerato sulla pallacanestro italiana, e sulle caratteristiche dei giocatori del Brill. Gli sta spiegando che Lucarelli ha disputato un campionato coi fiocchi, e le zone-press, e le altre diavolerie, sono belle cose, ma bisogna farle applicare a squadre che siano preparate a metterle in pratica. Certo, questo Janka — a onor del vero — sta sfruttando meglio Ward, il quale così dimostra che può in effetti meritare tutti i quattrini che prende.

L'arrivo della derelitta Mobiam non è solo l'occasione per il primo duello USA delle panchine, ma anche per due punti importantissimi sulla via del ritorno in A-1, condizione unica per trovare un abbinamento che consenta di pagare gli arretrati ai giocatori, ammirevoli per il come si impegnano anche nella difficile situazione nella quale si trovano.

CORAGGIO. A Zamarin tutti riconoscono poca esperienza in A-2, ma tanto coraggio e tanta buona volontà. A differenza di chi lo ha preceduto, è gradito a tutti, giocatori e pubblico. Zamarin ha preso in mano una squadra senza capo né coda: Campanaro che play non è (lo ammette lui stesso e non ama giocare in quel ruolo), giocava sempre play; Pistollato che è play ed è dotato di un discreto tiro dalla media, sempre in panchina, Darnell sempre in lunetta e Generali lontano dal canestro (cosa che va giustamente rovesciata) e pochi cambi da utilizzare, perché i cambi sono attualmente a Treviso o a Forlì. Può darsi quindi, e a Mestre ne sono tutti coscienti, che la formazione mestrina anche con Zamarin in panchina, retroceda in serie B, ma tutti sono tranquilli e vicini a Zamarin, perché convinti che lui farà il possibile, e con lui i giocatori, per salvare la squadra dalla retrocessione. Zamarin adesso va lasciato lavorare in pace, perché ora a Mestre l'ambiente è molto più sereno e tranquillo di qualche tempo fa. Quindi, Zamarin sei tutti noi, cerca di battere l'Eldorado se no, sono guai.

DISCESA. Fini è tutto contento. Risparmia lo stipendio di Elliott, e incassa i punti in classifica che col nero la squadra non beccava. Certo — commenta Parisini che è folosodo — bisogna dir grazie a questi sardi comicissimi che proprio adesso hanno pensato bene di ricorrere a questo Janka. Il Fernet ignora se potrà riconfermare Hayes, anche perché troppe cose ignora del proprio futuro. Ma ha ritrovato Di Nallo, che un grosso aiuto può darlo. Ha lustrato Barivierancavallo ombroso cui dava fastidio la presenza di un soggetto con più classe di lui. Adesso il Fernet è in A-1 per il 72,5 per cento e quindi deve solo controllare la corsa. Sabato arriva la squadra federale, sarà meglio lasciarla passare per non addensare nembi inutili. Ma il campionato resterà in discesa.

ERRORI. Porca miseria, questi Hanson e Wilkins fanno una domenica sì, e due no. In compenso, gli italiani fanno invece due domeniche no, e una sì. Una Mobiam sbalestrata. Adesso si va a Cagliari, dove si può vincere, basta sfruttare gli errori di Janka. In settimana c'è stato un corso di catechizzazione per Wilkins. Invece Hanson ingaggerà con Ward un duello accanito per i due acrobati del campionato. Ma i giovani italiani quando mai avranno deciso di sfondare? Si aspettano anche i Giomo, chiaramente. Per due domeniche Cagnazzo era sembrato esplodere, poi la Mobiam non ha più avuto il suo apporto. Siamo in attesa, al Friuli tutti vogliono bene, alé alé mobili, fate la zona-comination o quel diavolo che volete, ma fate qualcosa. Si può perdere da Zamarin? Eppure è successo.

CENACOLO post-pasquale. Lazzi all'indirizzo del presidente della Mini-Associazione Giocatori il quale ha detto che non a caso è contraria al secondo straniero la più organizzata società d'Italia, cioè la Sinudyne. Allora se fa testo il parere della Sinudyne, la richiesta di svincolo dei giocatori è una gran vaccata, perché la Sinudyne è contraria. A meno di recenti folgorazioni sulla via di Damasco, pardon di Livorno.

TATTICHE

Tempi lunghi, milioni subito

IL PRESIDENTE federale ha per motto « Campa cavallo mio, che l'erba cresce ». Lo Statuto gli impone di dare autonomia alla Lega, ma lui — come è noto — ha scelto i « tempi lunghi », e dal Congresso ad oggi prende per i fondelli le società, come fanno i debitori insolventi quando la tirano in lungo per non saldare i debiti. Poi le azzurre hanno chiesto per le loro presenze in Nazionale l'identico trattamento già in vigore per i maschi. Il presidente, fors'anche a cagione della sua indole meridionale (che non è sinonimo di immediata soluzione dei problemi) ha risposto anche a loro con la menata dei « tempi lunghi ». I tempi son sempre lunghi, in questa esemplare federazione. Sono stati brevi, anzi brevissimi, in una sola circostanza: quando si è trattato di « tettare » milioni a tutto spiano. In quel caso, guarda combinazione, le problematiche sono state risolte al volo, l'iter è stato rapidissimo, e insomma si è passati alla cassa con la velocità del fulmine. Invece, anche alle fanciulle si è detto di attendere.

ESAME

Tante grazie agli svedesi

ANCHE senza Ossola e Zanatta, i « super-Girgi » vollero dimostrare a Spalato di essere di gran lunga superiori alla Jugoplastika, e ci riuscirono appieno, conducendo con otto punti di vantaggio dopo il primo tempo (e Yelverton aveva dato una cancellata mai vista al pur bravissimo Vilfan). Poi, nel secondo tempo, tolti dal campo per misura precauzionale Meneghin e altri, la Girgi — che non aveva bisogno della vittoria — ha mollato i pappafichi, già soddisfatta della dimostrazione che aveva dato. Però si vide chiaramente che, con due Belle Gioie di quel calibro, mai e poi mai una squadra ospite avrebbe potuto farcela, in quella bolgia, se la partita fosse stata decisiva. Dunque la Girgi deve la sua presenza in finale agli svedesi dell'Alvik, che le tolsero di mezzo i « brutti ribe » di Spalato. Decisamente, Messina è davvero fortunato. Ed è questo il miglior complimento che si possa fargli, perché a quel livello, in un allenatore non serve nient'altro.

SCANDALO

Il valzer dei «maghi»

LO SCANDALOSO « valzer-delle-panchine » (allenatori che vanno all'aria come stracci) ha preoccupato il presidente del CAF, protagonista però di una mossa sbagliata: ha convocato i presidenti delle società! Noi gli avremmo risposto: « Lei convochi i suoi associati, e non si permetta di convocare chi non ha nulla a che spartire con la sua organizzazione ». E gli avremmo anche ricordato che talvolta certe cose succedono perché qualche allenatore, con un comportamento deontologico che si illustra da solo, ha accettato di fare le scarpe ad un collega.

Quali provvedimenti ha preso il CAF? Né risulta, almeno fino a questo momento, che il CAF abbia appoggiato la proposta di togliere dalla prossima stagione in avanti, tutti i punti in classifica alla società che durante il campionato cambia l'allenatore. Che poi gli allenatori, come tutti gli uomini, si dividano — secondo la ben nota teoria di Paratore — in « mettìnculi » e « prendìnculi », ciò non sposta di un millimetro la preoccupante situazione.

FORMULA

Gli «europei» della barba

SONO contrari al secondo straniero quei dirigenti federali che hanno chiesto di organizzare gli « europei » in Italia nel '79. Sono preoccupati perché salterebbe immediatamente agli occhi l'enorme differenza di livello tecnico tra le partite di campionato (se resta il doppio USA) e la stragrande maggioranza degli incontri dei campionati continentali, che non vale neanche la metà rispetto alle partite di « A-2 ». Ecco perché Korwin è contrario al secondo straniero. Noi però avevamo avvertito da sempre che i campionati europei sono una sequela di barbosissime partite, ravvivate (nel bilancio conclusivo) da tre o quattro grossi incontri in tutto. I campionati europei, oggi come oggi, hanno una formula sbagliata. Bisogna copiare dal calcio, che una volta era più passatista del basket, ma che adesso è più moderno in tutto. Occorre l'andata e ritorno. Chi mai andrà a chiudersi in un Palazzo a giugno inoltrato, nel pomeriggio, con l'ora legale, per vedere un Bulgaria-Polonia, non si capisce davvero!

UDITA AL CENACOLO. Il Presidente della Mini-Associazione Giocatori (presenti casualmente otto giocatori di « A »: nessuno aveva pagato la quota, né intende pagarla) dice che il secondo straniero è un costo altissimo. Già fu messo con le spalle al muro una volta. Adesso gli vien ripetuto l'aut-aut: dica se è vero o no che prendere Iellini comporta un costo di gestione di novanta milioni l'anno e prendere un Bucci comporta un costo di soli trenta. Se non risponde, deciso al « Cenacolo » il ricorso alla pernacchia per tutti gli sprovveduti che cianciano di cose che non conoscono.

APPENA GIUNTO in America, il bizzarro Elliott ha citato il Fernet chiedendo « an undisclosed amount of cash », tuttavia « estimated » a duecentomila dollari, tramite l'avv. Rudolph Bancong, per danni professionali subiti a causa della indebita multa, che violava il contratto. Poiché per la legge americana — dice l'avv. Bancong — quando una delle parti viola un contratto, l'altra non è più tenuta a rispettarlo, la protesta di Elliott, poi sfociata nel ritorno a casa, è secondo lui perfettamente lecita. Anzi doverosa, proprio per sottolineare il danno subito.

LA VETRINA

di **Flavio Lanzotti**

PER LA FINALE della Coppa delle Coppe, Dan Peterson, dopo aver studiato i cicli bioritmici degli atleti-Sinudyne, ha optato per il « medium range program » ed è partito alle 9 in pullman, ha ricordato la gara dopo duecento chilometri (circa tre ore, come da prescrizione), poi dopo colazione ha messo a letto la squadra per 65 minuti al « Monterosa », vicino al Palalido, sempre secondo la prescrizione. Altre volte la Sinudyne scendeva all'Executive.

MENEGHIN e Della Fiori nei quartieri alti della classifica-Althea. C'è anche Bariviera in discreta posizione. Resiste anche Gualco in graduatoria.

PER GABETTI e Sinudyne ogni palla vale un punto (vedi classifica Jolly). Quando dunque giocano fra di loro ogni fischio dell'arbitro vale « almeno » due punti, come nella finale della « Co-Co ».

LA GABETTI ha tre uomini oltre il 55% dalla distanza (Della Fiori, Meneghel e Recalcati). Tutti e tre meglio di Morse. « Insci-han o detto al Tauinn bon tucc de vinc ». Ha risposto: « Perché il CT non riesce a fare altrettanto? ».

Uomo-Clarks: c'è anche Della Fiori

UOMO-CLARKS, senza D'Antoni si registrano le più grosse sorprese, come un Della Fiori nelle prime posizioni. Ma ecco la classifica del girone di andata: 1. Ossola p. 9; 2. Della Fiori 7; 3. Marzorati 6; 4. Meneghin 6; 5. Bucci 5; 6. Caglieris 5; 7. Fernstein 5; 8. Giustarini 4; 9. Silvester 4; 10. Boselli Dino 3; 11. Recalcati 3; 12. Lienhard 2; 13. Roche 2; 14. Rusconi 2; 15. Zanatta 2.

CURINGA (ex-Vidal) si è accasato a Treviso presso la Mobildual. Stessa desinenza, come si vede.

NELLA FEDERTIZIANO, le proporzioni vengono sempre rispettate: sei squadre lombarde e tre laziali in Serie A (50%); quattro lombarde e due laziali in « poule » (50%); due lombarde e una laziale nei playoffs (50%). Chi dice che la federazione non fa le cose con equità?

POULE SCUDETTO - QUARTA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 35)
Bertolotti 36-54 67%; Meneghin 40-60 67; Della Fiori 41-62 66; Brunamonti 22-35 63; Morse 40-64 62; Fernstein 33-54 61; Zampolini 36-61 59; Quercia 26-44 59; Meely 38-65 58; Marzorati 24-41 58; Wingo 24-41 58; Sorenson 40-70 57.

RIMBALZI OFFENSIVI
Jura 25; Fernstein 18; Meely 18; Sorenson 18; Morse 17; Meneghin 14; Villalta 14; Brunamonti 12; Driscoll 12; Ferracini 12; Hansen 12; Wingo 12.

RIMBALZI DIFENSIVI
Sojourner 43; Jura 39; Fernstein 33; Moore 32; Driscoll 28; Morse 28; Wingo 26 Meely 25; Sorenson 25; Hansen 24; Lauriski 22; Meneghin 22.

TOTALE RIMBALZI
Jura 64; Sojourner 53; Fernstein 51; Morse 45; Meely 43; Sorenson 43; Moore 41; Drscoll 40; Wingo 37; Hansen 36; Meneghin 36; Villalta 30.

PALLE PERSE
Jura 22; Sorenson 16; Brunamonti 15; Meely 15; Wingo 15; Sojourner 14; Ferracini 13; Gilardi 13; Quercia 13; Bucci 12; Driscoll 12; Moore 12.

PALLE RECUPERATE
Sojourner 14; Bucci 13; Jura 13; Marzorati 13; Meneghin 13; Fernstein 11; Ossola 11; Brunamonti 10; Gilardi 10; Della Fiori 9; Boselli D. 8; Driscoll 8.

ASSIST
Brunamonti 11; Roche 9; Bucci 8; Marzorati 8; Caglieris 6; Meely 6; Silvester 6; Sojourner 6; Cerioni 5; Ossola 5; Boselli D. 4 Della Fiori 4.

ESISTENZIALISMO

Giro azzurro gran fregata

UN ACROSTICO rivelatore è stato distribuito durante le partite del turno pasquale: « Manila E' Condizione Assolutamente Prioritaria ». E si sa che Vinci alla priorità è molto sensibile.

ANCHE nell'ultimo turno di marzo, tre partite-chiave erano affidate ad arbitri del Viale. Nella geografia cestistica italiana, l'Arno non è meno importante del Tevere. Quello che proprio non conta niente è il Po. Che infatti scorre placido senza gorghi o mulinelli. E soprattutto... vortici. E quelle tre partite, chi le ha vinte?

DUE GIOCATRICI juniores, che non avevano potuto presentarsi ad impegni azzurri, sono state « appiedate » nel medesimo periodo anche per ogni e qualsiasi attività casalinga. Trattasi della solita amministrazione balorda della giustizia. Se i loro impedimenti erano inventati, andavano squalificate. Ma possono benissimo esistere impedimenti (di studio o lavoro) che vietano di assentarsi dalla propria sede per alcuni giorni, mentre non vietano affatto, anzi consentono, di dedicare un'ora al giorno al basket nella propria città. Ma i carciofi federali fino a questi livelli di altissima speculazione filosofica non arrivano.

LUCIANO CAPICCHIONI, presidente della federazione di San Marino, e formidabile organizzatore di « stages » estivi, nonché editore di « Notebook » (completissima rivista tecnica di basket), è apparso in tv nella popolare trasmissione di Mike Bongiorno, perché sua moglie Anna Maria (che collabora con lui anche nelle iniziative cestistiche) è da qualche settimana l'eroina di « Scommettiamo? ».

L'INGRESSO nel « giro-azzurro », come ha dichiarato Zorzi, ha rovinato Dordei. Non è il primo caso, e non sarà l'ultimo. Gorghetto si è invece rovinato entrando in tutt'altro giro. Dopo Milani, sembra proprio che i problemi esistenziali crescano in Laguna come l'acqua alta. Sergio Serafini, veneziano verace (e — per la verità — d'altra classe) un rimedio l'avrebbe. Secondo lui, è anche infallibile. Peccato solo che sia irriferibile.

CESARE RUBINI, (vacanziere assiduo, ma in materia competente emerito) non ritiene al momento che i pulcini-Cinzano abbiano le stigmate dei fuoriclasse. Però avverte che si può sempre sfondare con l'applicazione assidua. Giusto. Ma i « giovanomani » di oggi dovrebbero sempre ricordare che all'età in cui Ford ha dominato un'Olimpiade, qui si domina nel campionato juniores. E all'età che hanno adesso i pulcinotti promettentissimi di cui sopra, Gianfranco Pieri batteva da solo tutto il Borletti a Milano, mentre tale Franco Lombardi faceva faville alle Olimpiadi contro sconosciuti tipo Robertson e West.

Panorama internazionale

STATI UNITI - I campioni di Portland come il... Cinzano: giocano senza tre « starters » (Walton, Gross, Lucas). Nelle semifinali universitarie, il colosso Kentuky, col suo giovanissimo centro Macy, ha battuto i tre fenomeni di Arkansas (Moncrief, Delph, Brewer). La partita si è risolta per quattro punti nell'ultimo minuto. Da rammentare che il Kentucky vinse il titolo l'ultima volta vent'anni fa. Macy ha 99 su 110 nei tiri liberi. Nella altra semifinale, Notre Dame conduceva con 14 punti, ma ha perduto anch'essa nell'ultimo minuto contro Duke, condotta dal giovanissimo fenomeno Gene Banks. Notre Dame e il suo allenatore Digger Phelps contavano sulla massa del loro pacchetto costruito attorno a Bruce Plowers e Bill Laimber. Poi ci sono Tripuoka, Williams, Branning. Ma ha vinto Duke, che ha disputato la finalissima con Kentucky. L'allenatore Poster ha il play in Jim Sparnakel, il giovanissimo centro Mike Gminski (è matricola), Ken Dennard ma soprattutto Eugene Banks. Nel campionato femminile, fanno sensazione i 50 punti di Carol Elszejoski che ha condotto Montolair alla vittoria nell' AIAW East contro Queens.

SPAGNA: 16. gior. - Essie Hollis, rientrato dagli USA, spara 48 proiettili nel cesto della Juventud, che vince sudando (86-81) col S. Sebastiano. Barcellona e Real giocano alla schiacciasassi: 115-66 al Manresa e 121-81 al Matarò, malgrado Jack Schraeder (31 p.).

JUGOSLAVIA: 22. gior. - Varaic (Bosna) con 43 punti fa a pezzi da solo il Rabotnicki (107-83). Nel Partizan, invece, è il duo Kika-Dali (66 p.) che stritola il Dalvin (125-95). A rispettosa distanza il Brest fa la sua parte e mette a tacere lo Zara (106-97) a dispetto degli acuti di Skroce (31) e Perincic (28) e grazie al sublime Subotic (29 p.), imbeccato dal paperino Papic (19) e dal grande Kresimiro (10). Delibasic (Bosna) nei liberi ha oltre il 90% di riuscita.

FRANCIA: 26. gior. - Le Mans campione con 4 settimane di anticipo grazie al pareggio (!) ottenuto a Caen (99-99), per merito dei suoi lunghi di colore Lister (18) e Cain (16). La divina Guidotti divorzia dal CUC. Chissà che non finisca in Penisola!

BELGIO: Il Bruges, ex-squadra del saporello Fernstein, vince la Coppa e Blair (16) i trascinatori, cui si oppone il solo, superbo Dinkins (31).

SVIZZERA - Il Lugano è in semifinale di Coppa. Batte infatti con facilità, all'esterno, il disastrato Sion (122-82), con 37 punti dell'eterno Ron Sanford e 29 di McDougald. Ora incontrerà il Pully in casa.

IL CANADA ha vinto davanti al Villeurbanne e ai ticinesi del Viganello.

SVEZIA - Punteggio record in Sodertalje-Hageby: 139-114, per 253 punti complessivi! In graduatoria: 1. Alvik, 2. Sodertalje.

Massimo Zighetti

Targa Lealtà Alco

Poule-scudetto: Xerox 22, Gabetti 20, Girgi 18, Sapori e Sinudyne 16. **Primo gruppo:** Scavolini 20, Pinti 18, Alco, Emerson 16. **Secondo gruppo:** Vidal 26, Fernet 18, Jolly, Mobiam 16.

I nostri Oscar

Ecco le segnalazioni per la quarta giornata:

Italiani: Marzorati, Zampolini, Benevelli, Di Nallo, Carraro, Malagoli.

Stranieri: Morse, Roche, Meely, Anderson.

Giovani (dal '58 in avanti): D. Boselli

I « mandriani » in trionfo al Madison

NEW YORK — Jim Krivacs è uno che non ci pensa tanto: da otto merti, fionda il tiro e segna due. Jim Krivacs è uno della mandria del Texas. Li chiamano Longhorns proprio come la loro celebre razza di splendidi bovini. Queste « Corna Lunghe » hanno vinto il primo NIT della loro storia, battendo in finale (101-93) North Carolina State perché — mentre Krivacs segnava da lontano — da « sotto » segnava Ron Baxter. I due soci hanno segnato 59 punti insieme. Nel North Carolina State Tony Warren se l'è cavata bene. Ma il tandem di cui sopra era spalleggiato da altri due soggetti coi baffi (John Moore e Ty Branyan), così in sostanza la vittoria dei « vaccari » non è mai stata messa in dubbio. Come è noto, nel NIT — che è il più importante torneo di consolazione degli Stati Uniti — vengono invitate le squadre che risultano escluse dai sedicesimi di finale del campionato. Qui, al primo turno, era « uscito » Indiana State. Per il terzo e quarto posto, un'altra coppia di compagni (James Bailey e Hollis Copeland) hanno portato, coi loro 41 punti il Rutgers alla vittoria (85-72) su Georgetown. Buono Duncan, il regista dei vincitori. Assegnato « ex-aequo » il premio per il miglior giocatore (a Krivacs e Baxter): è la prima volta che accade dal '52, quando lo vinsero Tom Gola e Norm Grekin. Così il cinquantenne Abe Lemons, allenatore texano, ha battuto il più noto Norm Sloan. Il Texas ha giocato nella Southwest Conference, dove è stato superato da Arkansas.

Lou Goodsons

PROGRAMMAZIONE

Ciao maschio e la mazzetta

IL SETTORE maschilistico del basket italiano è in crisi: le infaticabili scrittrici del Geas non hanno (ancora) vinto il Premio Strega, ma sono in finale di Coppa dei Campioni. Si sono cioé portate sullo stesso piano della Girgi. E Maumary — loro presidente — è l'unico consigliere federale che possa vantare così rilevante successo internazionale. Poi la Cecoslovacchia non ha contribuito al versamento della quota-parte, l'Eurovisione non ha potuto programmare l'emissione. In concomitanza, sarà proiettato il film « Ciao maschio », per la regia di Fabio Guidoni, e l'interpretazione di Mabel Bocchi, Rosetta Bozzolo e le altre stelle del cast sangiovannese.
Però queste nostre bravissime fanciulle, si svestono dei panni-Geas e si vestono di quelli-Mecap (cioé della Nazionale) vogliono la mazzetta. Non transigono, ed hanno ragione. Riusciranno certamente a spuntarla: hanno messo in buca anche Vinci.

SI RISCHIA seriamente di non andare agli Europei, o di andarci con la nazionale juniores. Alla vigilia di Algida-Geas una delegazione di azzurre (composta da Bozzolo, Battistella e Baistrocchi) ha ripresentato a Vinci le richieste già fatte in ottobre, cui nessuno si era degnato di rispondere. Vinci ha detto di non poter rispondere nulla, finché non si riunisce (!?!) il consiglio federale. Le ragazze sono decise ad andare fino in fondo, vogliono una risposta prima del prossimo raduno, altrimenti diserteranno in massa il torneo in Cecoslovacchia (fine aprile) e poi gli Europei (questo nessuno l'ha detto, ma appare chiaramente tra le righe).

LE RICHIESTE delle azzurre sono essenzialmente tre. A) Equiparazione della diaria coi maschi (che è stata ottenuta, e sarebbe assurdo il contrario: non è che la SIP o le lavanderie facciano sconti speciali alle ragazze rispetto ai loro colleghi uomini). B) « Liquidazione » per il passato: Vinci ha detto di no in linea di principio, anche se le cifre che ciascuna azzurra avrebbe ricevuto (Bozzolo due milioni e rotti, tutte le altre via via a scalare) erano ridicole rispetto a quanto si è speso per i maschi. Le ragazze hanno (temporaneamente) accantonato il problema, anche se Bocchi avrebbe voluto resistere su questo punto.

MA QUELLA su cui le azzurre non intendono transigere e vogliono una risposta prima del prossimo raduno è la richiesta di una sorta di « premio fedeltà » per gli anni a venire. Una cifra annuale, non subordinata al numero di partite giocate (« Sennò poi, per risparmiare, non ci fanno giocare mai » dicono le azzurre). Se dobbiamo giocare col marchio pubblicitario sulla maglia — dicono Bocchi e compagne — vogliamo anche noi la nostra, per quanto piccola, fetta di torta. Come dar loro torto?

Pierluigi Valli

di Fausto Agostinelli

Un'intervista esclusiva con l'allenatore che ha lasciato la panchina dopo aver vinto lo « scudetto », e che ha dedicato un motto « magico » anche ai nostri lettori

I misteriosi rebus del grande McGuire

COLUMBIA - Inserendo Al McGuire nel loro « staff » di telecronisti, quelli della NBC hanno fatto un bel colpo. McGuire è agli esordi come commentatore, ma sembra quasi che faccia questo lavoro da anni. Non è cambiato di un briciolo da quando, nel marzo dello scorso anno, vinse all'Omni di Atlanta il titolo, alla testa della sua Marquette University. Ed ora i suoi giudizi sono precisi, le sue spiegazioni esaurientissime. Naturalmente, quando commenterà le partite di Marquette, sentirà un po' di emozione, ma nasconde la sua trepidazione anche quando dice che alla squadra occorre il famoso « bi-el-ti », che tradotto dal linguaggio talvolta ermetico di McGuire significa il « Butch Lee Time ». Ed è infatti Butch Lee che dà spesso la vittoria ai suoi colori. Ho raggiunto McGuire in Columbia per una intervista. Lui è sorpreso quando apprende che un giornale italiano vuol pubblicare un articolo su di lui, ma sono io che resto sorpreso quando McGuire mi dice che suo figlio vive attualmente a Roma per un corso di studi. Dopo i complimenti di rito per le sue vittorie, gli chiedo quali cambiamenti ha notato nel gioco durante la sua lunga carriera di allenatore.

« Innanzitutto, ho notato che le squadre di vertice sono quasi sempre le stesse. Qualche squadra si inserisce per un breve ciclo di anni, poi rientra nei ranghi. Di recente, è il caso di Jaksonville, Charlotte, Long Beach, eccetera. Inoltre, io ho sempre goduto le arene stipate, nelle quali si sentiva sul collo il respiro degli spettatori. Adesso, i nuovi grandi stadi hanno allontanato gli spettatori dalla linea del campo smorzando un poco il calore e l'entusiasmo. L'arbitraggio è diventato una professione, e bisogna essere preparati: non è più un passatempo di due individui dopo una birra al bar. Ma il maggior cambiamento l'ha dato la televisione, che è stato il maggior veicolo del successo del gioco. Aiuta anche l'affluenza dal pubblico, verché dopo averlo apprezzato sul tubo, gli spettatori vogliono dividere l'entusiasmo degli altri sportivi dal vivo ».

— Qual è stato il segreto di Marquette per restare ai vertici tanto tempo?

« Lavoro di toppe continue. Di rafforzamento. Nel reclutamento, non ho mai pensato che un giocatore sia un problema, ho sempre pensato che solo l'allenatore e la scuola sono problemi da risolvere. La cosa più importante è saper sfruttare bene le doti degli atleti che si hanno. Come curare una scuderia di cavalli. Se hai Secretariat o Seattle Sl, tutto va avanti da solo. Bisogna che tutto proceda bene anche quando mancano i super-crak ».

— Gli allenatori sono discordi sull'opportunità di aver riammesso la schiacciata, e sull'utilità di ammettere eventualmente i 24 oppure 30 secondi. Lei cosa pensa?

« Sono sempre stato favorevole alla schiacciata. Tutto ciò che esalta gli spettatori è utile per il basket. Circa il limite di tempo nelle università, sarei favorevole solo per gli ultimi cinque minuti, ma mi rendo conto che ciò è impossibile. E allora è inutile una regola. Ci sono squadre che vanno al tiro in dieci secondi. Non vedo perché si dovrebbe fare una regola per quelle poche eccezioni che impiegano cinque minuti per tirare ».

— Quale regola adotterebbe per un miglioramento del gioco?

« Vorrei che il rimbalzo offensivo non fosse valido per un immediato canestro. L'attaccante, una volta preso il rimbalzo, dovrebbe riaprire la palla fuori area prima che si possano realizzare due punti. Adesso sono troppo avvantaggiati gli uomini di due e quindici o due e venti ».

— Lei pensa che il gioco sia diventato pesante?

« No, neanche nei professionisti penso che la durezza del gioco sia un problema effettivo. Ci sono casi isolati di qualche naso o mascella rotta, ma non bisogna generalizzare. Basta essere molto severi quando si verificano violenze volute. Bisogna invece evitare la partecipazione dei giocatori in panchina alle baruffe che si accendono in campo. Bisogna lasciare agli arbitri il compito di sbrigare le zuffe ».

— Ogni anno aumentano i casi di squalifiche per i reclutamenti abusivi. Pensa che stia diventando un grosso problema?

« Anche qui ritengo che il caso sia meno grave di quanto si pensa. Bisogna tener conto che esistono più di duemila squadre che reclutano ogni anno i giocatori provenienti dalle scuole medie: se ci sono cinque o sei casi irregolari, si tratta di una proporzione minima. Esistono poi delle scuole in cui i giocatori vivono fuori dal campus. Se gli danno qualche dollaro per le spese di trasporto, o magari l'uso della macchina per andare all'allenamento, a mio parere non è un dramma ».

Questo è McGuire. Certo i suoi record non si avvicinano minimamente a quelli di Wooden o Rupp, ma è sempre stato all'avanguardia, sempre intelligente, aperto, di buone maniere, imprevedibile. E ha colto anche grossi risultati. Una curiosità: McGuire ha sempre avuto un debole per gli intrighi di parole, per le espressioni sconosciute a qualsiasi dizionario. La « Guide '78 » del Marquette ha dedicato un piccolo vocabolarietto al suo linguaggio. Uno dei suoi tipici detti è « Sea shells and balloon », tradotto... « ogni cosa è fredda ». Quando gli ho chiesto una dedica per i lettori del Guerino, McGuire ha proprio scritto, a suo modo italianizzando: « Seashelli and Ballooni », aggiungendo di voler lasciare ai suoi amici italiani la soluzione del rebus... □

Come si vede, nella sua dedica ai lettori del Guerino, il grande Al ha italianizzato il suo misterioso motto scrivendo « Seashelli and Ballooni ». Come si vede dal biglietto sulla sinistra, McGuire è oggi vicepresidente di una grande industria di incisioni a Milwaukee McGuire oggi (in alto) nella sua veste di commentatore televisivo, e insieme con Agostinelli durante l'intervista

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Paragone eloquente

☐ **Signor Aldo, ma perchè lei dice che è giusto mettere gli oriundi in Nazionale (...)**

CESARE BUTTINI - MILANO

Mai fatto questione di « giustizia », parola troppo grossa — secondo me — per questi problemi abbastanza frivoli. Io mi limito a prendere atto che la FIBA stabilisce la possibilità di utilizzare un giocatore proveniente da altro paese, dopo tre anni di sua residenza nella nuova sede. E cònstato che gli altri paesi euroccidentali hanno già provveduto ad innerbare le proprie squadre (anche Nazionali) con sangue cestistico di altra provenienza. Quindi deduco: se gli altri si avvalgono di quella clausola, a gioco lungo quelli vincono, e noi perdiamo. Questo è poco ma sicuro. Facciamo un esempio. « Si parva licet compònere magnis », prendiamo il campionato dei giornali. La squadra del « Guerino » è la più forte di tutte (per forza, gioco io). Se ad un bel momento dicono che ciascuna squadra può inserire due giocatori « veri », noi possiamo anche dire « Non è giusto », e rifiutarci di prenderli. Però, se le altre squadre li prendono, noi perdiamo matematicamente, di qui non si scappa! E allora non è meglio lasciar perdere i discorsi astratti sulla « giustizia », e adeguarsi alla realtà? A parte il fatto, se lei mi consente, che è anche « giusto » dare la maglia azzurra a giovanotti che sono tanto « italiani » da essere venuti a vivere in questo nostro delizioso paese pur potendosene restare a casa propria!

Molte diversità

☐ **Mister Jordan, lei ha scritto che sono diverse le condizioni dei paesi d'oltre frontiera (...)**

GIULIO PALMAIDESSA - PADOVA

Ripeto, ripeto. Quando si citano, ad esempio, Francia, Belgio, Svezia eccetera occorre tener presente, per non cadere in banali e inammissibili superficialismi, che: a) in questi paesi il basket di vertice non è professionistico come il nostro. Quindi i giocatori — tra l'altro — possono fare la metà degli allenamenti; b) non esistono gli abbinamenti da trecento milioni, come li abbiamo noi, nè i nostri incassi; c) non ci sono neanche la metà dei 65.000 posti di cui dispone il basket italiano di vertice; d) essi non hanno mai curato, come invece abbiamo fatto noi, un progressivo potenziamento della struttura tecnica, dai vivai delle squadre giovanili, al tessuto di tutto una serie di allenamenti per ogni società. Dunque, il paragone è improponibile. Anzi è ridicolo. E' vero che certi paesi hanno preso gli stranieri, prima che il loro basket fosse sufficentemente attrezzato per recepirne i frutti. Hanno cioè fatto come chi non abbia di che mangiare, e si vesta da damerino. Ma cosa c'entra l'Italia? Noi abbiamo fatto tutto il contrario. Abbiamo curato i vivai. Abbiamo trovato i mezzi (e dobbiamo ora conservarceli). Abbiamo costruito i Palazzetti. Abbiamo cercato e cerchiamo di avere buoni allenatori. Su questa imponente costruzione, abbiamo inserito i due stranieri. Hanno dato buona prova e vogliamo mantenerli. Che senso ha paragonarci con paesi stranieri che hanno tutt'altra situazione rispetto alla nostra? In ogni caso, tanto per stare ai fatti, sarà bene ricordare anche che la Francia, ad esempio, con due stranieri ha raggiunto più tesserati che noi; che Belgio, Francia, Olanda, Israele — pur avendo due o tre stranieri in campionato, sotto le varie denominazioni — hanno migliorato quattro o cinque posizioni negli ultimi « europei », e noi (che all'epoca avevamo un solo straniero) abbiamo perso un posto.

Qualche scricchiolio

☐ **Illustre amico, lei ha detto che si sente qualcosa che non va (...)**

CESARE PENSANTI - MILANO

Il basket italiano, come è noto, è totalmente sostenuto dall'industria. Esistono quindi fondate preoccupazioni per qualche scricchiolio che si avverte qua e là. Però di recente si è inaugurato un altro Palazzo dello Sport: quello di Mestre, che è in comune di Venezia. Curiosa — tra parentesi — la situazione della « Serenissima »: per cinque lustri ha atteso invano un Palazzetto, continuando a giocare nell'angusta palestra della « Misericordia », un'exchiesa che ancora presenta, al di là dei canestri, i meravigliosi affreschi della scuola veneta. Dopodichè, in quattro mesi, ne ha avuti addirittura... due (!): quello dell'Arsenale, ed ora questo in terraferma. Il fatto è che con questi recentissimi impianti, l'Italia è oggi la nazione che al mondo dispone del maggior numero di posti per il basket, eccettuati i soli Stati Uniti. Milano, Roma, Napoli e Genova hanno dei « Palazzi » capaci di ospitare oltre dodicimila spettatori; Siena e Torino sono sugli ottomila; Bologna sui settemila; e via elencando. Lei capirà che il problema principale, per il basket italiano, è ora quello di riempirli, questi posti. Invece si fa il possibile per lasciarli vuoti.

Giovani maturi

☐ **Illustre signore, ma alcuni giovani si sono anch'essi messi in luce (...)**

FERRANTE ANTONELLI - ROMA

Certo: e noi non manchiamo di rilevarlo, proprio perché il fenomeno dimostra l'esattezza delle nostre previsioni. Vicino ai grandi assi stranieri, i nostri migliori sono chiamati all'emulazione. E quelli che hanno « numeri », riescono a migliorare. Gli italiani, insomma, debbono mostrare di saper esprimersi bene al livello al quale i D'Antoni, Meely, Sorenson e compagnia li chiamano di continuo. Con quale grave... « danno » per la Nazionale, è facile immaginare. Qualcuno dei giovani ha anche bruciato le tappe. La presenza di Sorenson e Moore nella sua squadra, ha consentito a Gilardi di mostrare che sa esprimersi bene anche al maggior livello del Campionato di quest'anno; la presenza di Sojourner e Meely ha consentito a Brunamonti di far vedere che sa cavarsela bene anche in un basket di più alto standard tecnicoco rispetto a quello del passato. Caro ragazzo, tu fotografi esattamente la situazione quando dici che — allorché un campione va in campo — i giovani si immedesimano in lui, sia coloro che guardano, sia coloro che anch'essi giocano. I nostri cercano di prendere esempio da un Morse, da un Roche, da un Paterno: cercano di copiarlo, cercano — se possono — di scalzarlo dalla sua popolarità. Per adesso, sono i Cole, Jura, Yelverton, con le loro prodezze in continuità, che esaltano il pubblico, che danno lezione, che si fanno ammirare. Oggi sono loro gli idoli. Ma chissà che qualcuno dei nostri non riesca a portarsi alla loro altezza, magari a superarli? Anch'io lo spero con te. Del resto, la ragion d'essere dello sport è proprio in questa ansia di superamento continuo. Sarebbe un tradimento per i nostri giovani migliori, se venisse abbassato ad arte il livello delle competizioni. Ha detto bene Marzorati: « Sarebbe come dare il sei politico agli studenti che non sanno ». Gli si può dare non solo sei, ma anche otto, anche dieci. Però la sostanza non cambia: se non sanno, restano ignoranti. E ci rimettono loro, non certo gli altri.

Numero e qualità

☐ **Mister Jordan, il Caen aveva tre americani, ma noi l'abbiamo eliminato (...)**

CESARE MANTI - BOLOGNA

Non basta il numero, se manca la qualità. Le squadre francesi non hanno abbastanza soldi per permettersi un Roche. Sono dei superficiali quelli che dicono: « Con tutti i loro americani, i club francesi non hanno mai vinto niente! ». Bella forza! Prima di tutto debbono accontentarsi, in genere, di americani — come dire — di seconda scelta; in secondo luogo, i loro giocatori, non essendo professionisti, possono allenarsi la metà degli italiani e degli jugoslavi. Direi, che — trovandosi obiettivamente in tali situazioni — un Caen non ha poi fatto con Gabetti e Sinudyne una bruttissima figura. E non c'è da menar vanto, se non — con la Nazionale — battiamo quella francese, formata da semidilettanti allenati da tecnici spesso sprovveduti, perché anch'essi semiprofessionisti, quindi impossibilitati a prepararsi a dovere. E' meglio essere schietti: tutta la nostra (relativa) bravura sta nel fatto che abbiamo più soldi di molte altre nazioni. Pertanto possiamo pagare trenta milioni un allenatore (che dunque non fa nient'altro, si aggiorna di continuo, migliora, eccetera). E possiamo tenere i giocatori in palestra due volte al giorno, perché siamo in grado di remunerarli profumatamente. Il resto è tutta una conseguenza. Ecco perché chiunque non sia cieco, capisce che la prima cosa da fare, per il basket italiano, è quello di garantirsi la continuazione delle fonti di finanziamento. Altrimenti, in pochi anni torneranno alla situazione « quo ante ».

Protesta pelosa

☐ **Caro Jordan, ma come è possibile un protezionismo così sfacciato verso la squadra romana (...)**

FLAVIO BELLA - BOLOGNA

Come è possibile — rispondo io — protestare solo quando si ritiene che sia stata danneggiata la « propria » squadra? A me non piace attendere la sesta ora.

Livello tecnico

☐ **Signor Giordani, avesse visto come hanno ben giocato i ragazzini del Cinzano! (...)**

LUIGI CARPINELLI - MILANO

Non ho mai dubitato che, elevando il livello tecnico del gioco (anche negli allenamenti) per la presenza di elementi più validi, tutti coloro che hanno stoffa finiscono infallibilmente per migliorare. Così come i « già bravi » possono restare al loro massimo standard, o migliorare ancora, solo di fronte ad una dura competitività. Meneghin non sarebbe mai giunto al suo livello, soprattutto non vi sarebbe rimasto, se avesse dovuto prendere i rimbalzi contro giocatori meno bravi, battere pivot di mezza tacca, o « tagliar fuori » centri di secondo piano.

Ottime soluzioni

☐ **Caro Jordan, avrei pensato a queste soluzioni (...)**

IRNERIO PRANDI - VARESE

Questo lettore ha idee molto chiare. Riporto la sua ristrutturazione del basket, con qualche ritocco he mi sono permesso (chiedo scusa) per maggior chiarezza. **Giocatori:** gli italiani, di provenienza estera sono equiparati ai nostri dopo tre anni di residenza (come da regolamento FIBA). **Squadre:** settore di vertice a sedici squadre, con due fasi e playoffs. **Serie A:** a quattordici squadre; Serie B a ventotto, serie C a cinquantaquattro. (Due stranieri per squadra nel solo settore di vertice). **Campionato under 21,** detto — se si vuole — Coppa Italia; giocano solo quelli che non militano nel settore di vertice o in Serie A (costoro sono già impegnati abbastanza).

TIME-OUT

☐ **GINO GALIMBERTI, Teramo.** L'università di Valvano è Iona (pronuncia « Aiona » con accento sulla prima « a »).

☐ **MASSIMO CETTOLIN, Vittorio Veneto.** La mia lettera, è arrivata o no?

☐ **FLAVIO GUIDI, Bologna.** Grazie, pubblicherò.

☐ **ELIDE NANZI, Bari.** « Tripucka night » perchè Fordham è allenato da Tracy Tripucka, e allinea all'ala il fratello di questi T.M. Tripucka. Nel Notre Dame c'era il più giovane dei fratelli Tripucka, Terry, che segnò 15 punti e vinse. Sono figli di un ex-famoso quarterback di calcio.

☐ **GOFFREDO LEVITANI, Torino.** La squadra di Cantù ha giocato 60 partite di Coppa vincendone 46.

☐ **ENRICO MAGNELLI, Cosenza.** Chiaro che quel tuo ipotetico Cinzano vincerebbe il campionato.

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

FILM ATTUALITA'

In « poule » e in « qualificazione » i difetti della formula non annullano la suprema incertezza dei verdetti

L'ingiustizia è uguale per tutti

La formula balorda fa sì che non sempre sia meglio vincere che perdere. Ha fatto eccezione il derby di San Siro, col Cinzano dei « bambini » — Dino Boselli (a destra) **— che ha fatto quadrato attorno a Ferracini e Silvester** (in alto), **per fermare Jura, e annullate le stoppate** (sopra). Nella foto a sinistra **due « nove » (Farina e Ferracini) che non sono centravanti ma che ugualmente sono assurti a protagonisti nonostante la presenza straniera**

Thomas e Schaeffler spalleggiano nella Scavolini, tornata al primo posto, gli eccezionali Benevelli e Riva di quest'anno. A Pesaro c'è finalmente pace: rientrata la crisi tecnica, la squadra — sempre alla guida di Toth e Marchionetti — è in grado di effettuare l'approdo in « A-1 ». Dice Toth: « Un presidente come Palazzetti è più unico che raro. Con lui Pesaro potrà nuovamente approdare nella massima serie »

Impennata-Vidal ai danni dei cugini. Era derby anche in Laguna, propriamente il derby dell'acqua. Ha fatto più acqua la Canon, cioè la squadra del centro storico. Non si capisce in realtà, a causa della formula ingiusta, cosa si vinca o si perda in certe partite (classificarsi terzi è come classificarsi primi) ma intanto aumenta la «suspence» Nella foto: **Darnell scatenato contro i cugini**

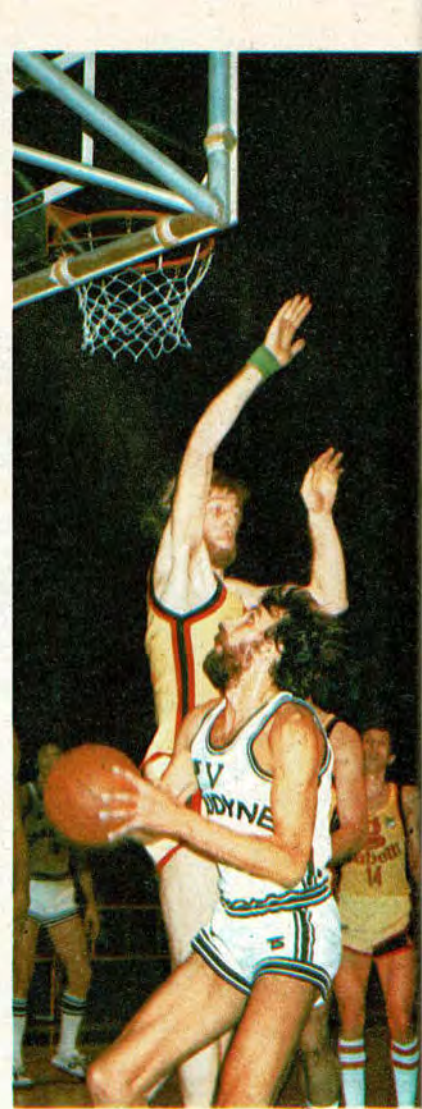
La Coppa delle Coppe

La squadra che detiene la Coppa delle Coppe aveva di fronte una nostra « big » finalmente pervenuta ad un « ultimo atto » europeo

E' stata una finale tuttitalia

Foto di **Luigi Bonfiglioli**

NEL GOTHA DELLE COPPE, alla Gabetti manca solo la Coppa dei Campioni: il resto l'ha già vinto tutto. La Sinudyne invece è giunta finalmente da una finale europea. L'occasione si è presentata ai bolognesi nello scontro fratricida per la conclusione della Coppa delle Coppe. Ma intanto c'era già la soddisfazione di registrare che la Coppa è restata ancora in Italia.

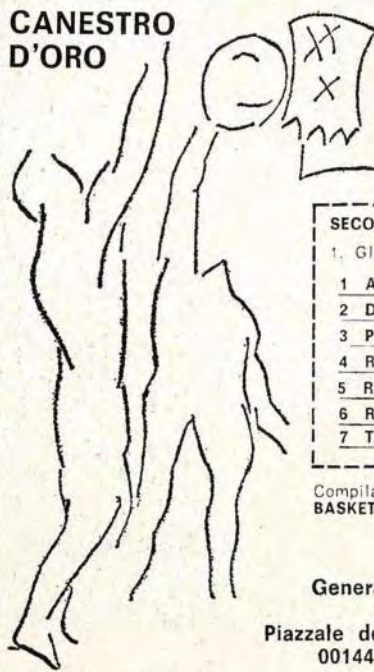
Nella finale di Coppa delle Coppe tra Sinudyne e Gabetti non avranno poca importanza le « seconde linee » dei titolari: Antonelli duella con Gergati (foto a sinistra). **Importantissimo il duello sotto canestro dei due 12, cioè Wingo e Driscoll** (sotto), **nonché dei due italiani Villalta e Linardi** (a destra). **Il barba Bertolotti potrà essere alle prese col barba Tombolato, sosia di Walton** (a fianco). **In questa lotta di giganti, una parola importante spetta ai piccoli: Recalcati e Caglieris** (foto in basso a destra)

Il pupo del giorno

Un eccezionale Meely tiene a balia la rivelazione dell'anno mentre Sojourner scozzona Zampolini

Brunamonti via col... Venti

Foto di **Daniele Pratesi**

Roberto Brunamonti, nato a Spoleto il 14 aprile del '59 (dunque, diciannove anni fra due settimane: molti auguri) è l'uomo nuovo dell'anno. Ve lo presentiamo in tre momenti: in entrata mancina (a sinistra), **in rimbalzo (è guardia, ma 1,93), e in palleggio** (nelle due fotosotto)**: qui lo marca il pari-età Anchisi, ma il pupo se la cava bene anche coi califfi. E' a balia da Meely, mentre Sojourner** (in basso a sin.) **ha scozzonato Zampolini** (in basso a destra) **che ha messo su un toracione poderoso (Attenzione solo a non diventare un Petrakov)**

Qui sopra **è ritratto il barone Clifford Meely personaggio inappuntabile che funge da libro stampato per la dimostrazione di come si marca, come si tira, come si anticipa, come si serve, e come si prendono i rimbalzi. Un giocatore completo**

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Trent'anni fa non giocavano nei campionati professionisti; oggi sono in netta maggioranza. Ecco la storia del loro avvento

L'esplosione dei neri

L'IMPATTO del giocatore di colore sul basket americano è stato davvero fenomenale. Figuratevi che nel 1950 non c'era nemmeno un cestista nero nella NBA, ed oggi il 70 per cento dei giocatori "pro" sono di colore! La cosa è ancor più eloquente, se si tien conto del fatto che la razza nera costituisce appena il 15 per cento del popolo americano.

E' stato proprio nel 1950 che il primo atleta nero giocò nella NBA: Charley Cooper esordì con i Boston Celtics. Negli anni successivi alcuni altri negri facevano il loro debutto nella NBA: Nat "Sweetwater" Clifton e Ray Felix con i New York Knickerbockers: Earl Lloyd e Jim Tucker con i Syracuse National, campioni NBA nel 1955; Jackie Moore con i Philadelphia Warriors, campioni NBA nel 1956. Nessuno di questi era una superstella. Quella sarebbe arrivata nel dicembre del 1956: Bill Russell.

Naturalmente tutto ciò era il risultato di un movimento sociologico sorto negli Stati Uniti nell'immediato dopoguerra e dovuto, soprattutto, a due vicende sportive: la formazione della NBA nel 1946 e l'esordio di Jackie Robinson con i Brooklyn Dodgers nel 1947, il primo atleta di colore che giocò il baseball "pro" negli USA, avvenimento che allora causò furore ma che mutò per sempre la faccia dello sport americano. Interessante: Jackie Robinson aveva anche giocato pallacanestro nella UCLA degli anni 1939-1941.

I successi di Robinson nel campo del baseball servirono ad incentivare migliaia di ragazzi negri per sfondare nello sport e per chiamare l'attenzione della gente bianca sulle enormi qualità atletiche dello sportivo nero, in precedenza noto solo nel campo dell'atletica leggera (esempio classico quello di Jesse Owens, vincitore di quattro medaglie d'oro nell'Olimpiade del 1936 a Berlino).

Allora questo movimento sportivo non era giunto al livello "pro". Negli anni '50 si cominciò a vedere i primi grandi cestisti a livello universitario: Sherman White di LIU, Floyd Layne di CCNY nell'est; Wally Choice e Hallie Bryant di Indiana, nella "mia" parte degli USA. La prima squadra universitaria a vincere un titolo con almeno un giocatore nero in campo sarebbe stata San Francisco nel 1955, appunto con Bill Russell, più K. C. Jones e Harold Perry.

Al di sotto di questo livello, nelle scuole superiori, le "high schools", si erano visti alcuni giocatori neri veramente notevoli. Qui posso parlare solo dei mio stato: Illinois. Nel 1950, Mount Vernon vinse il titolo dello stato, e fu la prima squadra a realizzare l'impresa con un atleta di colore: Walter Moore. Nel 1951 Freeport vinse il titolo con due grandi ali nere: McKinley "Deacon" Davis, e Carl Cain. Nel 1953, La Grange vinse con Joe McCrae, Leon McCrae e Nate Davis.

Ma fu nel 1954 che lo stato si rese totalmente conto dell'importanza del giocatore di colore. Fu l'anno in cui la Du Sable divenne la prima scuola di Chicago (allora una regione che faceva ridere i polli per il suo basket) a pervenire alla finalissima. Allenatore: Jim Brown, anche lui nero, un gigante, ex-pugile, il "boss". Inoltre, le prime grandi "cheerleaders", anni luce avanti ai loro tempi. In campo: "Le Pantere", con divise fantastiche; magliette rosse, numeri neri, pantaloncini neri, calze alte (le prime viste in Illinois) rosse con strisce nere. Scarpe All-Stars bianche basse, le prime viste. Quintetto: pivot Shelly McMillon, 1.98; ala McKinley Cowsen, 1.95; Ala e grande tiratore "Sweet" Charley Brown; guardia Karl Dennis, 1.88; play Paxton "Sugar" Lumpkin, 1.86, palleggiatore ubriacante, (poi divenne un Harlem). Du Sable perse la finalissima contro Mount Vernon, 76-70, una partita al cardiopalma, vinta con sei tiri liberi di Al Avant (anche lui nero) negli ultimi 55 secondi. Finita la partita; silenzio, poi applauso per Du Sable. Forse altri ricordano altre squadre, altri giocatori. Io ricordo Du Sable. □

Oggi gli atleti di colore sono in maggioranza nella NBA.
Qui Maurice Lucas, dei « campioni » di Portland, marcato da Paul Silas

L'ANGOLO DELLA TECNICA

Attenti a quei due!

IN JUGOSLAVIA, c'è una coppia di giocatori che turba i sonni di tutti: il duo Kicanovic-Dalipagic, spina dorsale e braccia del Partizan di Belgrado.

Questi giocatori, che Zeravica lascia liberi di muoversi in attacco come meglio credono, sono due facce costantemente conficcate nei fianchi degli avversari. Le soluzioni offensive della squadra di Zeravica convergono nella quasi totalità dei casi su Dalipagic e Kicanovic i quali dedicano all'attacco un buon 80% della loro concentrazione senza spendere troppe energie in difesa.

Sebbene di rado, questo condizionamento è la causa principale delle sconfitte in cui talvolta incappa la squadra. I due frombolieri viaggiano alla media di 35-40 punti a partita e spesso è spettacolo nello spettacolo la loro gara di tiro al canestro.

Della squadra belgradese riportiamo tre diagrammi nei quali sono schematizzate le azioni preferite dalla coppia Dalipagic-Kicanovic con gli altri giocatori che sono dei veri e propri gregari al loro servizio.

DIAG. 1 - Solitamente la palla viene portata in zona d'attacco da Kicanovic (K) su un lato o sull'altro dell'attacco (preferibilmente sul lato opposto a quello in cui si schiera Dalipagic). Kicanovic sfrutta il blocco del post (PO) per liberarsi dal difensore dopo aver passato all'altra guardia e taglia verso canestro per ricevere di ritorno e concludere da sotto. La guardia G, ricevuto il passaggio palleggia verso la lunetta e, se non può servire Kicanovic, passa a Dalipagic che si trova abbastanza libero essendo la difesa abbastanza preoccupata dal taglio di Kicanovic. A Drazen la soluzione: tiro in sospensione o bruciante entrata lungo la linea di fondo.

DIAG. 2 - Kicanovic passa al post (PO) e va in azione di back door. Se riceve può tirare o passare a Dalipagic che entra sotto canestro sfruttando il blocco del pivot (PI).

DIAG. 3 - Se il pivot si schiera sullo stesso lato del post in lunetta, Dalipagic esegue un taglio sotto canestro e esce sul lato opposto dietro al blocco portatogli da PI. Kicanovic gli passa la palla e Dalipagic va al tiro, oppure taglia a sua volta a centro area, per ricevere di ritorno e concludere da sotto. Altra soluzione è l'entrata in palleggio di Kicanovic (linea rossa).

Aldo Oberto

□ **DEREK WYATT**, internazionale di Bedford, dopo avere seguito il club londinese dei « Penguins » al torneo internazionale di Tibblis, ha redatto una relazione per « Rugby World ». Egli ha scritto che i sovietici « **sono molto deboli nei raggruppamenti, calciano la palla senza cognizione di tempo e di luogo, e la loro difesa si trova smarrita quando deve contrastare un attacco con l'estremo inserito. In compenso, essi sono fortissimi nel contrattacco** ».

Il calendario sportivo del 1977

SAB

CALCIO/Parigi/FRANCIA-BRASILE/ incontro preparazione ai mondiali/

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ sesta giornata

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/maschile e femminile/20. giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/3. giornata

HOCKEY SU PRATO/Buenos Aires/ COPPA DEL MONDO/penultima giornata

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/10. giornata di ritorno | CAMPIONATO STATI UNITI/ 1. giornata

AUTO/Long Beach-Stati Uniti/GRAN PREMIO USA WEST/CAMPIONATO MONDIALE CONDUTTORI FORMULA 1/quarta prova

MOTO/Imola/200 MIGLIA DI IMOLA/ CAMPIONATO MONDIALE 750/ seconda prova

BASKET/CAMPIONATO NAZIONALE/ POULE SCUDETTO/2. giornata di ritorno

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ settima giornata

IPPICA/Agnano/GRAN PREMIO LOTTERIA/trotto

CICLISMO/Calabria/GIRO DELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

ATLETICA/S. Vittore Olona-Milano/ CROSS DEI CINQUE MULINI

HOCKEY SU PRATO/Buenos Aires/ COPPA DEL MONDO/conclusione

LUN

TENNIS/Milano/TORNEO WCT/ conclusione

4
MAR

CICLISMO/Puglia/GIRO DI PUGLIA/ prima tappa

MER

CALCIO/Amburgo-Germania O./ GERMANIA OVEST-BRASILE | Buenos Aires/ARGENTINA-ROMANIA | Poznan-Polonia/POLONIA-GRECIA | Tunisi-TUNISIA-OLANDA/sono tutti incontri di preparazione ai mondiali

CICLISMO/Puglia/GIRO DI PUGLIA/ seconda tappa

GIO

BASKET/Monaco-Germania Ovest/ MOBILGIRGI-REAL MADRID/FINALE COPPA DEI CAMPIONI

CICLISMO/Puglia/GIRO DI PUGLIA/ terza tappa

VEN

CALCIO/Cairo-Egitto/EGITTO-TUNISIA/incontro di preparazione ai mondiali

CICLISMO/Puglia/GIRO DI PUGLIA/ conclusione

PALLANUOTO/Stoccolma-Svezia/ TORNEO SEI NAZIONI/prima giornata

SAB

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/maschile e femminile/21. giornata

NUOTO/Portorico/COPPA LATINA/ prima giornata

PALLANUOTO/Stoccolma-Svezia/ TORNEO SEI NAZIONI/conclusione

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/11. giornata di ritorno

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO/ POULE SCUDETTO/3. giornata di ritorno

CICLISMO/Belgio/GIRO DELLE FIANDRE

MOTO/Le Castellet-Francia/200 MIGLIA PAUL RICARD/ CAMPIONATO MONDIALE 750/ terza prova

MOBILGIRGI - REAL MADRID

AUTO/Hockenheim-Germania O./ CAMPIONATO EUROPEO DI FORMULA 2/seconda prova

IPPICA/Modena/GRAN PREMIO GHIRLANDINA/trotto

NUOTO/Minsk-URSS/CONFRONTO URSS-DDR/prima giornata | Portorico/COPPA LATINA/conclusione

HOCKEY SU PRATO/CAMPIONATO ITALIANO DI ECCELLENZA/ 1. giornata

LUN

CALCIO/Gedda-Arabia Saudita/ ARABIA SAUDITA-BRASILE/ incontro di preparazione ai mondiali

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/prima giornata

NUOTO/Minsk-URSS/CONFRONTO URSS-DDR/seconda giornata

MAR

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/seconda giornata

NUOTO/Minsk-URSS/CONFRONTO URSS-DDR/Conclusione

12
MER

CALCIO/SEMIFINALI COPPA DEI CAMPIONI, COPPA DELLE COPPE E COPPA UEFA/ritorno | Lodz-Polonia/POLONIA-EIRE/incontro di preparazione ai mondiali

CICLISMO/Belgio/GAND-WEVELGEM

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/terza giornata

GIO

CALCIO/Milano/INTER-BRASILE/ incontro di preparazione ai mondiali

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/quarta giornata

VEN

CALCIO/Buenos Aires/ARGENTINA-PORTOGALLO/incontro di preparazione ai mondiali

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/quinta giornata

SAB

CALCIO/Budapest-Ungheria/ UNGHERIA-CECOSLOVACCHIA/ incontro di preparazione ai mondiali

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/sesta giornata

PALLAVOLO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/maschile e femminile/ 22. giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/4. giornata

BASEBALL/CAMPIONATO SERIE NAZIONALE/prima giornata.

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/12. giornata di ritorno

CICLISMO/Francia/PARIGI-ROUBAIX

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO SEMIFINALI PLAY-OFF/andata

AUTO/Digione-Francia/CAMPIONATO MONDIALE MARCHE/terza prova

APRILE

MOTO/Jarama-Spagna/CAMPIONATO MONDIALE VELOCITA'/seconda prova

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/settima giornata

LUN

TENNIS/Montecarlo/TORNEO DI MONTECARLO/conclusione

18
MAR

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/CAMPIONATO MONDIALE RALLY/quarta prova/ prima giornata

MER

CALCIO/Londra/INGHILTERRA-BRASILE/incontro preparazione ai mondiali

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/seconda giornata

GIO

CICLISMO/Belgio/FRECCIA VALLONE

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/terza giornata

VEN

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/quarta giornata

SAB

ATLETICA/inizio ufficiale attività su pista

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/quinta giornata

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/5. giornata

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/13. giornata di ritorno | Varsavia/POLONIA-PERU'/incontro di preparazione ai mondiali | Tunisi/TUNISIA-EGITTO/incontro di preparazione ai mondiali

BASKET/CAMPIONATO ITALIANO/ SEMIFINALI PLAYOFF/ritorno/ 25 aprile eventuale spareggio

CICLISMO/Belgio/LIEGI-BASTOGNE-LIEGI

MOTO/Brands Hatch-Inghilterra/ CAMPIONATO MONDIALE 750/ quarta prova

ROBERTS A IMOLA

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT/ prima giornata

AUTO/Portogallo/RALLY DEL PORTOGALLO/conclusione

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/Apertura

LUN

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT/

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/seconda giornata

MAR

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ apertura | Italia/MILANO-VIGNOLA

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT

IPPICA/Milano/GRAN PREMIO FIERA/trotto

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/terza giornata

MER

CALCIO/FINALE COPPA UEFA/ Incontro di andata | Varsavia/ POLONIA-BULGARIA/incontro di preparazione ai mondiali | Madrid/ SPAGNA-MESSICO/incontro di preparazione ai mondiali

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ seconda tappa

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/quarta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/CAMPIONATI DEL MONDO/prima giornata

AGOSTINI IN F. 2

27
GIO

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ terza tappa

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/quinta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/CAMPIONATI DEL MONDO/seconda giornata

VEN

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ quarta tappa

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/sesta giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/CAMPIONATI DEL MONDO/terza giornata

29
SAB

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ quinta tappa

TENNIS/Kansas City-Stati Uniti/ FINALE MONDIALE DOPPIO WCT/ conclusione

PALLANUOTO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/6. giornata

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/settima giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/CAMPIONATI DEL MONDO/quarta giornata

DOM

CALCIO/CAMPIONATO ITALIANO SERIE A/14. giornata di ritorno

CICLISMO/GIRO DI SPAGNA/ sesta tappa

AUTO/Nurburgring-Germania Ovest/ CAMPIONATO EUROPEO F. 2/ terza prova

MOTO/Salisburgo-Austria/ CAMPIONATO MONDIALE VELOCITA'/terza prova

TENNIS/Dallas/FINALE MONDIALE SINGOLARE WCT/ prima giornata

SPORT EQUESTRI/Roma/CONCORSO INTERNAZIONALE DI PIAZZA DI SIENA/ottava giornata

HOCKEY SU GHIACCIO/Praga-Cecoslovacchia/CAMPIONATI DEL MONDO/quinta giornata

Oggi chi ha una Honda
Una da strada e, con sole 200.00

Honda 125S: una gran moto non sempre costa tanto.

Perché la Honda 125 S è una gran moto sotto tutti i punti di vista.

Cominciamo dal motore: un 4 tempi collaudatissimo che permette di fare 50 km. con un solo litro di benzina.

Freno a disco anteriore.

Una strumentazione e una dotazione di accessori da maxi–moto che ogni Honda 125 S monta di serie.

E della vera moto la Honda 125 S ha anche la caratteristica più importante: le ruote alte che garantiscono un maggior assorbimento delle sollecitazioni del piano stradale, il che vuol dire stabilità, sicurezza, comodità.

Il suo prezzo? Molto interessante: è la 125 più dotata del mercato e costa 899.000 lire, IVA inclusa, franco Concessionario. E con la possibilità di acquistarla anche in 24 rate senza anticipo capitale.

A sole 200.000 lire il kit per fare della tua Honda 125S una Honda Endurance.

Cos'ha di diverso una Honda Endurance dalla tua Honda 125 S?

Esattamente 12 pezzi. Gli stessi di cui è composto il kit che troverai in vendita a 200.000 lire presso tutti i concessionari Honda.

Una volta in possesso del kit hai bisogno soltanto di un paio d'ore di tempo per montarlo, magari nel box di casa tua.

Se quello che vuoi è una moto da corsa su cui farti ammirare in città, puoi lasciare invariati marmitta e impianto elettrico.

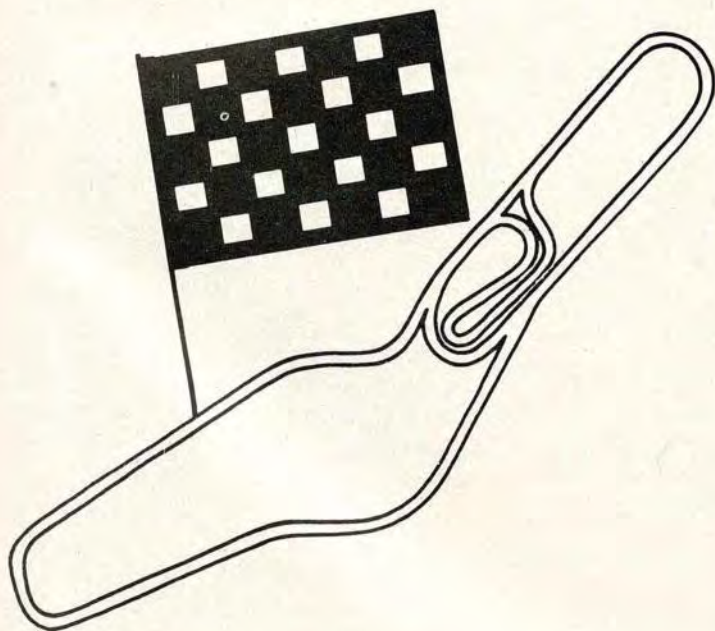
Se invece monti anche il tromboncino di scarico e il nuovo carburatore da 30 mm. sei pronto per partecipare alla Coupe Honda d'Endurance che si svolge nel 1978.

125 S, ne ha almeno due.
0 lire, una per correre e vincere.

Vieni a correre dieci gare sui piú famosi circuiti.

La Coupe Honda d'Endurance è una prova di regolarità articolata in 10 gare che si svolgeranno sui famosi circuiti di Vallelunga, Magione, Mugello e Misano.

E visto che in queste gare saranno impegnati due piloti che si alterneranno alla guida ogni mezz'ora, per un totale di due ore, potrai dividere con un amico sia le spese che – te lo auguriamo – i premi in danaro.

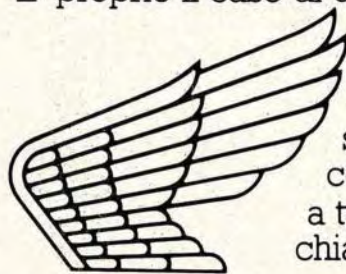
E' chiaro che le uniche moto ammesse a partecipare a queste gare sono le Honda 125 S che avranno montato per intero il kit originale da corsa.

Tanti e grandi premi. A cominciare da una Honda 1000.

E finalmente parliamo di premi. In ognuna delle dieci gare sono previsti premi in danaro dal primo al quindicesimo classificato, oltre a coppe e medaglie.

Dalle 200.000 lire dei vincitori, alle 40.000 lire dei meno fortunati, per un totale di 11 milioni di lire.

Alla fine della Coupe Honda d'Endurance, in base alla classifica finale, i vincitori riceveranno fior di premi e precisamente: una Honda 1000 Gold Wing, una Honda 750 F1, una Honda 500 K2, una Honda 400 Hawk e una Honda Italia 125 S.

E' proprio il caso di dire che il gioco vale la candela.

E ricordati che, per qualsiasi dubbio, c'è sempre un concessionario Honda a tua disposizione per chiarimenti e consigli.

HONDA®

Sulle "pagine gialle", troverete gli indirizzi dei Concessionari Honda e dei punti di assistenza autorizzati.

a cura di
Dante Ronchi

Francesco Moser domina l'Amstel Gold Race ma arriva solo secondo dietro a Jan Raas, l'olandese di turno, che ha usufruito della scia delle moto per prendere un vantaggio incolmabile

E l'UCI sta a guardare...

SOLO CON LE MOTO gli olandesi hanno potuto battere Moser nell'Amstel Gold Race, seconda prova della Coppa del Mondo, disputata sabato nella terra dei tulipani. A questa considerazione si deve inevitabilmente giungere valutando la realtà di una vicenda che, pur essendosi conclusa con il successo di Jan Raas, come un anno fa, ha avuto nel Campione del Mondo il grande protagonista. Il riconoscimento unanime dei cronisti, che hanno osservato la disputa della neo-classica prova del Limburgo olandese, è la prima testimonianza dei meriti reali che Moser ha saputo acquisire con una prova d'alto significato tecnico: sono state, difatti, le sue impennate e le sue violente sgroppate a frantumare il gruppo dei partenti ed a promuovere all'avanguardia della corsa un'autentica elite di grandi vedette del ciclismo internazionale.

UN GIGANTE. In una giornata resa terribile dalle condizioni atmosferiche e su un percorso costellato di numerose difficoltà altimetriche (impegnative non tanto per la lunghezza quanto per il loro dislivello) Moser s'è trovato praticamente isolato in una mischia impari. Del suo squadrone della « Sanson-Campagnolo », dopo la resa di De Vlaeminck (ancora alle prese con la persistente sinusite), solo De Witte gli era rimasto al fianco mentre gli avversari — eccezion fatta per Maertens — si trovavano più validamente spalleggiati e pertanto nella condizione di poter far valere la loro prevalenza numerica. Per evitare il rischio di farsi stritolare, Moser è ricorso a quelle veementi azioni d'attacco che sono lecite solo ai super: sbriciolando, mano a mano, la resistenza dei meno quotati (e tra essi anche il temuto e superpagato Dietrich Thurau) l'asso trentino è riuscito a restringere ad un quintetto il pugno dei più forti in campo. Con il nostro iridato c'erano altri due ex-campioni del mondo Maertens (1976, Ostuni) e Kuiper (1975, Yvoir) oltre a due dei più quotati esponenti del ciclismo d'Olanda: Raas, appunto, e l'anziano ma validissimo Joop Zoetemelk. Basterebbero questi nomi a dare all'Amstel Gold Race la qualifica di grande prova, a dispetto dei miopi o dei nazionalisti senza raziocinio. Il merito di Moser, comunque, è emerso in maniera straripante e sino a poco meno di venti chilometri dal traguardo si faceva di lui il più probabile, degno vincitore. Miglior controprova del valore e della condizione di Moser non la si sarebbe potuta pretendere.

E' UN VIZIO? Ma sul più bello — quando si stava facendo la bocca alla volata ed al probabile successo di Moser — ecco Jan Raas, il beniamino degli sportivi olandesi prendere l'iniziativa che doveva far svanire il sogno del campione del mondo. Evidentemente memore della riuscitissima esperienza di un anno fa (allorché assieme agli allora rivali, ma connazionali Kuiper e Knetemann aveva preso il largo nella scia di compiacentissime moto ufficiali) l'occhialuto vincitore della Sanremo '77, spalleggiato dal suo compagno di colori Kuiper, usciva perentoriamente dal gruppo aggrappandosi, con tempestività e decisione, alla scia della moto della televisione, dei fotografi e del seguito per sganciarsi in maniera irresistibile. Il pur riuscito colpo a sorpresa probabilmente non sarebbe stato sufficiente se il finale-stayer di Raas non fosse proseguito; benché da solo, Raas è stato così in grado di guadagnare sempre più terreno nei confronti di tre avversari come Moser, Maertens e Zoetemelk che, per acchiapparlo, avevano immediatamente attuato una non inedita formula di Mec in bicicletta (riunendo un italiano, un belga ed un olandese). Certo che per i suoi avversari Jan non si dimostra proprio un amico...

MINACCIA. A questo punto possono forse essere considerati fuori strada Moser e Maertens che, dopo l'arrivo, hanno polemizzato protestando l'ingiustizia ed annunciando di non andare più a correre in Olanda? E chi — maliziosamente — insinua che Moser non sa perdere e che, per questo, cerca di inventare scuse nuove non farebbe meglio — invece — a guardare un po' più in là del suo naso per rendersi conto di quella che è la realtà. La terza domanda la poniamo all'UCI ed ai nostri rappresentanti in seno all'Ente internazionale: perché di fronte ad affermazioni del genere non si apre un'inchiesta per stabilire esattamente come sono andate le cose e si prendono i provvedimenti del caso? (Che potrebbero essere: una sanzione contro l'organizzazione e una punizione per Raas oppure una giusta multa contro Moser e Maertens se hanno parlato a vanvera.

CONSOLAZIONE. Buon per la « Sanson-Campagnolo », comunque, che il secondo posto di Moser ha pagato la trasferta in Olanda: con i nove punti di sabato la squadra di Bartolozzi e Vannucci mantiene il primato nella classifica della Coppa del mondo con 25 punti. Seguono: Raleigh con 21, Peugeot con 12, Miko-Mercier con 11, Scic-Bottecchia e Selle Royal-Inopran con 9. Prossimo appuntamento: 9 aprile a Gand per il prestigioso Giro delle Fiandre.

Il Giro del Sud in dieci giornate

CONCLUSO il Giro della Campania il grande carrozzone del ciclismo nazionale continua nell'arco di dieci giornate la sua spettacolare recita nel Meridione d'Italia; con il collegamento di tre corse in linea ed una gara a tappe si può affermare che il calendario propone, in questa tiepida primavera, un vero e proprio Giro del Sud alla cui conclusione sarebbe persino opportuno proclamarne il campione.

Dopo che a Sorrento (come in occasione del campionato italiano del '77) è stato salutato il vincitore di un Giro della Campania ben articolato ed interessante, il gruppo dei 120 corridori (mentre il seguito viaggiava in nave verso la Sicilia) ha volato con un charter da Napoli a Catania e di qui, nella notte, ha raggiunto Siracusa in vista della quarta edizione del Trofeo Pantalica che si corre venerdì 31 marzo. La giovane gara isolana (già vinta da De Vlaeminck, Moser e Saronni) si fregerà quest'anno dell'etichetta di prova per il campionato italiano a squadre (attribuirà punti 20, 15, 13, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1 ai primi quindici) ed avrà il solito tracciato accidentato e l'arrivo in salita, e Feria.

Dalla Sicilia, sabato, di nuovo sul Continente per correre domenica il Giro della provincia di Reggio Calabria, una delle corse dal percorso classico e qualificante adatto ai corridori completi. Nella stessa serata, in pullman stavolta, la carovana compirà un viaggetto di oltre 400 chilometri per raggiungere Martina Franca la « capitale » del Giro di Puglia che, in quattro giornate successive proporrà tappe da Cisternino a Vieste (km 246), da Vieste ad Alberobello (km 220), da Castellana Grotte a Locorotondo (km 69) e la cronoscalata da Fasano a Selva di Fasano (km 8) e, infine, da Ostuni a Martina Franca (km 176).

Davvero un eccellente complesso, tale da consolare gli appassionati del Meridione che hanno mal digerito la decisione di Torriani di eliminare quest'anno dal Giro l'Italia del Sud. □

Senza soluzione il mistero Merckx?

ANZICHE' nel Giro del Belgio dove, secondo i suoi ultimi progetti avrebbe dovuto rientrare, Eddy Merckx sta trascorrendo il periodo pasquale in Svizzera. Così, almeno, hanno creduto di poter stabilire i cronisti più fedeli del compionissimo belga improvvisamente scomparso dalla sua villa di Kraainem, venerdì scorso, assieme alla moglie Claudine.

Ma che sta succedendo al recordman dell'ora?

Non è possibile fornire una risposta chiara, oggi, perché lo stesso Eddy, al quale abbiamo avuto modo di rivolgerci anche di recente, continua ad ammantare di cortine fumogene il suo presente ed il suo avvenire immediato.

« **Sto bene** », ha detto con tono sicuro.

« **Mi alleno** », ha aggiunto. Poi ha fatto sapere: « **Il medico mi ha dato ordine di non tornare alle corse sino a quando non mi sarò ripreso perfettamente per evitare ricadute** ».

— Il che vuol dire, allora, che non correrà le classiche quest'anno...

« **Penso proprio che non ce la farò** ».

— Un brutto guaio, non c'è dubbio.

« **Perché mai? In pratica sto realizzando i programmi enunciati l'estate scorsa: se ben ricorda, allora dissi di voler evitare le classiche di primavera per riservare le mie migliori energie per il Giro di Francia durante il quale conto di prendermi le rivincite che sogno dal 1975** ».

Il vecchio glorioso Eddy sostiene tanto convinto questo suo punto di vista che non si può contraddirlo. Anzi, francamente, pensiamo che una sua pur improbabile impennata avrebbe l'effetto di accendere di nuovo interesse il ciclismo internazionale.

Ma la verità qual è?

Merckx sostiene che soffre una forma di colite, un male che si può curare e che potrebbe consentirgli di tornare a galla; per questo si mostra ottimista.

Anche i suoi amici più fedeli — però — sostengono che per lui non ci potrà essere più rimettere in sesto il suo prodigioso « bruciato » dagli sforzi a ripetizione compiuti nella sua inimitabile carriera e nessuno, neppure un « mago » elvetico, potrà più rimettere in sesto il suo prodigioso fisico di atleta-fenomeno.

Fino a quando durerà il mistero?

PER LE SQUADRE ITALIANE

I traguardi di primavera

A QUARANTA giorni dal Giro d'Italia (8-28 maggio) le squadre hanno definitivamente impostato il programma-gare che vedrà impegnati i nostri campioni più rappresentativi sulle strade di mezza Europa. Questo il calendario con le relative presenze dei club italiani.

29 marzo - Giro della Campania; 31 - Trofeo Pantalica; 2 aprile - Giro di Reggio Calabria - Tutte le squadre al completo, eccezione fatta per la « Sanson-Campagnolo » che non avrà né Moser, né De Vlaeminck; mancherà anche l'iridato dei puri '77 Claudio Corti.

Dal 4 al 7 aprile - Giro di Puglia - Partecipazione totalitaria delle forze nazionali.

9 aprile - Giro delle Fiandre-Gand: Sanson-Campagnolo (con i big), Bianchi-Faema (senza Gimondi?).

12 aprile - Gand-Vewelgem: Sanson-Campagnolo e Bianchi Faema oltre alla Scic-Bottecchia (con Saronni, Paolini e Schuiten).

16 aprile - Parigi-Roubaix: Sanson-Campagnolo (con i big) e Scic-Bottecchia (con Saronni ecc.).

16 aprile - Giro della Svizzera del Nord-Ovest: Scic-Bottecchia (con G.B Baronchelli) e Zonca-Santini-Chicago.

20 aprile - Freccia Vallone: Sanson-Campagnolo, Scic-Bottecchia (con Baronchelli), Fiorella-Citroen, Magniflex-Torpado.

23 aprile - Liegi-Bastogne-Liegi: Sanson-Campagnolo (con i big), Scic-Bottecchia (con Baronchelli e, forse, Saronni), Fiorella- Citroen e Magniflex-Torpado.

25 aprile - Milano-Vignola: tutte le squadre italiane eccezion fatta per la Scic-Bottecchia e, forse, i big della Sanson-Campagnolo.

Dal 26 al 29 aprile - Giro dell'Indre e Loire: Scic-Bottecchia al completo.

27 aprile - Gran Premio Larciano: tutte le squadre italiane meno la Scic-Bottecchia e le vedette della Sanson-Campagnolo.

30 aprile - Campionato di Zurigo: Sanson-Campagnolo (con i big), Fiorella-Citroen, Zonca-Santini-Chicago, Bianchi-Faema e Gis (senza Bitossi).

1. maggio - Henninger Turm-Francoforte: Sanson-Campagnolo (con i big), Selle Royal-Inoxpran e Gis.

Dal 3 al 7 maggio - Giro di Romandia: Bianchi-Faema, Magniflex Torpado, Salle Royal-Inox Pran e Zonca-Santini-Chicago.

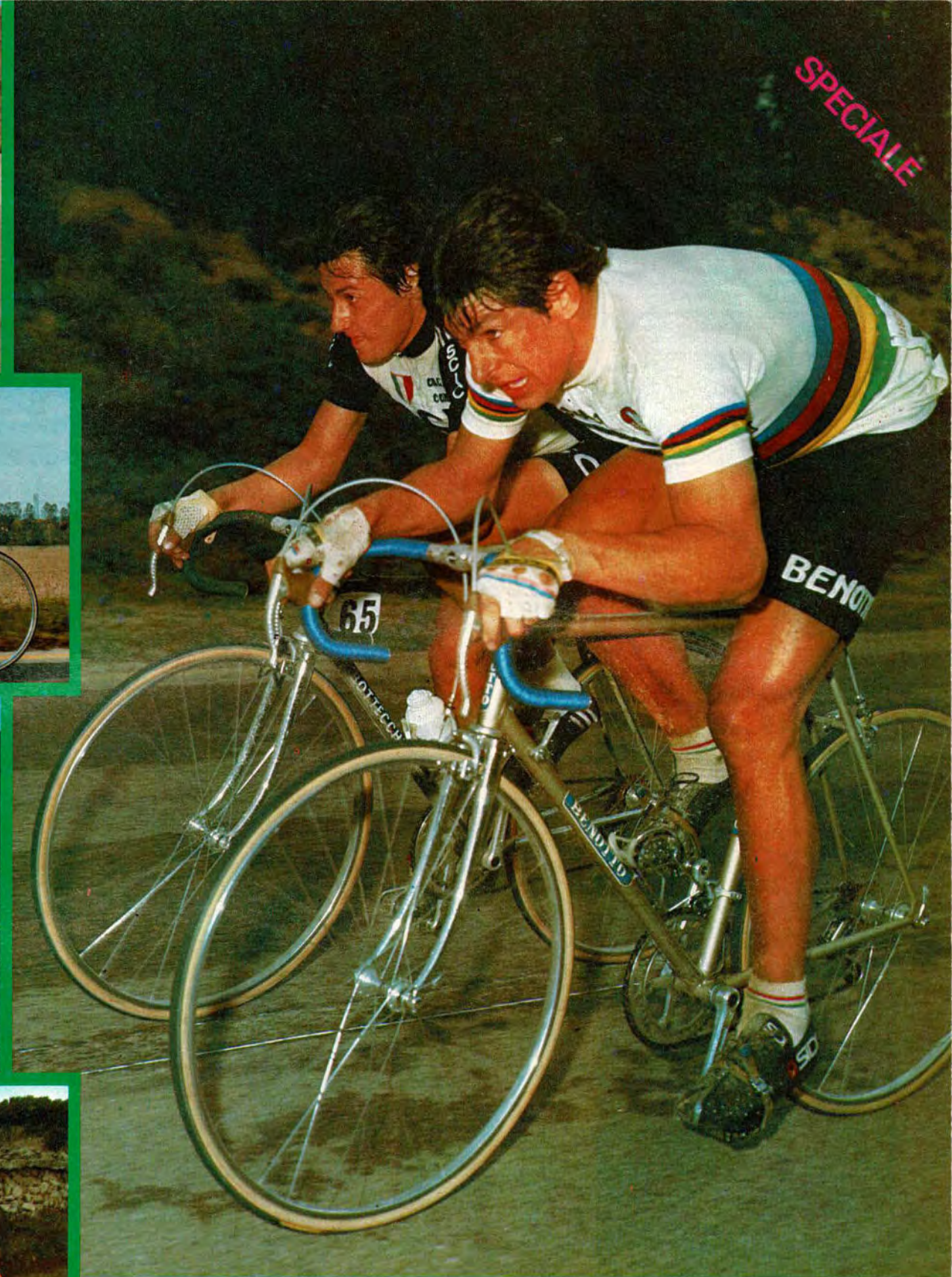
6 maggio - Circuito di Zambana: con Moser, Saronni e Baronchelli.

BEPPE SARONNI IN TIVVU'

Moser il più forte, ma io lo batto

GIUSEPPE SARONNI non finisce mai di stupire. Non solo in bicicletta sa battersi da campione tra i massimi campioni, ma anche quando parla riesce ad accattivarsi ammirazione. Chi, all'infuori del goldenboy ciclistico avrebbe avuto l'impertinenza (o ingenuità?) di rispondere ad Adriano De Zan nell'intervista sin troppo scarna riservatagli dalla « Domenica Sportiva »: « Tra me e Moser c'è questa differenza: io sono superiore a lui in salita e lo batto in volata, ma lui resta sempre il più forte corridore italiano... ».

Forse Beppe ha scordato di aggiungere « più forte solo in discesa » visto che nelle due sfide a cronometro di quest'anno i risultati sono di uno a uno. Per cui se si tirano le somme come si può non concludere che secondo Saronni, tra i due, il più forte è sin da adesso lui, il poco più che ventenne sbarbatello?
Ed è proprio così che nascono le rivalità.

SPECIALE

Saronni e Moser (sopra) rinverdiranno la rivalità che accompagnava Coppi e Bartali? La risposta sembra affermativa dopo le prime gare della stagione. A fianco alcuni dei loro più pericolosi avversari (dall'alto): Gimondi, G.B. Baronchelli, Battaglin, Corti e Barone

Il ciclismo italiano per il 1978

La rassegna delle undici squadre, che comprende 149 corridori di cui 34 neo-professionisti, non rappresenta solo una grossa entità numerica. Venti gli « stranieri »

Nel segno dell'iride

a cura di **Dante Ronchi** - Foto di **Sergio Penazzi**

Il ciclismo italiano per il 1978

LA PANORAMICA visione delle squadre ciclistiche italiane per la stagione in corso non può essere intonata che ad un cosciente ottimismo. Due ragioni concordano nella formazione di questo giudizio: la maglia iridata che riveste le spalle possenti del « numero uno » nazionale Francesco Moser ed il notevole numero di corridori professionisti tesserati quest'anno. Se la forza e la sicurezza derivano dall'ancora apprezzabile consistenza di alcune delle vecchie vedettes, la speranza per un avvenire più roseo è legata

BIANCHI-FAEMA

Cascina Battaglia di Treviglio (Bergamo)
Direttore sportivo **Giancarlo Ferretti**

Attorno a Felice Gimondi, gloriosa bandiera non solo della squadra ma di tutto il ciclismo, la squadra biancoceleste, (che con l'abbinamento alla «Faema» ha aggiunto una fascia granata sulla maglia) ha confermato il suo velocista di rango Rik Van Linden.

Nella foto, **da sinistra**, con il d.s. Ferretti: **Glauco Santoni** 19-1-52 Verucchio (Forlì); **Silvano Contini** 15-1-58 Varese; **Alex Van Linden** 5-5-52 Wilrijk (Belgio); **Salvatore Maccali** 2-4-55 Milano; **Serge Parsani** 28-8-52 Gorcy (Francia); **Rik Van Linden** 28-7-49 Wilrijk (Belgio); **Tullio Rossi** 2-6-48 Roma; **Felice Gimondi** 29-9-42 Sedrina **(Bergamo)**; **Giovanni Cavalcanti** 17-11-43 S. Agata sul Santerno (Ravenna); **Johan De Muynck** 30-5-48 Sleidingen (Belgio); **Willy Singer** 23-2-49 Heimertingen (Germ. Occ.); **Giacinto Santambrogio** 25-4-45 Seregno (Milano); **Knut Knudsen** 12-10-50 Levanger (Norvegia); **Walter Avogadri** 27-1-48 Covo (Bergamo); **Stefano Notari** 3-6-53 Noceto (Parma); **Valerio Lualdi** 31-8-51 Busto Arsizio

FIORELLA-CITROEN

Bici: Guerciotti-Alan. Pieve a Nievole (Pistoia)
Direttore sportivo **Luciano Pezzi**

Sullo slancio del promettente avvio registrato nella stagione del debutto grazie alle prodezze di Carmelo Barone e del campione olimpionico Johansson, la giovane pattuglia biancoverde, sotto la regia di Luciano Pezzi, ha notevolmente rinforzato i quadri assicurandosi un Battaglin ancora in grado di esprimersi a grandi livelli.

Da sinistra con il d.s. Pezzi: **Ignazio Paleari** 13-2-54 Besana Brianza (Milano); **Gianluigi Zuanel** 7-3-52 Ponsacco (Pisa); **Bernt Johansson** 18-4-53 Goteborg (Svezia); **Joseph Fuchs** 24-7-48 Unteriberg (Svizzera); **Carmelo Barone** 3-4-56 Avola (Siracusa); **Alessandro Cardelli** 12-12-54 Pieve a Nievole (Pt.); **Giovanni Battaglin** 22-7-51 Marostica (Vicenza); **Mauro Simonetti** 14-7-48 Livorno; **Clyde Sefton** 20-1-51 Camperdown (Australia); **Aldo Donadello** 19-4-53 Marostica (Vicenza); **Riccardo Magrini** 26-12-54 Montecatini T. (Pt.); **Luciano Rossignoli** 18-6-51 Isola della Scala (Vr.); **Dorino Vanzo** 22-2-50 Riese Pio X (Treviso).

GIS

Bici: Pinarello - Giulianova Lido (Teramo)
Direttore sportivo **Piero Pieroni**

Realizzata in extremis dall'appassionato patron Scibilia grazie anche all'opera di Giovanni Giunco e di Pieroni, la nuova formazione abruzzese si è costruita attorno a due anziani di grandissimo valore come Franco Bitossi e Marino Basso. Ad essi fanno degna compagnia un altro elemento della vecchia guardia, Tino Conti, anni 33, e sei neoprofessionisti tra i quali elementi promettentissimi.

Assieme al d.s. Pieroni (sulla destra) ecco da sinistra: **Piero Falorni** 6-11-52 Bibbona (Livorno); **Lucio Di Federico** 24-12-52 Pescara; **Giuseppe Veltro** 1-7-56 Castellina in Chianti (Si); **Bruce Biddle** 2-11-49 Aukland (Nuova Zelanda); **Gabriele Landoni** 24-3-53 Cislago (Varese); **Marino Basso** 1-6-45 Rettorgole (Vicenza); **Walter Santeroni** 26-7-52 Savona; **Franco Bitossi** 1-9-40 Camaioni (Firenze); **Leonardo Bevilacqua** 11-4-56 Bagnara (L'Aquila); **Antonio D'Alonzo** 14-3-55 Atessa (Chieti); **Silvano Cervato** 4-5-56 Caldogno (Vi); Manca nel gruppo: **Tino Conti** 28-9-45 Niblonno (Como).

SCIC

Bici: Bottecchia - Viarolo di Parma
Direttore sportivo **Carlo Chiappano**

Campione d'Italia a squadre nel '77 e ricca di vedette, la pattuglia bianconera non avrebbe potuto che ottenere la piena conferma. Del resto uomini come G.B. Baronchelli, tornato grande come lo si aspettava; come Saronni, strepitosa vedette internazionale della stagione passata, e come il tre volte tricolore Paolini potevano essere rimossi? Non solo, ma si sono aggiunti preziosi elementi.

Con il d.s. Chiappano da sinistra: **Ercole Gualazzini** 22-6-44 S. Secondo (Parma); **Gino Lori** 3-1-56 Parma; **Walter Polini** 17-3-55 Bergamo; **Walter Riccomi** 18-1-50 Montecarlo (Lucca); **G.B. Baronchelli** 6-9-53 Ceresara (Mantova); **Giuseppe Saronni** 22-9-57 Novara; **Roy Schuiten** 16-12-50 Amsterdam (Olanda); **Amilcare Sgalbazzi** 11-6-55 Genivolta (Cremona); **Arnaldo Caverzasi** 12-1-48 Besano (Varese); **Enrico Paolini** 26-3-45 Pesaro; **Osvaldo Bettoni** 7-3-52 Leno (Brescia); **Luciano Conati** 17-3-50 Marano di Valpolicella (Vr.); **Gaetano Baronchelli** 21-4-52 Ceresara (Mantova).

VIBOR

Bici: Colner - Luzzara (Reggio Emilia)
Direttore sportivo **Italo Zilioli**

Perduto Bitossi, dopo un felice anno sperimentale, la «Vibor» ha mantenuto come punta veloce Borgognoni (che con la raggiunta maturità può aspirare a confermare i risultati del '77) e s'è assicurata un leader di fondo come l'orgoglioso Panizza ed ha promosso tra i big due vedettes del dilettantismo, entrambi tricolori: Donadio e Visentini.

Con il d.s. Zilioli (ultimo a destra) ecco da sinistra: **Corrado Donadio** 11-2-58 Caraglio (Cuneo); **Maurizio Bertini** 2-11-55 S. Bartolomeo (Reggio E.); **Antonio Salutini** 23-10-47 Livorno; **Gabriele Mugnaini** 11-2-50 Montemignaio (Arezzo); **Davide Boifava** 14-11-46 Nuvolento (Brescia); **Vladimiro Panizza** 5-6-45 Fagnano Olona (Varese); **Gianfranco Foresti** 18-6-50 Pontirolo Nuovo (Bergamo); **Luciano Borgognoni** 12-10-51 Gallarate (Varese); **Flavio Miozzo** 29-12-52 Tavo di Vigodarzere (Rovigo); **Renato Laghi** 8-12-44 Errano (Faenza); **Roberto Visentini** 2-6-57 Gardone Riviera (Brescia); **Remo Rocchia** 20-1-51 Festiona Demonte (Cuneo).

SELLE ROYAL-INOXPRAW

Bici: Alan - San Pietro in Gù (Padova)
Direttore Sportivo **Carlino Menicagli**

Sullo slancio della soddisfacente prima annata, patron Bigolin ha voluto completare uno schieramento con Bertoglio uomo di punta e bisogna riconoscere che v'è riuscito, anche grazie all'abbinamento con l'« Inoxplan ».

Al fianco di Menicagli da sinistra: **Alfredo Chinetti** 11-7-49 Premezzo di Cavaria (Va); **Antonio Bonini** 3-12-52 Massa Carrara; **Luca Olivetto** 10-12-53 Tertre (Belgio); **Alberto Caiumi** 26-11-52 Ascoli Piceno; **Leone Pizzini** 8-11-48 Pescantina (Verona); **Alessio Antonini** 7-6-49 Salò (Brescia); **Marcello Osler** 18-8-45 Pergine (Trento); **Aldo Parecchini** 21-12-50 Nave (Brescia); **Pasquale Pugliese** 6-11-53 Prata (Avellino); **Hans Peter Jakst** 23-7-54 Osnabruck (Germ. Occ.); In prima fila: **Carlo Zoni** 26-9-54 Rovato (Brescia); **Fausto Bertoglio** 13-1-49 Brescia; **Luciano Donati** 21-6-54 Gabbro Livorno. Mancano nel gruppo: **Lienhard Willy** 30-1-54 Steinmaur (Svizzera); **Mantovani Giovanni** 5-2-55 Gudo Visconti (Milano); **Vicino Bruno** 7-9-52 Villorba (Treviso).

alla duplice ondata di giovani che, nell'arco di due stagioni, si sono affacciati alla massima ribalta. I trenta debuttanti del '77 e i trentaquattro del '78 rappresentano una grossa entità non solo sul piano numerico: basterebbe citare il nome di Saronni per riconoscerne la portata. Ed è proprio il numero di questi neo professionisti, nettamente superiore a quello di coloro che hanno concluso la carriera, a portare lo schieramento a quota 140 tesserati.
Ma questo, si sa, non basta: saranno i risultati a dare l'effettiva consistenza delle forze nazionali, anche se non si può ignorare che nel gioco di squadra e negli ordini d'arrivo avranno certamente una grossa influenza i venti corridori stranieri incorporati nelle nostre equipes, spesso come vedettes.

INTERCONTINENTALE

Bici: Colnago - Milano, via Morigi 5

Direttore sportivo **Franco Cribiori**

Già presente in altre branche dello sport, l'«Assicurazioni Intercontinentale» — affidandosi alla regia di Fiorenzo Magni ed all'abilità direttiva di Franco Cribiori — è entrata nel ciclismo all'insegna della giovinezza, con ben 10 uomini che l'anno scorso erano ancora dilettanti.

Da sinistra (assieme a Marcello Bergamo, ultimo a destra, il quale ha definitivamente rinunciato all'attività): **Leonardo Natale** 25-10-58 Saronno (Varese); **Marino Amadori** 9-4-57 Predappio (Forlì); **Fiorenzo Favero** 23-10-55 Padova; **Mario Noris** 2-12-58 Albino (Bergamo); **Giancarlo Casiraghi** 25-4-56 Sovico (Milano); **Pietro Algeri** 2-10-50 Torre dè Roveri (Bergamo); **Celestino Vercelli** 10-8-46 Soriso (Novara); **Vittorio Algeri** 31-3-53 Torre dè Roveri (Bergamo); **Walter Dusi** 17-3-55 Prevalle (Brescia); **Stefano D'Arcangelo** 1-8-54 Casalincontrada (Chieti); **Alessandro Bettoni** 12-8-55 Brescia; mancano nel gruppo: **Ettore Manenti** 3-11-55 Offlaga (Brescia); **Paolo Rosola** 5-2-57 Gussago (Brescia).

MAGNIFLEX-TORPADO

Fontanelle di Prato (Firenze).

Direttore sportivo **Primo Franchini**

Una squadra che punta su Vandi e su giovani di talento con i quali sfondare. E non c'è dubbio che, oltre a Martinelli, anche i debuttanti Cipollini, Da Ros, Fatato e Rossi sono in grado di propiziare ampie soddisfazioni.

Nella foto, con il d.s. Franchini, da sinistra: **Jean Claude Fabbri** 2-11-52 Retinne (Belgio); **Ruggero Gialdini** 18-7-50 Cavriana (Mantova); **Armando Lora** 1-1-51 Costabissara (Vicenza); **Giuseppe Perletto** 2-5-48 Dolcedo (Imperia); **Sigfrido Fontanelli** 1-10-47 Montelupo (Firenze); **Alfio Vandi** 7-12-55 S. Ermete di S. Arcangelo (Fo); **Giancarlo Tartoni** 20-1-48 Montepiano (Firenze); **Giuseppe Martinelli** 11-3-55 Rovato (Brescia); **Vito Da Ros** 31-5-57 Caneva (Treviso); **Cesare Cipollini** 16-12-58 Belfort (Francia); **Ottavio Crepaldi** 21-5-45 Taglio di Po (Rovigo); **Giuseppe Fatato** 10-9-54 Avezzano (L'Aquila); mancano: **Wilmo Francioni** 8-11-49 Casenuove di Empoli (Fi); **Graziano Rossi** 7-2-55 Cannuzzo di Cervia (Ra).

MECAP

Bici: Colnago - Vigevano (Pavia), via Roccavecchia 2

Direttore sportivo **Dino Zandegù**

Sullo slancio della riuscita sponsorizzazione in seno ad altri sport (in particolare nel basket), la vigevanese industria di calzature sportive s'è presentata nel ciclismo con un manipolo di atleti che hanno nella giovane età il comune denominatore. Se Roberto Ceruti, un talento ancora da valorizzare, è alla seconda stagione ben cinque sono i debuttanti che Zandegù ha prescelto (Crespi, De Caro, Fraccaro, Porrini e Santimaria).

Nella foto da sinistra: **Alvaro Crespi** 20-3-55 Legnano (Milano); **Luciano Loro** 6-11-54 Bassano del Grappa (Vi); **Vincenzo De Caro** 19-9-55 Montoro Inferiore (AV); **Bruno Zanoni** 29-7-52 Nembro (Bergamo); **Mario Fraccaro** 31-10-55 Riese Pio X (Treviso); **Roberto Ceruti** 10-11-53 Paderno Ponchielli (Cr.); **Sergio Santimaria** 26-4-57 Vigevano (Pavia); **Angelo Tosoni** 18-5-52 (Castenedolo (Brescia); **Dino Porrini** 26-2-53 Volta Mantovana (Mn); **Giuseppe Rodella** 23-12-50 Castelmella (Brescia).

SANSON-CAMPAGNOLO

Bici: Benotto - Colognola ai Colli (Verona)

Direttori sportivi **Waldemaro Bartolozzi** e **Giorgio Vannucci**

Al terzo anno d'attività — nella terza reincarnazione — la rappresentativa ciclistica di Teofilo Sanson è diventata uno squadrone di taglio mondiale, che può legittimamente puntare anche al titolo mondiale a squadre.

Nella foto, da sinistra: **Attilio Rota** 29-4-45 Clusone (Bergamo); **Ronald De Witte** 21-10-46 Wilrijk (Belgio); **Ronny Bossant** 29-12-54 Veurne (Belgio); **Willy De Geest** 8-1-47 Gand (Belgio); **Mario Beccia** 16-8-55 Troia (Foggia); **Renato Marchetti** 23-4-47 Vilpiano (Bolzano); **Fabrizio Fabbri** 28-9-48 Ferruccia di Agliana (Pistoia); **Francesco Moser** 19-6-51 Palù di Giovo (Trento); **Roger De Vlaeminck** 24-8-47 Eeklo (Belgio); **Roberto Sorlini** 31-8-47 Darfo (Brescia); **Palmiro Masciarelli** 7-1-53 Pescara; **Simone Fraccaro** 1-1-52 Riese Pio X (Treviso); **Philip Edwards** 3-9-49 Bristol (Gran Bretagna); **Herman Vanderslagmolen** 31-10-48 Asse (Belgio); mancano: **Claudio Bortolotto** 9-3-52 Orsago (Treviso); **Giordano Turrini** 25-3-42 Anzola (Bologna).

ZONCA-SANTINI-CHICAGO

Bici: Olmo - Voghera (Pavia), corso Kennedy 39

Direttore sportivo **Ettore Milano**

Formazione in costante progresso, la battagliera pattuglia vogherese è giunta quest'anno — con la terza sponsorizzazione, quella della «Chicago Jeans» — ad una notevole forza d'assieme disponendo pure di non poche individualità di spicco. Basterà citare Claudio Corti, Campione del Mondo dilettanti a San Cristobal, lo sprinter Gavazzi e Poggiali.

Nella foto da sinistra: **Wolfer Bruno** 10-9-54 Maur (Svizzera); **Gavazzi Pierino** 4-12-50 Provezze di Provaglio (Bs); **Colombo Annunzio** 10-7-55 Fara d'Adda (Milano); **Conti Franco** 8-4-51 Montefalco (Perugia); **Passuello Giuseppe** 9-11-51 Milano; **Mazzantini Leonardo** 6-9-52 Empoli (Firenze); **Torelli Claudio** 23-1-54 Parma; **Corti Claudio** 1-3-55 Bergamo; **Spinelli Piero** 1-4-48 Carmignano (Firenze); **Poggiali Roberto** 16-4-41 Firenze; **Sutter Ulrich** 16-3-47 Solothurn (Svizzera); **Guadrini Enrico** 7-9-45 Pompiano (Brescia); **Bellini Giancarlo** 15-9-45 Crosa (Vercelli); **Vanotti Ennio** 13-9-55 Almenno S. Salvatore (Bg.).

Il palazzone di Milano ospita il « circuito » del WCT: in palio la bellezza di 175 mila dollari

Per sport e per denaro

PERIODO INTENSISSIMO per il tennis nella Penisola. Mentre si commentano ancora i risultati di rilievo che Gianni Ocleppo ha ottenuto al Graphitalia, la sua netta vittoria su Barazzutti e lo scontro al limite del terzo set con Panatta, ecco che l'attenzione degli appassionati si accentra su un altro appuntamento di calibro ben diverso. Dai big di casa nostra a quelli della scena internazionale: mentre il « Guerino » va in macchina, al Palasport di Milano si stanno dando battaglia per la conquista del montepremi di 175mila dollari sei dei primi dieci tennisti del mondo.

Quando in un tabellone si possono leggere i nomi di Borg, Nastase, Ramirez, Stockton, Barazzutti, Gerulaitis e Panatta, si può stare certi che l'appuntamento agonistico è di eccezionale importanza e che lo spettacolo non può davvero mancare. E, con un lotto così selezionato di concorrenti, non bisogna nemmeno guardare alle fasi finali per sperare in uno scontro emozionante: a questo livello praticamente non esistono i comprimari e fin dal primo turno il programma propone incontri-clou come quelli tra il romeno Nastase e lo statunitense Lutz, oppure lo scontro in famiglia tra i due « canguri » Alexander e Warwik.

Barazzutti festeggia proprio con questo torneo il suo ingresso nel « top ten »: Corrado infatti dopo essere rimasto per un po' fermo all'undicesimo posto della classifica mondiale ATP, nelle ultime settimane ha fatto un ulteriore balzo in avanti coronando il suo sogno di inizio-carriera: in principio si era impegnato per essere compreso tra i primi cinquanta del mondo, poi tra i primi venti, infine tra i dieci più forti. Conoscendo il suo carattere caparbio c'è da credere che ora punterà ancora più in alto. « **Tra i primi cinque** » ha detto scherzando a Bologna durante le finali del Graphitalia.

Il torneo milanese, sponsorizzato dalla Ramazzotti, dalle Casse di risparmio lombarde e dalla Quarry jeans, offre anche a Panatta la possibilità di riprendere quota dopo le sconfitte a ripetizione degli ultimi mesi, sconfitte che lo hanno fatto precipitare al ventiquattresimo posto della graduatoria mondiale.

Valida come prova del Grand Prix Colgate e del WCT, la « Ramazzotti Tennis Cup » elargirà al vincitore del singolare la bella cifra di 30 mila dollari; allo sconfitto della finale andrà la metà di questa somma: ciò significa che nel match in programma il 2 aprile ci saranno in palio, oltre ai punti valevoli per i due circuiti, ben 15 mila dollari secchi. Che il tennis sia diventato uno sport milionario lo dimostra anche il fatto che ai perdenti del primo turno è riservato un « bonus » di un milione e centomila lire. Questo spiega perché ormai tutti i giocatori hanno la possibilità di essere presenti agli appuntamenti in ogni parte del mondo: anche in caso di un immediato ko infatti, le spese della trasferta risultano coperte.

Ultima notizia particolare: alla gara milanese sono presenti Alexander e Dent che insieme a Roche, nel dicembre scorso, avevano portato l'Australia alla conquista dell'« insalatiera d'argento » ai danni degli azzurri che di conseguenza si presentano in campo con il dente avvelenato. Tra le notizie curiose, da registrare quella sul playboy Vitas Gerulaitis: ha deciso di partecipare al torneo milanese non solo perché l'Italia gli porta fortuna (nel giugno scorso vinse infatti gli « Internazionali ») ma anche perché così potrà ritirare la nuovissima Ferrari da lui ordinata l'anno passato a Maranello. Gerulaitis, un miliardario che ha incrementato con il tennis il favoloso patrimonio familiare, ha una gran passione per le automobili sportive e vuole con la Ferrari completare il suo parcomacchine che comprende pure una Bentley lussuosissima, degna di uno sceicco dal portafoglio gonfio di petrodollari.

I PROTAGONISTI. Alla «Ramazzotti Cup » partecipano otto fra i migliori quindici giocatori del mondo. E sono: **Borg** (n. 2), **Gerulaitis** (n. 3 e prima testa di serie), **Ramirez** (n. 8), **Sandi Mayer** (n. 9), **Barazzutti** (n. 10 e quinta testa di serie, unica in campo italiano), **Stockton** (n. 12), **Fiback** (n. 13) e **Nastase** (n. 15). Fra gli altri protagonisti ricordiamo, oltre a Panatta che è scivolato al 24. posto nella classifica mondiale, Ocleppo, Dibley (n. 37), Zugarelli (n. 56), Dent (n. 22), Cornejo (n. 74) e Pecci (n. 39).

Roberto Mazzanti

ADRIANO PANATTA

Alcune immagini del Graphitalia, il campionato italiano indoor a squadre che ha avuto luogo al circolo Junior di Rastignano (a fianco il campo centrale) col patrocinio del nostro giornale. In alto Panatta che è ritornato al successo contro il nuovo « golden boy » del tennis italiano, Gianni Ocleppo, vincitore di tutti gli altri « big » della nazionale azzurra di Coppa Davis. Sopra alcuni dei protagonisti (da sinistra): Giacomini, Bertolucci, Panatta, Lombardi e Consolini

Leader Floralgida e Recco, il torneo riprende con un match di fuoco fra Nervi e Mameli. Le opinioni del « dottore in legge » Ghibellini

Tanti schemi, poco estro

DOPO DUE giornate il campionato di pallanuoto si è concesso la sosta pasquale. I due primi turni non hanno riservato grandi sorprese. Recco e Floralgida guidano la classifica seguite dalla Canottieri Meridass, che ha lasciato un punto al Civitavecchia di Alfio Flores. La piscina di Largo Caprera, Coque, non è vasca da cui sia facile uscire con dei punti in tasca. La sorpresa, se vogliamo, è venuta dal Bogliasco. Per me è stata, tuttavia, una sorpresa relativa. So, per antica esperienza di ex allievo, quanto Rosario Parmegiani sia abile nel trarre il massimo dalle formazioni a lui affidate.

In fondo tre squadre a zero punti, Sori, Mamel e R. N. Centauro. Delle tre quella che pare in crisi più aperta è il Sori di Piero Pizzo. La R. N. Napoli attende il rientro di Sante Marsili e la Mameli di Repetto aspetta i prossimi turni. Già sabato i biancoblù incontreranno il Nervi ed è certo che una delle due compagini uscirà con le ossa rotte. Trasferta, sulla carta facile, per la Floralgida in casa delle Fiamme Oro, e per il Recco a Bogliasco. Toccherà poi al Camogli verificare quanto sia grave la « malattia » del Sori. La terza giornata sarà completata da Canottieri Meridass-Lazio Cosida. Esauriti i prossimamente e messa da parte la sfera di cristallo, parliamo un po' di pallanuoto, in senso lato. Interlocutore ideale Sandro Ghibellini, capitano della Pro Recco, che mi riceve « travestito » da dottore in legge.

Il discorso parte da lontano, dal nostro primo incontro che fu, in realtà, uno scontro ovviamente sportivo. Piscina del Lido di Genova, una ventina d'anni addietro. Di scena la televisione con Febo Conti e il suo Circolo dei Castori; tra le gare anche una di nuoto sui 25 metri stile libero.

Al mattino ci sono le prove: per sei volte consecutive arrivo secondo: davanti a me, imprendibile, sempre lo stesso concorrente. All'ultima prova quando rialzo la testa scopro di essere arrivato primo. L'imprendibile era lui, Sandro Ghibellini. Io credo che abbia rallentato apposta e non me ne sono mai sentito offeso. Naturalmente alla gara vera vinse lui. Da questo vecchio ricordo parte il discorso.

— Senti, Sandro, ho come l'impressione che nella pallanuoto si sia ristretto lo spazio per l'estro; mi pare che i gol vengano in base a degli schemi anche un po' monotoni.

« Ho già capito dove vuoi andare a sbattere, e ti dico subito che non è vero che non ci siano più talenti. La verità è che il gioco si è fatto molto più veloce. Quando hai 35" a disposizione per concludere l'azione, per arrivare al tiro, insomma, se non hai degli schemi ben precisi l'estro ti può aiutare ben poco; un paio di volte al massimo ».

— Quindi secondo te sono gli uomini che si sono adeguati al gioco e non viceversa.

« Esatto. Una volta tra il giocatore di classe e gli altri c'era un abisso incolmabile. Ora, con la preparazione, questo divario si è ristretto. Un po' come è avvenuto per il calcio ».

— Sarebbe a dire che, mentre una volta la selezione era affidata alle sole abilità individuali, ora gli allenamenti, che in pratica durano tutto l'anno, portano molti più giocatori ad alto livello.

« Esatto, ed è una evoluzione in senso positivo. Certo che le squadre più forti hanno una maggiore varietà di schemi e riescono quindi a divertire di più ».

— Senti, sono passate solo due giornate e forse è presto per fare un bilancio. Mi pare tuttavia che il duello sia delineato.

« Innanzi tutto ti ricorco che è un duello a tre. Comunque sì, penso che si deciderà tutto negli incontri diretti. Vincerli significherà, per qualunque delle tre, caricarsi a mille. A perdere c'è il rischio di un forte contraccolpo psicologico, visto che sia noi, che la Canottieri e la Florentia il terzo posto lo abbiamo già conquistato ».

Alfredo Maria Rossi

PROSSIMO TURNO (sabato 1. aprile 1978 - ore 18): **Bogliasco-Pro Recco; Camogli-Sori; Civitavecchia-Napoli Lloyd Centauro; Fiamme Oro-Florentia Algida; Can. Napoli Meridass-Lazio Cosida; Nervi-Mameli.**

Piccolo vocabolario

BEDUINA: il tiro in rovesciata eseguito spalle alla porta, cercando di eludere la marcatura.

COLOMBELLA: il pallonetto indirizzato nell' angolo distante.

TORTIGLIONE: tiro ad effetto simile alla colomba ma effettuato dal centro, ritardando la partenza del pallone e costringendo il portiere a sbagliare il tempo dell'uscita.

SPASONE: il tiro effettuato a braccio teso sull'acqua raccogliendo a volo il pallone senza impugnarlo.

QUATTRO METRI: il tiro di rigore che prende il nome dalla distanza della linea di tiro, indicata da un segnale rosso.

DUE METRI: la striscia di campo di tale misura in cui il giocatore in attacco non può trovarsi senza palla.

TRE-TRE O QUATTRO-DUE: i due tipi di schieramento che la squadra in vantaggio numerico, per l'espulsione temporanea di un avversario, può assumere davanti alla porta avversaria. Nei 45 secondi a disposizione mediante continui passaggi si cerca di stancare il portiere, costretto a seguire la palla per chiudere l'angolo di tiro.

La Federazione è chiamata a risolvere un caso che si trascina da tempo e che minaccia di sconvolgere il mondo schermistico

I maestri e Nostini ai ferri corti

IN QUESTA ITALIA dominata dalle P38 e dalla violenza, la « materna » sopraffazione della Federazione Italiana Scherma nei confronti dell'Associazione Maestri di Scherma potrebbe benissimo passare inosservata. Ma si dà il caso che un gruppo di Maestri che, col passare dei giorni, sta acquistando sempre maggiore seguito e compattezza, abbia assunto con ferma determinazione l'iniziativa per convincere il Consiglio Direttivo Federale che soltanto con la rinuncia ad una impopolare ed assurda egemonia a danno della classe magistrale la Federazione Scherma potrà evitare una frattura senza precedenti nel mondo schermistico di casa nostra. Cercheremo ora di spiegare i motivi del dissidio che risalgono cronologicamente all'anno 1970 e che furono ufficialmente evidenziati e denunciati soltanto in occasione dell'Assemblea Nazionale dell'A.I.M.S. (Associazione Italiana Maestri di Scherma) svoltasi a Roma nel dicembre 1977.

Furono i Maestri dell'Emilia a farsi promotori di un'azione tendente ad interrompere l'annoso rapporto di dipendenza dell'Associazione dalla F.I.S. E qui è necessario fare una breve carellata a ritroso per spiegare in qual modo l'A.I.M.S. sia venuta a trovarsi, senza neppure accorgersene, sotto il torchio della Federazione.

Nel 1974 l'Associazione era uscita da una crisi dirigenziale durata oltre 2 anni. Il Maestro Vittorio Bassetti, Presidente in carica, era stato estromesso ad iniziativa della Federazione per avere varato, con l'appoggio di un gruppo di Maestri a lui favorevoli, uno statuto a carattere sindacale non gradito alla Federazione medesima. La classe magistrale si trovò pertanto divisa in 2 correnti contrapposte, con 2 Associazioni, entrambe denominate AIMS: quella di Napoli con Bassetti e quella di Roma con l'Avv. De Vecchi, Commissario Straordinario nominato dalla F.I.S. Bassetti resistette facendo anche ricorso alla Magistratura, ma inutilmente. Il I° maggio 1974 venne convocata finalmente l'Assemblea Straordinaria dei Maestri che procedette all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo dell'Associazione ponendo termine al periodo commissariale. L'Assemblea diede mandato al Consiglio Direttivo di curare la stesura di un nuovo Statuto. E qui siamo al punto nodale.

CHI SCRIVE queste note ebbe una parte non certo secondaria nella compilazione della bozza di statuto ed inoltre presiedette l'Assemblea dalla quale esso venne ratificato nell'aprile dell'anno 1975. Orbene all'art. 1 è detto che l'A.I.M.S. « fa parte della F.I.S. come suo organo tecnico »; si noti bene: « fa parte » e non « dipende ». All'art. 2 si legge: « Scopo dell'associazione tutelare gli interessi dei Maestri di Scherma anche nei confronti delle Società presso le quali essi operano, seppure tramite la F.I.S. della quale l'Associazione fa parte ». Questi erano, nel testo originale, i punti qualificanti del nuovo statuto. Ma la F.I.S., temendo di perdere il controllo assoluto dell'Associazione Magistrale, reagisce in maniera drastica ricorrendo ad un autentico sofisma statutario. Il ragionamento è questo: dal momento che l'A.I.M.S. accetta di far parte della Federazione, i Maestri si assoggettano automaticamente ad un rapporto di dipendenza disciplinare, tecnica e finanziaria nei confronti della F.I.S. in forza dell'art. 10 della legge 16/2/1942 n. 426.

La Federazione, che con decisione unilaterale ha condizionato la validità dello statuto A.I.M.S. all'approvazione del suo Consiglio Direttivo, annulla automaticamente l'art. 2 del nuovo statuto dei Maestri motivando il provvedimento preso nella sua riunione del 20/12/1975 con l'asserzione che « l'A.I.M.S. non può prefiggersi scopi antitetici a quelli della F.I.S. e delle Società Sportive, ma anzi deve confermarsi agli scopi della Federazione e delle Società in quanto organo della F.I.S. », il che equivale a dipendere della F.I.S.

Non crediamo sia necessario essere dei profondi conoscitori. Ci troviamo di fronte ad un caso unico nel suo genere: da una parte la Federazione che rappresenta le società sportive e rifiuta persino di assumere una posizione di equidistanza nei casi di conflittualità fra Maestri e Società; dall'altra un'Associazione di professionisti costretti a dipendere sotto ogni profilo dalla Federazione medesima. L'Associazione non può avere nessun collegamento con le forze sindacali in quanto esiste un divieto assoluto della F.I.S. di aderire ad un sindacato nazionale. Un'Associazione acefala, quella dei Maestri, un'Associazione-non Associazione che non può neppure istituire nel suo seno un ufficio vertenze in quanto tale servizio, contrario agli interessi della F.I.S., verrebbe inevitabilmente soppresso. All'A.I.M.S. non è consentito di nominare un Collegio di Probiviri poiché i provvedimenti disciplinari a carico dei Maestri sono di competenza del Giudice Unico Disciplinare della F.I.S.; non è consentito il Collegio dei Revisori dei Conti perché i bilanci dell'Associazione devono essere approvati e ratificati dai Revisori della F.I.S.; l'Associazione non prevede una Commissione Tecnica perché ogni valutazione e decisione in campo tecnico sia nell'ambito delle Società sia in quello delle rappresentative nazionali è demandata unicamente al Coordinatore Tecnico della F.I.S. che è poi un dilettante. Come uscire dunque da una simile situazione?

NOI DISSIDENTI, e siamo già in grande numero, faremo ogni sforzo per portare dalla nostra parte gli attendisti ed i « finestrari » con un'azione dall'interno e non certo cercando di dar vita ad una nuova Associazione convinti come siamo che in tal modo faremmo il gioco vantaggio dalla disgregazione della classe magistrale. Poiché non abbiamo troppa fiducia negli effetti immediati del revisionismo globale dello sport che è ancora allo stato intenzionale dei 3 maggiori partiti politici italiani, ci batteremo per creare un'Associazione che abbia la necessaria capacità autodecisionale ed il cui Presidente sia investito dell'autorità che gli compete senza soggiacere al filtro censorio della Federazione nel momento in cui emana circolari e notiziari ai Maestri. Ci batteremo per convincere i colleghi ancora timorosi delle sanzioni federali (questi maestri sono una minoranza ma purtroppo hanno un peso) che di fronte ad una dignitosa presa di coscienza dell'intera classe magistrale i dirigenti della F.I.S. non potrebbero portare avanti un dialogo democratico senza concedere ai Maestri una vera libertà di associazione.

Pensiamo che in tal caso neppure il carisma individuale del Presidente Nostini non di rado accoppiato a tendenze autoritarie nei confronti della nostra Associazione, riuscirebbe ad impedire ai Maestri di darsi uno statuto che consenta loro di inserirsi nel mondo del lavoro con tutti i diritti sociali, assistenziali e previdenziali che la nostra legislazione prevede per i cittadini della Repubblica Italiana e che solo i Maestri di Scherma, incredibilmente, non hanno. Non vorremmo che il nostro accenno all'autoritarismo provocasse le ire del Presidente della F.I.S. In fondo abbiamo fatto nostro un suo concetto chiaramente espresso in una recente intervista concessa a Siro Giovannetti della Rivista « T sport ». Nostini, che da qualche tempo è pervaso da aneliti libertari a vantaggio dello Sport italiano, critica, durante l'intervista, l'autoritarismo del C.O.N.I. nei confronti delle Federazioni Sportive. Tale autoritarismo, secondo Nostini, si sarebbe sempre realizzato grazie soprattutto al potere del C.O.N.I. di elargire alle Federazioni contributi in denaro e quindi soltanto così si giustifica che il Presidente Onesti sia rimasto al suo posto per 30 anni.

NOSTINI, che citiamo testualmente, prosegue; *« Ma questo ragionamento vale anche per le Federazioni. Il Presidente di Federazione gode di vantaggi tali che a un certo momento, usando gli stessi sistemi del C.O.N.I., finisce per essere Presidente per 20 anni anche se poi non ha le qualità per essere Presidente in senso assoluto ».* Orbene se il vincolo finanziario deve essere la causa dello stato di sudditanza anche dell'Associazione Maestri nei confronti della F.I.S., se per tale ragione ogni tentativo dei Maestri di mutare il sistema dei rapporti con la Federazione deve essere trasformato implacabilmente dai Dirigenti Federali in una specie di « regolamento di conti », sarà opportuno che la nostra Associazione rifiuti questa manciata di milioni che peraltro vengono elargiti dalla F.I.S. ma provengono dalle casse del C.O.N.I. e decida, in attesa di tempi migliori, di gestirsi e amministrarsi con le proprie forze. Anche perché è lecito pensare che di fronte ad una Associazione forte, compatta, capace di esprimersi proficuamente a vantaggio dello sport schermistico, la F.I.S. o il C.O.N.I. si troverebbero nella condizione di dover raddoppiare gli attuali contributi anziché toglierli.

I Maestri chiedono infine che l'Ufficio Legale del C.O.N.I. riesamini l'art. 1 del vigente statuto della Federazione Italiana Scherma per controllare, senza incorrere in quelle disattenzioni che determinano situazioni abnormi sotto il profilo giuridico, se è giusto che l'Associazione Italiana Maestri di Scherma, costituita esclusivamente da professionisti dello sport, faccia parte della F.I.S. con tutti gli obblighi che ne derivano, alla stregua delle Società Schermistiche che rappresentano i datori di lavoro dei Maestri e che dalla stessa Federazione sono incondizionatamente tutelate.

Umberto Lancia

OROSCOPO

SETTIMANA DAL 30 MARZO AL 4 APRILE

ARIETE 21-3/20-4. LAVORO: niente di male se batterete un po' la fiacca: l'importante è riprendere con dinamismo una volta fatto il punto della situazione. Attendete con pazienza mercoledì: la buona notizia arriverà certamente. SENTIMENTO: non riuscirete a cavarne molto, ma saprete finalmente da che parte sta. Attenti i nati nella seconda decade. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5. LAVORO: avrete modo di conoscere una persona che vi riuscirà alquanto simpatica: sarà il buon inizio di una duratura collaborazione. Gli astri vi ostacoleranno in una iniziativa, ma riuscirete ugualmente nell'intento. SENTIMENTO: non esitate troppo a prendere una decisione: sarebbe peggio dopo. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6. LAVORO: non sarà facile convincervi della genuinità delle sue parole, saranno i fatti a dimostrarvelo. Prestate molta attenzione verso fine settimana: vi capiterà un'occasione più unica che rara. SENTIMENTO: periodo abbastanza felice nonostante qualche piccolo screzio: cosa da poco. SALUTE: discreta.

CANCRO 21-6/22-7. LAVORO: lamentarsi servirà a poco: dovrete piuttosto affidarvi al buon senso e all'esperienza di una persona che non parla certo per interesse. Positive le giornate di mercoledì e giovedì. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: Venere vi sarà molto amica: avrete modo di conoscere una persona che vi interesserà molto. SALUTE: buona.

LEONE 23-7/23-8. LAVORO: non si può certo dire che le cose vadano tutte come da programma, ma forse avete sbagliato qualche calcolo. Sappiate ammettere i vostri errori. Non lasciate che un conoscente abbia il sopravvento su di voi per un progetto che vi sta a cuore. SENTIMENTO: tutto a gonfie vele: state attenti a non strafare. SALUTE: ottima.

VERGINE 24-8/23-9. LAVORO: un appartenente al segno del Capricorno vi mostrerà tutta la sua amicizia in un momento particolarmente delicato. Niente di nuovo per quanto riguarda la situazione economica: dovrete attendere ancora un po'. SENTIMENTO: sarà quanto mai simpatico, da parte vostra, cercare di risolvergli un problema. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10. LAVORO: lasciare tutto come sta non è certo consigliabile: cercate piuttosto di chiedervi fino a che punto volete veramente arrivare. Una notizia entusiasmante verso fine settimana per i nati nella seconda decade. SENTIMENTO: poche novità, ma molta serenità, se non guasterete tutto con la vostra presunzione. SALUTE: ottima.

SCORPIONE 24-10/23-11. LAVORO: non ci crederete al primo momento, ma dovrete ricredervi. Attenti a un Toro: le incornate fanno male. Buono il fine settimana soprattutto per i nati nella prima decade. SENTIMENTO: lasciate che decida in assoluta libertà, trarrete le dirette conclusioni al momento opportuno. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12. LAVORO: avrete una settimana abbastanza pesante e la cosa non servirà certo a darvi la tranquillità di cui avete bisogno. State attenti a non prendere le situazioni sempre di petto o rischierete di rovinare tutto. SENTIMENTO: buono questo periodo in cui potrete persino concedervi qualche ora di relax. SALUTE: cercate di riposare.

CAPRICORNO 24-12/20-1. LAVORO: niente di entusiasmante anche perché state riposando un po' sugli allori. Verso fine settimana potrete rivedere il vostro giudizio su una persona che non stimavate amica. SENTIMENTO: lasciate da parte vecchie amicizie e situazioni ormai logorate dal tempo e guardate in avanti. SALUTE: è tempo di darsi una regolata.

ACQUARIO 21-1/19-2. LAVORO: potrete anche fare il colpo grosso, ma dovrete essere molto abili e lungimiranti. Un appartenente al segno dei Gemelli potrebbe costituire un ostacolo non indifferente. SENTIMENTO: buone le possibilità di intesa con una Bilancia: purché non vi dimostriate troppo venali o esigenti. SALUTE: non delle migliori.

PESCI 20-2/20-3. LAVORO: sembra che tutto si stia predisponendo al meglio e che finalmente anche chi non avrebbe giocato due lire su di voi si stia ricredendo. Lasciate da parte illusioni irraggiungibili e rimanete con i piedi a terra. SENTIMENTO: Venere in buona posizione promette momenti di distensione e giornate divertenti. SALUTE: ottima.

VOLLEY

a cura di **Filippo Grassia**

E' sperabile che i dirigenti societari giungano all'Assemblea Straordinaria con intenzioni comuni, evitando pericolose scissioni, in particolare fra Fipav e Lega

Panini si accorderà con Florio?

AL MOMENTO in cui scriviamo non sappiamo se Giuseppe Panini deciderà (o meno) di candidarsi alla presidenza. E' certo, comunque, che il dirigente emiliano non intende creare pericolose spaccature in seno al volley italiano. Di qui il testo della lettera che ha inviato ai presidenti e ai dirigenti di tutti i club e che riportiamo integralmente.

« Cari amici, nell'ultima riunione della Lega è stata ribadita dalle società presenti una mia candidatura alla Presidenza della Fipav. Mentre ringrazio per la stima e la fiducia dimostratami, desidero precisare che, pur trovandomi perfettamente allineato con quanto espresso in quella riunione, è mio vivo desiderio evitare ogni e qualsiasi azione che possa provocare traumi e spaccature tali da pregiudicare il proseguimento del programma di rinnovamento e da causare serio intralcio al normale funzionamento della Federazione. Ciò anche in considerazione dei prossimi Campionati del Mondo in Italia.

« Auspico, quindi, che da un incontro con il dr. Florio, che spero avvenga quanto prima, possa uscire la formula che permetta di risolvere questa delicata situazione con soddisfazione di tutti. Solo dopo questo incontro scioglierò la mia riserva. Nel frattempo sarò grato a tutti coloro che mi faranno pervenire il loro spassionato e sincero parere, qualunque esso sia. Grazie e cordiali saluti ».

In altri termini — ci pare di capire — Panini non si candiderà alla presidenza qualora non trovi un accordo con il dr. Florio. Questo, fra l'altro, è il parere di coloro che lo conoscono ormai da decenni e che riescono, talvolta, a prevedere le sue decisioni.

A questo punto, quindi, resta da vedere quale sarà il comportamento del magistrato barese e, in subordine, quello della Lega nel caso che Panini receda dalla candidatura.

Esaminiamo le due posizioni. Pietro Florio afferma: **« Ho ritenuto morale sacrificare, almeno per il momento, ulteriori azioni a tutela dei diritti costituzionali per evitare nuove operazioni di sciacallaggio contro la Fipav. Ho quindi rimesso il mandato all'assemblea che me lo aveva affidato. Sono pertanto disponibile a servire la Fipav riconoscendo per valide le scelte, personali e di programma, dell'assemblea straordinaria. E' da considerare, però, che quella del 2 aprile è imposta solo per dare una rappresentanza federale in seno al Consiglio Nazionale del CONI. E' quindi morale, per me, che di scelte di persone e di valutazioni sui programmi se ne riparli alle scadenze naturali: e, cioè, per le persone nel 1981, per le valutazioni nel 1979. Al contempo ritengo che l'ing. Barone, eletto quasi all'unanimità vice presidente un anno fa, abbia ora la presidenza per rappresentare la Fipav nell'ambito del CONI ».**

« In questo contesto — prosegue il magistrato barese — **sono disponibile a qualsiasi tipo di servizio affidatomi dall'assemblea; fuori di tale contesto, personale e programmatico, non sono disponibile: non ritengo morale, infatti, che un'occasionale imposizione esterna sia strumentalizzata all'interno per chiedere mutamenti a scadenze innaturali ».**

A leggere tali parole non appare possibile, quindi, un accordo fra Panini e Florio.

E questo benché la Lega scriva: **« E' opinione diffusa, comunque, che nulla sia compromesso e che si possa ancora sperare in un accordo aperto e leale che riporti fiducia ed entusiasmo in tutti i settori della pallavolo italiana ».**

La Lega, appunto, come si comporterà se Panini, per evitare traumi importanti, rifiuterà la candidatura alla presidenza federale? Andrà avanti per la sua strada proponendo un nuovo nome per l'elezione a massimo dirigente della Fipav oppure si asterrà dal contrastare la linea dell'ex consiglio federale?

E' chiaro, comunque, che tutto si deciderà nel corso dell'incontro fra Panini e Florio che si attuerà — crediamo — all'immediata vigilia dell'assemblea straordinaria.

Al proposito la Lega ha invitato le società (anche quelle non iscritte) a riunirsi alle ore 21 del primo aprile all'Hotel Parco dei Principi dove si svolgerà la fatidica assemblea.

Con gli auguri di rito per questo sport che ha dovuto fare i conti pure con una legislazione assurda ed incredibilmente ingiusta. □

Vivisezioniamo la massima serie attraverso le pagelle del Guerino

È Koudelka il re del campionato

Rilievi statistici a cura di **Leo Turrini**

LE PAGELLE del Guerin Volley, che settimanalmente forniscono la valutazione di ogni giocatore di serie A, sono spesso al centro dell'attenzione degli appassionati di pallavolo che le discutono e, a volte, le contestano. C'è chi dice — infatti — che i voti non sono più di moda, li hanno tolti pure dalle scuole: ad ogni buon conto, le pagelle del Guerino costituiscono un indispensabile punto di riferimento per chi voglia seguire con cognizione di causa le vicende del massimo campionato. Così, certi di far cosa gradita ai lettori ammalati di volleyfilia, abbiamo deciso di riordinare la miriade di punteggi che i nostri corrispondenti avevano attribuito ai giocatori di A1: lavorando con pazienza da certosini, abbiamo calcolato il rendimento medio di ogni giocatore ed abbiamo poi stilato le singole classifiche. Le cifre, per quanto opinabili, non mentono mai: a ben vedere, le pagelle del Guerino confermano le indicazioni di massima del campionato. Un'ultima precisazione per i lettori: i « rilevamenti » sono stati effettuati dopo la sedicesima giornata e sono stati presi in considerazione solo quei giocatori che hanno disputato il settantacinque per cento delle gare (dodici su sedici, cioè). E andiamo a incominciare.

CLASSIFICA GENERALE ASSOLUTA

		PUNTI	PART.	MEDIA
1. KOUDELKA	(Paoletti)	123,5	16	7,718
2. ZARZYCKY	(Dermatrophine)	120,5	16	7,531
3. LANFRANCO	(Klippan)	119,5	16	7,468
4. BERTOLI	(Klippan)	109	15	7,266
5. GRECO	(Paoletti)	114,5	16	7,156
6. DAL FOVO	(Dermatrophine)	92	13	7,076
7. DALL'OLIO	(Panini)	112,5	16	7,031
8. NASSI	(Paoletti)	112,5	16	7,031
9. NANNINI	(Milan Gonzaga)	111,5	16	6,968
10. MONTORSI	(Panini)	111	16	6,937
10. RECINE	(Lloyd Centauro)	111	16	6,937
10. VENTURI	(Lloyd Centauro)	111	16	6,937

LO SCUDETTO catanese trova giusta conferma in questa graduatoria: il superman del campionato è indiscutibilmente Drahomir Koudelka, il regista cecoslovacco che sta pilotando la Paoletti alla conquista del suo primo alloro tricolore. Alle sue spalle, dopo il sempre bravo Zarzycky, viene il primo degli italiani: quel Lanfranco che è attualmente il miglior talento nazionale. Lanfranco, pur giovane, « sta facendo da padre » ad un altro « boy » di eccezionale avvenire, Bertoli, il quale a Torino sta convincendo più del compagno (di ribellione) Virdis.

ED ECCOVI, ora, le graduatorie per ruolo. L'unica davvero valida ci pare — però — quella che riguarda gli alzatori in quanto la suddivisione fra schiacciatori e universali è puramente velleitaria. Sarebbe stato meglio, forse, parlare di « martelli » e di « centri » e di considerare « universali » solo quegli atleti che vantano un bagaglio tecnico completo e perfetto.

CLASSIFICA ALZATORI

		PUNTI	PART.	MEDIA
1. KOUDEKA	(Paoletti)	123,5	16	7,718
2. DALL'OLIO	(Panini)	112,5	16	7,031
3. VENTURI	(Lloyd Centauro)	111	16	6,937
4. REBAUDENGO	(Klippan)	107,5	15	6,718
5. A. DONATO	(Dermatrophine)	100	15	6,70
6. BELLETTI	(Parma)	106,5	16	6,656
7. SACCHETTI	(Edilcuoghi)	98,5	15	6,566
8. DALL'ARA	(Milan Gonzaga)	101,5	16	6,343
9. MATTIOLI	(Federlazio)	94	15	6,30
10. BENEDETTI	(Edilmar)	91	15	6,066

ALLE spalle dei soliti Koudelka e Dall'Olio, infuria la bagarre fra i giovani leoni: tra loro si va imponendo come regista di sicuro rendimento Venturi, maturato sotto l'esperta guida di Federzoni. Su buoni livelli tutti gli altri. Mattioli è solo nono a causa degli infortuni che ha subito a metà stagione.

CLASSIFICA SCHIACCIATORI

		PUNTI	PART.	MEDIA
1. BERTOLI	(Klippan)	109	15	7,266
2. GRECO	(Paoletti)	114,5	16	7,156
3. DAL FOVO	(Dermatrophine)	92	13	7,076
4. MONTORSI	(Panini)	111	16	6,937
4. RECINE	(Lloyd Centauro)	111	16	6,937
6. EGIDI	(Edilmar)	108	16	6,75

ALLO strapotere dei ragazzini terribili Bertoli e Dal Fovo si oppongono Greco e Montorsi, due giocatori tutt'altro che anziani in grado di offrire ancora molto al volley azzurro. Dietro, bene Recine ed Egidi, mentre Marco Negri ha sofferto forse più del previsto l'inserimento nell'edilcuoghi.

CLASSIFICA UNIVERSALI

		PUNTI	PART.	MEDIA
1. ZARZYCKY	(Dermatrophine)	120,5	16	7,531
2. LANFRANCO	(Klippan)	119,5	16	7,468
3. NASSI	(Paoletti)	112,5	16	7,031
4. NANNINI	(Milan Gonzaga)	111,5	16	6,968
5. MANZIN	(Cus Trieste)	90	13	6,923

DUELLO sul filo del rasoio tra Zarzycky e Lanfranco, entrambi protagonisti di un'annata favolosa. Li tallona l'ottimo Nassi, uno dei magnifici sette che stanno infiammando Catania.

E ADESSO l'ultima graduatoria per il lettore bramoso di cifre: di ogni squadra, servendoci dei punteggi medi dei suoi sei giocatori più impiegati, abbiamo calcolato il rendimento comparato: ne è così scaturita una classifica, interessante e, nel suo piccolo, significativa.

CLASSIFICA DI RENDIMENTO A SQUADRE

1. PAOLETTI CATANIA	punti	6,972
2. KLIPPAN TORINO	»	6,868
3. DERMATROPHINE PADOVA	»	6,702
4. LLOYD CENTAURO RAVENNA	»	6,556
5. EDILCUOGHI SASSUOLO	»	6,541
6. PANINI MODENA	»	6,507
7. MILAN GONZAGA	»	6,312
8. FEDERLAZIO ROMA	»	6,306
9. LIBERTAS PARMA	»	6,274
10. ALTURA TRIESTE	»	6,255
11. EDILMAR CESENATICO	»	6,149
12. CUS TRIESTE	»	6,034

ANCHE per i collaboratori del Guerino, dunque, la Paoletti merita lo scudetto. Viceversa c'è un rovesciamento di posizioni per quanto riguarda la Panini (appena sesta) e per la Federlazio a causa — in particolare — dei voti tutt'altro che elevati di cui vengono accreditati i giocatori laziali a Roma.

VOLLEY

Fra i problemi che impediscono il decollo del volley a Palermo risalta la mancanza d'un impianto ricettivo e funzionale

Per un palasport in meno

PALERMO. Un argomento che ha sempre interessato tecnici, dirigenti e appassionati riguarda la mancata fusione fra U.S. Palermo ed Esa. Solo lo scorso anno, in occasione dei campionati universitari, si ebbe un accordo fra le due società ed i risultati non mancarono: il Cus Palermo giunse al secondo posto in Italia alle spalle del Cus Torino che schierava il nazionale Lanfranco oltre a Pilotti e Rebaudengo. L'anno prima gli universitari palermitani erano giunti terzi. Con ciò si vuol mettere in evidenza che, se le due squadre si unissero, a guadagnarne sarebbe il volley palermitano che, ora come ora potrebbe schierare cinque giocatori sopra il metro e novanta ed un palleggiatore di un metro e 88 cm. Per la cronaca, negli anni sessanta, si ebbe una fusione tecnica fra il vivaio del Volley Club ed il Cannizzaro. Da questa unione sono poi usciti i giocatori che hanno formato l'ossatura dell'U.S. Palermo di cinque anni fa.

LA CARENZA DI IMPIANTI. Nel numero 8 del « Guerin Sportivo » dello scorso anno mettemmo in evidenza la notevole carenza di impianti in atto a Palermo. Oggi, ad un anno di distanza, la situazione non è cambiata. L'ESA usufruisce della palestra della Piscina Olimpica dove può effettuare gli allenamenti dalle ore 21 in poi. La Cook-O-Matic e l'U.S. Palermo usufruiscono, dal canto loro, di due palestre scolastiche: tutto bene se non fosse per il tetto basso che non permette di provare alzate alte specialmente di mano. La situazione diventa addirittura drammatica quando si prende in considerazione l'impianto che ospita gli incontri di campionato, il Pensionato Universitario. Il parquet è mal ridotto calcato — com'è — da squadre di prima divisione, di C, B, A. Nonostante tutto, il problema più grave è la capienza di posti: da quando la Cook-O-Matic si trova in testa alla classifica della serie A2 femminile, le persone che affollano le gradinate del pensionato sono così numerose che contro la 2000uno Bari, ben trecento spettatori non hanno potuto assistere all'incontro. Si dice, da tempo, che sono stati stanziati i soldi per costruire un impianto in grado di soddisfare ogni esigenza ma di concreto — ancora — non si è visto nulla.

GLI ARBITRI. Il settore degli arbitri è certamente uno dei più prolifici in campo nazionale. Oggi, in Sicilia, i fischietti sono ben trecento. Gli arbitri palermitani che hanno diretto incontri di serie A, in tutto sono undici: *Giuseppe Muceo, Rosario Cicero, Giuseppe Carrabino, Giulio La Manna, Mario Pecorella, Stefano Catanzaro, Francesco Catanzaro, Vincenzo Olivieri* e *Francesco Sangiorgi*. A questi bisogna aggiungere i compianti *Vincenzo Monteleone* e *Settimo Saladino*. Il primo a raggiungere certi livelli fu Rosario Cicero che diresse anche l'edizione dei Campionati Europei svoltasi a Roma nel 1946. Il più autorevole del settore, anch'egli arbitro internazionale, è senza dubbio *Pippo Muceo* che presiede la commissione nazionale, ed al quale è stata affidata dal 1973 la segreteria della Confederazione Europea. Oltre a Cicero e Muceo, anche lo scomparso Monteleone diresse incontri internazionali.

I MAGGIORI ATLETI. Il più titolato è Fabio Rocca, attuale trainer della Cook-O-Matic, che vestì per ben trentasette volte la maglia della nazionale. Nessun giocatore — in seguito — ha più indossato la maglia della nazionale maggiore; soltanto Salvatore Speziale e Maurizio Bellia hanno vestito rispettivamente quella della rappresentativa juniores e quella della Under 18.
In campo femminile la maglia della nazionale maggiore l'ha vestita Gheta Stabile, mentre quella della nazionale juniores l'ha indossata Patrizia Raimondi. E' notizia recente — infine — la convocazione di Maria Rosa Spataro (1,87 la più alta giocatrice del volley italiano) in occasione della Coppa Primavera che la nazionale maggiore ha disputato a Palma di Majorca.

IL FUTURO. Abbiamo chiesto ai due maggiori tecnici palermitani (Fabio Rocca e Valentino Renda) e all'arbitro Muceo il loro pensiero in merito al futuro del volley nel capoluogo siciliano.
Rocca ci ha risposto che è il settore femminile a fornire le prospettive migliori tant'è vero che l'ambito maschile — nel corso degli ultimi anni — ha sfornato un solo giocatore di buon livello, quel Bellia che, recentemente, è stato convocato nella rappresentativa nazionale «under 18». Dal canto suo *Renda* s'è detto più pessimista poiché non vede una buona base tecnica in entrambi i settori. Dello stesso parere è *Pippo Muceo* perché mancano le strutture valide, perché gli uomini politici si dedicano a tutto fuorché allo sport (quant'è bella e funzionale, a proposito, la cittadella dello sport di Siracusa) ed, infine, perché le aziende del luogo non hanno compreso l'importanza ed i vantaggi di abbinarsi con una squadra di pallavolo.

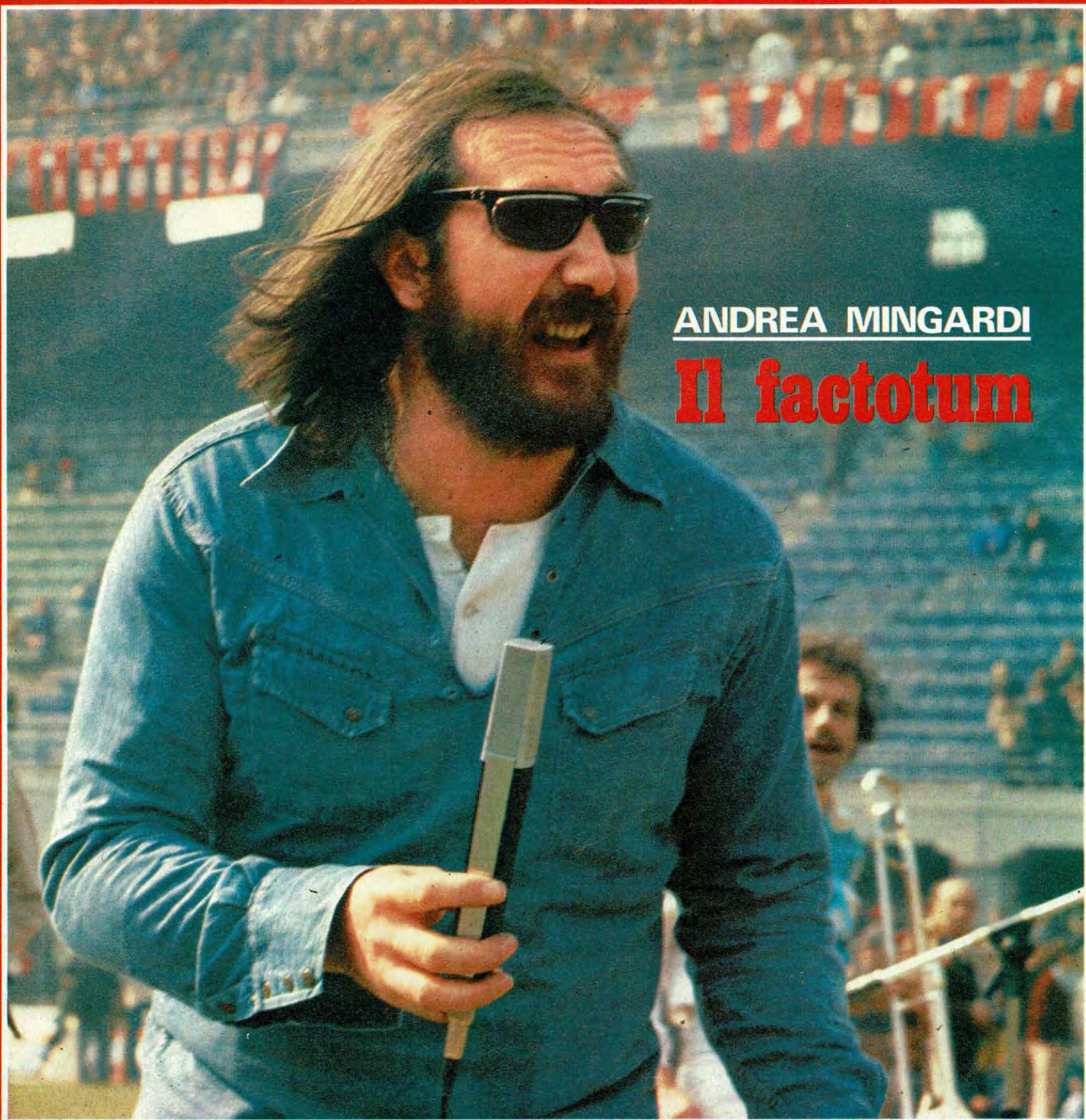
Gaetano Spanò

(2. fine)

La precedente puntata è stata pubblicata nel numero 11

I « mondiali » all'Expo Levante

IL QUATTRO aprile, nell'ambito dell'ottava edizione di «Expo Levante» (la rassegna internazionale dedicata al tempo libero, allo sport e al turismo, in programma nel quartiere della Fiera del Levante dal 1. al 9 aprile) verranno presentati alla stampa i Campionati del Mondo di pallavolo maschile, che si terranno in Italia dal 20 settembre al 1 ottobre.
La presentazione ufficiale dell'importante ed atteso avvenimento sarà fatta dal dottor Pietro Floriano Florio, presidente del Centro Internazionale di Ricerche per le attività sportive e sociali, e costituirà un'anteprima alla cerimonia della composizione dei gironi eliminatori che avverrà, per sorteggio, a Roma. Sedi dei sei gironi saranno Roma, Venezia, Bergamo, Udine, Parma ed Ancona. Le semifinali si giocheranno a Roma e Venezia dal 24 al 27 settembre, mentre sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre avranno luogo le finali.

Dalla biografia di Mingardi: è paroliere, musicista, cantante e attore, uomo di sport. Ha studiato ingegneria, ha giocato a biliardo, fa anche lo scrittore. E' tutto e niente, dunque. Certamente, ama il calcio: eccolo in formazione con Morandi & C. a Bologna

ANDREA MINGARDI

Il factotum

Andrea Mingardi

Personaggio inafferrabile, perché gli piace sfuggire la realtà più banale. Per questo è sempre in attesa di creare la Grande Opera

Il parto indolore

di **Roberto Guglielmi** - Foto di **Guido Harari**

ANDREA MINGARDI non è un personaggio etichettabile. E' uno strano animale terracqueo che sfugge a qualsiasi discorso di corrente. Le note biografiche dicono di lui: « **...uomo dai mille volti: paroliere, musicista, cantante, attore, sportivo. Bolognese d'origine siciliana, 38 anni, ha studiato ingegneria, fatto il giocatore professionista di biliardo, è uno scrittore...** ». Tutto e niente, insomma. Qualcuno lo ha definito il Frank Zappa tricolore. Definizione opinabile che però risulta calzante quando coglie in lui il suo modo di essere, di manifestarsi. Un pot-pourri di preparazione musicale, gusto della satira e innata teatralità. Dato questo, rimane la straordinaria difficoltà nell'inquadrare Andrea Mingardi. Perché?

« **Semplice: non voglio essere inquadrato. E' la mia forza, la mia debolezza. Forza perché così facendo sono sempre sicuro di non annoiare me stesso. Debolezza, in quanto la gente rifugge da tutto quello che non è etichettabile. Deve avere uno slogan per comprare. Diciamo che sono come un decathleta. Già, il decathlon, una delle attività sportive meno seguite ma più complete. Eppure io sono contento così: essere così, fare così, rimanere così** ».

L'impressione è quella che Mingardi sia perennemente in gara con se stesso. Ha un complesso, i « Supercircus », considerato a livello europeo. Se volesse, potrebbe dedicarsi al rock raggiungendo vette internazionali. Eppure, sul più bello, ti sforna un brano dialettale bolognese, o un pezzo funky... fancul, o — perché no — una ninnananna. Perché?

« **Mah, forse perché mi sento... incinto. Ogni individuo aspetta di partorire la sua Opera, quella più grande, definitiva. Ecco io mi sento gravido e ho in me la gioia e la paura di qualsiasi mamma. Gioia perché sento che, con il tempo, dentro di me si sta maturando qualcosa. Paura che rimanendo legato ad un cliché la mia Opera nasca piatta, insipida, stupida. A volte mi sorge un dubbio: forse ho partorito senza essermene reso conto. Ma poi rassicuro me stesso e cambio musica** ».

QUESTA RICERCA del « parto » è classica in Mingardi. E' una ricerca che, sotto il profilo economico e pubblicitario, gli costa cara.

« **E' vero. Se, ad esempio, quando ho fatto "Datemi della musica", avessi insistito con quel filone incidendo magari due o tre brani simili, probabilmente avrei "sfondato" clamorosamente. Purtroppo (o per fortuna) amo essere libero. Se avessi insistito su quella strada avrei avuto un contatto popolare maggiore e avrei potuto affrontare tournée in Sicilia o in Brasile. Cose che, attualmente, mi sono precluse. E, in verità, ci terrei**

moltissimo ad avere contatti più vasti. Io sono uno a cui piace tirare una palla di carta al pubblico: se la gente risponde, adoro giocare fino all'esaurimento ».

— E i soldi, ti piacciono?

« **E' una domanda difficile. Potrei dirti (cantautore interessato) che in fondo i soldi non sono tutto, anche se prendo tre milioni per serata e vesto alla moda perchè il pubblico ha bisogno di me, come idolo. Oppure (cantautore rivoluzionario) che sono contento delle due lire che guadagno che mi permettono di realizzarmi e trasmettere un messaggio. Mi considero fortunato più di quelli che lavorano alla catena di montaggio. Ma voglio risponderti alla Mingardi: sì, i soldi mi piacciono** ».

— Come voti?

« **In automobile bisogna tenere la destra, ma io sono d'origine inglese. Così, a volte, scopro di essere alla sinistra del P.C. cinese. Però sono moderato: nel senso che sono un anarchico incazzato che, chiamato ad un referendum, può essere inserito in regolari correnti sinistrorse. Però sia chiaro che ho molta più fiducia nell'individuo che nelle associazioni. Tutto sommato, sono abbastanza scontento di essere in possesso di un egoismo che forse non fa progredire. Però non ho mai detto "nel... la misura in cui..."** ».

— Hai detto tanto! Ma non ti sembra un discorso di comodo il tuo?

« **Come elettore ho risposto sempre per primo a tutti i tentativi di repressione (vedi aborto, divorzio ecc.). Come lavoratore sono stato l'unico ad aver fatto presente che, se alla Fiat comprano una macchina che può sostituire il lavoro di dieci operai, scoppia un casino tremendo. Invece, nel nostro settore, causa le discoteche, vi sono migliaia di musicisti costretti a fare altre cose. S'è mosso qualcuno? E' nato qualche casino? Nulla! E, allora perchè dovrei aver fiducia nelle associazioni, perchè dovrei ammettere che la mia è una posizione comoda quando, per tirare avanti debbo farmi un mazzo tremendo, serata su serata, per non farmi fregare dalla macchina ossia la discoteca?** ».

— Cosa ne pensi di Andreotti?

« **E' bravo. Soltanto Andreotti può tenere in piedi una baracca così sgangherata e confezionare una torta sulla quale i "dicci" si abbuffano lasciando le briciole ai comunisti riuscendo, perfino, a farli quasi contenti. L'Italia è l'unica squadra che non cambia i titolari dal '45. E' un bel record! I Ministeri se li aggiudicano facendo il gioco del ... « finita la musica, tutti alle sedie e, dove uno si trova, si trova". Poco importa se quello che era addetto all'agricoltura si trova, poi, alla Pubblica Istruzione... Governo di tecnici: ecco, che cosa ci vuole per risollevare questo povero paese. Facce nuove sulle vecchie sedie e non stesse facce con le sedie scambiate** ».

— Se tu fossi il presidente del

segue a pagina 89

Ecco come Andrea Mingardi (qui ritratto a **San Siro nella festa del derby**) **si autodefinisce: « Figlio di buona donna, rivoluzionario, romantico, decadente, profondamente triste, un vecchio-bambino che ama l'aceto balsamico e l'erba verde tagliata regolare, un puttaniere femminista condannato dalla vita a scontare i suoi ultimi cento anni nella maniera più vergognosamente felice ». Il suo nuovo 33: «Zabaione»**

Abbiamo ascoltato in anteprima il nuovo ellepì di De Gregori: ve ne parliamo avvertendovi che è bello. Dopo il lungo silenzio è nato il disco dell'anno

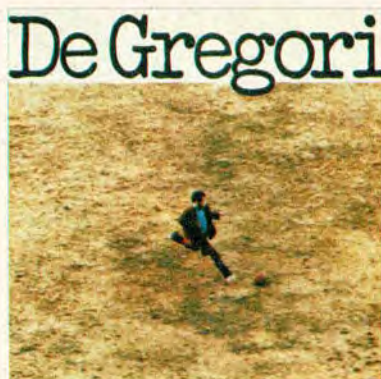
Francesco è vivo

di **Bruno Marzi**

FRANCESCO De Gregori è uno strano personaggio, oltre che un ottimo essere umano. E se il personaggio a volte si richiude in se stesso, diventa poco accessibile, lo fa unicamente per difesa: uno scudo ai fantasmi mentali e alle paure fisiche. L'essere umano, (anche dopo i « fattacci » di due anni or sono, di cui Francesco fu incolpevole protagonista) non è mai venuto meno: ragazzo che sa essere di compagnia, intelligente,

affabile, sensibile e impegnato, De Gregori ha rappresentato bene il salto di generazione avvenuto alcuni anni fa, godendo (giustamente) dei favori di una grande fetta del pubblico, anche di quello a lui idealmente più lontano.

Per due anni l'artista (e solo lui) De Gregori è parso che avesse gettato la spugna, poi è prevalsa la voglia di fare e di essere. Due anni trascorsi a sentire, giudicare, scegliere: **« Aprirò una libreria »**, **« Faccio un lungo viaggio negli USA »**. Alla fine è nato il più bel disco di Francesco De Gregori, intitolato **« De Gregori »**. La fresca vena di **« Theorius Campus »** ritorna oggi in **« Generale »**; l'esperienza dell'artista filtrata dal ritratto di **« Alice »**, dallo pseudo-ermetismo della **« Pecora »** (1LP senza titolo), la continuità tematica (a metà strada tra l'amore e la poesia e l'impegno civile) di **« Rimmel »** e dello sfortunato (per via degli avvenimenti) **« Buffalo Bill »** avevano bisogno di un logico seguito, appunto lo splendido disco appena ultimato (uscirà sul mercato il 10 aprile).

L'ESTRAZIONE borghese di molti giovani (tra cui sicuramente il sottoscritto) è stato spesse volte il paravento, dietro il quale nascondersi, per giustificare la propria inclinazione a non fare: non è stato certo il caso dei fratelli De Gregori; Luigi, il più anziano (in arte « Grechi », con due ottimi LP all'attivo, anche se il

suo lavoro di bibliotecario al Comune di Milano, successivo alla laurea in letteratura inglese, è l'attività predominante) è un esperto di country americano (Wood Guthrie, Pete Seeger) e un ottimo interprete di quella musica.

Francesco, seguendo idealmente il fratello, scopre invece la nouvelle vague italiana, su tutti, il miglior De Andrè. Le prime composizioni di Francesco (stranamente già mature e coerenti) risalgono ai 16-17 anni: brani in genere mai trasportati in vinile oppure, come nel caso di **« Buonanotte Lina »**, eseguiti da Luigi nel suo LP. Ad esempio, in **« Al mio funerale »** anche se il ritmo è più scanzonato (una specie di beguine) si « sente » benissimo il De Andrè di **« Quando la morte mi prenderà »**. Poi, dopo due dischi di assestamento (anche se molto belli ed importanti), Francesco « indovina » commercialmente **« Rimmel »**, lavoro polivalente, eclettico e un po' naif: il successo lo accoglie con l'abito di sempre alle prese con la gente che giudica, il pubblico dei grandi concerti, a cui è più avvezzo Antonello Venditti, amico e compagno di ventura ai tempi del Folk Studio (con Bassignano, lo stesso Luigi, e Lo Cascio) e poi nel primo LP per la « It » di Vincenzo Micocci. Il resto appartiene alle cronache di vita italiana, acqua passata.

ED ECCOCI, infine ai dieci brani « storia di vita » dell'ultimo album.

« Generale ». E' un brano «lento», un quadro di vita spicciola. « Generale, la guerra è finita: il nemico è scappato, è vinto, è perduto ». E i figli continuano a nascere, e ad essere troppi, e noi cerchiamo sempre l'amore... Il brano potrebbe essere benissimo il seguito ideale di **«Buffalo Bill»** che, questa volta ha, nella speranza di ritornare ai suoi affetti, la voglia di non essere una volta di più il « generale ».

« Natale »: inizio di George Simms alla slide guitar che fa da sottofondo al brano, una specie di ballata country (generalizzo per rendere l'idea), una specie di lettera cantata, questo Natale (« E tu scrivimi, scrivimi se ti viene la voglia »): la nostalgia per la festa « con un significato ».

« L'impiccato »: piano conduttore di Alberto Visentin, con un buon lavoro di ricamo del basso di Mario Scotti. E' una storia di poveri delinquenti (o delinquenti da poco) che finisce nel dramma,

segue

Francesco De Gregori, leader della « scuola romana » torna alla ribalta dopo un lungo silenzio. Ne aveva pensate tante, anche di cambiare vita. Poi si è messo a lavorare e n'è uscito forse il suo ellepì più bello: «De Gregori». Pezzi molto dolci e poetici, musica piena di stelle: e poi autobiografia e personaggi indagati con molta sensibilità. Il disco uscirà il 10 aprile ed è atteso con curiosità dai critici e dai « fans » di Francesco

De Gregori

segue

un povero dramma (« Tutti si chiedevano: di che sogno era? »).

« Babbo in prigione »: brevissimo e ricco di immagini (« Stella guarda la luna e la luna guarda Stella, e la notte è bella » e via di seguito): un ricamo di voce e pianoforte di un'incredibile profondità. Una delle cose più belle del disco.

« Renoir »: chiude la facciata a un pezzo quasi scanzonato, mai banale, sicuramente autobiografico. Renoir, dal treno « vede passare l'Italia ai suoi piedi... »: quale Italia? Il clima, un po' helzapoppin, con intervento di armonica nel finale, mi rifà stranamente andare con la memoria alla **« Octopus Garden »** dei Beatles... **« Renoir (2.a versione) »:** il testo, praticamente, è identico, anche se le correzioni e la ritmica soft la trasformano, a mio giudizio, in una delicata storia « anche d'amore ».

« Il '56 ». Fotografia d'infanzia: pulita e tersa. Poi la risposta ai perché di oggi (« allora sì che sembrava che andasse tutto bene ») e ancora, forse ricollegandosi a **« Natale »:** « il Natale allora sì che era una festa vera ». Giocattoli, treni, carri armati da ritagliare fanno scendere sul discorso di De Gregori, ormai per chi vuol capire molto chiaro, un' ombra di simbolismo.

« La campana »: anche questo pezzo è pervaso dall'estrema dolcezza che avvolge tutto il disco. Ancora dell'autobiografismo, pacato, riflessivo, da cui traspare « la fierezza di essere solo » con le proprie idee (« ... i miei amici sono tutti fregati, sono tutti in galera, sono tutti schedati, segnati » contro il perbenismo ipocrita imperante.

« Raggio di sole »: tutte le parole di questo episodio, tanto per cambiare dolcissimo, sono una specie di ode alla « pace visualizzata »: cieli tersi e mare calmo sono i « benvenuti », come per significare la voglia, la necessità ulteriore dell'uomo di riconciliarsi con se stesso.

« Due zingari »: è l'ultimo brano dell'LP. Contiene una delle più belle immagini dell'intero disco. Uno dei due zingari, parlando della propria origine, ricorda come i suoi genitori « leggevano la musica nel firmamento ». L'altra zingara, la ragazza, libera, coi suoi 13 anni, di « costruire giostre », è l'ulteriore sfondo poetico, immancabile in un brano di Francesco. La musica, semplicissima, è impreziosita dall'intervento di sax di Mario Schiano (chi si vede!).

Fine. O meglio, la giusta continuazione della bella (credo bella anche nei momenti più infelici) avventura artistica di un ragazzo intelligente, Francesco De Gregori. Cantautore? Artista? Sono d'accordo che si debba dare a un disco l'importanza, e il peso relativo che devono avere. Ma ogni tanto esce un disco importante, nella giusta dimensione (nessuno chiede, e si augura, che Francesco sia Al Di Meola!): sicuramente **« De Gregori »** sarà, nella sua dimensione, il disco dell'anno. □

IL GIRO DELLA SETTIMANA

di Ranuccio Bastoni

SETTIMANA « GIALLA », per due o tre motivi a cominciare da David Bowie, il cantante « pop » che da alcuni anni non cessa di stupire. Intanto, secondo un noto settimanale, Maurizio Arcieri dei Chrisma non si sarebbe tagliato il dito. Ecco, questo del dito tagliato sta diventando il giallo dell'anno. Maurizio, che è stato fotografato di soppiatto mentre col famigerato dito ammiccava ingenuamente, avrebbe inscenato la farsa per farsi della pubblicità. *E' chiaro* — ha ribadito Maurizio — *che io non mi sono amputato un dito! Ho rischiato di tagliarlo netto. M'è andata bene, perché l'ho reciso a metà. Qualche punto ed una buona medicazione me l'hanno rimesso a posto. E quando sono stato fotografato, la ferita s'era parzialmente rimarginata* ». Insomma il « giallo » del « punk » rimane.

E per tornare a David Bowie c'è da dire che sta girando un film negli Stati Uniti. Ormai i divi della canzone hanno invaso il grande schermo e dopo « L'uomo che cadde sulla Terra », Bowie è un numero uno. Ma siamo rimasti di stucco quando si è saputo che David Bowie in questo film viene concupito e violentato da Kim Novak, che, anche se gli anni passano, rimane sempre in gamba e in carne. Alcune foto mostrano David che con piglio e grinta, balla il « tangaccio » con Kim Novak e alla fine la bacia appassionatamente. Ecco, il « giallo » sta nella notizia che vorrebbe fosse scoppiata una frenesia a sfondo erotico-sessuale fra l'attrice e il cantante.

CARLY SIMON

LE ORME

Le Orme in marcia

Le Orme si sono messe in marcia. Non è una battuta, ma è la pura verità. Nei giorni scorsi il gruppo veneziano ha festeggiato il decimo anniversario di matrimonio. Sono infatti dieci anni che i tre componenti sono insieme. *« E non è più di un matrimonio, questo?* — hanno detto — *In fondo marito e moglie stanno insieme a casa, ma sul lavoro sono divisi. Noi, invece, non abbiamo neanche questa consolazione* ». Per festeggiare l'anniversario hanno preso parte ad uno spettacolo televisivo in « Concertazione » che andrà in onda il 31 prossimo. Saranno presenti con un filmato a colori nel quale si truccheranno anche da burattini. Tutto questo per presentare alcuni brani del loro ultimo disco, «Storia o leggenda».

Il complesso dei vicini di casa

A volte un complesso può nascere anche fra i vicini di casa. E' quello che è successo a Los Angeles a Linda Laurence, Sundray Tucker; Abigale Haness, tre ragazze, una bianca e due di colore, ed ai loro amici, Trevor Lawrence e Steve Madaio. Ciascuno faceva il cantante per conto proprio; si vedevano la mattina, quando ritiravano il latte e il giornale sulla soglia di casa. *« Buongiorno, buonasera, come sta? Bene? Sì, grazie. Arrivederci, eccetera ».* Poi un giorno hanno scoperto d'essere cantanti e così l'anno scorso è nato il «Wilton Place Street Band», dove Wilton Place è il nome della strada nella quale abitano tutti e cinque. Originale, eh? Comunque l'idea è piaciuta agli americano (vanno pazzi, pare, per queste cose sollazzevoli) ed il loro disco «Lucy» ha venduto.

WILTON PLACE STREET BAND

Qual è il vero Leroy Gomez?

Terzo « giallo » della settimana. Il microsolco di Leroy Gomez, l'inventore del gruppo Santa Esmeralda, intitolato « Number one man ». E' appena uscito nei negozi ed i disc-jockey di tutta Italia, si affannano a trasmetterlo presentandolo come l'ultima fatica del maestro.

Invece, dalla sua attuale casa discografica, è giunta sibillina notizia che questo disco sarebbe un «falso». Fra virgolette la parola «falso». Perché? Si tratterebbe di un nastro inciso da Leroy Gomez quando non era nessuno e finito in fondo agli scaffali di una casa discografica. Ora che Leroy è ricco e famoso, sarebbe stato riesumato.

Analizzando bene il disco, tuttavia, si può vedere che la copertina rappresenta una bella donna, come quelle che piacciono tanto a Leroy, mentre tiene in mano una fotografia del maestro. Non mancano neppure di un pizzico di ironia le diciture: compaiono infatti, fra gli esecutori, un certo Ronnie Buttacavoli, un disegnatore Michel Zappy Durr, un batterista Donny Donable.

Carly Simon fra gli alberi

Carly Simon, moglie legittima di James Taylor suo concorrente e rivale in musica, sta per lanciare anche in Italia il suo ultimo microsolco intitolato « Boys in the trees », ovvero, ragazzi fra gli alberi. Carly è considerata negli Stati Uniti, ed anche da noi, una delle cantanti

più simpatiche, ma anche più «sexy», del momento. E Carly non fa niente per smentire queste voci. Anche se James Taylor, l'ha detto lei, ogni tanto è geloso.

« Ogni tanto litighiamo. — ha detto la cantante — *Specialmente quando esce un mio album e, insieme, quello di James. Se il mio va meglio del suo, beh, immediatamente diventa intrattabile. Lo stesso succede a me, quando a lui le cose vanno meglio... ».*

Carly Simon, comunque, rimane sempre al fianco di James scatenendo anche, a volte, le ire delle femministe. Come quando scrisse, nel pezzo «Slave», *« sono soltanto una donna allevata per divenire schiava ». « Non dell'uomo* — precisa Carly — *ma delle mie vecchie convinzioni scioviniste ».*

PLAY POP

ANTEPRIMA DISCO-NOVITA' di Daniela Mimmi

☐ **IL BANCO del Mutuo Soccorso** è al lavoro negli studi Trafalgar di Roma per preparare il suo nuovo LP, doppio, che costituirà la colonna sonora del kolossal fantascientifico « Star crash ».

☐ **I TANGERINE DREAM**, dei quali è recentemente uscito il nuovo ottimo LP « Encore », hanno cambiato formazione. Ai due elementi originali, nonchè fondatori, Edgar Froese e Chris Franke, si sono aggiunti Steve Joliffe (che suona, piuttosto bene, sax, flauto e alcune tastiere) e il batterista berlinese Klaus Krieger.

DAVID BOWIE

☐ **VERSO** aprile uscirà un interessante album di **David Bowie** costruito sulla favola di « Pierino e il lupo », opera classica che porta la firma di Sergei Prakofiev trasformata in opera rock da Robin Lumley e Jack Lancaster.

☐ **SEMPRE IN** questi giorni dovrebbe uscire il nuovo LP del percussionista partenopeo **Tony Esposito**, il primo per la Phonogram, intitolato « La banda del sole ». La precedente etichetta di Esposito era la Numero Uno.

☐ **ESCE IN QUESTI** giorni anche in Italia il nuovo LP del **Baricentro** (già uscito negli Stati Uniti dove ha venduto un discreto numero di copie) intitolato « Trusciant ». Il gruppo, che suona una sorta di gradevole jazz-pop condito di reminiscenze folk, si sta imponendo all'attenzione generale grazie a un sound abbastanza originale pur battendo una strada che pareva non avere ormai più alternative. Loro invece le hanno trovate, lasciando un certo spazio alle tarantelle e soprattutto alla musica tradizionale pugliese (il gruppo infatti è di Bari), e naturalmente al jazz, un jazz puro, molto caldo che si fonde in modo ottimo con il pop. Il long playng completamente strumentale (finalmente!) prende il titolo dal nome di una tribù di zingari che vive in pianta stabile vicino a Bari, una tribù con una cultura, una tradizione e quindi una musica tutta sua, che il Baricentro ha scoperto e riagganciato. Tra i brani più belli (tutti con titoli molto esotici) ricordo « Karwan », « Akua », « La repubblica del falò » e « Font'amara ». Tra le fila del Baricentro ricordo infine che milita anche Luis Agudo, già percussionista di Elvin Jones e Baden Powell.

STA PER USCIRE in questi giorni il nuovo LP di **Luciano Basso**, il giovane musicista veneziano che già l'anno scorso ha saputo farsi apprezzare da una ristretta cerchia un po' élitaria di ascoltatori con il primo LP intitolato « Voci ». La musica di Luciano Basso (diplomato in pianoforte al conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, e oggi insegnante presso il Malipieri di Padova) è infatti abbastanza complessa e raffinata, elegante, non immediata. Il nuovo disco si intitola « Cogli il giorno ». Luciano Basso inizierà presto un tour teatrale organizzato esclusivamente dalle radio private.

E' IN TOURNEE' anche **Loredana Bertè** con il suo nuovo spettacolo « TIR » che prende il nome dal suo ultimo disco. La regia e la scenografia dello spettacolo (che prevede un grosso TIR sul palco, una mezza 600, e carcasse di altre macchine) sono stati curati da Don Lurio. Ecco le date degli spettacoli: 2 aprile: San Giovanni Lupatoto (VR); 8: Caselle; 9: Piovese torinese; 11: Piumazzo.

ROBERTO VECCHIONI riprende in questi giorni il suo tour interrotto a causa di impegni di incisione. Il 31 marzo sarà a Sanguinaro, il 1. aprile ad Argenta in provincia di Ferrara, il 2 a San Vito di Rimini, il 5 a Varese e il 6 a Sarmato.

MENTRE IL suo ultimo LP « Nel centro del fiume » continua a raccogliere ampi consensi sia dal pubblico che dalla critica, il cantautore modenese **Angelo Bertoli** continua il suo tour per presentare il disco. Il 31 sarà a Fabbrico in provincia di Reggio Emilia, il 1. a Falconara, il 2 a Concordia, il 7 a Busseto (PR).

I MATIA BAZAR stanno continuando con successo il loro tour teatrale con il loro nuovo spettacolo « Nero e bianco », uno spettacolo ironico sulla discografia italiana, durante il quale, per circa due ore, i Matia presentano i migliori pezzi del loro vasto repertorio. Queste le prossime date: 30 marzo, Vercelli, Teatro Civico; 3 aprile: Ferrara, Teatro Nuovo; 4 aprile: Trieste, Teatro Politeama; 5: Treviso, Teatro Garibaldi; 6: Oderzo, Teatro Cristallo.

ANCHE Luciano Rossi sta iniziando una nuova tournée per presentare il suo ultimo LP. Sarà al « La clef » di Roma il 30 e 31 marzo, a San Donà di Piave il 1. aprile e a Firenze dal 3 al 5 aprile.

ROBERTO VECCHIONI

MARISA SACCHETTO, dimagrita e ancora più sexy, sta terminando le prove del suo nuovissimo spettacolo durante il quale ballerà e canterà insieme a un gruppo di ballerini e ballerine. La « prima » dello spettacolo avrà luogo a Falconara, in provincia di Ancona il 15 aprile.

QUI NEW YORK di Lino Manocchia

PAUL MC CARTNEY ha appena completato un 45 giri con due canzoni, tratte dall'album « London Town », dal titolo « With a Little Luck » e « Backwards Travellers », che ha invaso il mercato questa settimana. Qualcuno, però, è riuscito ad avere le copie del disco in anticipo ed alcune stazioni lo hanno trasmesso facendo intervenire immancabilmente i legali. Tra poco, comunque, uscirà con un successo scontato in partenza, l'LP di **McCartney and Wings** (musicale). L'album descrive la gente comune e la vita quotidiana a Londra. Il brano « Cafè on the Left Bank » è rock & roll nostalgico dei tempi dei Beatles — che Paul non riesce a dimenticare pur vivendo da nababbo con la moglie-erede di Eastman (Kodak) — e descrive una notte a Parigi. « Children», invece, ha un «beat» tipico delle isole dei Caraibi e parla di bambini che giocano a nascondino in una foresta incantata, accanto a una cascata: non certo una storia che si addice ai giorni nostri.

MC CARTNEY & WINGS

THE GODZ (Casablanca) è un nuovo quartetto dalla Casa discografica per la quale incidono i Kiss e Donna Summer. Il loro LP offre « Gotta Keep a Running », un rock delicato, armonico, con semplice ma efficace melodia. Interessanti da ascoltare sono anche « Candy Goin Bad », « Baby I Love You », « Go Away » e « Under the Table ».

STARGARD (MCA), le tre giovani cantanti che hanno portato al successo il 45 « Which Way Is Up », dovrebbero ottenere identico successo col nuovo album. Stile « disco », buono, con varie canzoni che faranno fortuna soprattutto, come detto, in discoteca. Da segnalare « I Always Love You », « Love Is So Easy » e « Three Girls ».

TRINI LOPEZ ha fatto ritorno, dopo anni di assenza dal pentagramma, con « Everything Must Change » (Roulette), mentre **DONNA SUMMER** ha inciso un « pop » 45 giri: « Rumours Has It », che rivela una incandescente Donna dallo stile inconfondibile.

POSTA-POP
di Luigi Romagnoli

High Tide

☐ **Caro Romagnoli sono un appassionato di musica e vorrei chiederti quali sono state le incisioni (con casa discografica ed anno di uscita e se sono ancora reperibili in Italia) del gruppo ormai sciolto High Tide. Inoltre essendo appassionato di Elvis Presley e non avendo comprato il numero 3 del Guerino del Gennaio '78 (dove c'era l'articolo sul cantante americano) vorrei sapere come fare per richiederlo non avendolo trovato nelle edicole. Complimenti per la tua rubrica e tante grazie anticipate.**

Filippo Favia - Bari

Gli High Tide hanno all'attivo due splendidi album: «Sea Shanties» e «High Tide», usciti nel 1969 e nel 1970 per l'etichetta Liberty ed oggi praticamente irreperibili. Per avere il numero 3 del Guerino è sufficiente che tu invii 1.400 lire in francobolli al nostro indirizzo.

Edoardo Bennato

☐ **Caro Romagnoli, seguo da circa un anno la tua POSTA-POP, essendo un appassionato lettore del GUERIN SPORTIVO, e vorrei, se possibile, che rispondessi a queste richieste: 1) La discografia di Edoardo Bennato; 2) Qual è l'ultimo 33 giri dei Pink Floyd; 3) Cosa ne pensi degli ultimi due LP degli E.L.&P. Ringraziandoti anticipatamente, aspetto una tua risposta.**

Roberto De Capitani - Alassio

Eccoti le risposte: 1) Bennato ha pubblicato: « Non farti cadere le braccia », « I buoni e i cattivi », « Io che non sono l'Imperatore », « La torre di Babele », « Burattino senza fili »; 2) « Animals »; 3) Con: « Works » e « Works II » E.L.&P. hanno ottenuto certi momenti innovativi e sperimentali giungendo, però, ad un tipo di sonorità più « godibile » e di più facile ascolto. Il mio giudizio è, pertanto, più che positivo.

Gianni Bella

☐ **Sono un'ammiratrice di Gianni Bella che « adoro » letteralmente, vorrei sapere da te, Luigi, i titoli degli album che ha pubblicato. Grazie sin d'ora per la risposta che mi vorrai dare.**

Katia Bastini - Ancona

Gianni Bella ha pubblicato a tutt'oggi: « Sogni di un robot » (CGD - 1976) e « Io canto e tu... » (CGD - 1977).

In breve

Il lettore Guido Ferrari di S. Spirito (BA) ci ha inviato una lettera chiedendo addirittura di pubblicare 34 dico 34 discografie di gruppi e cantautori vari: purtroppo un simile lavoro certosino occuperebbe un'intera pagina del nostro Guerino e, in realtà, lo spazio è quello che è. Ci ripromettiamo comunque, di fargli avere a casa, tempo permettendo, tali discografie.

SCRIVETE A: LUIGI ROMAGNOLI - PLAY- « GUERIN SPORTIVO » - VIA DELL'INDUS 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Mingardi

segue da pagina 86

consiglio della musica italiana, che cosa cambieresti?

« Beh, tenendo presente i limiti artistico-musicali che ogni nazione si trascina, passerei subito all'eliminazione di alcune marche musicali create appositamente per far soldi e che mettono in commercio prodotti scarsissimi che finiscono per togliere alla gente sensibilità musicale. Direi che è un discorso ampio, sociale, magari vecchio, ma sempre valido, Se la massa viene bombardata attraverso i mass-media e la pubblicità in genere, subisce un tipo di violenza dalla quale le è quasi impossibile sottrarsi. Perde ogni possibilità di scelta e quindi di gusto artistico, di senso della critica. E' una chiara involuzione. Mi riferisco, ovviamente, alla disco-music e a certe produzioni parapolitiche che non fanno altro che confondere le idee. Soprattutto ai giovanissimi che, soltanto pochi anni fa, si stavano avvicinando alla musica in maniera positiva, arrivando perfino ad interessarsi al jazz ».

— Attualmente, tu cosa stai facendo oltre che andare in giro per le balere a uccidere colleghi?

« Ah. Stai parlando del telefilm della serie "Comemai speciale" nel quale uccido Orietta Berti? Hai visto che roba? ».

— Sfortunatamente no.

« Devi essere stato l'unico assente tant'è vero che, quel giovedì sera, Mike Bongiorno è salito in groppa al suo cavallino e s'è dato alla fuga... Scherzi a parte, è stata un'esperienza divertente. No, non uccidere la Berti, intendo dire questo telefilm dove ho interpretato me stesso con autoironia e la stessa matrice che caratterizza la canzone che accompagna il telefilm: "Pus". La cosa ha avuto un tale successo che mi hanno proposto un "kolossal" nel quale dovrei uccidere contemporaneamente Mino Reitano e Umberto Tozzi... ».

— A proposito di « Pus », sii serio e parliamo del tuo lavoro...

« Beh, adesso ho in edicola appunto "Pus" realizzato con i Supercircus. E' un 45 tratto dal nostro nuovo lp che uscirà fra una quindicina di giorni col titolo "Zabaione" (alla ricerca dell'energia perduta). Un 33 giri pieno di ottimo rock, di rabbia e tanta ironia, realizzato con la Ricordi. Ma non voglio dire di più altrimenti nessuno lo compra... ».

— Tu che sei una lingua velenosa, adesso giudica Mingardi.

« Mingardi? E' un tremendo figlio di buona donna, rivoluzionario, romantico, decadente, profondamente triste, un vecchio-bambino che ama l'aceto balsamico e l'erba verde tagliata regolare, un puttaniere femminista condannato dalla vita a scontare i suoi ultimi cento anni nella maniera più vergognosamente felice ».

Roberto Guglielmi

PRIMO ASCOLTO

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

SENSATION' FIX Boxes Paradise (Polydor 2448 064)

(G.G.). Mai come ora il pop italiano vive attimi di agonia profonda, prova ne è lo scioglimento, per mancanza di « lavoro », dei « Perigeo », la notevole crisi del « Banco » e così via. Diventa sempre più importante il mercato discografico e quindi il riuscire a vendere la propria musica, poiché la mancanza di qualsiasi circuito alternativo e le grosse difficoltà che le tournée comportano hanno privato qualsiasi gruppo di questo canale promozionale di primaria importanza. Il caso dei « Sensation' Fix » è illuminante al riguardo, perché pur avendo già inciso quattro album, il gruppo, alla cui testa si muove il valido polistrumentista Franco Falsini, non è riuscito nel mercato italiano, a trovare un proprio spazio autonomo, nonostante la qualità della produzione musicale. Così, anche per le origini artistiche di Felsini, « Sensation' Fix » si sono spostati sul mercato americano, dove i consensi di critica sono stati maggiori, ma chiaramente l'obiettivo rimane l'Italia. La tendenza a registrare dischi all'estero, dove gli studi sono più all'avanguardia ed il grado di professionalità certamente più alto, è stata una tendenza avvertita anche da Falsini, nel passato e per questo nuovo « Boxes Paradise », registrato in gran parte in Virginia, poi mixato in Italia. Innanzitutto parliamo dei testi, tutti in lingua inglese e scritti da Melanie Faith, una poetessa che da tempo collabora con esperienze artistiche di questo tipo, di particolare impegno — anche se in Italia l'album non allega le traduzioni che sarebbero state utilissime — linguistico e di immagini. Poi le musiche, dove Felsini ha veramente dato il massimo con la collaborazione del bassista Richard Ursillo e di musicisti americani: Keith Edwards alla batteria, Steve Head alle percussioni elettroniche ed alle tastiere e Matt Noble anch'egli al basso. Il risultato sorprende piacevolmente, addirittura negli Stati Uniti è stata coniata per gli album passati la definizione di «Import progressive», ma etichette a parte, il lavoro è decisamente stimolante, proprio per lo sforzo di arrivare ad un discorso il più originale possibile. I brani dove l'eletronica è usata accortamente sono quelli più incisivi, come « Mother's day » o « Boxes Paradise », mentre anche quando Falsini inserisce in abbondanza la chitarra e si arriva così alla sonorità più rock — non nel senso stretto del termine —, il discorso centrale quindi perno di tutto il disco, regge bene fino alla fine. A questo punto è inevitabile — la domanda se la pongono tutti — parlare di influenze varie: ci sono e si avvertono, ma non così forti come in altre produzioni italiane, tuttavia è bene chiarire che qualsiasi musicista per il proprio lavoro tiene sempre nella massima considerazione gli studi frutto delle esperienze altrui, così Falsini è perfettamente conscio della situazione nella quale ha scelto di muoversi.

33 GIRI

PINO MASI
Alla ricerca della madre mediterranea
(Cramp 5401)

(G.G.). **« Sono nato in Sicilia, in un paese affacciato al balcone della costa tra Trapani ed Agrigento, di fronte all'Africa. A volte, quando piove ed il vento tira da sud, la pioggia lascia piccole impronte rossastre sul selciato, sulle lenzuola stese alla cordicella tirata tra i tetti a terrazza. E' la sabbia rossa del deserto, portata dal vento africano che vola sul mare... ».** Così scrive Pino Masi nella presentazione di « Alla ricerca della madre mediterranea » primo album prodotto per la Cramps, dopo diverse opere con i « Dischi del Sole ». Vale la pena ricordare chi sia Masi: nel 1966 ha fondato a Pisa, dove si è trasferito dalla Sicilia, « Il Canzoniere pisano », poi nel « Nuovo Canzoniere Italiano » ha continuato un lavoro di ricerca sulla cultura popolare con Giovanna Marini, Ivan Della Mea e Paolo Pietrangeli, quindi nel '70 lavora con i Circoli Ottobre, intervenendo a molte manifestazioni ed a festival di controcultura della nuova sinistra, partecipando quindi come uno tra i militanti più stimolanti per questo suo lavoro di cantante ed autore popolare. Parallelamente alla sua attività a Pisa, (con « Libertà ! » manifestazione già giunta alla quinta edizione) e con un proprio gruppo, dal nome « Utopia ». Masi ha collaborato con Gaslini, Fo, Pasolini e numerosi altri esponenti di primo piano. Questo suo album racchiude quindi, come del resto indica esplicitamente il titolo, un lavoro di ricerca sul grande patrimonio del mondo mediterraneo, visto come « madre » che ha partorito il tutto, svolto con strumentazione acustica e popolare, quindi tutta genuina come la tradizione a cui si ispira. Il sapore che a volte fuoriesce da queste melodie è quello della scoperta di un mondo al quale in fondo nessuno ha mai dato grosso peso che, viceversa, è talmente ricco, inserito in un patrimonio vastissimo come tutto l'arco mediterraneo, da gustare e magari da approfondire ascoltando altri dischi

ERIC BURDON
Survivor
(Polydor 2310577)

(G.G.). « Sopravvissuto si addice appieno ad un personaggio come Burdon, di cui abbiamo parlato di recente per la « reunion » con i vecchi « Animals », che vuole dimostrare di essere ancora uno dei grandi, di quelli cioè che hanno scritto capitoli indelebili nella storia del pop. Il cammino di questo cantante — nato nel 1941 — è ormai noto, essendo passato attraverso esperienze di gruppo con « Animals » prima e « War » poi, quindi con un ritorno al blues, ai vecchi brani in versione rock, prima di un lungo periodo di lontananza dalle scene. Nuova etichetta — la Polydor — e nuovo album, la cui registrazione risale al febbraio-marzo dello scorso anno, bloccata quindi per motivi contrattuali; altro dato interessante è la partecipazione di alcuni « grandi », come il tastierista Zoot Money, altro « vecchio », e del « padre » del blues bianco, ovvero Alexis Korner, chitarrista di illustre fama con il suo vecchio nucleo dei « Blues Incorporated », infine altri come Rabbit, Maggie Bell — ex cantante degli Stone the crowds — P.P. Arnold, cantante di colore, e così via. In massima parte le composizioni sono firmate da Burdon-Money quasi a riconfermare un ritrovato affiatamento artistico che sembrava smarritosi nel tempo e spaziano dal blues ad altri spunti più ritmati, con il background di un coro multicolore, ma in tutti predomina la voce del « vecchio » Burdon che ritrova la grinta dei tempi migliori. Pur se la foto del retro di copertina lo mostra un po' appesantito, « Survivor » è un ritorno che lascia ben sperare, ora che è stata ripresa l'attività dei concerti, per un futuro di successo per Eric Burdon, altrimenti detto il « negrobianco ».

FRANCO SIMONE
Respiro
(RiFi RDZ ST 14287)

(D.M.). Di Franco Simone si cominciò a sentir parlare solo lo scorso anno, e, allora, non pareva proprio un astro nascente. Si perdeva, in altre parole, in quella miriade di giovani cantautori che cercava il successo, che cercava di imporsi, di farsi notare. Timido e aggressivo allo stesso tempo, Franco non pareva proprio avere quella grossa personalità capace di imporlo al grosso pubblico e soprattutto la forza e l'aggressività per scavalcare, in tutti i sensi, i suoi colleghi. Ecco che invece, a distanza di un anno, Franco Simone è diventato una realtà. E molto grazie a questo ottimo LP « Respiro ». Diciamo che dal brutto anatroccolo è nato un bel cigno, un cantante intelligente, sensibile, preparato. Come ha fatto? Ha scritto, cantato, e ascoltato musica per un anno intero per preparare questo suo piccolo capolavoro. Semplicissimo e candido in tutte le sue parti, musicali e non, questo disco lascia a Franco Simone un certo spazio interpretativo, nel quale può sbizzarrirsi nell'interpretazione dei suoi pezzi, cambiando tono di voce, cambiando atmosfere. Franco è un po' come un attore che riesce a trovare un'espressione diversa per il suo viso a seconda di quello che richiede la sua parte: così lui cambia la sua voce a seconda dei pezzi. Autori dei testi e delle musiche di tutti i pezzi di questo LP (eccettuato « Io che amo solo te » che è di Sergio Endrigo) Franco Simone è oggi uno dei più preparati e sensibili cantautori. Non impegnato politicamente, Franco si limita a descrivere gli aspetti della vita di tutti i giorni, con rabbia e con dolcezza, con violenza e tenerezza. Tra i brani più belli ricordo « Cara droga » che affronta in modo nuovo ed efficace il problema della droga, la dolcissima « Al tramonto », « Poeta forse », e « Il vecchio del carrozzone ».

MORRIS ALBERT
Love and life
(Eleven ELC 25129)

(D.M.). Altissimo, molto gentile, molto educato. Non poteva far colpo sulle donne italiane. E infatti c'è riuscito. Il suo « Feeling » ha venduto perché era un bel pezzo, e poi perché era un bel ragazzo quello che lo cantava. Forse non sono giuste, ma il successo, ha anche queste regole. Dunque, dopo quel successo improvviso e folgorante, di Morris Albert non si sentì più parlare, anzi si pensava che si fosse ritirato dalla musica. Invece eccolo di nuovo, dopo tanto tempo, con questo nuovo « Love and life », un disco facile, immediato, non troppo impegnativo, ma in definitiva abbastanza divertente e che si lascia ascoltare piuttosto bene. Naturalmente quella di Morris Albert è musica leggera nel vero senso della parola, cioè con melodie ben precise, un arrangiamento abbastanza stringato ma d'effetto, un testo facile facile. Niente d'eccezionale quindi, ma c'è sempre la sua voce a salvare il tutto, e le musiche molto belle. Quindi voto positivo a questo nuovo Morris Albert che ritorna dopo un luogo periodo di silenzio.

MAMA BEA TEKIELSKI
Faudrait rallumer la lumière dans ce loutu compartiment
(RCA ISL 6406)

(D.M.). Titolo chilometrico per l'ultimo LP di « Mama » Bea Tekielski, una delle più grandi cantanti francesi (e forse europee) del momento. Dopo il suo doppio LP « La folle » che la critica di tutta Europa ha acclamato come uno dei più begli album usciti ultimamente, Mama Bea, ritorna con questo singolo che, come il solito, contiene pochissime canzoni, cinque brani sulla prima facciata, e solo due su tutta la seconda. Nell'album precedente invece alcuni suoi brani occupavano anche una intera facciata. Nata come cantante chitarrista sulla « rove gauche », « Mama » Bea, iniziò la sua carriera musicale attenendosi ai cliché della musica francese, soprattutto di certa musica francese, quella cioè che ama rimanere attaccata a un momento storico ormai passato, che era la bohème. Poi proprio Janes Joplin, che tenne una serie di concerti a Parigi, dette a « Mama » Bea la possibilità di allargare i suoi orizzonti culturali e musicali. Da allora ha ascoltato tanta musica americana, ha

JAZZ a cura di Stefano Germano

GERRY MULLIGAN
The arranger
(CBS 82273)

GERRY MULLIGAN
La minaccia
(CBS 70154)

Ecco un disco paradigmatico per una delle nature (secondo molti la più importante) di Gerry Mulligan: quella dell'arrangiatore. In questo L.P., infatti, il rosso sassofonista di origine irlandese, pur se è quasi sempre presente come musicista (e spesso come solista) è soprattutto come arrangiatore che si fa notare. Ed il suo lavoro in tale prospettiva lo propone nell'evolversi del jazz dai tardi Anni Quaranta con Krupa e Lawrence (in piena atmosfera swing, cioè, e negli ultimi afflati del bop per grande orchestra) ai Cinquanta quando la breve stagione del cool stava vivendo i suoi momenti migliori. Ed è appunto nei brani registrati nel '57 con la sua grande orchestra che il valore del Mulligan arrangiatore risulta più evidente anche perché, ad assecondarlo, sono in massima parte suoi « correligionari » di allora come Brookmeyer, Konitz, Sims, Don Ferrara e, perché no?, anche quel Charlie Rouse che, negro, la sua «negritudine» avrebbe scoperta solo più tardi quando cioè approdò « chez Mingus ».

Metà del disco (solo numericamente, però, ché qualitativamente il paragone nemmeno si pone) propone Mulligan come arrangiatore di orchestre di buon nome ma chiaramente incapaci di offrirgli quel « sound », quell'atmosfera e quella brillantezza d'esecuzione che sono invece doti precipue della « big band » che Mulligan diresse sul finire degli Anni Cinquanta. Ed è qui che si ascoltano le interpretazioni migliori, quei contrappunti tra i vari strumenti e il baritono di Mulligan che Mulligan si è sempre portato dietro come un marchio di fabbrica. E quando il solismo lascia campo libero all'orchestra nella sua completezza, l'atmosfera non cambia. Così come non cambiano né feeling né sound tutti « mulliganiani » dall'inizio alla fine. Il che è un riconoscimento di grande valore per lo stesso Mulligan.

Tra i non molti jazzisti che abbiano sempre avuto un debole per le colonne sonore dei film è ancora Gerry Mulligan che, ai suoi tempi, apparve anche in « Non voglio morire! » di Robert Wilse al fianco di Judy Holliday. Da tempo « europeo » o quasi, Mulligan ha scritto e interpretato la colonna sonora di « La Minaccia » con Yves Montand: è difficile valutare la musica di un film avulsa dalle immagini cui si riferisce ed è per questo, quindi, che rimandiamo un giudizio complessivo e comparato ad un momento successivo. Da quanto è stato possibile ascoltare, però, si può dire che, pur trattandosi di musica piacevole e d'atmosfera, il jazz è totalmente assente.

cambiato modo di cantare, usa la chitarra elettrica invece di quella acustica. I suoi brani, come nel precedente LP, non sono mai immediati: anche la stessa stesura musicale risulta a volte piuttosto complessa, di non facile comprensione. Eppure bastano i testi e la sua voce a creare già di per sè una ulteriore possibilità di comprensione. Vorrei solo far notare che « Mama » Bea Tekielski non è affatto una punk, come certa stampa ha scritto. E la RCA ha commesso un grosso errore a inserirla nel libretto dedicato al punk che ha appena pubblicato per i giornalisti.

45 GIRI

TAKE FIVE
Shock me
(Cinevox)

(D.M.). Cinque ragazze, di cui una di colore, buone ballerine e cantanti: queste sono le Take Five, tra i gruppi vocali più famosi in Germania. Come si vede Monaco non ha ancora intenzione di cedere il suo scettro di capitale della discomusic: « Shock me » infatti si collega direttamente alla tradizione funky: tanta musica, tanto ritmo, una linea melodica facile e immediata. La solita formula, sfruttata però in modo abbastanza nuovo dalle Take Five, soprattutto nell'uso della voce, molto più europeo e molto più bianco delle loro colleghe americane, di colore e non. Il retro « Stop at the red light », altro brano immediato e veloce, tutto da ballare. Questo singolo sta infatti andando molto bene nelle discoteche tedesche e del nordeuropa.

PIERO COTTO
I get a funny feeling
(Eleven)

(D.M.). Come capita spesso, anche Piero Cotto è famosissimo all'estero (in Grecia e nel Sudamerica soprattutto) e un po' meno in Italia. Un po' perché noi, italiani siamo sempre pronti ad accettare il prodotto estero e molto meno quello italiano, ammalati come siamo di esterofilia, e un po' anche perché Piero, qui in Italia, ha presentato spesso pezzi sbagliati, che non erano adatti alla sua voce, e ha avuto poca fortuna. Poi lo scorso anno, il suo passaggio alla Eleven e l'inizio della sua collaborazione con Augusto Martelli, gli hanno dato la possibilità di avere a disposizione delle belle canzoni, scritte apposta per lui, e quindi di farsi anche conoscere come cantante. Questo « I get a funny feeling » composto da Augusto Martelli, un bel pezzo disco-music, ricco di grinta e di ritmo, ha vinto il festival di Puertorico e sta ottenendo un discreto successo anche in Italia. Il retro è « So nice » un bel pezzo lento, vagamente soul, nel quale Piero può tirar fuori tutta la sua voce e la sua grinta.

MINO REITANO
Vivere insieme
(Eleven)

(D.M.). Mino Reitano è sposato tempo fa con una bibliotecaria bolognese, e si fa fotografare con lei su tutti i giornali, sorridenti, innamoratissimi, eccetera. Normale quindi che il suo nuovo pezzo fosse « Vivere insieme », tanto per rimanere in argomento. Il pubblico italiano ama molto queste cose, e cioè che due si sposino, che si vogliano bene, che siano felici. E Mino Reitano, in questo senso, deve essere incrociato con una decina di volpi. Il pezzo è comunque abbastanza piacevole, nella più stretta tradizione leggera italiana. Mino Reitano non scopre mai niente di nuovo, ma forse proprio per questo continua a piacere. E in Italia c'è ancora una grossissima fetta di pubblico che ama la musica leggera, e di conseguenza Mino Reitano.

SIDNE ROME
La fin du film
(Polydor)

(D.M.). Dopo Claudia Cardinale, ecco anche Sidne Rome che si cimenta come cantante in questa graziosa « La fin du film » un brano semplicissimo, gradevole, facile. Sidne da parte sua ce la mette tutta: una bella voce, molto dolce, femminile e il gioco è fatto. Il retro di questo 45 è « Dans mon corazon » un brano abbastanza divertente, un po' più allegro del precedente, senza molte pretese, spensierato e molto facile.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

FERDE GROFE'
Gran Canyon Suite
(RCA/LINEA TRE)

Con l'inizio del mese è incominciata una nuova uscita di album della Linea Tre, una collana che ha avuto uno strepitoso successo di vendite e che oggi si amplia notevolmente, con la messa in catalogo di opere sempre più importanti e anche meno « di cassetta » come le prime. Guardando l'elenco delle uscite, si può notare come la tendenza sia di unire al vero classico (un Rubinstein che suona il Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra di Brahms) anche qualche nota più moderna, come « Brani scelti dall'Opera da Tre Soldi » di Brecht e qualche LP dedicato al jazz. Cominciamo una breve rassegna delle novità proprio con un jazz classico, una suite di Grofè, che cominciò come violinista e passò poi al nuovo genere diventando pianista, orchestratore nell'orchestra di Paul Whiteman. Scrisse di questo suo lavoro: « Avevo visto nel Canyon una sorta di musica pietrificata, congelata nel tempo, e avevo sperato di poter liberare attraverso la primavera della mia vita ciò che avevo percepito ». La Suite si snoda in cinque movimenti; i primi due, « Sunrise » e « Painted Desert », e il quarto, « Sunset », fanno affiorare alla mente immagini colorate e sensazioni ben inquadrate dai titoli. Negli ultimi due « On the Trail » e « Cloudburst », le parti più caratteristiche si sentono quando il compositore inserisce nella trama musicale suoni della vita e della natura imitati dagli strumenti: il ragliare di un asino, lo strascicare del suo passo, tutte le sequenze di un temporale estivo. Completano il microsolco due brani di George Gershwin, « Ouverture cubana » e « I Got Rhythm Variations ».
L'accostamento fra i due musicisti non è del tutto casuale, in quanto ricordiamo come il primo divenne famoso e riuscì poi a portare avanti un discorso autonomo proprio in seguito alla sua magistrale orchestrazione di « Rapsodia in blu », forse il brano più famoso di Gershwin.

a cura
di **Paolo Pasini**

ANTEPRIMA DISCO

COUNTRY JOE McDONALD
Rock and Roll music from the planet heart
(Fantasy 9544)

(G.G.). A trentasei anni Country Joe può veramente dire di aver vissuto i fermenti della gioventù americana degli anni sessanta, di cui è stato uno dei cantori più rabbiosi e disincantati; ma dopo anni di lotte e fortune professionali alterne, Joe si siede un attimo e lancia il suo grido di allarme. Infatti questo Lp — sono talmente tanti nella sua discografia che non li contiamo più — si intitola « Musica rock and roll dal pianeta cuore», il tutto già computerizzato, quasi fosse programmato dalle macchine avveniristiche che schedano tutto e tutti. Possiamo definirlo tranquillamente un album —relax, perché mai abbiamo ascoltato con tale piacere rock and roll, che non va confuso con produzioni simili, perché McDonald, smaliziato e che conosce i gusti statunitensi, offre brani dalla costruzione armonica e timbrica particolarmente soffice, senza le dure sonorità che era lecito attendersi. Il risultato è quindi da gustare in tutti i brani, con musicisti ormai noti nel «giro» di queste incisioni, con un livello degno di un nome come McDonald. Mentre altri cercano in ogni modo, spesso con risultati poco interessanti, di percorrere nuove strade sonore, Country Joe — non l'abbiamo ancora dimenticato nella sua protesta contro il Vietnam a Woodstock — è riuscito a realizzare un disco interessante proprio perché non c'è niente di nuovo, ma anni di lavoro sempre in prima linea.

RENAISSANCE
A song for all seasons
(iSre 6049)

(G.G.). Con questa formazione, che non presenta più nessuno dei membri fondatori (ricordiamo Keith Relf l'ex cantante degli « Yardbirds » scomparso due anni fa), i « Renaissance » sono in attività dal 1972, anno in cui compirono anche una tournée in Italia, poi la loro produzione ha incontrato notevoli favori più a livello statunitense che in quello inglese, dove fu accolta con grande fervore la prima versione del gruppo nel 1969. Rimangono immutati i caratteri iniziali da cui i « Renaissance » presero le mosse: un certo connubio tra pop e classico, con larghi spazi vocali per la presenza di Annie Haslam, dalla voce particolare e di effetto nel suo timbro da falsetto perenne. « Una canzone per tutte le stagioni » è il loro primo album del 1978, dopo il fortunato « Live at Carnegie Hall », ed è inciso per la Sire, etichetta attivamente impegnata nel punk, ma attenta a fenomeni che, come quello in questione, sembrano particolarmente duraturi. Di eccezionale durata — circa cinquanta minuti — l'album è di un livello un tantino più alto rispetto alla più recente produzione, per la presenza di brani di ampio respiro che donano una atmosfera quasi « barocca » a tutto il momento musicale, con impiego di archi e tastiere in abbondanza, mentre svetta il canto della Haslam, che a volte ricorda la Sonja Kristina del periodo d'oro dei Curved Air. In tutte le sue linee melodiche, essenziali ma ricercate al punto giusto, « Song for all seasons » si muove in un campo già collaudato che quindi non presenta più rischi di sorta ed il gruppo può abbandonarsi così a qualche preziosismo stilistico che aumenta la gradevolezza dell'album.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Un'emozione da poco** Anna Oxa (RCA)
2. **Gianna** Rino Gaetano (It)
3. **Figli delle stelle** Alan Sorrenti (EMI)
4. **Singin' in the Rain** Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
5. **Queen of Chinatown** Amanda Lear (Phonogram)
6. **Pensiero stupendo** Patty Pravo (RCA)
7. **A mano a mano** Riccardo Cocciante (RCA)
8. **Stayin' Alive** Bee Gees (Phonogram)
9. **La pulce d'acqua** Angelo Branduardi (Phonogram)
10. **E dirsi ciao** Matia Bazar (Ariston)

33 GIRI

1. **Figli delle stelle** Alan Sorrenti (EMI)
2. **La pulce d'acqua** Angelo Branduardi (Phonogram)
3. **Saturday Night Fever** Bee Gees (Phonogram)
4. **Burattino senza fili** Edoardo Bennato (Ricordi)
5. **Riccardo Cocciante** Riccardo Cocciante (RCA)
6. **Voyage** Voyage (Atlas)
7. **Love me baby** Sheila & B. Devotion (Fonit Cetra)
8. **L'oro dei Matia Bazar** Matia Bazar (Ariston)
9. **Santa Esmeraldá vol. 2** Santa Esmeralda (Phonogram)
10. **Come è profondo il mare** Lucio Dalla (RCA)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever** Bee Gees
2. **The Stranger** Billy Joel
3. **Slowhand** Eric Clapton
4. **Running on Empty** Jackson Browne
5. **Aja** Steely Dan
6. **News of the World** Queen
7. **Even Now** Barry Manilow
8. **Point of Know Return** Kansas
9. **The Grand Illusion** Stix
10. **Double Live Gonzo** Ted Nugent

La vela, il salto con l'asta, il giavellotto hanno origini remote. Lo dice Rahan, eroe dei fumetti e prototipo dell'uomo primitivo

Le Olimpiadi della pietra

di **Gianni Brunoro**

SI DICEVA in una precedente nota che un personaggio a fumetti sostanzialmente « didattico » come Rahan può in forma diretta suggerire l'origine di certi sports. Uomo primitivo, esemplare di « coloro che camminano eretti », con la mente sempre all'erta egli osserva e intuisce, tanto da poter gradualmente « inventare » tutta l'attività umana. Ed è proprio grazie a questa sua fertilità d'immaginazione che Rahan riesce a superare le situazioni più pericolose, rivolgendosi talora non soltanto alle proprie forze, ma « creando » con la sua capacità fantasiosa i mezzi idonei a sopperire a ciò che la sua natura di essere in qualche modo limitato non gli permette di avere.

Certo, la vita dell'uomo primitivo non dev'essere stata tanto rilassante: sottoposto a continui pericoli e necessità, l'uomo di centinaia di secoli or sono deve certamente aver avuto nella *corsa* l'unico mezzo a propria disposizione per raggiungere le prede inseguite a scopo alimentare, o per raggiungere rifugi segreti dove sentirsi al sicuro. Ma... e se le forze non bastano? Ecco Rahan esemplificare con la sua inventiva quel che deve aver fatto a un certo momento il più primitivo degli uomini: si tratta di sfuggire a un inseguimento, a una velocità maggiore di quella consentitagli dalle sue sole gambe? Rahan salta per la prima volta in groppa a un animale: sarà questo, a correre per lui. Eccolo dunque abbarbicato alla criniera di una zebra, lanciato in un *galoppo* serrato. E poco male se viene ben presto disarcionato: mica si può essere subito dei provetti D'Inzeo Per inciso, però, notiamo la corretta informazione scientifica contenuta — come sempre, del resto — nell'episodio pur di fantasia: le più attuali teorie evolutive considerano come diretto ascendente dell'uomo attuale quello che si sviluppò in Africa, in un tipico ambiente di savana: dove appunto un'ipotetica cavalcatura non può essere stata che la zebra, essendo il cavallo un animale originario di tutt'altro ambiente, cioè il continente americano.

Ma più che coi « mezzi » viventi, Rahan dimostra grande dimestichezza con quelli inanimati, che la sua inventiva sa piegare alle più svariate necessità del momento, elevandoli al rango di veri e propri « attrezzi ». In un episodio, ad esempio, lo si vede circondato da una cortina di fiamme, alle quali non potrà sfuggire. Si mettono allora in effervescente attività i suoi meccanismi cerebrali, e la memoria di una precedente esperienza fa scattare la scintilla: una lunga robusta e flessibile canna di bambù accentuerà enormemente lo slancio della sua corsa: ed ecco « inventato » il *salto con l'asta*. Uno sport che in più di qualche occasione gli si rivela peraltro non solo utile ma indispensabile, perché all'occorrenza egli lo sfrutterà sistematicamente.

ANCHE SPORTS attuali più o meno eleganti e sofisticati come il *tiro con l'arco* o il *lancio del giavellotto* trovano in *Rahan* una convincente spiegazione naturalistica. Come? Evidentemente, quando ancora una volta l'uomo si sarà reso conto che le sue forze non erano sufficienti di una preda, avrà in un primo momento lanciato qualche oggetto. Ma da lì a concepire un oggetto specificamente offensivo, il passo dev'essere stato breve. In più di qualche occasione, infatti, Rahan lancia contro le sue prede oggetti appuntiti. Ma in uno dei vari episodi, la sua abilità è messa al servizio di una necessità sicuramente ancor più vicina all'odierno sportivo: anche se tutto sommato la posta è la morte — e vi par poco? — Rahan deve lanciare un appuntito palo, vero e proprio giavellotto, contro una silhouette, per dimostrare la sua abilità e superiorità rispetto alla tribù che lo ospita. Frequentatissimo nei vari episodi è poi l'uso di arnesi come archi e frecce nel tiro con l'arco: a scopo di caccia, a scopo difensivo, a scopo offensivo. Ah, certo, la cosa non è affatto nuova... Guarda caso, ogni nuova scoperta dell'Uomo è sempre stata messa al servizio della guerra!

Per inciso, è qui il caso di far notare come lo stile grafico di André Chéret, minuziosamente realistico, asseconda con ideale puntualità l'intenzione didattica dei testi di Roger Lécureux: gli archi e le frecce dalle aguzze punte di pietra tanto per citare solo uno fra i mille possibili esempi — sono rappresentati con una precisione documentaria degna di un vero manuale divulgativo. In effetti, Chéret si documenta a lungo e coscienziosamente su libri di livello universitario, per fare il suo lavoro di divulgatore in maniera piana e onesta.

MA TORNIAMO un'ultima volta a Rahan al modo in cui egli ci accompagna per mano alla scoperta di una possibile origine degli sports. Dicevamo in un'altra occasione come, cadendo in acqua, Rahan scopre istintivamente il *nuoto*. Ma una volta presa confidenza con l'acqua, si rende conto che esiste la possibilità di viaggiare velocemente anche dentro questo mezzo innaturale per l'uomo, solo ad avere un po' di fantasia creativa. Infatti ancora una volta la sua fertile immaginazione gli permette di « creare » la risoluzione di un problema: come sfuggire a una tribù d'amazzoni che l'hanno imprigionato? Costruirà segretamente una zattera, e altrettanto segretamente cucirà delle pelli. E poi, una notte, di nascosto porta il tutto alla spiaggia. Zefiro gli è favorevole; allora, per mezzo del solito bambù egli issa solo le pelli, che si tendono al soffio dell'aria. Rahan ha inventato l'*imbarcazione a vela*, e questo gli permetterà di fuggire dal regno delle crudeli tiranne. Passeranno i milioni d'anni prima che anche questa necessità così pressante sbocchi nell'esaltante corsa di un veloce yacht o di uno snello dinghy. Ma questo esemplifica e conclude la nostra parabola. Come il civile (ma proprio civile?...) uomo d'oggi deriva dai rozzi e primitivi antenati di ieri, così le eleganti e leali regole degli sports attuali derivano dalla stilizzazione istituzionale di attività molto più pericolose. La codificazione in norme non è altro, dunque, che il segno della civiltà. Eluderle, significherebbe tornare alle barbarie. E vale non solo per lo sport... □

L'AVVENTURA A FUMETTI. Dal 1. al 4 aprile p.v. si svolge a Bologna presso l'Ente Fiera la 15.a esposizione del Libro per Ragazzi, nel cui àmbito un intero padiglione sarà dedicato all'illustrazione dei libri: un'orgia di immagini, di grande interesse visuale. Ancora più interessante per i patiti di fumetti un altro padiglione, interamente dedicato all'esposizione di tavole originali, tutte inerenti al tema « L'avventura nel fumetto »: si tratta di un centinaio di opere, ordinate secondo i generi, come ad esempio l'avventura western, quella poliziesca e così via. Da non perdere assolutamente.

ULTIME LETTERE DELLE STURMTRUPPEN - Ed. Corno - L. 3.500

Sturmtruppen: dal cinema, con successo. E ora, anche come tragico romanzo epistolare, beffarda parodia delle «Ultime lettere da Stalingrado». Le figure sono quelle solite del teatrino di Bonvi: la recluta fanatica, il caporale un po' tonto, la disponibile «soldatessa»:

ma scritte, le cose assumono una carica corrosiva ancora più intensa. Nell'inevitabile determinismo della carneficina finale, la guerra diventa inequivocabilmente tragedia della stupidità. E' un libro pieno di umorismo nero.

L'UOMO DEL SERTAO di Hugo Pratt - Ed Cepim - L. 3.000

E' la storia di un cangaçeiro brasiliano, mantenuto vivo grazie a un incantesimo e all'amore della sua donna, che egli stesso è però obbligato a uccidere ritualmente, distruggendo così pure se stesso. Ma queste poche parole non possono esprimere la complessità di una

trama e l'eccezionale esito di un racconto — una fra le cose più straordinarie che mai il fumetto abbia espresso — in cui l'amore e l'odio, la morte, realismo e magia, erotismo e poesia e avventura si intrecciano.

PLAY sound

I seimila spettatori del concerto conclusivo del decimo Festival di Bergamo hanno decretato l'ennesimo trionfo di Gillespie

SuperDizzy

di **Stefano Germano** - Foto di **Giovanni Giovannetti**

BERGAMO. Dizzy, sempre Dizzy, fortissimamente Dizzy. Sì, amici, è stato proprio lui, il vecchio John Birks-Dizzy-Gillespie, il trombettista nero che ha « fatto » il bop con Parker, Mingus, Powell e qualche altro, a riempire al limite della capienza (seimila circa le presenze) il palasport di Bergamo nella serata conclusiva di quel decimo festival del jazz che, nelle intenzioni degli organizzatori, doveva essere una manifestazione tutta big e che, al contrario, è stata parecchio deficitaria. E non certo per colpa di chi ha il management dei gruppi e delle orchestre ma perchè, col dollaro che costa più di ottocento lire e con la penunria di gente valida che c'è in giro, far di più e meglio è difficile. Salvo non possedere il portafogli a organino di Paperone. Se a questo poi si unisce il fatto che Elvin Jones, per ragioni di esclusiva, ha dato forfait, ecco spiegato perchè questo decimo festival di Bergamo può tranquillamente passare agli archivi senza particolari rimpianti. Per fortuna, una volta di più ci sono stati i « vecchietti », la gente, cioè, che il jazz di oggi lo ha inventato e che continua a proporlo come soleva e come sa. Quindi al meglio anche se, talvolta, in modo non del tutto soddisfacente per quanto riguarda la quantità. Mi riferisco qui a Gillespie che i suoi sessant'anni li dimostra tutti e che, di conseguenza, abbandona sempre più spesso la tromba per le congas con le quali, si sa, la fatica è molto minore. Basta però che l'imprevedibile Dizzy imbocchi il suo strumento perchè da esso esca musica di grana sopraffina e, quel che più conta, musica che è sempre fresca oggi come trenta e più anni fa quando il bop esplose invadendo il mondo. Peccato solo che Gillespie, come faceva Armstrong ai tempi dei suoi ultimi All Stars, ami raccogliere attorno a sè un'accolita di accattoni musicali come quelli ascoltati a Bergamo (e in seguito a Reggio Emilia e a Bologna dove pare — finalmente! — che il Comunale « apra » di nuovo a questa musica) del tutto incapaci di assecondarlo come Dio comanda e, soprattutto, di non far scadere l'interpretazione complessiva quando ad essa viene affidata.

SE GILLESPIE è stato il vero, grande trionfatore dei tre concerti, a Bergamo si sono sentiti anche almeno altri tre musicisti di grande vaglia. Alludo al duo Kenny Clarke-Art Blakey (e quello che hanno fatto questi « santoni » alla batteria lo vorrei suggerire come studio intensivo alla miriade di pseudobatteristi rock, pop, punk e compagnia cantante oggi imperanti!) ed a Toots Thielemans, il solista belga che usa l'armonica a bocca come nessun altro ha mai saputo nè in Europa nè in America e che, arrivato a Bergamo con il trio di Monty Alexander (un pianista giamaicano che, dicono, è nella manica di Oscar Peterson) per fare il tappabuchi, alla fine ha raccolto una messe di applausi fragorosissimi. Thielemans (che il grosso pubblico conosce per essere stato l'alter ego di Mina in una serie di « Studio Uno » e che fa del jazz da una vita: basta pensare che, nei primi Anni Cinquanta, era assieme a Goodman con Roy Eldridge e Zoot Sims!) a Bergamo ha suonato come sa (e cioè benissimo) uno strumento che è stato praticamente usato solo da accompagnamento per alcuni blues singer. □

A sessant'anni suonati (è nato infatti nel '17), Gillespie (sopra) è stato il musicista più applaudito del decimo Festival del jazz di Bergamo. Assieme a lui, il successo ha arriso ai « re » della batteria Kenny Clarke e Art Blakey (sotto), interpreti di un set di tutto rispetto che molti apprendisti del « drumming » dovrebbero studiare. A fianco l'armonicista belga Toots Thielemans

Varietà a cura di **Pina Sabbioni**

« Tifosi con le ali » in scena a San Siro

San Siro, due domeniche fa: l'Inter incontra sul campo il Perugia. I tifosi affollano le gradinate, quelli nerazzurri sono, ovviamente, tanti di più. Fra questi ultimi, però, ce ne sono due tutti speciali e « fedelissimi ». Sono i due piccioni che se ne stanno tranquilli alle spalle di Bordon. La fiducia nel loro portiere è tanta che non si scompongono neppure quando i perugini incalzano e arrivano in area. Infatti, come previsto, il Perugia tira, Bordon para e l'amico pennuto assiste imperterrito alla ripresa del gioco. Proprio come un vecchio « habitué » del calcio...

FotoAnsa

Cose che capitano

Due singolari incidenti sono capitati la settimana scorsa a due popolari personaggi del mondo sportivo. Il primo è Stenmark, lo svedese volante. L'asso dello sci stava guidando la sua auto alla volta di Taernaby, nella Lapponia svedese, quando all'improvviso è sbucato un piccolo branco di alci: lo scontro è stato inevitabile, un'alce è morta, le altre sono fuggite. Ingemar, per fortuna, ne è uscito illeso. L'altro personaggio di cui parliamo è il giudice Barbé che ogni settimana « punisce » con squalifiche e multe le società calcistiche e i giocatori di serie A e B. Questa volta, però, la multa l'ha presa lui. E' successo così: mentre Barbé era in riunione in un ufficio della Lega a Milano per ascoltare il rapporto degli arbitri e decidere quindi le pene, un grosso albero ormai secco è caduto a causa del forte vento e ha danneggiato l'auto del giudice e quella di un'impiegata della Lega. Sul posto sono subito intervenuti i vigili urbani per rimuovere il pesante tronco e per verificare i danni. La conclusione, però, è stata a sorpresa: dopo tutti i rilievi del caso, il giudice Barbé si è visto appioppare una bella multa perché aveva parcheggiato la macchina in modo irregolare. Oltre il danno, anche la beffa: è proprio il caso di dirlo.

FotoGraziaNeri

Buonanotte in musica

I discografici, sempre all'erta per inventare nuove trovate pubblicitarie, ne hanno studiata un'altra. I posters hanno ormai fatto il loro tempo ed ecco allora che spuntano i cuscini. Vengono dalla Francia e hanno impresse sulla stoffa le fotografie dei cantanti più in voga. Danno un tocco di originalità e di allegria alla casa e fanno sognare i fans. Ci sono anche quelli dedicati ai più piccini, con i personaggi dei cartoni animati

di **Clod & Beniamino**

FILATELIA SPORTIVA

DI GIOVANNI MICHELI

Il Giro d'Italia, col suo immutato fascino, prenderà il via, fra poco più di un mese, per la sua sessantunesima volta. Ad ogni edizione ritornano alla memoria epiche imprese e leggendari episodi. Per il filatelista torna imme-

diatamente alla mente un tema a lui caro. Il Giro d'Italia, ad esempio, ha avuto il suo primo ricordo nel 1965 con una emissione di tre valori, in occasione della 48. edizione, da parte delle poste di San Marino, in quanto la partenza della corsa ebbe luogo proprio da questa antica isola di libertà. Francobolli un po' oleografici nelle loro immagini, ma pur sempre i primi a ricordarsi della nostra corsa maggiore. L'Italia nel cinquantennio della corsa, ci penserà due anni più tardi, con un'altra serie di tre valori, di impianto invece più moderno

Allontanandosi dalle cose di casa nostra, vi sono moltissimi altri francobolli dedicati al ciclismo, per i mondiali delle due ruote, per il Tour de France, per la Varsavia-Berlino-Praga, ecc.; e tanti, tantissimi annulli speciali. C'è di tutto, in genere a prezzi accessibilissimi, per creare una bella tematica specializ-

zata. L'imminente Giro d'Italia ci ha fornito l'occasione per ricordarlo; noi vogliamo solo aiutare, anche se in minima parte, tali ricerche dicendo che, se la memoria non ci tradisce, il primo francobollo a soggetto ciclistico fu emesso dalla Bulgaria, in occasione dei Giochi Balcanici di Sofia nel lontano 1931. E da allora il ciclismo, anche nei francobolli, ne ha fatta di strada...

I « Numeri Uno » del settimanale Don Balon

Premi allo sport anche in Spagna: li ha consegnati il settimanale « Don Balon » durante la grande festa dei « Numeri Uno » alla quale sono intervenuti personaggi di primo piano dello sport spagnolo. Ecco i premiati: Pirri (calciatore nazionale), Kempes (calciatore straniero), Kubala (allenatore), Perez (arbitro), Porta (dirigente), Lopez Ufarte y Olmo (calciatore-rivelazione), Carmen Valero e Alfredo Evangelista (atleti «numero uno») Rayo Vallecano (squadra dell'anno) e la selezione del '77 formata da Arconada; Marcelino, Migueli, Pereira, Camacho; Neeskens, Wolff, Asensi; Juanito, Cruijff, Kempes. Un premio speciale per la sfortuna è andato a D'Alessandro. Eccoli, insieme, col trofeo di « Don Balon ». La ragazza che si vede al centro è « miss Spagna » che ha ritirato il premio per Carmen Valero.

LIBRI

Daniel Maury
LA PESCA

Longanesi, L. 3.000

Il sottotitolo di questo libro è «100 trucchi per il pescatore» e la sua particolarità è che i trucchi li insegna attraverso i fumetti. L'autore, infatti, si avvale della sceneggiatura di Henry Limouzin e dei disegni di Claude-Henry Juillard per insegnare tutto ciò che serve a diventare un bravo pescatore: dall'uso dei mulinelli e delle canne alla scelta delle esche, fino alle utilissime indicazioni sulla manutenzione di tutta l'attrezzatura e sul «far da sè», per risparmiare sui costi e per divertirsi di più. Il tutto raccontato nel linguaggio più semplice e più comprensibile

che esista: quello delle immagini. Strisce di fumetti che esaminano, punto per punto, tutte le situazioni in cui un pescatore può venirsi a trovare e che suggeriscono le soluzioni migliori per ogni problema. Ricordiamo infine che Longanesi pubblica altri manuali a fumetti: fra gli altri sono usciti quelli dedicati al nuoto, alla fotografia, allo yoga, al giardinaggio, agli scacchi.

BUSINESS

NUOVO microregistratore OLYMPUS PEARLCORDER: dimensioni e peso contenutissimi per un apparecchio che può essere riposto perfino nel taschino della giacca o in una borsa. Sono 3 i modelli: S-201, il più economico, S-301 che, con la medesima cassetta MC-60, anch'essa di minuscole dimensioni, permette una registrazione della durata di due ore e SD (nella foto), il modello più sofisticato, che, tra gli altri accessori, ha anche un sintonizzatore FM anche esso piccolissimo.

PRESTO il prestigioso marchio GLEN GRANT (puro Whisky di puro malto d'orzo) sarà di nuovo sulla maglia dei giocatori di baseball del glorioso «Nettuno». Armando Giovinetti, amministratore delegato della Giovinetti Intercontinental Brands S.p.a. (importatrice di Glen Grant per l'Italia), si è incontrato con lo staff tecnico e dirigenziale del «Nettuno» per confermare ufficialmente la decisione di sponsorizzare nuovamente la squadra

11 volte campione d'Italia e 2 volte campione d'Europa. Rivedremo quindi il Glen Grant conseguire, sotto la presidenza dello stesso signor Giovinetti, ancora nuovi successi in campo sportivo... così come già in campo commerciale.

LA ALAN Telai di Saccolongo (Padova), ha presentato la nota serie di telai in lega leggera nei modelli «Super Alan» e «Alan Competizione» che caratterizzano la nuova gamma '78. Per il Settore «squadre professionisti» il modello «Super Alan» verrà adottato nella stagione corse '78 dalle squadre ciclistiche MAGNIFLEX TORPADO, FIORELLA CITROEN, SELLE ROYAL per l'Italia; TEKA NOVOSTIL per la Spagna e dalla CARLOS GALLI per il Belgio.

AL PALAZZO dello Sport di Milano, in occasione dei IX Campionati Europei di Atletica Leggera Indoor, la Società GESTETNER, che cura la stampa e la duplicazione dei risultati delle gare, ha distribuito a tutti gli intervenuti un'opera del Maestro Umberto Cernigoj. L'artista ha firmato e numerato sul posto la Sua opera, realizzata con i sistemi Gestetner. Questa iniziativa della nota Società di sistemi di duplicazione, copia e riproduzione offset è ormai giunta alla sua seconda distribuzione e proseguirà con opere di altri pittori nelle manifestazioni a venire.

Nel mondo sportivo e dei collezionisti si è anche già formato un mercato delle litografie Gestetner. La prima fu distribuita alla 6 Giorni Ciclistica di Milano ed era una opera del Maestro Giacomo Gabbiani.

SI E' CHIUSA a Milano la 18. Edizione del MIAS Invernale, il Mercato Internazionale dell'Articolo Sportivo, dedicato in particolar modo all'attrezzatura da sci: il prossimo appuntamento, il MIAS Estivo che si terrà dall'8 al 10 ottobre, sarà invece dedicato principalmente alla produzione di materiale per il tennis e il campeggio. L'andamento degli affari al MIAS Invernale è stato complessivamente buono: la leggera diminuzione degli operatori stranieri è infatti dovuta al concomitante sciopero del traffico aereo. Ottimistiche, pur con la cautela che la crisi generale impone, sono comunque le previsioni per l'edizione estiva di questo importante salone.

Nadia Cassini la conturbante « donna dei sogni » che affascinerà i telespettatori italiani. Bella, spiritosa, vivacissima, è nata a Woodstock da genitori siciliani, entrambi attori

Due gambe e 27 pollici

di **Gianni Melli** - Foto di **Sergio Alocci**

E' SEMPRE pronta a giocarsi tutto, per scoprire itinerari entusiasmanti. Ha la certezza che sia più utile ad una ragazza come lei la chitarra invece del conto in banca. Nadia Cassini è nata a Woodstock, nella città di Bob Dylan e Joan Baez, è stata impigliata, per qualche tempo, nel giro del cinema osé e poi, senza rimpianti ma anche senza rimorsi, ha detto basta, convinta soprattutto di dover rompere con personaggi ripetitivi, più o meno spogliati, ma senza anima. Lanciata al suo arrivo in Italia nel 1972 da « Il dio serpente », riconosciuta sexy-symbol di un'epoca, nello stesso filone con « Quando le donne facevano din don » e « Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo », questa ragazza bruna, questa bellezza mozzafiato prettamente mediterranea (« **Sono nata in America solo per sbaglio. I miei nonni erano siciliani, tradizionalisti, cattolici, molto gelosi della loro intimità** ») ha preso per tempo le distanze da un certo mondo fatuo della Roma bene e, quello che più conta, è uscita dalla gabbia d'oro in cui si era rinchiusa grazie al matrimonio miliardario con Oleg Cassini, cercando principalmente di essere se stessa, di riscoprire, tra errori e conti esatti, la propria dignità.

Se si volta indietro per un attimo, sembra dominare da un osservatorio infallibile tutto quello che è stato. Dice: « **A mio marito ho voluto bene, ma da quando sono nata ho amato in maniera totale solo il teatro e le canzoni. Sono figlia d'arte perchè i miei, fin da ragazzina, mi portavano con sè nelle loro tournées e, a cinque anni, il palcoscenico era diventato la mia casa. Erano commedianti senza ricchezze e convinti soltanto di aver scelto un tipo di vita dove l'entusiasmo viene ripagato dalla libertà. Tutto qui. Era chiaro che prima o poi, staccandomi da loro, mi sarebbe anche capitato di entrare in crisi, ma l'importante è che, a venticinque anni, possa dire di averla superata** ».

Riveduta e corretta, è diventata così l'ospite bella delle trasmissioni televisive di tutte le stagioni. Definita « la siciliana di Woodstock », è in realtà una donna di grande temperamento, senza debolezze e senza paure. Scrollarsi dal facile ambiente di prima, dove già era in vista a suon di contratti eccellenti, poteva riuscire solo ad una persona forte, a dispetto delle apparenze dolci e sensuali. La televisione l'ha accolta gloriosamente, non appena ha deciso di vestirsi, preferendo però a sdolcinati abiti da sera i jeans o le tute della moda casual.

Ha cominciato Enrico Montesano a tenerla a battesimo in « Quantunque io »: Nadia si è dimostrata spiritosa, disposta alla parodia di se stessa e del suo vecchio mondo, impertinente e scatenata show-girl alla ricerca del tempo perduto. E' stato poi Pippo Baudo a farla apprezzare in « Secondo voi », partecipazione-sintesi altrettanto divertita e divertente, che già anticipava i connotati della Nadia Cassini attrice, ballerina, cantante di « Io te tu io », per la gioia di Walter Chiari. Qui una canzone dal titolo **« Giorno per giorno »**, le ha impresso subito una spinta fortunata, anche verso il mondo della musica leggera. Il disco è tra i pochi sistematicamente venduti di questi tempi e lei, con notevole senso di opportunismo, ne propone uno nuovo **« La frittata »** in « Settimo anno », nel vasto repertorio di baci e di carezze che le è consentito accanto a Lando Buzzanca.

E' lei la donna proibita, che colora e conturba i sogni di un italiano medio, frastornato da tutti i guai e tutte le afflizioni di un matrimonio di routine e di una società senza pace. Le apparizioni di Nadia, « la siciliana di Woodstock », fulminee e ammaliatrici, fanno precipitare Buzzanca in un mondo irreale, trasformandogli la vita nella sua quotidianeità. La moglie non sa cucinare neppure una frittata, ormai insipida e sempre la stessa? Ecco la Nadia che lo fa impazzire con la sua ricetta, che lo intenerisce per come poi gliela presenta, cantando. Ed è proprio Nadia Cassini che gli permette di vagheggiare, con il primo sole di primavera, un amore che sembra vicino ed invece è sempre irrimediabilmente lontano e lui, come forse tutti noi faremmo, cerca di catturarla questa magnifica preda, almeno per un giorno.

« Che disperazione essere bella e sexy » dice lei. Perchè? Replica maliziosamente: **« Mi sento handicappata perchè mi riesce difficile imporre il mio talento, la mia sensibilità, la mia intelligenza. Sono solo favorita perchè ho un bel corpo da mostrare, due occhi da far apprezzare. No, troppo poco per prendere artisticamente forme concrete. Così, angelo e demonio, si finisce sempre per sparire in dissolvenza. E di qui il mio cruccio... ».**

La comprendiamo, ha ragione. Anche se, forse, gran parte dei mariti davanti al video, vedendola, fissandola, sognandola, sentono ancor più pesanti le catene del settimo anno di matrimonio. E noi tra loro. ☐

Dopo avere interpretato ruoli scabrosi in molti film, Nadia Cassini ha cambiato rotta: adesso recita in TV, con Lando Buzzanca (eccoli insieme) e canta: « La frittata », il suo ultimo disco, è già un successo

Programmi della settimana da giovedì 30 marzo a mercoledì 5 aprile

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (Ventiquattresima puntata)

17,30 A casa per le otto
« La famiglia: è difficile fare i figli »

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi

18 Argomenti
L'opera dei pupi » (quarta ed ultima puntata)

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (seconda parte)

19,20 Le isole perdute
« Il covo di Q ». Telefilm. Regia di Bill Hughes

20,40 Scommettiamo?
Dal Teatro della fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti

Mike Bongiorno batte di misura Enzo Tortora, nei rilevamenti degli indici di ascolto ufficiali della RAI-TV, con venticinque milioni e ottocentomila raggiunti da « Scommettiamo? », contro i venti milioni e duecentomila di « Portobello ». E' giusto però sottolineare come Enzo Tortora, sempre attivissimo con il suo « Mercatino », abbia portato lustro e tanti teleutenti alla Rete due, che mai era riuscita nell'intento di superare il tetto dei venti milioni di presenze dinanzi al piccolo schermo. Bravo come sempre Mike che, nonostante un temibile avversario come Tortora, ha mantenuto, con autorità, inalterata la simpatia concessagli dal pubblico

21,50 Dolly
Appuntamenti con il cinema a cura di C. Fava e S. Spina

RETE DUE

17 Jane Eyre
dal romanzo di Charlotte Bronte. Sceneggiato di Anton Giulio Majano con Raf Vallone e Ilaria Occhini (quarta puntata)

18 Il mestiere di raccontare
Primo Levi: Se questo è un uomo (terza parte)

18,45 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Dell' Aquila

20,40 Doc
« Pianoterreno, piano di sopra ». Telefilm. Regia di Joan Darling

21,10 Borgatacamion
Un film sperimentale di Carlo Quartucci (seconda puntata)

« Borgatacamion » è un film paradossale. Per diventare cinema, come intendeva Rossellini, vuol mostrare più che dimostrare. E, sempre nell'idea rosselliniana, intende affrontare, in maniera narrativa, i temi della cultura e della realtà. Ecco che il camion è il simbolo di un viaggio senza fine tra i linguaggi espressivi e le situazioni. Sopra il vecchio Esatau, dipinto di bianco, il regista Quartucci e i suoi compagni hanno trasportato le loro proposte e hanno caricato, via via, i suggerimenti, le reazioni, i temi, le questioni più scottanti provenienti dagli « altri », cioè da coloro che hanno visto e si sono fermati intorno a loro, durante le soste. E questa volta il camion è rimasto a lungo in una borgata romana

23,10 Eurogol
Panorama delle coppe europee di calcio di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino

VENERDI'

RETE UNO

14 Tennis
Da Milano Torneo Internazionale Indoor

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Invito a teatro
Arnoldo Foà presenta « Dalla vita di un autore » di Jean Anouilh con Arnoldo Foà, Milena Vukotic e Duilio Del Prete. Regia di Giuliano Berlinguer

17,55 In discoteca con...
Augusto Martelli e Piero Cotto

18,15 Argomenti
« La ricerca sull'uomo » di Massimo Paittelli (terza puntata)

18,45 TG 1 cronache
Nord chiama Sud - Sud chiama Nord

19,20 Le isole perdute
« Il segreto del vulcano ». Telefilm. Regia di Peter Maxwell

20,40 Tam Tam
attualità del TG1

Difficile poter anticipare i temi della trasmissione « Tam Tam », proprio per la sua struttura giornalistica molto legata all'attualità. Si può invece dire che il settimanale del TG 1, curato da Nino Criscenti, ha raggiunto un ascolto di dieci milioni di persone, cifra rilevante tenuto conto del tipo di trasmissione. Viene riconosciuto a « Tam Tam » il tentativo di rinnovare settimanalmente l'informazione televisiva, aperta sia nell'impaginazione come nell'uso dei diversi mezzi. Perciò Tam Tam, pur privilegiando il filmato, viene realizzato anche in studio, in diretta e con la telecamera portatile per interventi immediati

21,35 Storie del Vecchio West
« Gente di passaggio ». Telefilm. Regia di Victor Franch

22,25 Concertazione
Continuo musicale in bianco e nero impaginato da Giorgio Calabrese. Regia di Enzo Trapani

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini con cartoni animati

17,30 E' semplice
Un programma di scienza e tecnica per i giovani. Presenta Germana Carnacina (decima puntata).

18 Scuola e lavoro nella Cina Popolare
di Borivoje Mirkovic (prima parte)

18,45 Buonasera con...
Nanny Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Del-l'Aquila

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì condotto da Enzo Tortora

Il Mercatino smonta stasera le tende e Enzo Tortora conclude le sue trasmissioni. Il programma andava in onda dal due dicembre scorso, settimanalmente e ha superato, con largo margine, i tredici appuntamenti fissati per questo secondo ciclo. Già ci si domanda: avrà un ulteriore seguito, considerato il successo riscosso da Tortora? Risponde il simpatico conduttore: « Potrebbe anche esserci una terza edizione di Portobello. Il futuro di questo tipo di programma rimane però l'Eurovisione. In questo modo la formula della trasmissione sfrutterebbe il mezzo televisivo per quello che è, servirebbe a unire, a far familiarizzare persone lontane: un annuncio matrimoniale raccolto a Stoccolma, una statuetta cinese che trova l'acquirente-amatore a Madrid, per esempio »

22,15 Sud e magia
« I vivi e i morti ». Regia di Gianfranco Mingozzi (primo episodio)

SABATO

RETE UNO

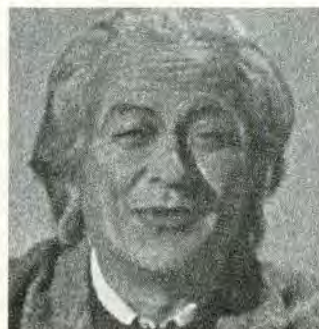
14 Tennis
Da Milano Torneo Internazionale Indoor

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Apriti sabato
Novanta minuti in diretta per un fine settimana, con un momento « speciale » dedicato a « Di fronte a un miliardo ». Un programma di Mario Maffucci, Luigi Martelli e Marco Zavattini

18,35 Estrazioni del Lotto

19,20 Le isole perdute
« L'uragano ». Telefilm. Regia di Peter Maxwell

20,40 Ma che sera
con Raffaella Carrà. Spettacolo musicale di Boncompagni-Landi e Verde, con la partecipazione di Alighiero Noschese e con Bice Valori e Paolo Panelli. Coreografie e regia di Gino Landi (terza puntata)

NOSCHESE NEI PANNI DI PANNELLA

Che Alighiero Noschese superasse la Raffaella Carrà come gradimento, nessuno se l'aspettava. Eppure i dati raccolti dopo la prima puntata del varietà televisivo, trasmessa sabato 4 marzo, dal Servizio Opinioni della RAI, che ha svolto un'inchiesta telefonica nelle grandi città, parlano chiaro: Alighiero Noschese 75, Raffaella Carrà 64, Bice Valori 60, Paolo Panelli 59. E, sorpresi da questa notizia, vedremo stasera la terza puntata. Sempre riferendosi alla puntata dell'esordio, la trasmissione è piaciuta « moltissimo » al 22% degli interpellati, « molto » al 30%; « discretamente » al 35%; « poco » al 9% e « per niente » al 4%, ottenendo quindi un indice di gradimento pari a 64. Particolarmente apprezzati sono stati gli sketch in cui Noschese « doppiava » le voci di vari personaggi e la scenetta nella quale l'imitatore appariva nelle vesti di Marco Pannella.

21,50 Indagine sulla parapsicologia
« Il caso Nori Geller » (prima puntata).

RETE DUE

17 In principio: la civiltà degli antichi egizi
Un programma di Kenneth Clark. Regia di Michel Gill.

18 Sabato due
Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del Lotto

18,50 Buonasera con...
Nanni Loy. Testi di Carrano-Ciorciolini. Regia di Enzo Del-l'Aquila.

20,40 I due gemelli veneziani
di Carlo Goldoni con Alberto Lionello, Maddalena Crippa. Regia teatrale televisiva di Luigi Squarzina.

22,50 Calcio
In Eurovisione da Parigi telecronaca dell'incontro Francia-Brasile.

MICHEL PLATINI

Attesa e curiosità per questo Francia-Brasile, che serve agli italiani un po' da verifica sulla rinnovatissima Francia di Platini, nell'imminenza dei « Mondiali ». La partita, che si disputa a Parigi, pur se amichevole, riveste una notevole importanza per le due rappresentative in campo, le quali non nascondono le proprie ambizioni di escalation alla prossima Coppa del Mondo. Il Brasile, che si vanta di essere un po' la culla del foot-ball, dopo la mezza delusione subita agli ultimi mondiali di Monaco (fu eliminato in semifinale dall'Olanda), ha da tempo avviato un nuovo corso e collaudato giovani talenti, per presentarsi fortissimo all'appuntamento argentino. Stesso discorso per la Francia, che va cercando un modulo di gioco più efficiente ed utile, per risultare la « sorpresa » sulla scena internazionale.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 Domenica in...
di Corima-Jurgens-Torti. Regia di Lino Procacci. Condotta da Corrado.

Cronache e avvenimenti sportivi
a cura di Paolo Valenti

14,30 Discoring
Rubrica musicale a cura di Gianni Boncompagni. Regia di Fernanda Turvani

Gloria Piedimonte, mantovana, ventidue anni, da poco comparsa senza veli su una rivista « per soli uomini » è l'autentica sorpresa della trasmissione condotta da Gianni Boncompagni e Roberta Manfredi. Il brano presentato dalla spregiudicata Gloria, che s'intitola « Guapa » e ne sono autori Boncompagni ed Ormi, sta riscuotendo lusinghieri risultati di vendite, promuovendo così a pieni voti la ragazza-sigla al suo importante esordio. Del resto i compiti di Discoring sono proprio di presentare in anteprima, tra febbraio e maggio, brani e interpreti in attesa di giudizio; i meriti della trasmissione, stando ai dati del 1977, furono che quei cantanti trovarono consensi sul mercato discografico nel corso dell'estate.

segue

15,15 Un viaggio in Tir
Un pò per cantare, un pò per vivere. Programma musicale con Loredana Bertè.

16,30 Telefilm

17,10 Novantesimo minuto

17,35 Uffa, domani è lunedì
di Paolini, Silvestri, Nicotra con Enzo Cerusico, Maria Teresa Martino, Maurizio Micheli e Cristina Moffa. Regia di Gian Carlo Nicotra (quinta puntata).

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie A.

20,40 Le avventure di Pinocchio
dal racconto di Collodi con Andrea Balestri, Nino Manfredi e Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini (quarto episodio)

PINOCCHIO

Andrea Balestri, il ragazzo di Pisa che ha dato vita al simpatico personaggio di Collodi nella trasposizione televisiva realizzata da Luigi Comencini, sei anni dopo quel clamoroso successo, ha confessato d'aver pagato a caro prezzo quella notorietà, avendo il benessere improvviso, distrutto la serenità della sua famiglia. Ha aggiunto: « Comencini mi scelse perchè ero secco, vivace, bugiardo, come era Pinocchio. Prima di girare il film non avevo letto il libro; me lo fecero studiare per prepararmi bene all'impegno, ma non mi divertii molto; certe volte addirittura mi addormentavo. Mi sono divertito di più mentre recitavo, anche se c'erano tante cose noiose da fare come correre con un vestito di carta senza romperlo, abbaiare di notte alle faine, prendere secchiate d'acqua in faccia, penzolare dai rami di una quercia con un cappio stretto intorno al collo... ».

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1.

22,45 Prossimamente
Programmi per sette sere, a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 L'altra domenica
Presenta Renzo Arbore. Regia di Salvatore Baldazzi.

15,30-17,15 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero.

17,15 Bruno Martino

18,15 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

18,55 Le brigate del Tigre
« Il delitto del sultano ». Telefilm con Jean-Claude Bouillon.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 Mai di sabato, signora Lisistrata
Commedia musicale di Garinei e Giovannini con Gino Bramieri, Milva, Paolo Panelli, Bice Valori, Aldo Giuffrè, Gabriella Farinon e il complesso dei Ricchi e Poveri. Regia di Vittorio Molinari (terza ed ultima puntata).

21,55 TG 2 Dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

23,05 Pianista Alexander Lonquich
Dalla Sala Grande del Conservatorio Verdi di Milano.

LUNEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Speciale Teen
Una proposta di Corrado Biggi.

18 Argomenti
La ricerca sull'uomo di Massimo Piattelli (quarta puntata).

18,30 Dimmi come mangi
Speciale Agricoltura Domani. Incontro gioco sui temi alimentari.

19,20 Telefilm

20,40 Uomini, maschere e pugnali
« Gardenia blu » film di Fritz Lang con Anne Baxter, Richard Conte e Anna Sothern.

22,40 Bontà loro
In diretta dallo studio 11 di Roma, incontro con i contemporanei a cura di Pierita Adami, Maurizio Costanzo, Paolo Gazzara. In studio Maurizio Costanzo.

Spender poco con la maggior resa possibile, sembra la massima imperante da qualche tempo a viale Mazzini. Ecco così trasmissioni come « Bontà loro » che costano davvero poco e rendono moltissimo, diventare efficiente formula magica della RAI-TV in questo periodo di vacche magre. Il programma ideato e vivacizzato da Maurizio Costanzo viene all'Ente trecentomila lire a puntata, ovvero i gettoni di presenza per gli ospiti, che spesso ci rinunciano o li devolvono in beneficienza. Aggiunge scherzosamente Costanzo: « Se poi un giorno l'Ente decidesse di aprire un'asta per vendere il cucù alle mie spalle, "Bontà loro" farebbero anche un grosso affare... ». Costanzo docet ed ecco altri programmi come « Match », 400.000 lire a puntata o « Partita a due » che costa meno delle due trasmissioni sopracitate. L'epoca spendereccia delle sfarzose Canzonissime, sembra davvero un lontano ricordo...

RETE DUE

17 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccoli con cartoni animati.

17,30 Soltanto una passeggiata
Osservazioni sulla natura.

18 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Francia: le grandi civiltà (seconda puntata).

19,05 Dribbling
Settimanale sportivo a cura di Remo Pascucci.

Dribbling cammina speditamente grazie alle felici intuizioni del suo curatore Remo Pascucci. Per esempio risulta seguitissima la rubrica « A carte scoperte », che altro non è che un incontro-scontro con il personaggio del momento. La settimana scorsa toccò a Lauda dire la sua verità, senza ipocrisie o finzioni, sul momento critico che sta attraversando, dopo il divorzio dalla Ferrari. Appunto « A carte scoperte » una specie di « Bontà loro » provocatorio con personaggi dello sport, piace e interessa il teleutente. Anche i servizi di « Dribbling » sono curati con attenzione e originalità: particolarmente efficace quello sui calciatori di colore protagonisti nel campionato inglese.

22 Habitat
La difficile convivenza tra l'uomo e il suo ambiente a cura di Giulio Macchi.

MARTEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (venticinquesima puntata).

17,30 A casa per le otto
Un programma di Mara Bruno e Carlo Straino.

17,45 Il trenino
di Mara Bruno e di Maria Luisa De Rita-Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: studiocinema
Lettura alla moviola di « Gardenia blu ».

20,40 Jane Pittman, una storia del profondo sud
Film (prima parte).

22,20 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Arnette Tison.

17,10 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

18 Infanzia oggi
Attesa brutta, attesa bella: « Un vaccino per respirare » (prima puntata).

18,45 Buonasera con...

20,40 TG 2 Odeon
Tutto quanto fa spettacolo. Un programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel.

21,30 L'altra Hollywood
Il cinema degli anni '70. « Fragole e sangue ». Regia di Stuart Hagmann con Bruce Davison, Kim Darby.

MERCOLEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Giuliano Canevacci

17,05 Heidi
Un programma a cartoni animati (ventiseiesima puntata).

17,30 Il trenino
di Mara Bruno e Maria Luisa De Rita. Favole, filastrocche e giochi.

18 Argomenti: cineteca
« L'America di fronte alla grande crisi » (nona puntata).

18,30 Piccolo Slam
Spettacolo musicale di Marcello Mancini e Franco Miseria con Stefania Rotolo e Sammy Barbot (prima parte).

19,20 Telefilm

20,40 Una voce dal passato
Telefilm con Jean Marsh e Angela Baddeley. Regia di Raymond Menmuir.

21,35 Douce France
Diario filmato di un viaggio. Un programma di Enzo Biagi (sesta puntata).

Sesto degli otto appuntamenti con « Douce France », il programma di Enzo Biagi realizzato in concomitanza con le elezioni francesi. « Douce France » vuole essere una specie di taccuino di viaggio e tratta, insieme con i temi politici, sociali e religiosi, anche i problemi della cultura e della scienza, della gioventù, degli emigranti, aspetti di costumi, notazioni di psicologia di massa, ponendo un'attenzione particolare a tutti quei fenomeni sociali che hanno posto la Francia al centro della cronaca europea di questi ultimi anni. Sono intervistati personaggi di primissimo piano nei vari settori culturali e politici, ma anche uomini della strada con i loro problemi quotidiani, in modo che il profilo di questo paese oggi, possa risultare in un'ottica più completa, umana e popolare.

22,05 Mercoledì sport
Telecronache dall'Italia e dall'estero.

RETE DUE

17 Barbapapà
Disegni animati di Annette Tison.

17,05 Sesamo apriti
Spettacolo per i più piccini.

17,35 Le avventure di Black Beauty
« Un re venuto da lontano ». Telefilm.

18 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Canada (quinta puntata).

19 Buonasera con...

20,40 Un amore di Dostoevskij
con Jean Marc Bory e Angelica Ippolito (quarta puntata).

UN AMORE DI DOSTOEVSKIJ

Si conclude questa sera lo sceneggiato realizzato sui tre anni più significativi forse della vita del grande narratore russo. « Gran parte della vicenda — come ha scritto uno degli sceneggiatori — si svolge fuori della Russia, nell'Europa Occidentale, dove lo scrittore insegue una duplice impossibile immagine di se stesso: amante felice e giocatore fortunato. Per i russi i viaggi in Europa erano una tradizione: il bisogno di confrontarsi con il "mondo civilizzato", che allora per essi significava soprattutto Germania e Francia. Le varie Wiesbaden, Homburg, Bad Emse erano piene di ricchi nobili e intellettuali russi, che vi affollavano i tavoli della roulette ».

22,10 Viaggio dentro la cupola
Per il VI Centenario della nascita di Brunelleschi.

23 Voltaire presenta « Candido »
Vetrina del racconto a cura di Riccardo Caggiano.

Nuova Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.

Motori: 1300 e 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA

FORD CAPRI